

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Com'è cresciuta la mafia in Calabria

Mentre continua l'emozione per l'assassinio del compagno Losardo, accompagnata dall'allarme per l'intensificarsi dell'offensiva mafiosa, in Calabria, ci si interroga sulle forme nuove che il fenomeno ha assunto e sulle proiezioni di cui esso gode. La mafia ha cambiato pelle più volte: dalla vecchia connotazione legata al carattere contadino dell'economia e della società,

è passata attraverso le fasi imprenditoriali dando l'assalto persino ai centri del potere pubblico e istituzionale. Una serie di fatti dimostrano come sia dilagata questa piaga sociale che minaccia lo sviluppo democratico e la convivenza civile. Contro tutto questo si era battuto il compagno Gianni Losardo, la cui vita è rievocata dal figlio. A PAGINA 4

Mentre importanti settori industriali sono scossi dalla crisi

Affannosi incontri di governo Solo un'idea: la scala mobile

Un colloquio di Cossiga con i segretari dei partiti della maggioranza - Indiscrezioni sul piano La Malfa - Duro giudizio di Luciano Lama su scelte che mirano a colpire i lavoratori

I lavori del Comitato centrale

Appassionato dibattito sul ruolo del partito e le prospettive politiche dopo il voto

ROMA — Un appassionato e serrato confronto sul ruolo e le scelte del Pci dopo il voto dell'8-9 giugno ha caratterizzato la seconda giornata di lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo aperta martedì con una relazione del compagno Armando Cossiga.

Al centro della discussione sono i problemi delle giunte locali e la collocazione delle forze politiche e in particolare del Partito socialista e della Democrazia cristiana. Si tratta dunque delle questioni di fondo della vita del paese alla vigilia di una fase acuta sotto il profilo sociale e politico. Accanto all'analisi dei successi del nostro Partito nei grandi centri urbani, il dibattito ha affrontato le questioni poste dalle difficoltà e dagli arretramenti registrati, in primo luogo, nel Mezzogiorno e a Milano.

La discussione ha registrato un accordo di fondo nel giudizio complessivo sui risultati del voto: non è passata in tutto il Paese la «ventata reazionaria» su cui contava la Dc. È stato respinto il tentativo di rovesciare le Giunte democratiche di sinistra conquistate dopo il 15 giugno del '75. Anche là dove meno scontato poteva apparire il risultato gli elettori hanno premiato la qualità nuova del governo locale.

Per quanto riguarda l'esame del voto nel Mezzogiorno - affrontato da molti interventi - accanto alle considerazioni

sul peso della politica clientelare e assistenzialistica del sistema di potere della Dc, la discussione ha messo in luce la necessità di una più rigorosa iniziativa del nostro Partito. In molte zone del Sud l'esito negativo del voto per le sinistre e per il Pci in particolare modo, ha inoltre segnalato l'insufficienza di certe analisi sulle contraddizioni nuove emerse in questi ultimi anni nella realtà meridionale.

Partendo da base analitica il dibattito si è soffermato sulla situazione politica nazionale e sul governo. Accanto al ribadito giudizio negativo sull'attività del governo Cossiga gli interventi hanno affrontato il tema della costruzione delle condizioni di un'alternativa unitaria democratica, e quindi il tema dei rapporti a sinistra.

Nella mattinata di ieri erano intervenuti i compagni Roasio, Angius, Fanti, Libertini, Reichlin, Valori, Ventura, Lombardo Radice, Vessia, Castellano, Andriani, Salvagni e Ingrao. Nel pomeriggio hanno preso la parola i compagni Giannotti, Bassolino, Luigi Colajanni, Mussi, Terzi, Gruppi, Quercini, Marrucci.

Il dibattito è poi proseguito nella serata di ieri con gli interventi dei compagni Turci, Di Marino, Perna, Stefanini, Simona Mafai e Chiaromonte. Dei loro interventi riferiremo domani.

I lavori del CC e della CCC proseguono stamani. ALLE PAGINE 8 E 9

Crisi SIR: operai in lotta ma i ministri tacciono

Forti proteste dei lavoratori del gruppo Sir in Sardegna e nel Nord, dopo l'annuncio dell'altro ieri: trentamila lavoratori senza stipendio a giugno e la concreta minaccia di chiusura degli impianti. Ieri sera la federazione unitaria dei lavoratori chimici e la rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'Anic, Sir e Liquichimica hanno diffuso un comunicato congiunto: sindacati e dirigenti concordano sulla necessità di erogare immediatamente i mezzi finanziari per consentire alla Sir e alla Liquichimica di predisporre ed attuare i piani di integrazione con l'Anic e all'Eni l'assunzione delle responsabilità di programmazione e sviluppo dell'integrazione Anic-Sir-Liquichimica.

Ieri sera si è svolta una riunione al ministero del Tesoro a cui hanno partecipato il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, il presidente dell'Eni e del consorzio bancario che controlla il gruppo chimico, Schlesinger e il ministro Pandolfi. Oggi il ministro De Michelis parteciperà alla riunione della Commissione per la riconversione industriale sui programmi dell'Eni. Il Pci chiederà esplicitamente l'impegno del governo per l'ingresso dell'Eni nel consorzio Sir e più in generale per il coordinamento e lo sviluppo della chimica pubblica. A PAG. 6

ROMA — Prima i dirigenti della Confindustria hanno incontrato il ministro dell'Industria Bisaglia. Appena terminato l'incontro, il presidente degli industriali Merloni e altri rappresentanti confindustriali hanno visto Lama, Carniti e Benvenuto. Intanto, nel pomeriggio il presidente del Consiglio Cossiga incontrava a Villa Madama i segretari dei tre partiti che sostengono l'attuale maggioranza. Ma ciò che sta emergendo in questi giorni e in queste ore dal susseguirsi di riunioni e dalle indiscrezioni sull'attività di La Malfa e degli altri ministri economici intorno al piano governativo conferma che l'asse della manovra di politica economica resta il ridimensionamento della scala mobile e la fiscalizzazione di una quota degli oneri sociali finanziata dal ritocco dell'Iva. Semmai quello che ancora rimane sul vago è il tipo di manovra che si vuole operare sulla scala mobile e l'entità della fiscalizzazione.

Stando così le cose, è difficile che il dibattito politico e il confronto con le parti sociali possa fare qualche concreto passo avanti. Ieri il segretario della Cgil, Lama, ribadiva, sulla scala mobile, la ferma posizione del sindacato: è sbagliato partire da questo strumento di difesa del salario nella lotta all'inflazione perché non è la causa principale dell'aumento dei prezzi. In queste condizioni, nemmeno una modifica del pane viene ritenuta possibile dal sindacato (lo ha ribadito ieri il segretario della Fim, Mattina).

È chiaro, a questo punto, che è proprio l'impostazione del governo - espressa più volte con particolare accertazione da Bisaglia - che pone sostanzialmente al centro della manovra economica la scala mobile, ad impedire un dibattito produttivo e sereno sul problema. Ha affermato Lama: «Se si vuol abolire la scala mobile o se si vuol ridurre la sua efficacia...»
Marcello Villari
(Segue in ultima pagina)

Il braccio destro di Agnelli: «Vogliamo i licenziamenti»

Colloquio con Cesare Annibaldi - Sta prevalendo la parte più dura della Fiat?

Dal nostro inviato

TORINO — «Caro dottore, dobbiamo proprio licenziare. Non è un bluff per bussare a quattro porte dello Stato. È una necessità. Se il sindacato è d'accordo bene, se no procederemo lo stesso». Siamo nella tana del leone, sia pure un leone un po' ferito, e forse per questo più aggressivo, negli uffici di corso Marconi, nelle stanze di Umberto Agnelli, a colloquio con uno dei suoi uomini di fiducia, Cesare Annibaldi, direttore delle relazioni industriali, l'uomo che capeggia sempre le trattative con i sindacati. Qui arriva l'ora dei giornali: la Stampa Sera che annuncia a tutta pagina «la crisi in autunno», la Gazzetta del Popolo che parla di «un clima di opulenza» rimasto attorno alla Fiat che «ricorda la Montedison ai tempi di Cefis», con una «corte di consulenti e dirigenti». «Un clima da basso impero che sembra dar ragione a un altro titolo, questa volta è il Mondo: «Fiat: è proprio un disastro».

Attacco al potere sindacale

Loro, i portavoce di Umberto Agnelli negano le visioni apocalittiche. E chi deve pagare, al solito, sono gli operai. La crisi, sostengono in Fiat, è più grave di quello che si prevedeva. Qui si va subito al sodo: la cassa integrazione già decisa non basta, per tirare avanti fino al 1982, quando ci sarà - secondo loro - la ripresa, legata al lancio dei nuovi modelli.

E' una strozzatura da affrontare in maniera decisa. Non siamo in grado di dire quanti saranno da licenziare, in quali fabbriche e quando». Facciamoci così, è la singolare spiegazione, perché non vogliamo finire come la Sir, con il fallimento dell'iniziativa imprenditoriale. Non ci sono strani disegni, continuiamo, è inutile fare illazioni. Illazioni? Ma Agnelli ha parlato chiaro e qui confermano le intenzioni del vertice della casa torinese: la decisione di licenziare in massa.

Gli interlocutori che abbiamo di fronte sono vagamente nervosi. L'obiettivo è comunque quello di sempre, l'attacco al potere sindacale. È dal 1975 - ecco la tesi - che cerchiamo di evitare tensioni. Siamo usciti con le ossa rotte. Dobbiamo fare l'autocritica: abbiamo cercato per troppo tempo soluzioni concordate. È certo, questa una strada maestra, ma ha un limite nella necessità di salvare l'azienda. Noi vogliamo fare con il sindacato un accordo sui licenziamenti, sarebbe una cosa funzionale. Se il sindacato rifiuterà o perché sottovaluta la questione, o perché ritiene di non poter seguire, senza proporre strade diverse, sappia che noi andremo avanti. Sono parole gravissime. «Per carità, non è una svolta» è la singolare tesi di corso Marconi. Invece la svolta c'è. A noi sembra che nel grande impero dell'auto, l'unica multinazionale a conduzione familiare stia orientandosi verso quel «modello manageriale centralizzato», cui accennava ancora Umberto Agnelli in una recente intervista al Financial Times. E c'è chi sostiene che all'ombra degli attuali addetti ai rapporti sindacali alla Fiat, sta sorgendo una figura nuova, Calieri, un duro, raccontano, «uno che parla come John Wayne», già addetto al personale della Fiat ed ora responsabile delle relazioni sindacali per il solo settore auto.

La bufera imperiosa, dunque. E tutto questo mentre riprendono faticosamente le trattative con la senza del gruppo. Avevamo acceso alcune lucette gialle - dice Annibaldi - sul salario, organizzazione del lavoro e politica industriale, ma ora i sindacati vogliono discutere anche l'intervista di Agnelli, la minaccia di licenziamenti...
E così tutto ritorna in alto mare. Abbandoniamo gli austeri uffici di Agnelli, dove sui tavoli - ironia della sorte! - fanno bella mostra gli ultimi saggi sulla «democrazia industriale», e risaliamo i quattro piani della vecchia Camera del lavoro in via Principe Amedeo, dove si stanno esaminando, con soddisfazione, i dati delle adesioni massicce agli ultimi scioperi. Certo la Fiat - commenta Fausto Bertinotti - non persegue la pace sociale. Ha compiuto un'analisi avventurista, ha intravisto la diminuzione del peso politico del sindacato, la mutata composizione della classe operaia, e ha detto: tiriamogli un colpo. Ma anche se ci riuscisse, andrebbe incontro ad una esplosione di spinte e tensioni.

Un esame più attento

Il sindacato non intravede solo la finalità politica. Ricorda il fatto, l'esistenza di una crisi strutturale e la presenza di difficoltà congiunturali. Ma intanto chiede un esame più attento: alcune verture, la «Delta», la «Panda», ad esempio, hanno bene, sono state escluse dalla cassa integrazione. E' possibile concordare esperienze di mobilità interna: ad esempio se in una linea Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Si inasprisce la protesta per la mancata protezione del giudice Mario Amato

I magistrati a Roma bloccano a oltranza i processi

Nuova inchiesta del Consiglio Superiore della magistratura sui vertici della Procura - Lo sciopero proseguirà fino a quando non saranno adottate misure concrete - Documento del Pci sottolinea le responsabilità del governo per le condizioni in cui è ridotta la giustizia

Crack di 450 miliardi delle società Genghini

Decisione del tribunale mentre il governo resisteva alla richiesta di commissariamento - 1200 creditori, 5000 lavoratori disoccupati

ROMA — Dopo Sindona, un altro fallimento carico di conseguenze finanziarie e politiche. I magistrati hanno messo i sigilli alla sede della Genghini Spa, capogruppo di 32 società. Questa mattina è atteso l'annuncio ufficiale del fallimento, la relativa sentenza è stata depositata ieri. Di fronte a 1.200 creditori, per almeno 450 miliardi di lire, e ad una società finanziaria ridotta ormai ad una scatola vuota, la magistratura ha fatto una scelta drastica. Per la prima volta, in decenni di fallimenti di fatto a catena, viene dichiarato fallito un complesso finanziario, immobiliare ed industriale di questa dimensione.

Il modo in cui si giunge a questa clamorosa decisione solleva molti interrogativi. Ai magistrati, che i lavoratori assecondavano da molti mesi, dicono che era pronta la nomina di un commissario, in base alla legge Prodi. Resta da capire perché il governo abbia perduto gli ultimi due mesi e mezzo mandando le delegazioni di lavoratori da un ufficio all'altro, fissando ora una data ora un'altra. Sono in cinquemila a vedere messo in causa il posto di lavoro, ma anche molte ditte creditrici entrano in crisi: certo è che qualcuno ha voluto puntare sull'aggravamento dei conflitti e della situazione economica.

R. S. (Segue in ultima pagina)



ROMA — La vedova del giudice Amato durante i funerali

Il blocco ad oltranza di tutte le udienze è stato proclamato dai magistrati di Roma, «finché non saranno concretamente adottate le misure di sicurezza già ripetutamente richieste». La decisione è stata presa al termine di un'assemblea al palazzo di giustizia carica di tensione e di rabbia per l'assassinio del sostituto procuratore Mario Amato, lasciato senza alcuna protezione nonostante fosse stato già minacciato e pedinato dai terroristi fascisti dei NAR. I magistrati romani hanno spiegato la loro decisione in un documento, con il quale hanno anche chiesto, e ottenuto, l'apertura di un'inchiesta del Consiglio superiore della magistratura sulle «specifiche omissioni» dei vertici della Procura, che avrebbero dovuto farsi carico della situazione di grave pericolo in cui si trovava il magistrato ucciso, da almeno un mese. «Fatte salve - hanno precisato i giudici romani - le opportune iniziative in sede penale». La decisione di aprire un'inchiesta è stata presa dal CSM ieri sera, a conclusione di una seduta plenaria durata tutta la giornata.

Intanto è prevista per oggi la replica del ministro della giustizia, Morlino, alle diverse interrogazioni parlamentari che hanno messo sotto accusa il governo per l'inerzia con cui ha continuato a trattare i drammatici problemi della giustizia. Una nuova interpellanza ieri è stata presentata dai deputati comunisti, mentre la sezione problemi dello Stato e il dipartimento economico del Pci hanno diffuso un documento in cui vengono messe in evidenza tutte le gravi responsabilità del governo di fronte alla crisi in cui si trovano gli operatori della giustizia, esposti ai colpi del terrorismo e assillati quotidianamente dalla carenza di mezzi e di strutture. Particolarmente grave appare la mancata utilizzazione del fondo speciale di 150 miliardi da tempo stanziato per far fronte ai problemi più urgenti della magistratura. È stato confermato, intanto, che pochi giorni prima di essere ucciso Mario Amato aveva riferito ufficialmente al procuratore capo, De Mattei, di essere arrivato ai mandanti di delitti fascisti, indicando due nomi.

A PAGINA 5 LE NOTIZIE E IL DOCUMENTO DEL PCI

Nuovi particolari sulla proposta indicata da Carter a Belgrado

Per l'Afghanistan ora gli Stati Uniti parlano di una «forza internazionale»

Dal nostro corrispondente BELGRADO — L'accento fatto da Carter l'altra sera alla possibilità di una «soluzione transitoria» per l'Afghanistan è stato ieri oggetto di ulteriori precisazioni da parte di un «alto funzionario» che viene identificato nel consigliere di Carter per la sicurezza nazionale Brzezinski. Intanto non si tratta di una vera e propria novità in quanto - è stato rivelato - la proposta è stata già presentata dal segretario di Stato Muskie a Gromiko il 16 maggio scorso ed è ancora all'esame dei dirigenti sovietici.

Madrid, che secondo gli Stati Uniti l'Unione Sovietica ha in Afghanistan «legittimi interessi» relativi alla sicurezza - Washington, ha detto, comprende che Mosca non vuol vedere questo paese trasformarsi in un «arcimposto antisovietico» una volta che le sue truppe abbiano lasciato il paese. Entrando quindi nei particolari della proposta americana, che mantiene tuttavia alcune ambiguità, Brzezinski ha affermato che gli USA sono «pronti ad esaminare la possibilità di una forza dell'ONU incaricata del mantenimento della pace o, ancora meglio, di una forza internazionale islamica, affidata a un gruppo di paesi».

S. I. (Segue in ultima pagina)

Cordiale incontro di Mugabe con la delegazione italiana

SALISBURY — Quasi un'ora e mezzo a tu per tu con Robert Mugabe, il leader dello Zimbabwe indipendente: è stato il primo incontro di questa ampiezza tra l'Italia e lo Zimbabwe dopo l'indipendenza. Mugabe ha ricevuto, nel suo sobrio studio in parlamento, Rubbi del Pci, Bonalumi della Dc, Landolfi del Psi, l'assessore Boncini, coordinatore del comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe, Invernizzi della Lega delle cooperative e Micarelli dell'Uil. Alla delegazione unitaria italiana, giunta a Salisbury, in occasione dell'arrivo degli aiuti



cerchiamo quelle quattro parole

LA RAGIONE per la quale leggiamo con un'attenzione che non sarà esagerata degnate spaziosa le notizie riguardanti la Fiat, la Sir e la Sit-Siemens, che in questi giorni ripercorrono le cronache di tutti i giornali, consiste anche nel fatto che vi aniamo cercando quattro semplici parole che, secondo noi, a un certo punto preferibilmente in principio, ma anche, se si preferisce, nel corso del resoconto o addirittura alla fine dovrebbero pur leggere. Queste quattro parole sono: «...», «...», «...», «...», «...». Come certamente sapete, compagni, si parla di «inevitabili» licenziamenti alla Fiat, di sospensione del pagamento delle paghe alla Sir e fine giugno o di messa in liquidazione di migliaia di operai alla Sit-Siemens. Lo ha annuncia-

to Umberto Agnelli per la Fiat, l'amministratore del gruppo Sir, Meila, e il responsabile o responsabile della Sit-Siemens. Ebbene, tutti questi signori hanno pronunziato imminente queste catastrofi, ma nessuno di loro ha pronunziato la frase che ci aspettiamo «...», a cominciare da me». Prendiamo il caso di Agnelli, che è il personaggio più noto e quello che, come si usa dire, ci brucia di più. Quando le cose andavano bene, egli si accreditava il maggior merito del buon andamento della sua azienda. Ne era orgoglioso e ne era il più qualificato responsabile e, con suo fratello Basetta, il più alto e autorevole esponente. Adesso le cose vanno a rovescio: perché non cominciano gli Agnelli a rispondere, essi che per primi, quando erano, intascano i profitti? Crediamo che non sia il caso di mettere sulla strada migliaia di operai. Ma se proprio non se ne può fare a meno, perché non comin-

ciano col licenziarsi essi stessi? Vi abbiamo detto altre volte che gli Agnelli mantengono con centinaia di milioni all'anno, anzi con miliardi, una pletora di parenti famulloni e arroganti. Possiedono ville, case, alberghi in Italia e all'estero. Sono padroni di banche, di altre industrie, di aziende varie. Vi risulta che abbiano ridotto di una sola lira queste proprietà, ora che le faccende colpiscono al peggio (a sentir loro)? Quando guadagnavano i tanti miliardi (per merito precipuo dei suoi lavoratori)? L'ascolto Basetta andava in giro impettito e fiero e guai a chi metteva in dubbio il suo genio. Suo fratello Umberto, il Rossi di Montelera della famiglia, lo seguiva circonfuso di gloria. Adesso comincia a insinuarsi il sospetto che siano due asini. Forza compagni, perché non si comincia dai cuochi?

Fortebraccio

Il ministro della Difesa reinterpreta la politica del governo

Lagorio rettifica: moratoria missilistica

Nella replica in commissione, modificando precedenti posizioni, si è pronunciato per la delimitazione geografica degli impegni NATO e ha chiesto la ratifica del «Salt 2» da parte Usa - Silenzio sulla partecipazione alle Olimpiadi

ROMA — «Voglio ribadire qui il ruolo difensivo e geograficamente delimitato della NATO, un'alleanza forte e disposta al dialogo senza cedimenti. Respigno l'idea di appiattimento subalterno alla politica degli Stati Uniti...»

Nella sua replica — che ha tenuto evidentemente conto delle ferme e documentate critiche avanzate in primo luogo dai parlamentari comunisti e dal nostro giornale...»

to riferimento al recente discorso del presidente della DC Forlani, a proposito di un progetto per la cosiddetta «difesa globale»...»

LETTERE all'UNITÀ

Il giudizio sulla DC del giovane insegnante emigrato al Nord

Egregio direttore, ho letto l'intervista all'on. Antonio Gava pubblicata il 14 giugno scorso da Repubblica. Sono un giovane insegnante meridionale emigrato al Nord e vorrei aggiungere alcuni punti forse volutamente ignorati dall'onorevole...»

Si lavora per maggioranze democratiche di sinistra nelle Regioni «difficili»

Liguria: positivi contatti con il PSDI

GENOVA — Positivo e proficuo: così la delegazione regionale del PCI ha definito l'incontro che ha avuto ieri mattina con i rappresentanti regionali del PSDI sui prolemi relativi alla costituzione della nuova giunta regionale...»

Piemonte: «prudente attenzione» del PSDI

TORINO — A Torino si inffittiscono i contatti fra i partiti per la formazione delle giunte degli enti locali. Il voto dell'8 giugno ha — come è noto — confermato le giunte di sinistra: nel consiglio comunale del capoluogo piemontese PCI e PSDI avranno entrambi due seggi in più rispetto alla passata legislatura...»

Per le giunte il PSDI decide caso per caso

A Venezia il Partito socialista si pronuncia per una maggioranza di sinistra

ROMA — Il Partito socialdemocratico sembra intenzionato a partecipare alle trattative per la formazione delle Giunte locali sulla base del criterio del «caso per caso»...»

Marche: la DC insiste con le pregiudiziali

ANCONA — A quindici giorni dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale, il dibattito politico sulle prospettive di governo delle Marche sta entrando nel vivo...»

Lazio: incontri per la giunta di sinistra

ROMA — Anche nel Lazio il confronto tra i partiti è in pieno svolgimento e sta andando rapidamente i primi fruttificanti. Secondo la proposta del PCI per dare alla Regione una maggioranza di governo stabile, onesta ed efficiente...»

Referendum: chiusa la raccolta delle firme

ROMA — Si è conclusa ieri la raccolta delle firme in appoggio ai dieci referendum promossi dai radicali. Il comitato organizzatore ha fornito una serie di cifre che darebbero per acquisito il numero necessario di firme...»

Da tutto il Paese deve venire l'impegno di lotta contro la mafia

Caro direttore, sono un compagno di Vibo Valentia da molti anni emigrato a Cinisello. Ma sempre attento ai problemi del Mezzogiorno. E' per queste ragioni che ritengo indispensabile da parte del partito una più vigorosa battaglia per il riscatto del Mezzogiorno...»

Caso Cossiga-Donat Cattin: il 23 luglio Camere riunite

ROMA — Il Parlamento potrebbe riunirsi in seduta congiunta per esaminare la vicenda Cossiga-Donat Cattin fra il 22 e il 25 luglio...»

La delegazione del PCI ai funerali di Julca Schucht

Una delegazione della Direzione del Partito è andata a Mosca per partecipare ai funerali di Julca Schucht...»

I 70 anni del compagno Gaiani

Il compagno Luigi Gaiani, segretario regionale della FILPEP (Federazione Italiana lavoratori emigrati e famiglie), compie 70 anni...»

Si può stare contemporaneamente con gli inquilini e i proprietari di casa?

Caro direttore, il 14 giugno ho letto l'articolo del compagno Lucio Libertini sul problema della casa. Mi fa piacere, come credo a molti compagni, che iniziamo a dare al problema dell'applicazione della legge dell'equo canone il dovuto rilievo...»

Si apre la fase di verifica di idoneità

me che sarà compiuta dalla Cassazione. E' comunque certo che la raccolta ha avuto una notevole accelerazione nelle ultime settimane...»

Referendum: chiusa la raccolta delle firme

me che sarà compiuta dalla Cassazione. E' comunque certo che la raccolta ha avuto una notevole accelerazione nelle ultime settimane...»

Referendum: chiusa la raccolta delle firme

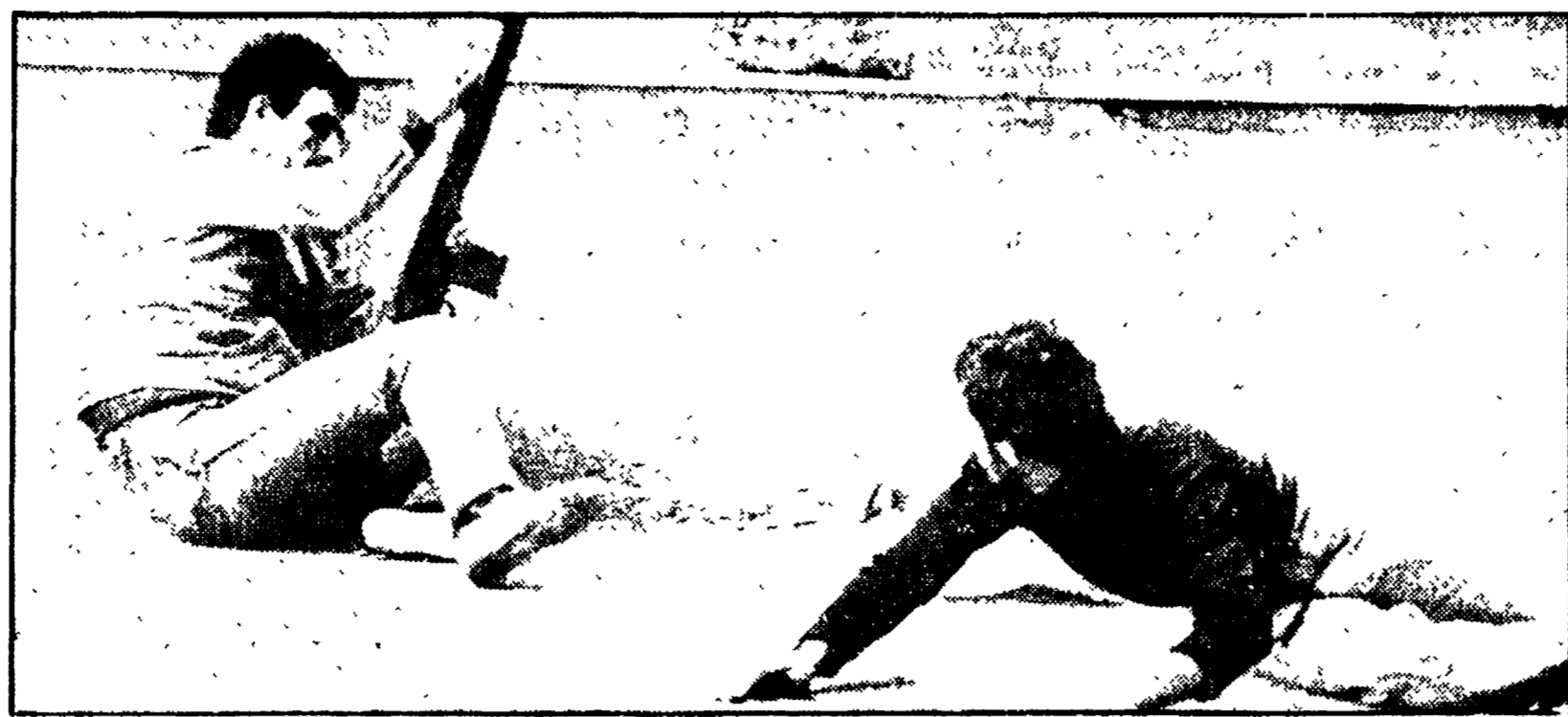
me che sarà compiuta dalla Cassazione. E' comunque certo che la raccolta ha avuto una notevole accelerazione nelle ultime settimane...»

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 26 giugno.

Denunce di «complotti». Arresti di militari. Dimissioni e sommovimenti ai vertici delle forze armate. C'è aria da colpo di Stato in Iran?...

Iran: può venire dall'esercito una minaccia alla rivoluzione?

Il consenso al processo innovatore e la significativa risposta di un generale. Dal blitz di Tabas alla «mano di ferro» nel Kurdistan Khomeini e la denuncia dei «complotti»



Teheran durante l'insurrezione. Un momento dell'attacco alla caserma delle Guardie Imperiali (foto di Hatemi da «Photo»)

«Non ho due milioni di proiettili»

nerale Bagheri. «Non c'è». «Pensa che lo posso trovare domani?». «Non credo». «E nei prossimi giorni?». «Non sappiamo». «Allora quando?». «Non sappiamo»... «Allora quando?». «Non sappiamo»...

potere di Teheran, si illustravano piani per assassinare Khomeini, far scoppiare le contraddizioni presenti in seno al gruppo dirigente della rivoluzione, preparare un ritorno di Bakhtiar. Sempre di parte curda era la valutazione che almeno tre quarti degli ufficiali e dei quadri del nuovo esercito islamico ricolavano sulle macerie del vecchio esercito imperiale non sembrerebbero dar prova, diciamo, di specehiata fedeltà.

de e con tali dimensioni di massa. Altra questione è invece quella dello scontro politico e di potere in atto in seno stesso alla rivoluzione, e dell'incidenza che su questo possono avere fermenti e agitazioni, comprese quelle tra i militari. Molti fatti confermano che nella fase attuale le forze protagoniste dello scontro politico principale tendono a dividersi tra chi — e si tratta di forze molto eterogenee — si schiera attorno alla figura del presidente Bani Sadr e chi si richiama alle posizioni più integralistiche portate avanti — ma anche per quanto riguarda questa formazione ci sono più differenziazioni e incertezze di collocazione di quanto non appaia a prima vista — dal Partito della repubblica islamica.

Le massime di un «nuovo profeta»

Giovanni Testori è uomo di cultura e corre voce che da tempo vada consultando il dizionario flaubertiano dei luoghi comuni per vedere se non gli riesca, un giorno o l'altro, di elaborarne uno nuovo, tutto suo, naturalmente all'altezza dei tempi e della crisi che stiamo attraversando.

Siegmund Ginzberg

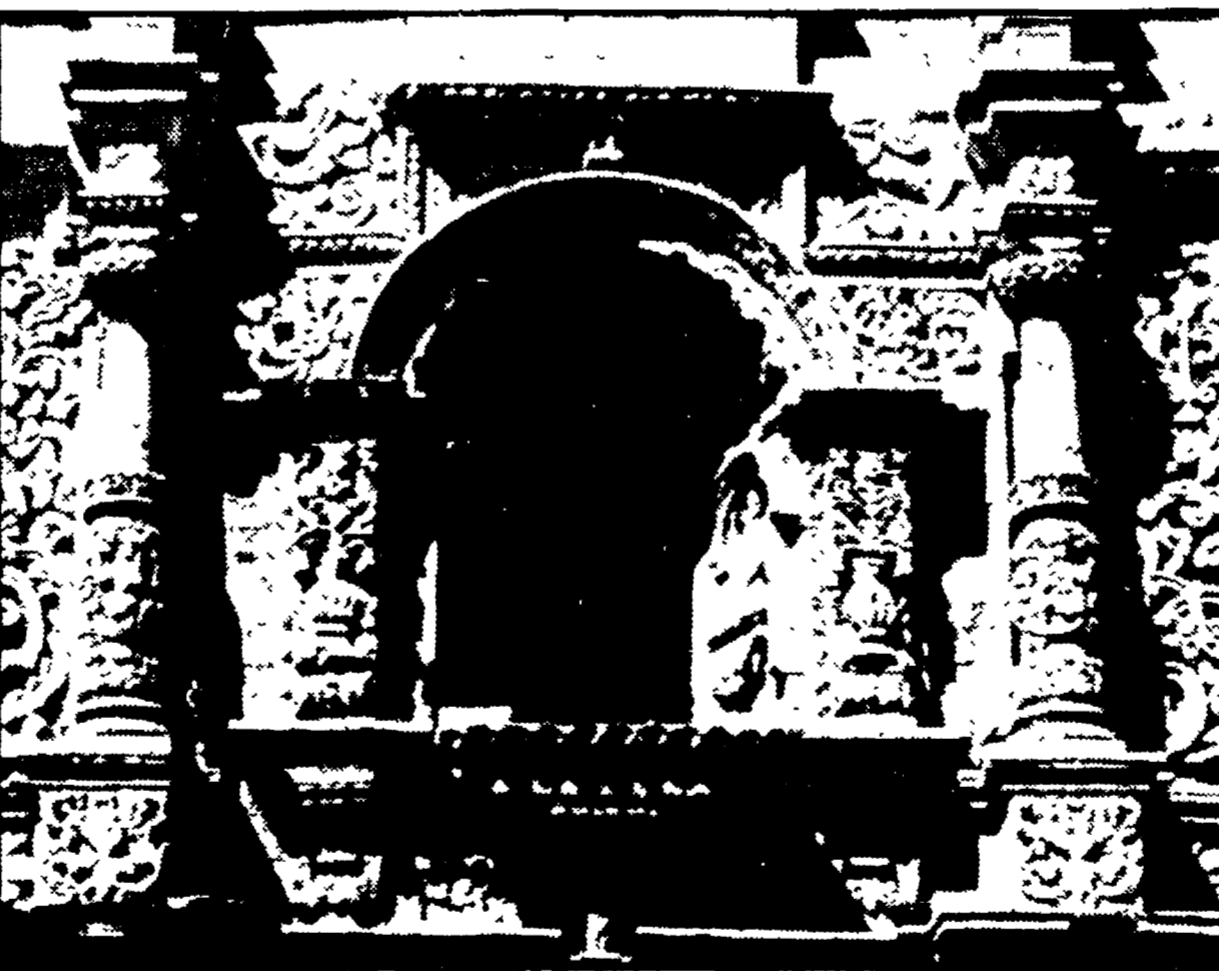


Particolare della facciata della chiesa di Potosi (Bolivia). A destra, la facciata della chiesa di S. Augustin ad Arequipa (Perù)

Il disordine creativo del Barocco latino-americano

Nell'arte degli indios la rivincita dei vinti

Come il contatto con la cultura indigena ha trasformato la rigida architettura spagnola Un'ampia mostra a Roma



«L'ordine e la fiamma di Città del Messico; l'ordine sommo di Potosi, Buenos Aires; l'ordine a forme di sirena di Antigua; l'architettura interrotta di Yanahuara, Arequipa, Puno; l'incredibile fantasia dei semipiani di Lima, Cuzco, Trujillo; lo spazio curvo della cappella del Pocito a Guadalupe, Ouro Preto; le cupole di Quito, Cholula, Tonantzintla, Puebla, ecc.;

Una lettera del ministro Biasini

A proposito delle pesanti censure, da noi denunciate, nei funzionari dell'Ente per i Beni Culturali e Ambientali, Odo BIASINI, ci ha inviato la seguente lettera:

ROMA — Lo stupore, la meraviglia infinita di questa bellissima mostra del Barocco latino-americano organizzata dall'Istituto Italo Latino Americano in piazza Marconi (EUR) è l'architettura per quanto sia necessariamente documentata soltanto con fotografie e diapositive. Ci sono anche pitture, sculture, oggetti di culto e d'uso per un centinaio di numeri provenienti dai musei dell'Argentina, del Brasile, della Colombia, dell'Ecuador, del Messico, del Panama, del Perù. Ed anche in questi oggetti si manifesta quella «bellezza del disordine» e quel «ritorno organico» che è nelle facciate e nei re-ctablos delle chiese e come in queste si ripropone quella che anche a una sommaria conoscenza qual è la nostra (non abbiamo mai visto dal vero un'architettura dell'arte coloniale americana).

Ci fu, insomma, nelle grandi e piccole chiese, nella pittura e nella scultura per la chiesa e i palazzi pubblici e privati, negli oggetti d'uso, una sotterranea rivincita dei vinti indios e una vera e propria mutazione culturale dei colonizzati, dopo una o due generazioni, che divennero vita ed espressione di un'altra natura e di un altro senso umano da quelli originari spagnoli. Francescani e gesuiti portano idee molto rigide di espressione e comunicazione della fede-potere sulle sterminate terre degli indios e propongono modelli architettonici e plastici delle grandi città

La decorazione qui è altra cosa della decorazione com'è intesa in Europa: è invenzione di una vita e di un'espressione plastica, all'interno e all'esterno, in funzione del teatro e dello spettacolo dei sentimenti che ha sangue, retorica, pathos, sensualità, dinamismo ossessivo, musicalità, ritualismo insauribile e una sorta di orgoglio che è riconoscimento e rocc degli antichi

indios. La stessa presenza della morte è in parte memoria e in parte memoria che torna del genocidio. E fin negli oggetti popolari, nel grottesco popolare di calce, Madonnas e di prodotti che si mangiano.

Nota, sullo sterminio degli indios e delle loro civiltà ad opera della conquista spagnola, per una funzione retorica e propagandistica, per persuadere alla devozione verso la religione cattolica e il potere spagnolo nei secoli XVI e XVII, sulle opere degli artisti e artigiani spagnoli e indigeni una lenta ma radicale trasformazione in teatro e spettacolo molto sensuale e materialista, finto di citazioni dal barocco europeo portato dai francescani e dai gesuiti ma dove le citazioni perdevano la funzione di propaganda religiosa per servire da elementi di quel gran teatro del mondo che era il Sud America della dominazione spagnola.

Perché si discute di Bucharin

Avrà inizio domani alle Frattocchie un seminario internazionale organizzato dall'Istituto Gramsci

Tra domani, 27, e domenica, 29 giugno, si terrà alle Frattocchie un seminario internazionale, organizzato dall'Istituto Gramsci e dedicato allo studio del ruolo che Nikolaj Bucharin, col suo pensiero e con la sua attività politica, occupa nella storia del movimento comunista internazionale. Si tratta del primo convegno internazionale che venga dedicato a questo tema e ai problemi storici che ad esso sono connessi. La personalità di Bucharin è stata in questi anni al

centro di numerose controversie fra gli studiosi che si occupano di storia sovietica. L'importanza stessa di questa figura è stata una scoperta relativamente recente, dovuta in particolare a una serie di ricerche che si sono andate sviluppando in diversi paesi. Di Bucharin erano ovviamente note da tempo la presenza attiva, da giovane protagonista, nel nucleo bolscevico che diresse in Russia la rivoluzione di ottobre, sia la tragica fine nell'ultimo degli spettacolari processi staliniani contro la

«vecchia guardia» leninista. Meno esplorata era stata l'evoluzione del suo pensiero negli anni '20, così come la funzione che, almeno sul piano delle idee, se non su quello della direzione politica, egli ebbe come antagonista di Stalin specie al momento dell'avvio dell'industrializzazione dell'URSS. Sono questi gli aspetti della sua esistenza su cui hanno consentito di far luce numerosi lavori apparsi negli ultimi anni in diversi punti del mondo, che si sono soffermati anche sulla vitalità conservata dalle concezioni politiche e programmatiche di Bucharin, non solo in URSS, ma in altri paesi impegnati in esperienze socialiste. Attraverso la persona di Bucharin il seminario si pone quindi il compito di approfondire, nei termini di una rigorosa analisi storica, alcuni nodi importanti della storia dell'URSS. Esso consentirà di mettere a confronto le indagini dei ricercatori italiani, divenuti più numerosi ed attrezzati negli ultimi anni, con quelle di stuo-

Advertisement for Feltrinelli bookstore, featuring the text 'SAGGI E BIOGRAFIE SILVIO TRENTIN dall'interventismo alla Resistenza di Frank Rosengarten. Teorico del diritto, deputato socialdemocratico, esule in Francia, dirigente del movimento Giustizia e Libertà, capo della Resistenza nel Veneto, rivive in questo saggio, che illumina aspetti poco noti della sua vita e del suo pensiero, la figura di antifascista che spesso diede risposte nuove e lungimiranti alla crisi sociopolitica che diede origine al fenomeno fascista. Lire 10.000. Nella stessa collana Socialismo e rivoluzione di Leo Basso. Lire 13.000. Feltrinelli novità e successo in libreria'.

Come e da dove nasce il nuovo potere delle cosche calabresi

Fino dove arrivano le mani della mafia?

Influenze e condizionamenti di fenomeni più antichi o simili, come quelli napoletani e siciliani - All'assalto anche di Regione e enti locali - Muto, il boss di Cetraro, viaggia con scorta personale e due auto blindate

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Cosa sta succedendo qui in Calabria? È impressione generale che la mafia stia cambiando pelle: un fenomeno antico, che ha già compiuto in varie fasi le sue trasformazioni, che è penetrato nei pori della società, ma che negli ultimi tempi è attraversato da processi nuovi. Quali? Proviamo a ricostruirne alcuni.

C'è chi ha tentato anche una classificazione. Sulla costa jonica la mafia sarebbe ancora figlia della vecchia "ndrangheta": l'onorata società composta dai capifamiglia, che costituiva un potere parallelo rispetto a quello dello Stato, lontano e nemico. Le sue radici erano contadine, la sua dimensione locale. E' vero che dalla seconda metà degli anni '50 si è proiettata sempre più in affari e attività di tipo urbano, ma rimangono ampi residui della vecchia concezione e anche certi legami molto profondi dentro le comunità che ancora restano.

La mafia reggina invece sarebbe quella che più ha subito l'attrazione della sua «consorella» siciliana e ha da tempo stretto collegamenti con essa. I suoi uomini di «rispetto» godono protezioni e buon ascolto nelle istituzioni e nella società politica. Ora, poi, più sicuri di sé tentano anche di entrare in prima persona nel «Palazzo» legittimati dal voto, spesso da una notevole quantità di preferenze. Giorgio De Stefano è risultato il secondo eletto al Comune di Reggio Calabria, subito dopo l'ex sindaco Battaglia (quello della rivolta), e con un mare di preferenze. Nella campagna elettorale gli ha dato una mano il cugino Paolo De Stefano condannato come mafioso, che per l'occasione ha ottenuto un permesso dal soggiorno obbligato di Ancona. Le stesse cose appunto, accadute in più occasioni in Sicilia.

Sulla costa tirrenico-cosentina l'influenza prevalente proviene dalla camorra. Per-

ciò qui sono più evidenti forme gangsteristiche. Le attività prevalenti sono il taglieggiamento, il racket della pesca, il contrabbando: sigarette, ma soprattutto droga. Proprio il piccolo porto di Cetraro, il comune dove è stato ucciso il compagno Losardo, è diventato negli ultimi tempi il nuovo punto di passaggio. Se a Napoli la finanza ha stretto le maglie ed è più difficile attaccare per la merce che proviene dall'Oriente, bisogna scegliere, ora, un'altra base, Cetraro è un porto peschereccio di una certa importanza, a 200 chilometri da Salerno, collegato alla Campania sia attraverso la litoranea sia poco più in là con l'autostrada. Qui poi la sorveglianza è scarsa. C'è solo uno sparuto drappello di carabinieri. Si può contare inoltre su una base di appoggio locale e su alcuni uomini negli apparati dello Stato e nel potere giudiziario disposti a chiudere gli occhi. Ecco dunque che questa piccola località quasi sconosciuta

diventa uno snodo della nuova malavita. Questa suddivisione della mafia calabrese, tuttavia, rischia di essere già vecchia. Un comunista ucciso a Rosarno, sulla Piana di Gioia Tauro, zona di influenza delle cosche reggine; un altro comunista ucciso lungo la costa tirrenico-cosentina. Due delitti politici a distanza di 11 giorni e in aree ben diverse. Non era mai successo. Non è forse un segnale di un'estensione e di una omogeneità maggiore del fenomeno mafioso? Anche dal punto di vista delle fonti di lucro, le similitudini sono ormai prevalenti.

La mafia tende ovunque a farsi imprenditrice, riciclando così denaro sporco, e ottenendo il controllo delle attività economiche. Le costruzioni sono il boccone più prelibato, ma anche i servizi (aprire una agenzia di assicurazioni è una delle occasioni migliori, soprattutto nei piccoli centri): c'è poi l'estrazione della sabbia (in

questo modo si sono saccheggiate tutti gli arenili sulla costa tirrenica) che consente di influenzare l'edilizia gestendo direttamente le materie prime. Il boss di Cetraro, Muto detto il «Lungo» che viaggia con scorta e due auto blindate, opera su una gamma molto ampia: possiede l'autosalone, lavora con la sabbia, influenza la pesca (si dire che a Gioia Tauro Mammoliti possiede perfino i centri dove avvengono le decisioni, per garantire il dominio sull'intera società. In Sicilia, d'altra parte, qualcosa di simile è già avvenuto molto tempo fa, data la presenza, oltre lo stretto, dello stato autonomo regionale.

Ora anche in Calabria i mafiosi comprendono che solo il controllo di queste nuove leve può garantire e perpetuare la loro forza e la loro influenza. Ma se le cose stanno così, allora bisogna davvero aggredire e spezzare questo complesso sistema di potere.

trasformazioni, certi annoveramenti del sistema mafioso, proprio nel momento in cui la Regione si è dotata di strumenti più efficaci e facoltosi più ampie?

Quando attraverso la spesa pubblica e i trasferimenti di reddito assistenziale, è possibile garantire ad ogni calabrese — secondo una media statistica — circa 9 milioni l'anno, a questo punto è facile capire quanto sia importante agire e condizionare i centri dove avvengono le decisioni, per garantire il dominio sull'intera società. In Sicilia, d'altra parte, qualcosa di simile è già avvenuto molto tempo fa, data la presenza, oltre lo stretto, dello stato autonomo regionale.

Ora anche in Calabria i mafiosi comprendono che solo il controllo di queste nuove leve può garantire e perpetuare la loro forza e la loro influenza. Ma se le cose stanno così, allora bisogna davvero aggredire e spezzare questo complesso sistema di potere.

Ma forse non si spiega il salto di qualità della mafia calabrese se non lo si collega all'importanza assunta dalla Regione come centro di distribuzione della spesa pubblica e come sede più ravvicinata del potere economico e politico. E' un caso che nella seconda metà degli anni settanta siano maturate certe

Da ieri alla Camera

Si vota la legge che smilitarizza il corpo di PS

ROMA — «L'amministrazione della Pubblica Sicurezza è un organismo speciale». Così inizia l'articolo 3 del disegno di legge di riforma — approvato ieri sera dalla Camera, che ha iniziato l'esame degli articoli e degli emendamenti che smilitarizza il corpo di PS (nonostante il tentativo di missini — e probabilmente di deputati del partito di sinistra — di impedire la civileizzazione della polizia).

Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi sei articoli del disegno di legge. Il primo dei quali attribuisce al ministro dell'Interno la responsabilità della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché della direzione dei servizi d'ordine e sicurezza e il coordinamento delle forze di polizia. Tali compiti (articolo 2) saranno assunti dal ministro della Giustizia, mentre l'articolo 3 riguarda l'organizzazione e il personale.

A proposito di questo articolo, c'è stata una lunga e vivace discussione su tutta la serie di emendamenti. Tra quelli proposti dal PCI — illustrati dal compagno Carmeno — ne sono stati accettati sostanzialmente quattro: che stabilisce che il vicedirettore vicario del dipartimento di PS è nominato tra i dirigenti generali della polizia; l'altro attribuisce al Consiglio dei ministri, anziché al ministro dell'Interno, il compito di stabilire la misura della speciale indennità prevista per il direttore generale della PS.

L'articolo 6, infine, approvato dalla Camera ieri sera, riguarda il coordinamento e la direzione unitaria delle forze di polizia. All'inizio della seduta.

ne invece richiesta dal PSI su due punti nodali della riforma: la piena libertà sindacale e i diritti politici dei poliziotti.

La posizione che i socialisti intendono sostenere al riguardo viene anticipata da un articolo che appare oggi sull'Avanti! L'organo del PSI scrive che sul sindacato «saranno esclusi collegamenti di carattere organizzativo e di affiliazione con le organizzazioni unitarie, fermi restando tutti quei contatti (quali?) il quotidiano socialista non il pratica» tra il sindacato di polizia e le altre istanze civili della società, ivi compresi i sindacati dei lavoratori... Quanto alla possibilità di appartenere a partiti politici, l'Avanti! scrive testualmente che «resta il divieto o la limitazione, salvo naturalmente la libertà di coscienza di iscriversi a partiti politici, l'Avanti!» scrive testualmente che «resta il divieto o la limitazione, salvo naturalmente la libertà di coscienza di iscriversi a partiti politici».

s. p.

100 milioni dello Stato alle vittime del terrorismo

ROMA — La commissione interna della Camera ha approvato ieri all'unanimità, in sede legislativa, un disegno di legge del governo, volutamente emendato con il concorso determinante del PCI — che eleva da 50 a 100 milioni la «famiglia delle vittime» al famiglia delle vittime del terrorismo e della criminalità.

La somma di 100 milioni è esente da tasse (la proposta è stata approvata dal PCI) di versamento da quanto prevede la vecchia legge. Tale somma sarà concessa anche a coloro che restano invalidi a causa di un attentato terroristico, comunemente, non sono più in grado di lavorare.

Avranno diritto inoltre ad una elargizione analoga anche i cittadini di loro familiari, in caso di morte) vittime di attacchi terroristici e criminali, sia quando collaborano con le forze dell'ordine, sia quando sono stati uccisi o feriti. Infine gli orfani di tutte le vittime della criminalità e del terrorismo avranno il diritto a concorrere prescendendo dalle norme sul collocamento — a posti nella pubblica amministrazione.

Nostro servizio

CETRARO (Cosenza) — «Adesso proviamo quasi un senso di imbarazzo a vedere sulle prime pagine dei giornali il nome di nostro padre, la sua vita, il suo impegno, gli interessi che coltivava. Sono sicuro — dice ancora Raffaele Losardo parlando del padre — che lui ne avrebbe addirittura sofferto, se fosse sopravvissuto all'attentato di sabato notte. La sua militanza politica, l'attività di amministratore, il lavoro alla Procura erano cose che sentiva soprattutto come un dovere. Ed era così che lo faceva considerare anche a chi gli stava vicino, quasi una necessità. Credo che, se lo potesse, mio padre chiederebbe di essere ricordato soltanto come un uomo serio e serio».

Raffaele, ventitreenne è il secondogenito, prima di lui c'è Angela, di un anno più grande; entrambi sono iscritti a Roma alla Facoltà di Giurisprudenza. A lui manca un solo esame per laurearsi. Contava di farlo tra qualche settimana prima di

tornare in Calabria per le vacanze. Ora fa fatica anche a parlare. Martedì sera hanno dovuto sorreggerlo perché potesse raggiungere il palco nella piazzetta di Cetraro, dove migliaia di persone erano riuniti ad ascoltare l'addio dato da Berlinguer al compagno Giannino Losardo.

Anche Raffaele, come suo padre, è comunista, si è iscritto da diversi anni alla FGCI e ha militato prima in Calabria e poi a Roma assieme ai compagni della cella universitaria. «Il mio impegno nel partito però non è mai andato oltre la militanza di base. Invece ho visto che hanno scritto che sono un dirigente; è meglio allora precisare, anche perché non è giusto dilatare, come qualcuno ha fatto, l'immagine politica della mia famiglia, oltre a quello di mio padre. Così si corre il rischio di fare di lui un mito, un uomo eccezionale, che è l'ultima cosa che avrebbe voluto». Raffaele racconta del padre e di come abbia conosciuto solo ora tanti aspetti

A colloquio col figlio di Giannino Losardo

«Mio padre vorrebbe essere ricordato solo come un uomo serio»

«Della sua vita. «Del nonno, per esempio — dice — non ci aveva mai detto che era stato il fondatore del partito in questa parte della provincia di Cosenza. Era un artigiano che lasciò il PSI dopo la scissione di Licorno. Ci diceva soltanto che era molto serio, che aveva fatto mille sacrifici per farlo studiare. Ma papà ci diceva poco anche della sua giovinezza: ricordava piuttosto le condizioni disumane dei contadini nel dopoguerra accennando soltanto alle lotte contro i fitti agrari e agli scio-

perì a «rovescio» che proprio lui aveva guidato nel '47».

Giannino Losardo parlava di papà, ai suoi figli e agli altri giovani del paese, dei sacrifici che aveva dovuto fare per prendere la licenza liceale studiando da autodidatta perché nella zona non c'erano istituti superiori. Molti giovani compagni ricordano i suoi dubbi quando ancora la FGCI promuoveva occupazioni nelle scuole.

«Della scuola aveva un rispetto enorme, forse proprio perché per lui era stata

una conquista faticosa — spiega ora il figlio —. Aveva ancora vivo il rimorso per aver dovuto interrompere l'università a Napoli quando gli mancavano pochi esami per la laurea in legge. Ci ricordava spesso un primo concorso per segretario comunale vinto quando era ancora studente; il posto non c'era, istituti superiori. Molti giovani compagni ricordano i suoi dubbi quando ancora la FGCI promuoveva occupazioni nelle scuole.

«Della scuola aveva un rispetto enorme, forse proprio perché per lui era stata

to impegnato nel lavoro politico: era responsabile di zona del PCI e corrispondente de "l'Unità", poi per un anno è stato anche a Cosenza, funzionario della federazione provinciale».

Nel '53 Giannino Losardo aveva necessità di lavorare: era fidanzato con Rosina Giulio che era già maestra e voleva sposarsi al più presto. Un concorso per cancelliere era l'occasione che aspettava. Lo vince e c'è dopo due anni di lavoro al tribunale di Paltanna viene trasferito a quello di Paola, a due passi da Fuscaldo dove si era sistemato a casa dei suoi cari. Abbandonato per forza di proposito da Rosina, Giannino si era dedicato con fervore allo studio dei problemi del Mezzogiorno. Prese a collaborare anche a riviste locali con articoli sull'agricoltura e sulle lotte contadine in Calabria. Arebbe voluto avere chi sa quanto tempo per poter conciliare questi suoi interessi col lavoro, il partito e poi, nel '75, anche con la carica di sindaco di Cetraro che lasce-

rà dopo pochi mesi per assumere l'incarico di assessore ai lavori pubblici.

«Al Comune e alla Procura ha accumulato parecchi dispiaceri — commenta il figlio —. Lui a casa non diceva niente, ma lo capivamo lo stesso. Troppo rose si scontrarono con la sua concezione del dovere. La speculazione edile sulla costa, il diffondersi della criminalità, lo preoccupavano moltissimo e sia al Comune che in Procura si amareggiava costato che le cose non andavano per il verso giusto. Ricordo che negli ultimi tempi era molto allarmato per i venustieri del fenomeno mafioso — afferma Raffaele — ma non temeva certo per se stesso, pensava ai danni per tutti, ai quasi nella vita civile».

«Certo, quando ho notato la recrudescenza di delitti che c'è stata negli ultimi mesi — conclude il giovane — qualche timore per lui lo innescò. Ma, mi pare, non per eccessivo timore».

G. Manfredi



Grave situazione nella capitale con 5.600 ordinanze subito e 14.000 entro l'anno

Il Comune di Roma: neppure uno sfratto senza assicurare un'altra abitazione

Incontro con il prefetto — Libertini: se non si modifica l'equo canone, inevitabili nuovi blocchi

ROMA — Neppure uno dei 5.600 sfratti in programma a Roma dal 1. luglio al 30 settembre dovrà essere eseguito, prima che ad ogni famiglia sia assicurato un altro alloggio. La richiesta è stata avanzata ieri dal Comune di Roma in un incontro con il prefetto, cui hanno partecipato l'assessore ai problemi della casa Benigni, dirigenti delle organizzazioni degli inquilini e dei piccoli proprietari, della Federazione CGIL, CISL, UIL, il questore e un dirigente della Legione dei carabinieri. E' stato chiesto al prefetto di non autorizzare l'impiego della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti dal 1. luglio al 30 settembre, in modo che nessuna famiglia venga cacciata di forza e gettata sulla strada. La richiesta in attesa che vadano in porto le misure approntate dalla giunta capitolina (acquisto di oltre 1.500 appartamenti, assegnazione degli

alloggi degli IACP e di quelli degli istituti previdenziali ed assicurativi) per assicurare un'abitazione alle famiglie sfrattate. Il problema di Roma è drammatico: oltre 5.000 sfratti subito e 14.000 entro l'anno.

Intanto, permane grave la tensione tra le migliaia di famiglie con la scadenza del blocco degli sfratti fissata per il 30 giugno, dopo la conferma del ministro dei LLPP che non vi sarà alcuna proroga e che gli sfratti verranno regolarmente eseguiti. I sindacati degli inquilini hanno sollecitato un incontro con il presidente del Consiglio e i ministri dei LLPP e della Giustizia per definire i provvedimenti necessari all'attuazione graduale degli sfratti che dovranno essere eseguiti soltanto in cambio di una nuova abitazione. Un ritardo di queste misure — secondo le organizzazioni degli inquilini — causerebbe gra-

vi tensioni sociali.

Sulla drammaticità della situazione è intervenuto il PCI che per una grande mobilitazione in tutta la Paese intorno ai problemi della casa, ha indetto, a partire dai primi di luglio, una campagna di massa che culminerà nella prima conferenza nazionale della casa convocata per la fine dell'anno, che investirà tutta l'attività del partito, comprese le feste dell'Unità.

Per definire i contenuti e le forme della campagna nazionale sui problemi dell'abitazione, si è riunito a Roma il comitato nazionale casa del PCI. Alla riunione erano presenti parlamentari, amministratori di Regioni e di Comuni, dirigenti comunisti del SUNIA, dell'UPI, dei sindacati e delle cooperative, oltre a responsabili dei comitati regionali.

Introducendo i lavori il sen. Lucio Libertini, respon-

sabile del settore casa, ha indicato due filoni essenziali del movimento di massa che i comunisti vogliono contribuire a costruire: l'azione volta a fare approvare le leggi presentate e che riguardano, in particolare, il rilancio e la riforma dell'edilizia residenziale pubblica, il rifinanziamento e l'attuazione del piano decennale, il risparmio-casa, la revisione della legge 10; e la battaglia politica della legge di equo canone, diretta a fronteggiare l'ondata degli sfratti e ad affermare il diritto alla casa.

Se non si modifica la legge di equo canone — hanno inoltre sostenuto Libertini e Albargheri — eparandola di tutte quelle disposizioni negative che furono imposte dalla DC con il sostegno delle destre, sarà inevitabile ricorrere a continui blocchi con il seguito di ingiustizie e di inconvenienti seri. La li-

bertà di sfratto sacrosanta in quella legge è, infatti, così grande da vanificare i contenuti. Inoltre, occorre porre termine allo scandalo per il quale esistono in grandi aree urbane il dramma di migliaia di famiglie senza casa e migliaia di alloggi tenuti vuoti.

La questione dell'equo canone — ha sottolineato Libertini — si pone oggi come prioritaria ed urgente e su di essa i comunisti impegneranno tutta la propria forza. Occorre, nello stesso tempo, evitare di concentrare tutta l'attenzione sull'utilizzo del patrimonio abitativo esistente e spingere avanti la lotta per lo sviluppo della produzione di nuove case e del recupero dei vecchi alloggi; per il risanamento dei centri urbani, per la riorganizzazione dell'industria edilizia, per la crescita del movimento cooperativo.

Claudio Notari

Slitta la questione delle nomine

Oggi consiglio Rai: si parla di canone e poteri del direttore

Delle direzioni si discuterà la settimana prossima

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai si riunisce stamane ma non si dovrebbe parlare di nomine anche se sta per scadere il mandato provvisorio di 90 giorni affidato a Giovanni Salvetti per la reggenza della Rete 1 dopo le dimissioni di Mimmo Scaramo. E' probabile che si additi un'altra soluzione provvisoria in vista della discussione sulle sedi vacanti (GRI, vicedirezione generale). E' noto che nel consiglio c'è chi preme (gli uomini del «preambolo») e i loro alleati) per soluzioni drastiche che dovrebbero riguardare tutte le direzioni di Rete e Testata; e c'è, invece, chi punta a dare la precedenza a un censimento dei problemi aperti, delle esigenze reali dell'azienda, prima di avventurarsi nelle decisioni su sostituzioni, avvicendamenti, spostamenti.

L'avvio di questa riflessione potrebbe essere fornito dal dibattito sull'ampia relazione svolta da Bertoli nel giorno in cui si è dimesso e sulle prime dichiarazioni rese dal suo successore, Willy De Luca. Quest'ultimo ha fornito alcuni accenni sul comitato di amministrazione, presidente e direttore generale. De Luca ha parlato di una divisione tripolare dei poteri — tra loro coordinati ma autonomi — all'interno della Rai: consiglio di amministrazione, presidente e direttore generale. La legge di riforma affida al direttore generale compiti di coordinamento; ma è anche vero che il direttore è un dipendente — anche se il primo non scala gerarchica — dell'azienda. Il tema dei suoi rapporti con la presidenza e il consiglio diventa, in questo modo, la chiave di volta per una gestione dell'azienda che può assumere a seconda delle scelte che prevarranno — criteri di ampia democrazia o di autoritarismo sottratto a ogni controllo. E' probabile che la discussione si stamane o tra gli maggiori elementi sugli orientamenti di De Luca e del consiglio.

Altro tema all'ordine del giorno dovrebbe essere quello dell'adeguamento delle entrate dell'azienda. Di contro tra il ministro delle Poste Darida, Zavoli e De Luca ha fatto ipotizzare la eventualità di un prossimo aumento del canone. Anche qui si tratta di materia estremamente delicata: puntare soltanto sull'aumento del canone sarebbe scelta miope, che potrebbe provocare pesanti contraccolpi al servizio pubblico.

Resta da sciogliere, infine, il problema della singola posizione del presidente Zavoli e del consigliere liberale Battistuzzi; i quali sono, allo stesso tempo, dipendenti della Rai e suoi amministratori.

Contro il telex di Sarti oggi precari in lotta

ROMA — In risposta al telex di Sarti, con il quale si autorizza la sostituzione dei docenti in sciopero, i precari hanno proclamato, per oggi, uno sciopero di mobilitazione con assemblee e cortei. La decisione è stata annunciata ieri durante una conferenza stampa che si è svolta a Roma e alla quale hanno partecipato delegazioni di precari, giunte anche dalla Sardegna.

L'incontro è stato definito positivo, ma al tempo stesso insoddisfacenti ed è per questo che i precari hanno ribadito la necessità di mobilitarsi, sul piano nazionale. Il ministro dal canto suo ha rifiutato di ritirare il provvedimento ma si è dichiarato disposto a prendere in considerazione le proposte del coordinamento.

Per il momento, in Sardegna, dove il sciopero è ormai quasi totale, i sindacati confederali hanno proclamato due ore di sciopero contro il provvedimento emanato da Sarti.

n. f.

Sulla libertà a Reder decideranno a Bari

ROMA — Ci sono manovre per ridare la libertà a Walter Reder, nazista, massacratore di italiani, responsabile della strage di Marzabotto? La domanda è il sospetto sono più che legittimi dopo la decisione della Corte suprema militare di affidare al giudice del tribunale militare di Bari la richiesta di libertà presentata dal legale del nazista. Perché Bari e non La Spezia, sede che già ha respinto un anno fa un'analoga richiesta e che detiene la competenza a decidere?

Si vuole forse con questo spostamento preparare il terreno ad un'eventuale assoluzione del maggiore delle SS che mai si è ravveduto degli orrendi crimini commessi?

Lo si vuole giudicare lontano dai luoghi che lo videro protagonista di massacri e carneficina, dal nord della Resistenza, dalle città che combatterono con le armi contro i nazisti?

Sono domande legittime e inquietanti che conserverebbero validità anche nel caso che qualcuno riuscisse a dimostrare («ma come») che lo spostamento della sede del giudizio risponde a criteri di necessità formale.

Il 14 luglio il Tribunale militare di Bari si riunirà e deciderà sulla libertà di Reder: non torremmo che questi che per ora sono solo allarmi dovessero tramutarsi in una protesta dura contro decisioni offensive.

Patti agrari: un testo fatto per i tribunali

ROMA — Che cosa succederebbe se la legge sui patti agrari fosse lasciata così com'è, nel testo licenziato dal Senato il 14 maggio? Un ritorno indietro grave, si è detto, che sposta di molto il «punto di equilibrio» legislativo nella passata legislatura. E alcune norme introdotte a Palazzo Madama vanificano la possibilità di una vera riforma. C'è di più: l'articolo 42, di cui il relatore democristiano in commissione alla Camera aveva l'altro ieri ribadito la validità, porterebbe un provvedimento così importante ad imbottigliarsi nelle aule dei tribunali, ad affogare nella carta bollata.

Lo ha dimostrato con chia-

rezza, ieri, il compagno Attilio Esposito, che è intervenuto per il PCI nella discussione generale in commissione Agricoltura a Montecitorio. Il libero mercato e degli affitti legittimato da questo articolo non contraddice solo lo spirito di riforma della legge, ma — ciò che è più clamoroso — rischia di essere inapplicabile, di aprire nelle campagne un contenzioso senza fine.

Poiché — ha sostenuto Esposito — integra e sostituisce un articolo della legge del '71 sull'affitto che, testualmente, recita così: «Le rinunce e le transazioni che hanno per oggetto diritti dell'affittuario derivanti da leggi nazionali o regionali non sono valide».

Un infortunio che si giustifica con la fretta di peggiorare la legge del '79, che aveva scontentato la proprietà fondiaria. E a questi grandi assenti dalle campagne la DC insiste a voler accreditare altri privilegi. Come le norme previste dall'articolo 28, un altro dei punti sui quali i comunisti, lo ha ribadito ieri Esposito, non intendono cedere. Questo articolo di fatto rende più conveniente, per il contadino, associarsi (rientra la «libera trattativa») con l'agrarario, che non trasformare i contratti. Un altro incentivo a sabotare la legge. Il PCI insiste, ancora, perché si rivedano le norme che riguardano i conguagli (un sasso, è stato detto, per il

reddito contadino) e la cosiddetta «forcella» del canone (un'ipoteca sugli investimenti).

Una discussione quella dei comunisti, tutta di merito. Al contrario del relatore dc, per il quale il testo del Senato è il «meglio nell'attuale situazione politica». A che si riferisce? Ieri, intanto, in commissione, il socialista Babbini ha dichiarato la disponibilità del PSI a migliorare la legge, pur nella necessità di procedere con sollecitudine. Ha chiesto che le modifiche siano «poche» e «concordate», ma ha anche specificato che, in caso contrario, il PSI si muoverà in maniera «autonoma» (quindi non a trattativa) nei tribunali, in ogni caso.

Ha citato le modifiche per lui più significative, l'articolo 42 e i conguagli.

«La situazione politica» non è d'altronde favorevole al testo del Senato: il PRI, infatti, il PSDI non ha neppure avuto la presenza in aula, al Senato, del suo presidente di commissione; le organizzazioni contadine, compresa la Coldiretti, hanno chiesto il ritorno al testo del '79. Per non citare lo schieramento di forze che va dai sindacati agrari agli enti locali. La Confagricoltura? Per loro, anche il testo del Senato è «punitivo». Sarebbe una ritorsione pericolosa, persino per un de preambolo.

n. f.

Sempre più urgenti misure per il funzionamento della giustizia e per la sicurezza dei magistrati

Il Pci: quello che si deve fare subito per la giustizia

Ci sono 150 miliardi, da tempo stanziati, che il ministro tiene nel cassetto - Discutere in fretta le proposte di legge sul settore

ROMA - Mario Amato è stato lasciato solo nelle indagini sul terrorismo nero e solo di fronte ai killer che lo seguivano da tempo: è un assassino che ha riproposto in maniera drammatica il problema, tante volte sollevato e mai risolto, della sicurezza dei magistrati e ha reso evidente l'assoluta inefficienza del governo su questo terreno e, più in generale, l'incapacità di dare risposte adeguate alla crisi della giustizia. E' su questi scottanti temi che la sezione Problemi dello Stato e il Dipartimento economico del Pci hanno diffuso, ieri, un lungo documento.

Sciopero a oltranza dei giudici a Roma



La decisione dopo un'assemblea esasperata - Chiesta e ottenuta un'inchiesta del CSM sulla mancata protezione a Mario Amato Morlino risponde oggi al Senato

Rabbia e commozione ai funerali

ROMA - Molta gente dentro la basilica dei SS. Apostoli. Moltissima assepiata fuori, davanti al sagrato. Così, ieri mattina, gli amici, i colleghi (anche quelli che non lo conoscevano) hanno reso omaggio a Mario Amato, l'ultima vittima del terrorismo. Il giudice che aveva scoperto parecchie cose sui Nar, assassinato lunedì scorso dai fascisti. Accanto alle autorità - il Presidente Pertini, e tra gli altri, il ministro Morlino, i rappresentanti della Camera e del Senato e gli alti gradi della magistratura - ai funerali di Amato c'era la gente semplice. Uomini e donne che hanno voluto portare una testimonianza di solidarietà, un impegno di lotta. C'erano i lavoratori delle fabbriche con gli striscioni, gli artigiani, i delegati del sindacato unitario, gli edili. E ancora, Casalinghe con la sporta della spesa in mano, studenti, tanti giovanissimi.

L'AQUILA - Al processo sulla strage di Patrica deporrà anche Peci

GENOVA - Moribondo dopo aver bevuto un bicchiere di minerale

SALERNO - Distrussero la zona di Paestum: condannate 12 persone

Le indagini sul terrorismo a Bergamo

Assalti alle caserme dei CC: tre latitanti presi in Svizzera

Sono Teresa Barcella, Giuseppina Roncalli e Cosimo Mortilla - Accuse di associazione sovversiva e banda armata - Altre due ragazze arrestate - L'inchiesta

L'AQUILA - La corte d'assise d'appello dell'Abruzzo si prepara a celebrare, il 30 prossimo, il processo di secondo grado per la strage di Patrica (Frosinone), vittime il Procuratore della Repubblica di Frosinone Fedele Calvo, e due guardie del corpo.

GENOVA - Un giovane venditore ambulante, Bruno Guerra, di 16 anni, ha riportato gravi ustioni alla lingua e all'esofago e sofferse lesioni allo stomaco dopo aver bevuto un bicchiere di acqua minerale.

SALERNO - Con un abile trucco - la falsificazione di pareri favorevoli della Sovrintendenza per la costruzione di nuove ville - tra il '71 ed il '74, massacrarono letteralmente la zona dei templi a Paestum e parte della costiera sorrentino-amalfitana.

Nostro servizio BERGAMO - Altre cinque persone tra cui quattro donne sono state arrestate nell'ambito delle indagini sul terrorismo bergamasco. Tre arresti sono stati eseguiti nella notte tra martedì e mercoledì a Ginevra dalla polizia svizzera nei confronti di Silvana Teresa Barcella, impiegata di 24 anni, Grazia Giuseppina Roncalli, infermiera di 23 anni, e Cosimo Mortilla di 21 anni, tutti e tre residenti a Bergamo.

Al momento dell'arresto avvenuto a Ginevra i presunti terroristi erano in compagnia di due giovani inglesi, che sono risultati completamente estranei a tutta la vicenda e sono stati rilasciati dopo gli accertamenti. Le autorità svizzere hanno emesso nei confronti dei tre bergamaschi arrestati un decreto di espulsione, consegnandoli alle forze di polizia nel primo pomeriggio di ieri. Da qui sono giunti alla questura di Bergamo dopo prima delle 18 e più tardi tradotti nel carcere di via Gleno.

L'operazione, condotta a termine dalla questura di Bergamo grazie alla piena collaborazione della polizia di Ginevra, corona la lunga indagine dei carabinieri sul terrorismo bergamasco che ha già condotto in carcere una trentina di persone. I tre arresti infatti erano compresi nell'elenco di presunti terroristi contro i quali la procura di Bergamo emise mandato di cattura il 24 maggio scorso. Ed erano riusciti a riparare in Svizzera sottraendosi all'arresto.

Il trattore ha preso una bottiglia, ancora chiusa di acqua, prodotta da una ditta con sede a Torino. L'ha aperta davanti al giovane cliente e gliene ha versato un bicchiere. Subito dopo aver bevuto, Bruno Guerra è crollato a terra urlando «Brucio, brucio!».

GRENOBLE - Le prostitute, per la prima volta nella storia francese, cominciano a ribellarsi ai propri macrori. In un processo che si è aperto ieri mattina, una ragazza di Marsiglia ha ucciso il suo protettore per paura che denunciandolo potesse a sua volta vendicarsi. Ma nel giro della sostituzione organizzata si ha una tremenda paura che al più presto si possano aprire ben altri varchi.

La «ribellione» delle prostitute francesi

L'attenzione dell'opinione pubblica francese, in questi giorni, è infatti monopolizzata da un processo che si è aperto ieri mattina, una ragazza di Marsiglia ha ucciso il suo protettore per paura che denunciandolo potesse a sua volta vendicarsi. Ma nel giro della sostituzione organizzata si ha una tremenda paura che al più presto si possano aprire ben altri varchi. L'attenzione dell'opinione pubblica francese, in questi giorni, è infatti monopolizzata da un processo che si è aperto ieri mattina, una ragazza di Marsiglia ha ucciso il suo protettore per paura che denunciandolo potesse a sua volta vendicarsi. Ma nel giro della sostituzione organizzata si ha una tremenda paura che al più presto si possano aprire ben altri varchi.

Advertisement for Canguro sport shoes, featuring the brand name and a testimonial from Jose Altafini: 'JOSE ALTAFINI: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.'

Nel '79 il passivo dell'Alitalia ha superato i quattordici miliardi

L'annuncio nella conferenza stampa del presidente Nordio - Nel '78 un attivo di 14 miliardi - Ancora più fosche le prospettive - La compagnia di bandiera si attesta su una linea dura contro i sindacati

ROMA — L'Alitalia ha chiuso il bilancio 1979 in rosso. L'esercizio registra un passivo di 14 miliardi 571 milioni (il '78 era terminato con un attivo di 14 miliardi 105 milioni). Si sapeva ormai da mesi che sarebbe finita così. Quel che era incerto era l'ammontare effettivo delle perdite, che è stato reso noto ieri l'altro dal Consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera che ha ratificato il rendiconto. Le cause del deficit e le prospettive che stanno di fronte all'Alitalia sono state illustrate ieri mattina alla stampa nazionale e estera dal presidente Umberto Nordio. La conclusione purtroppo è che se il '79 è andato male, non c'è da farsi speranze di un futuro per gli anni avvenire, soprattutto per quello in corso e l'81.

I motivi che hanno determinato il forte passivo della compagnia di bandiera vanno ricercati — affermano i dirigenti — in molti fatti che hanno «congiurato» contro il buon andamento della attività aziendale. Vediamoli, sia pure in un ordine di elencazione diverso da quello adottato dall'Alitalia. Cominciamo da una situazione di fatto «permanente», destinata ad aggravarsi ulteriormente in futuro se finalmente non ci si decide da parte del governo a dar corso ad un serio programma di ristrutturazione e potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e di assistenza al volo. Si assiste, in questo campo, ad un «progressivo deterioramento», denunciato nei giorni scorsi anche dalla assemblea dell'Aigasa (associazione dei gestori aeroportuali), che mette il sistema di trasporto aereo italiano in stato di netta inferiorità rispetto ai principali paesi europei e fa sì che gli scali stranieri risultino più competitivi soprattutto per quanto riguarda le coincidenze internazionali, di quelli italiani. Questa si-

tuazione ha comportato e comporta — ha detto Nordio — una «dilatazione» dei tempi operativi degli aerei, l'impiego di un numero maggiore di velivoli, dei costi complessivi notevoli per la compagnia.

C'è l'altra grossa questione, destinata a rimanere aperta per lungo tempo, della levitazione dei prezzi del carburante e del conseguente aumento dei costi. Il cherosene per gli aerei è passato — afferma la relazione sul bilancio — da 109 lire al litro del '78 alle 218 del '79 il che ha significato complessivamente una spesa per l'Alitalia di 189 miliardi nel '79 rispetto ai 132 del '78. E non è che questi maggiori costi — ha ammesso Nordio — possano essere compensati in prospettiva dagli aumenti tariffari, perché superata una certa «soglia» si può avviare un processo di «contrazione» del mercato, cioè il mezzo aereo diventa sempre meno «accessibile» ai viaggiatori.

Altre ragioni delle «difficoltà» per l'Alitalia. Il fermo per due settimane della flotta dei Dc 10 in seguito alle misure imposte dalle autorità americane dopo la caduta di un aereo dell'American Airlines. Per la compagnia italiana ciò ha significato la cancellazione di 544 tratte di volo pari a 4.408 ore di volo. Va aggiunto il parziale «fermo tecnico» della flotta Dc 932 con 330 tratte cancellate.

C'è infine il capitolo «conflitti del lavoro» che l'Alitalia però mette al primo posto della sua elencazione. In particolare si sottolinea la perdita di «circa ottanta miliardi» di fatturato che ha determinato un «sovraccarico» delle previsioni originali e il peggioramento del risultato di esercizio ipotizzato, derivante dai 40 giorni consecutivi di sciopero degli assistenti di volo riuniti attorno al comitato di lotta, nella fase critica delle trattative per il

nuovo contratto. Le conseguenze di quello sciopero — afferma la relazione — furono la cancellazione di quasi l'80 per cento dei voli e di oltre 7.500 tratte.

Scrivemmo allora che l'Alitalia e il governo avevano tutti i mezzi per evitare il pagamento di un costo così elevato in termini economici e ancora più alto in termini sociali. Solo che si preferì puntare, dando respiro, argomenti e pretesti al comitato di lotta e alla sua agitazione, sulla spaccatura e sulla sconfitta del sindacato unitario. Accanto al dato

«oggettivo», delle perdite provocate dallo sciopero, non avrebbe fatto male, a nostro avviso, una «riflessione» sulla condotta seguita dall'azienda in tutta la partita contrattuale.

Tanto più che ci si sta avvicinando rapidamente all'apertura della nuova «stagione» contrattuale e non possono essere considerate tranquillizzanti le affermazioni fatte in proposito ieri mattina da Nordio. «Di fronte a richieste sindacali (ancora in via di elaborazione ndr) che eccedono la capacità della compagnia, riteremo — ha

detto — di barattare il futuro della società con una pace sindacale momentanea». E perché non vi fossero equivoci ha precisato che l'inflazione ha «eroso» il potere di acquisto soprattutto dei piloti, ma non quello del personale di cabina e di terra e che alcuni dei «livelli» più bassi hanno visto addirittura aumentato. Le prospettive di incremento salariale appaiono — afferma Nordio — «molto limitate».

ROMA — La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha espresso ieri i primi quattro pareri sulle 27 nomine bancarie proposte dal governo. Sulle restanti 23 i senatori si esprimeranno nel pomeriggio di oggi. Al vaglio della Commissione sono passati ieri le nomine di Sacchi Morsiani (democristiano) a presidente e Roveri Monaco (repubblicano) a vice presidente della Cassa di Risparmio di Bologna; di Mazzei (democristiano) a presidente e Predieri (area socialista) a vice presidente della Cassa di Risparmio di Firenze. I commissari comunisti e della Sinistra indipendente hanno votato contro i due presi-

dent e si sono astenuti sul vice presidente. A favore delle quattro nomine hanno votato democristiani e socialisti. Repubblicani e socialdemocratici erano assenti.

Il metodo delle terme proposto al governo dalla Banca d'Italia — ha detto il compagno Bonazzi — è stato strumentalizzato per riproporre ancora una volta la spartizione delle presidenze tra i partiti di governo. Parlano i fatti: sulle 27 nomine già fatte (su 129) la Democrazia cristiana ha nove presidenti e cinque vice presidenti; il PSI due presidenti e sei vice; i repubblicani un presidente e un vice; i socialdemocratici un vice presi-

dente; i liberali due vice presidenti. Il PCI dà quindi un giudizio politico nettamente negativo su tutta l'operazione, senza però mettere tutti i designati nello stesso sacco. Il criterio che hanno seguito (e seguiranno) i senatori comunisti è di votare contro quelle nomine per le quali non sussistono i requisiti personali di professionalità, competenza, rigore e prestigio.

I commissari comunisti Bonazzi, Segni e Marselli (ma anche alcuni democristiani come l'ex ministro Vittorino Colombo) hanno chiesto di conoscere alcune notizie essenziali sulle persone designate per le Casse di Risparmio e

le banche del Monte (pendenze penali, comportamento fiscale, rapporti di interessi con le stesse banche) ma il sottosegretario Venanzetti — che ha coperto l'inspiegabile assenza del ministro Pandolfi — non ha risposto ammettendo candidamente di non saper nulla e scaricando la responsabilità delle scelte del governo sulla Banca d'Italia e sulle terme di nomi dalla stessa proposta.

Un gruppo di deputati comunisti, primi firmatari D'Alema e Bernardini, ha intanto presentato una risoluzione in commissione con cui «si impegna il governo a provvedere entro il 30 settembre a tutte le nomine bancarie».

Illo Giuffredi

Statali: il PCI blocca il rinvio della «813»

Firmato il contratto degli ospedalieri

ROMA — La ferma presa di posizione del gruppo comunista ha evitato che l'esame del disegno di legge 813 relativo agli accordi contrattuali degli statali e altri settori del pubblico impiego, subisse un ulteriore slittamento. Il governo ha presentato ieri alla commissione Affari costituzionali del Senato una «bozza» del protocollo preannunciato dal ministro della Funzione pubblica, Giannini.

In sostanza si riconosce che il provvedimento legislativo nel testo già approvato dalla Camera e ora in attesa di essere varato dal Senato contiene disposizioni contraddittorie, non risponde alle intese raggiunte in sede di contrattazione, sancisce sperequazioni e ingiustizie di trattamento. Ma si insiste sulla approvazione della legge nel testo attuale, senza modifiche. Le condizioni dovranno essere apportate «sollecitamente e coerentemente» o «con la approvazione di appositi disegni di legge da presentare entro breve tempo» o «mediante accordi sindacali, tenendo presente l'obiettivo della omogeneizzazione degli ordinamenti e delle perequazioni dei trattamenti economici nei vari comparti del pubblico impiego».

Questa la sostanza del «protocollo» che la commissione dovrebbe trasformare in ordine del giorno, che il governo si è impegnato ad accogliere, da approvare contemporaneamente alla legge 813. Il protocollo enumera i punti da «correggere». Riassumiamo per titoli: ordinamento per qualifiche funzionali, inquadramento transitorio in attesa della definizione dei profili professionali; valutazione dell'anzianità; progressione; produttività; trattamento pensionistico; dirigenza statale.

Alla richiesta di rinvio del dibattito sulla 813 per con-

sentire l'esame del «protocollo» si sono opposti i senatori comunisti che hanno chiesto che il provvedimento abbia un iter sollecito e di passare subito, fin dalla riunione di stamani, all'esame degli articoli. Il gruppo comunista ha presentato un emendamento all'articolo 4 che estende agli operai qualificati che hanno maturato o in via di maturazione l'anzianità di otto anni di qualifica o abbiano completato tre anni in mansioni della categoria superiore, il passaggio al livello superiore.

Si è intanto definitivamente conclusa, con la firma del nuovo contratto, la vertenza degli ospedalieri. E un fatto «estremamente positivo» — ci ha detto il compagno Sinchetto, segretario della Fio — che ci dà «riferimenti precisi per il rilancio dell'iniziativa sindacale in questo settore, sui temi generali e di riforma». C'è da rilevare inoltre il recupero, in fase conclusiva, del consenso di tutte le parti sindacali, compresa anche la Anao che non aveva sottoscritto l'ipotesi d'intesa. Ciò «riafferma, nei fatti, la unità e contro l'azione della premesse importanti per una gestione del contratto unitaria e non settoriale».

Bisogna ricordare — ha detto ancora Sinchetto — che si è firmato «in presenza di un recupero sindacale su alcuni punti dell'ipotesi di intesa indicati nelle assemblee di consultazione come insufficienti».

Ora inizia la fase di gestione e attuazione del nuovo contratto. Si tratta — dice Sinchetto — di cogliere tutte le possibilità e tutti gli spazi che ci offre l'unità e contro l'azione della categoria sui temi dell'organizzazione del lavoro e dei servizi in modo da saldare l'iniziativa sul contratto con quella dell'attuazione della riforma sanitaria».

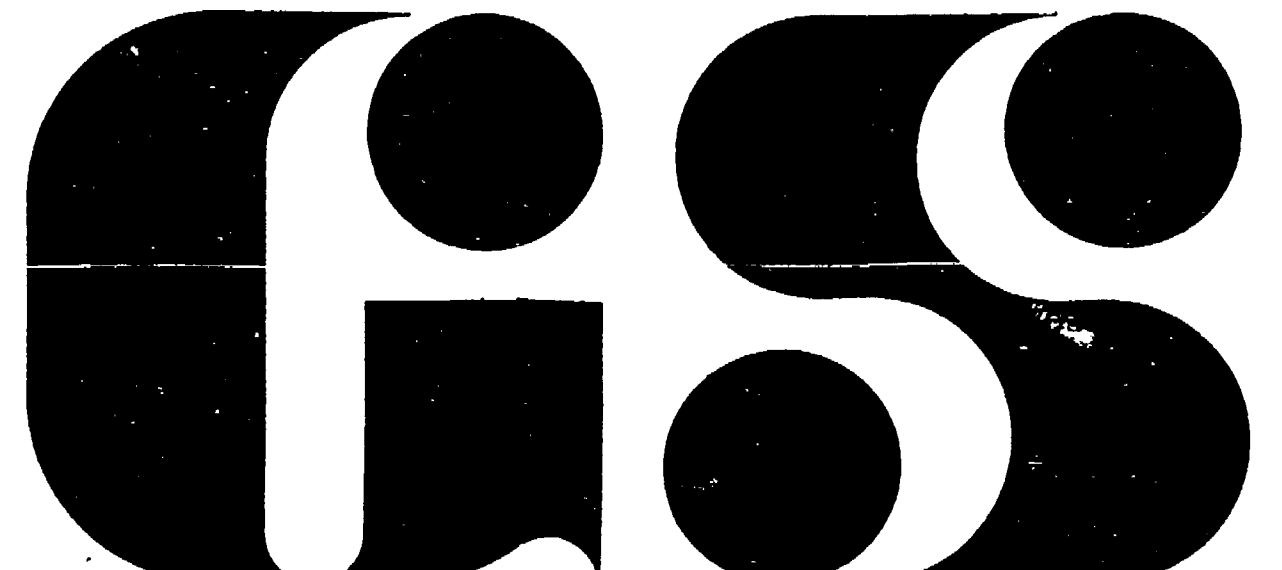
Il presidente ACI contro l'aumento della benzina

ROMA — Anche il presidente dell'ACI, Carpi, critica il governo per avere ridato fiato alle richieste delle società petrolifere, di «liberalizzare» il prezzo della benzina; e definisce una «ingiustizia fiscale» frutto di «insipienza politica» il tentativo di aumento del prelievo fiscale. Dato che non solo il consumatore italiano paga il prezzo più alto del mondo, ma è anche quello che deve lavorare di più per acquista-

re carburante (dal 40 al 100 per cento in più secondo una stima CEE).

Nell'assemblea annuale del soci ACI, tenuta ieri, Carpi ha anche parlato dell'Alfa-Nissan, dicendo che «il problema non è di stabilire se sia utile o dannoso consentire l'ingresso del giapponese, ma di avere una politica italiana dell'automobile» che eviti la sola rincorsa delle industrie a «ciambelle di salvataggio».

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

fai il pieno-vacanze risparmio

formaggi d'Oro Grünland confezione 4 scatole da gr. 170 cad.

~~3160~~
2810

grana padano pezzi da oltre 600 gr. l'etto

~~798~~
649

peati Buoncampo confezione 6 scatole da gr. 800 cad.

~~2580~~
2190

pasta di semola Lecce confezione 12 scatole penne lisce o vermicelli da gr. 500 cad

~~5160~~
4640

riso Gallo Blond Fino R.B. confezione 6 scatole da gr. 800 cad.

~~5040~~
3995

PREZZI E CONFEZIONI DA INGROSSO



51 fette biscottate Fornarette confezione 4 pacchi Ja gr. 385 cad.

~~2480~~
2095

biscotti Primatini famiglia confezione 6 pacchi da gr. 325 cad.

~~5760~~
5180

caffè Suerte macinato confezione 4 buste da gr. 200 cad.

~~6380~~
5895

tonno Simmenthal olio oliva, confezione 6 scatole da gr. 170 cad.

~~7380~~
6890

carne Montana in gelatina confezione 9 scatole da gr. 220 cad.

~~9360~~
7995

birra Kloster confezione 12 bottiglie da cc. 330 cad.

~~3995~~
3595

succhi di frutta Eurocampo pera, pesca, albicocca conf. 24 bott. da gr. 125 cad.

~~2780~~
2545

Schweppes acqua tonica o gassosa confezione 24 lattine da cc. 325 cad.

~~8160~~
6995

saponetta FA confezione 5 pezzi da gr. 125 cad.

~~1900~~
1745

confezione 360 tovaglioli Scott Family

~~2450~~
2080

Roma, Casalpalocco, Colferro, Frascati, Ostia Lido, Napoli, Pompei, Pozzuoli, Salerno, Campobasso, Bari, Modugno, Barletta, parcheggi riservati

Fino al 25.8.1980 salvo esaurimento delle scorte

Roasio

Non basta — ha detto il compagno Roasio — limitarci a un giudizio sul risultato positivo e negativo del voto. E' necessario invece indagare a fondo le cause di un certo disorientamento ideale presente nel partito di fronte alla complessità della situazione nazionale e alle forti tensioni e contraddizioni nel mondo. Un punto debole credo possa essere individuato nello scarso e comunque insufficiente dibattito nelle sezioni dove incomprendimenti e confusioni nell'orientamento politico e ideale finiscono per riflesarsi subito su larghe masse di lavoratori, di giovani.

Dobbiamo allora riprendere l'insediamento di Togliatti: l'obiettivo della lotta per una democrazia avanzata non deve far offuscare l'obiettivo ideale del socialismo. Il pericolo più grande è quello di far concessioni all'antico-socialismo e all'antivoluntarismo. In questo senso, e di fronte alla crisi grave che mette in pericolo la pace nel mondo, dobbiamo lavorare per favorire al massimo grado l'unità dei comunisti, di tutte le forze di sinistra contro il rischio di una catastrofe. Eppure mai come in questo momento si sono manifestati fenomeni di divisione, contrasti che non vengono superati malgrado i pericoli comuni.

E' per questi motivi che, se ho accolto con favore la comunicazione sul viaggio in Cina di una nostra delegazione, non sono così ingenuo da pensare che basti un viaggio per superare contrasti che restano profondi. Ma per questi stessi motivi non concordo con la decisione della Direzione di non partecipare alla conferenza di Parigi: quella decisione non ha aiutato certo la ricerca dell'unità.

Sulla questione dell'Afghanistan, poi, ritengo sarebbe un errore presentare la situazione in quel Paese isolandola dal contesto più generale del mondo: è giusto preoccuparsi e condannare la politica dei blocchi, ma non dimentichiamo quale è la politica di ognuno dei due blocchi e da quale parte stiano le forze che operano per la pace contro chi lavora per la guerra.

Contro i pericoli che corre oggi la pace nel mondo, contro la politica del riarmo, contro le basi missilistiche nel nostro paese perché non lanciare una grande mobilitazione di massa, sviluppando la nostra solidarietà internazionale in un forte movimento di pace? E' anche in questa direzione che si potranno fornire a grandi masse di lavoratori e di giovani nuove e forti motivazioni ideali per condurre la lotta politica.

Angius

Il risultato del voto nel Mezzogiorno segna una difficoltà non solo delle organizzazioni meridionali — ha detto Gavino Angius — ma di tutto il partito nel dispiegare l'iniziativa politica. Inaccettabile, quindi, una contrapposizione tra i risultati delle grandi aree urbane e risultato del Sud; contrapposizione che peraltro sarebbe sbagliata per la collocazione che abbiamo dato al Mezzogiorno nella nostra strategia complessiva.

Il voto nel Mezzogiorno solleva dunque questioni di linea politica generale del partito: è stato senso comune largamente diffuso nel partito e fuori che la nostra attenzione sia stata prevalentemente concentrata su altri problemi, con una progressiva emarginazione della questione meridionale. Ci siamo anche illusi sul senso del voto '75-76, dando per scontato l'avanzamento di una serie di processi nuovi senza tenere conto della caduta della battaglia per le zone interne, delle contraddizioni serie aperte dalla crisi dell'apparato industriale, dalla sottovalutazione della questione urbana. Da ciò l'esigenza di un aggiornamento e rilancio dell'impegno meridionalista di tutto il partito, e la necessità di dar vita a una lotta di massa che riproponga i termini di una programmazione democratica nello sviluppo del Sud e di tutto il paese. In sostanza, il partito non è apparso in questi anni il protagonista dello sviluppo, e questo anche per il persistere di divergenze sul blocco di forze sociali e politiche in grado di trasformare il Mezzogiorno. Né si è rivelata sufficiente la denuncia del sistema di potere della DC. Certo, con il suo sistema la DC dà risposte mediate e distorte: ma la denuncia — che pure è necessaria e dove non abbiamo fatto neanche questo abbiamo perduto di più — non basta, né pag: non strappiamo alla DC le forze emergenti (ceti medi, produttori, strati intellettuali, ceto medio urbano) se non con una proposta politica, con la prospettiva di un nuovo sviluppo. Al contrario dobbiamo avere il coraggio e la forza di chiamare queste

forze, con la classe operaia, a definire i contenuti della politica di rinascita del Sud.

Qui si pone allora il problema della politica delle masse, che abbiamo ridotto a formula e formula non era. La sostanza di quella politica era ed è giusta: era ed è uno sforzo di indicare una prospettiva di rinnovamento, di riscatto e di sviluppo aggregando forze diverse e stabilendo nuove alleanze. Oggi c'è invece il rischio di una chiusura seria nel Mezzogiorno.

Stare all'opposizione è cosa necessaria, ma non sufficiente in queste condizioni. Si pone il problema dell'unità delle forze di sinistra, ma come base per alleanze più larghe che sostengono una proposta politica capace di incidere anche dentro la DC che non va considerata un blocco omogeneo privo di contraddizioni.

Un'ultima considerazione, che chiama in causa la nostra battaglia autonomista. L'autonomismo è stato e deve ancora più essere una componente ideale e politica del nostro meridionalismo: l'affievolimento dell'unità portata, come ha portato, all'affievolimento dell'altro. Meridionalismo significa ribaltare il disegno dc, di sostanziale svuotamento del sistema e della stessa logica rinnovatrice dell'autonomismo. La crisi delle Regioni nel Mezzogiorno (e penso in particolare alla Sardegna e alla Sicilia) mi pare tocchi questioni di fondo che devono indurre anche noi a riflettere su ritardi e riluttanze ad affrontare compiutamente tale questione. La DC, ha minato il ruolo e la funzione democratica nelle assemblee elettive regionali non chiamandoci a determinare i processi economici e di fatto svuotandole di una funzione democratica fondamentale. Sta a noi, al PCI, al nostro autonomismo, contrastare e combattere questa realtà, recuperando così un rapporto tra società civile e società politica gravemente incrinato al Sud.

Fanti

Il prevalere dell'analisi e del giudizio sulla politica generale, sul Governo — ha detto Guido Fanti — finisce per mettere in ombra, addirittura far perdere di vista lo specifico del Governo regionale e delle autonomie locali su cui si è votato e che va al più preso rimesso in funzione come componente essenziale dell'ordinamento democratico. Di qui qualche dubbio e qualche perplessità sull'impostazione generale della relazione. L'accentuazione politica della campagna elettorale nasceva da una doppia esigenza: la vicinanza del voto politico e la nascita del Governo a partecipazione socialista con lo spostamento a destra della Direzione della DC.

In discussione non è il ruolo di opposizione del PCI a questo Governo; un'opposizione senza aggettivi, è stato detto a ragione. Occorre solo fare attenzione che non sia tuttavia un'opposizione solo a parole e non nei fatti, cioè nell'azione politica da costruire con unità e tenacia perché l'obiettivo di questa opposizione — mutamento del Governo — diventi realtà. Il problema è un altro. In questa fase certamente difficile e delicata di ricomposizione delle Giunte nell'intera realtà del sistema regionale, delle autonomie quale ruolo, quale funzione deve esercitare il nostro Partito? Al Nord come al Sud? In unità? E' una scelta essenziale perché altrimenti se facciamo precedere questo discorso da pregiudiziali di carattere generale corriamo il rischio di smarrire un punto di forza della nostra strategia e cioè il ruolo e la funzione che noi abbiamo attribuito al decentramento regionale e al sistema delle autonomie nella lotta per il rinnovamento e la trasformazione dello Stato democratico. Il punto di partenza nel rapporto con gli altri partiti e, in primo luogo, con il PSI non può essere la posizione nei confronti del Governo. Faremo un curioso salto indietro: ai tempi del centro-sinistra e dell'unificazione socialista non solo salvammo le Giunte di sinistra ma le potenziammo, nel senso di una loro maggiore presenza politica nazionale quando orientammo la nostra posizione in termini molto chiari: le autonomie locali non debbono essere pregiudizialmente né contro né a favore del Governo centrale ma stabilire con esso un rapporto di pari dignità istituzionale nei rispetti delle reciproche funzioni. Il giudizio andava dato sui contenuti delle politiche svolte e questo confronto ha dato ragione a noi.

Oggi tutti gli elementi che hanno dato forza alle nostre proposte politiche programmatiche non si sono indeboliti ma, anzi, si sono rafforzati e su questo terreno va condotto il confronto e la sfida con

Libertini

Le elezioni recenti — afferma Libertini — hanno distrutto la leggenda secondo la quale il voto del 1975 e del 1976 era eccezionale e irripetibile, e in ogni caso nell'Occidente capitalistico un partito comunista conosce limiti invalicabili di espansione. I risultati che otteniamo non dipendono dunque dal destino, ma dalla politica che facciamo, dalle battaglie e dalle scelte che portiamo avanti.

Le crisi del rapporto con le masse (prima ancora che con il ceto medio e stati critici nei confronti di certi popolari) è stata la diretta conseguenza del fatto che all'interno della maggioranza di unità nazionale, per ragioni oggettive estranee alla nostra volontà e spesso drammatiche, e per gravi limiti ed errori nostri, la nostra immagine si è offuscata, i nostri tratti peculiari sono divenuti meno nitidi; molte speranze si sono incrinare, ed è stato messo in discussione tra le masse il nostro stesso ruolo nella società italiana.

La rottura di una maggioranza che aveva perso ogni ragione d'essere, lo scontro con la DC, la ripresa, seppure ancora insufficiente, di una politica di massa hanno evitato il peggio, ed hanno aperto la strada al recupero. Libertini riconosce al compagno Berlinguer il merito di aver guidato questo processo con energia. Ma il problema è ancora tutto dinanzi a noi. Non solo il nostro recupero ha segni visibili di precarietà e di contraddizione, ma abbiamo la necessità di impedire uno sviluppo a destra, di rompere la stretta nella quale il blocco conservatore cerca di schiacciare il movimento operaio.

Certo, tutto ciò richiede la lotta aperta alla DC, con la quale non è più possibile individuare un terreno di collaborazione: non possiamo inseguire i fantasmi di un passato recente, e dobbiamo invece porre in primo piano l'esigenza della aggregazione a sinistra. Ma è pericolosa l'illusione che basti contrapporre una formula all'altra, l'alternativa al compromesso storico o sostenere le virtù dell'opposizione contro la tentazione del governo. La questione vera è quella dei contenuti: di una politica di massa che aderisca a tutte le

le altre forze politiche. Né si può ridurre la vita delle Regioni e dei Comuni a puri fatti amministrativi di buon governo, di erogatori di servizi sociali perché cost non è e al mortificarebbe un grande potenziale d'intervento facendo un grosso regalo alle forze della conservazione.

Occorre ridare slancio e fiato ideale e politico alla presenza e al ruolo nazionali che Regioni, Province e Comuni sono chiamati a svolgere in questo difficile momento nazionale. E qui si deve misurare la capacità unitaria, di orientamento e di guida dei comunisti sia al governo che all'opposizione.

Un'ultima considerazione sul voto: non deve essere sottovalutato il segnale che viene dal voto di Bologna dove, al di là del leggero arretramento, per la prima volta nella storia della città il voto amministrativo è stato inferiore a quello provinciale o regionale.

Il compagno Fanti ha poi rilevato che è necessario arrivare presto ad esaminare i riflessi della politica comunitaria nelle varie forme di intervento sulla realtà economica regionale e nazionale. C'è anzitutto l'esigenza di un'appropriazione di questo intervento da parte delle istituzioni democratiche (Parlamento e Regioni in primo luogo) rompendo l'attuale stato di cose che delega al Governo ogni potere decisivo. Questa è pure la strada per dare stimolo e spinta al rapporto dell'Italia con la Comunità che finora è stato visto dalla DC in modo passivo, con l'unica preoccupazione di ricreare mezzi finanziari per incrementare il suo sistema di potere. E' inutile lamentarsi che nella CEE prende corpo in modo distorto un direttorio franco-tedesco. La realtà è che in questi ultimi 10 anni, che hanno visto un drastico continuo di risorse finanziarie ai Paesi meno prosperi verso quelli più ricchi, nulla hanno fatto la DC e i Governi da lei diretti per porre rimedio e correzione ad una situazione che avrebbe finito per determinare l'attuale crisi grave e drammatica dell'Italia, dell'Europa, un generale ripensamento e rinnovamento delle politiche comunitarie, del funzionamento delle sue istituzioni, del loro rapporto con le singole realtà nazionali. In questo senso dobbiamo farci promotori di un dibattito e di una iniziativa che debbono investire direttamente e organicamente l'insieme delle istituzioni democratiche del nostro Paese.

Reichlin

Il Partito — ha detto il compagno Reichlin — esce dalle elezioni con un risultato importante che non può essere sottovalutato se si ha coscienza di cosa è stato questo decennio e di quali prove ha dovuto affrontare una forza come la nostra, abbastanza sola in questa parte dell'occidente capitalistico. La cosa che più colpisce e che fa riflettere è questa.

Dopo un'intera fase politica in cui abbiamo toccato la soglia del governo, alzando la posta fino a sfidare il potere di stato — ed è strano come non si valuti il risultato elettorale in rapporto a ciò che ha significato il terrorismo — e dopo che abbiamo dovuto segnare il passo e arretrare non c'è stato un contraccolpo sensibile sulla forza e i collegamenti del partito. Ci siamo conformati e nelle zone più vitali del Paese ci consolidiamo — come una forza che ha ormai superato la soglia del 30 per cento. E' un fatto importante che il Partito dovrebbe rivendicare senza enfasi (perché adesso le cose non sono più facili) ma con più orgoglio, perché questo vuol dire che, dopo tutto, errori troppo gravi non ne abbiamo commessi.

Ma l'altro fatto importante emerso dal risultato elettorale è la conferma del lento declino della DC, non tanto come forza popolare, ma come «super partito», come forza «pigliatutto» capace di rappresentare l'insieme delle classi dirigenti. Se si scompongono i dati di grandi città appare chiaro quanto la DC abbia perso nei quartieri borghesi, mentre tiene nei quartieri popolari. Attenzione quindi a non archiviare il problema della DC come se fosse mutato il suo insediamento sociale. Il problema è politico. Ciò che subisce un colpo è proprio il disegno politico del «preambolo» che non era di rozza contrapposizione frontale a noi e neppure di riproposizione di una politica di centrosinistra. Il disegno politico del «preambolo» cercava invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una DC neo-borghese anni '80, neoborghese (l'idea di Bisaglia, ma anche di Bassetti) e che «fa il pieno» su questo, e che, forte di questa rinnovata capacità di rappresentanza degli interessi, della cultura e degli umori delle classi dirigenti all'alleanza con il PSI, concedendoci anche molto, ma spingendolo a cercare invece di rispondere alla strategia monotona del dialogo della concordanza verso di noi sul terreno di una sfida democratica con l'idea di una

Castellano

Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

Oggi è operante una linea di politica industriale che mira nei fatti a privilegiare le medie e piccole imprese, il « sommerso » e il « lavoro nero ».

A me sembra che la sinistra non possa limitarsi a chiedere i piani per i settori in crisi (chimica, auto, elettronica) sotto forma di aiuti finanziari alle imprese in difficoltà.

Problemi che Agnelli pone sono problemi reali. Ma noi sappiamo bene che sbagliata è la sua analisi delle cause, così come sbagliate sono le proposte per superarli.

Oggi si pone l'esigenza non più rinviabile di una vera programmazione industriale ed economica che sia credibile, adattabile e flessibile nel tempo.

E' inoltre necessario aprire un capitolo nuovo anche nel rapporto tra grande azienda e sindacato. Per la grande impresa si dovrebbe pervenire alla definizione di scorrevoli « piani di impresa ».

Per il movimento operaio e anche per noi comunisti, derivano dunque compiti di grande importanza. E dobbiamo essere all'altezza.

Nel considerare il risultato elettorale d'accordo — dichiara Andriani — nel sottolineare il fatto che si è bloccata la tendenza regressiva del 1979, ma occorre dare una valutazione complessiva, che comprenda anche il dato meridionale.

di governare e quello degli altri; punto di debolezza la scarsa credibilità della nostra proposta politica.

Confrontando un'analisi delle forze politiche, va rilevato un dislivello tra lo stato della discussione nel partito e ricerche apparse anche sulla nostra stampa.

Partito socialista. Si parla di una sorta di « centralità » del PSI tale che il sistema politico risulterebbe non governabile se non attraverso spostamenti a destra o a sinistra di questa forza.

Non siamo interessati a una politica che spinga a destra la DC (una sorta di pericoloso muro contro muro condotto da tutta la sinistra).

Il voto — ha osservato Pietro Ingrao — conferma che la controffensiva conservatrice non è passata. L'arco delle forze di sinistra esiste ed esprime un livello di potere locale anche un' iniziativa innovatrice che esercita una notevole forza di attrazione.

Per questo il dato su cui è importante riflettere è quello del Mezzogiorno. Preoccupano non solo le perdite espresse dalle percentuali generali raccolte nelle varie regioni del Sud, quanto anche i livelli assai bassi toccati in alcuni punti nodali del Mezzogiorno.

Questa debolezza dipende solo da errori e insufficienze delle nostre organizzazioni meridionali, oppure esprime anche un limite della nostra politica nazionale? In effetti, da una riflessione critica sul voto meridionale risultano i limiti della battaglia combattuta nel secondo quinquennio degli Anni Sessanta.

In questo quadro emerge con evidenza il recupero dei due partiti della sinistra che assieme raggiungono il 17 per cento dei voti.

Andriani
Il risultato elettorale dimostra che a Roma la sinistra, tutta la sinistra, ha uno spazio di iniziativa politica e di governo attraverso cui si possono consolidare ed estendere i collegamenti con l'area laica ed affermare in un nuovo blocco sociale e di potere l'egemonia del movimento operaio e democratico.

lità degli interventi. Si può forse dire che si va affermando un nuovo senso comune, quello che vede nei comuni la forza che con maggiore convinzione e capacità lavora per una nuova qualità della vita.

Più di tutto però ha forse giovato al nostro partito il fatto che abbiamo dimostrato di saper governare meglio degli altri e senza la DC.

Resta valida l'impostazione strategica emersa dal nostro ultimo congresso che ha chiarito bene che la nostra strategia non coincide con forme di governo e può prevedere alternanza di forze diverse alla direzione del Paese.

Non siamo interessati a una politica che spinga a destra la DC (una sorta di pericoloso muro contro muro condotto da tutta la sinistra).

Il voto — ha osservato Pietro Ingrao — conferma che la controffensiva conservatrice non è passata. L'arco delle forze di sinistra esiste ed esprime un livello di potere locale anche un' iniziativa innovatrice che esercita una notevole forza di attrazione.

Per questo il dato su cui è importante riflettere è quello del Mezzogiorno. Preoccupano non solo le perdite espresse dalle percentuali generali raccolte nelle varie regioni del Sud, quanto anche i livelli assai bassi toccati in alcuni punti nodali del Mezzogiorno.

Questa debolezza dipende solo da errori e insufficienze delle nostre organizzazioni meridionali, oppure esprime anche un limite della nostra politica nazionale? In effetti, da una riflessione critica sul voto meridionale risultano i limiti della battaglia combattuta nel secondo quinquennio degli Anni Sessanta.

In questo quadro emerge con evidenza il recupero dei due partiti della sinistra che assieme raggiungono il 17 per cento dei voti.

Andriani
Il risultato elettorale dimostra che a Roma la sinistra, tutta la sinistra, ha uno spazio di iniziativa politica e di governo attraverso cui si possono consolidare ed estendere i collegamenti con l'area laica ed affermare in un nuovo blocco sociale e di potere l'egemonia del movimento operaio e democratico.

Il dibattito sulla relazione di Cossutta

accrescendo la sua presa nei punti più esposti. Di qui la caduta e il ripiegamento rispetto alle spinte di rinnovamento che erano contenute nel voto meridionale del '74-'76.

La ricerca di queste ragioni rimanda alle ristrutturazioni avvenute nel mondo capitalistico occidentale negli anni Settanta e ai mutamenti che esse hanno indotto nei rapporti tra economia e politica.

Il rifiuto di affrontare i nodi determinati dal collegamento tra economia, Stato e società che ha fatto precipitare la crisi di questa politica che domandava uno spostamento profondo dell'organizzazione del potere e la costituzione di una dialettica politica che desse spazi e possibilità alle forze del cambiamento.

Questo nodo sta al centro del nostro rapporto con le altre forze della sinistra. Perché dovremmo restare indifferenti ai temi « della governabilità » e dell'« alternanza » — che oggi sembrano caratterizzare i dibattiti nel PSI? Sono temi che ci interessano.

Secondo me, un anno fa chiudendo troppo presto, dopo il voto, il dibattito. Non ripeteremo l'errore, organizziamo questo dibattito, rafforziamo non solo il respiro, ma anche la capacità di iniziativa nostra e del movimento popolare.

Il voto di Torino — ha detto Renato Gianotti — è in parte anche inatteso. Avevamo la sensazione di una ripresa di consensi, oltre il dato del '79. Ma non era previsto, almeno da noi, il fatto che questa ripresa assumesse, alla fine, le proporzioni che si sono realizzate.

Perché il successo? Per tre ragioni, ha detto Gianotti: 1) il riconoscimento per il lavoro delle giunte di sinistra, apprezzamento per gli amministratori e in particolare per il compagno Novelli.

controllo nella impresa e strumenti inediti di collegamento con i momenti e organi di rappresentanza generale. E' d'altra parte non credo che possa esserci un riscontro effettivo al modo con cui si tende oggi a sotterrare la scala mobile e lo Statuto dei lavoratori senza rilanciare — nelle lotte concrete — questi obiettivi generali.

Significa ciò dare l'avvio ad un programma comune della sinistra? Rispondo di sì. Certo, il programma comune non può essere sommatoria acritica di rivendicazioni, e non significa nemmeno chiudere la sinistra e la sua iniziativa dentro i confini di PCI e PSI.

Questo nodo sta al centro del nostro rapporto con le altre forze della sinistra. Perché dovremmo restare indifferenti ai temi « della governabilità » e dell'« alternanza » — che oggi sembrano caratterizzare i dibattiti nel PSI? Sono temi che ci interessano.

Secondo me, un anno fa chiudendo troppo presto, dopo il voto, il dibattito. Non ripeteremo l'errore, organizziamo questo dibattito, rafforziamo non solo il respiro, ma anche la capacità di iniziativa nostra e del movimento popolare.

Il voto di Torino — ha detto Renato Gianotti — è in parte anche inatteso. Avevamo la sensazione di una ripresa di consensi, oltre il dato del '79. Ma non era previsto, almeno da noi, il fatto che questa ripresa assumesse, alla fine, le proporzioni che si sono realizzate.

Perché il successo? Per tre ragioni, ha detto Gianotti: 1) il riconoscimento per il lavoro delle giunte di sinistra, apprezzamento per gli amministratori e in particolare per il compagno Novelli.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

ferma e coerente lotta contro il terrorismo. Nel successo — ha aggiunto Gianotti — ha influito certamente la profonda clamorosa crisi della DC, che continua dopo il voto, e che è ancora più acuta dopo il voto. Attenuti, però, a ritenere che l'oltre 39 per cento dei voti al PCI a Torino sia ormai del tutto consolidato: ci sono ancora debolezze strutturali nell'organizzazione, tendenze elitistiche, disorientamenti organizzativi, fenomeni di burocratismo.

Significa ciò dare l'avvio ad un programma comune della sinistra? Rispondo di sì. Certo, il programma comune non può essere sommatoria acritica di rivendicazioni, e non significa nemmeno chiudere la sinistra e la sua iniziativa dentro i confini di PCI e PSI.

Questo nodo sta al centro del nostro rapporto con le altre forze della sinistra. Perché dovremmo restare indifferenti ai temi « della governabilità » e dell'« alternanza » — che oggi sembrano caratterizzare i dibattiti nel PSI? Sono temi che ci interessano.

Secondo me, un anno fa chiudendo troppo presto, dopo il voto, il dibattito. Non ripeteremo l'errore, organizziamo questo dibattito, rafforziamo non solo il respiro, ma anche la capacità di iniziativa nostra e del movimento popolare.

Il voto di Torino — ha detto Renato Gianotti — è in parte anche inatteso. Avevamo la sensazione di una ripresa di consensi, oltre il dato del '79. Ma non era previsto, almeno da noi, il fatto che questa ripresa assumesse, alla fine, le proporzioni che si sono realizzate.

Perché il successo? Per tre ragioni, ha detto Gianotti: 1) il riconoscimento per il lavoro delle giunte di sinistra, apprezzamento per gli amministratori e in particolare per il compagno Novelli.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

sembrare poco realistica, ha evitato i controcolpi che sarebbero potuti venire da formule che avessero attenuato il necessario grado di conflittualità con la DC, dopo l'esperienza negativa delle larghe intese.

Tutto questo però non può mettere in ombra i dati allarmanti del risultato meridionale e il peso che essi assumono nel quadro nazionale. In un'indagine mediale capoluogo del Sud la Democrazia cristiana ha ottenuto la maggioranza assoluta e in altrettante sessioni del PSI è il secondo partito. Qui c'è il segno di spostamenti profondi avvenuti nel corpo sociale e del pericolo che il partito rimanga quasi estraneo alla complessità e ricchezza sociale della nuova realtà del Mezzogiorno.

Crede che — ha proseguito Gianotti — ci abbia anche aiutato la maggiore nettezza dell'opposizione nostra al governo. Ha tolto i militanti da una situazione di incertezza ed ha finito per costituire una delle molte essenziali della mobilitazione dei compagni.

Questo nodo sta al centro del nostro rapporto con le altre forze della sinistra. Perché dovremmo restare indifferenti ai temi « della governabilità » e dell'« alternanza » — che oggi sembrano caratterizzare i dibattiti nel PSI? Sono temi che ci interessano.

Secondo me, un anno fa chiudendo troppo presto, dopo il voto, il dibattito. Non ripeteremo l'errore, organizziamo questo dibattito, rafforziamo non solo il respiro, ma anche la capacità di iniziativa nostra e del movimento popolare.

Il voto di Torino — ha detto Renato Gianotti — è in parte anche inatteso. Avevamo la sensazione di una ripresa di consensi, oltre il dato del '79. Ma non era previsto, almeno da noi, il fatto che questa ripresa assumesse, alla fine, le proporzioni che si sono realizzate.

Perché il successo? Per tre ragioni, ha detto Gianotti: 1) il riconoscimento per il lavoro delle giunte di sinistra, apprezzamento per gli amministratori e in particolare per il compagno Novelli.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

che possono portare un contributo autonomo di idee, di esperienze, di valori per la formazione di una moderna e grande sinistra di governo, per una alternativa sviluppo, di democrazia e di potere.

Mussi

In queste elezioni conseguendo l'importante risultato di consolidare, di fissare, importantissime conquiste politiche e amministrative del passato decennio. Questo « fissaggio » dei risultati più avanzati è la parte essenziale della nostra strategia democratica di trasformazione. Questo è il senso della nostra polemica contro « l'alternanza » concepita come puro gioco politico, privo di effetti permanenti sulla società.

La comprensione di questo nuovo quadro di riferimento preoccupante si pone come problema decisivo non solo per il PCI, ma per tutte le forze di progresso. Per noi in particolare l'esito elettorale significa guardare criticamente alla attività dei gruppi dirigenti meridionali, al carattere della iniziativa politica, alla qualità dell'organizzazione.

Ma intanto possiamo dire che negli anni della crisi non abbiamo saputo offrire al Sud punti reali di riferimento; non abbiamo compreso le contraddizioni nuove dello sviluppo; siamo stati propagandisti di una idea mitica dello sviluppo (stesso industrialismo); siamo apparsi davvero in alcuni casi un partito « nordista ».

Questo nodo sta al centro del nostro rapporto con le altre forze della sinistra. Perché dovremmo restare indifferenti ai temi « della governabilità » e dell'« alternanza » — che oggi sembrano caratterizzare i dibattiti nel PSI? Sono temi che ci interessano.

Secondo me, un anno fa chiudendo troppo presto, dopo il voto, il dibattito. Non ripeteremo l'errore, organizziamo questo dibattito, rafforziamo non solo il respiro, ma anche la capacità di iniziativa nostra e del movimento popolare.

Il voto di Torino — ha detto Renato Gianotti — è in parte anche inatteso. Avevamo la sensazione di una ripresa di consensi, oltre il dato del '79. Ma non era previsto, almeno da noi, il fatto che questa ripresa assumesse, alla fine, le proporzioni che si sono realizzate.

Perché il successo? Per tre ragioni, ha detto Gianotti: 1) il riconoscimento per il lavoro delle giunte di sinistra, apprezzamento per gli amministratori e in particolare per il compagno Novelli.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Luigi Colajanni

Il risultato elettorale del '79 — ha esordito Luigi Colajanni — pone in evidenza la nostra flessione in tutto il Paese. Con il voto di quest'anno è nel Sud che continua la tendenza negativa. Non è passata la « ventata reazionaria », e tuttavia nel Mezzogiorno si è verificato un consolidamento e persino una espansione moderata e conservatrice che in molti casi ha respinto la presenza del PCI a livelli di « testimonianza ».

Questo nodo sta al centro del nostro rapporto con le altre forze della sinistra. Perché dovremmo restare indifferenti ai temi « della governabilità » e dell'« alternanza » — che oggi sembrano caratterizzare i dibattiti nel PSI? Sono temi che ci interessano.

Secondo me, un anno fa chiudendo troppo presto, dopo il voto, il dibattito. Non ripeteremo l'errore, organizziamo questo dibattito, rafforziamo non solo il respiro, ma anche la capacità di iniziativa nostra e del movimento popolare.

Il voto di Torino — ha detto Renato Gianotti — è in parte anche inatteso. Avevamo la sensazione di una ripresa di consensi, oltre il dato del '79. Ma non era previsto, almeno da noi, il fatto che questa ripresa assumesse, alla fine, le proporzioni che si sono realizzate.

Perché il successo? Per tre ragioni, ha detto Gianotti: 1) il riconoscimento per il lavoro delle giunte di sinistra, apprezzamento per gli amministratori e in particolare per il compagno Novelli.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano

AVVISO GARA D'APPALTO
Si rende noto che il Consorzio intende appaltare mediante licitazione privata — da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973 n. 14 (con offerte in ribasso) le opere murarie relative alla costruzione di un magazzino di deposito di acqua potabile.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Il risultato elettorale ottenuto dal partito nelle grandi città dimostra che dal '74 al '76 non ci fu un « eccesso » di voti al PCI, una sorta di « impingimento », ma l'espressione di un profondo sommovimento sociale e politico.

Dopo il tramonto delle colonie, la nascita di una letteratura

Arriva dall'Africa il nuovo romanziere

Una cultura che si esprime soprattutto attraverso forme narrative - La questione della lingua e l'influenza delle dominazioni straniere - I problemi sorti dall'indipendenza - Alcune ricerche di studiosi italiani

Sarà perché i critici non resistono quasi mai alla tentazione della perentorietà, o forse perché il tramonto dell'imperialismo culturale è...

Certo, non aveva poi tutti i torti quel personaggio di un romanzo africano che sosteneva che il simbolo del potere dell'uomo bianco era la parola scritta, o meglio ancora, la parola stampata...

Il romanzo (come d'altra parte è avvenuto anche nel '700 inglese), nasce comunque si collega all'emergere di una classe media...

Il romanzo finisce così per essere un modo per fare i conti con questa nuova realtà, sia che si tratti di rivendicare epicamente il passato, come ne il crollo del...

è con Ngugi e Achebe, ai quali vanno aggiunti Tutuola e Mphahlele, uno degli scrittori più famosi dell'area anglofona...

D'altra parte anche fra gli scrittori francofoni, soprattutto senegalesi, le posizioni appaiono differenziate: Birago Diop, poeta, drammaturgo e soprattutto scrittore brillante...

altri, come Sembene Ousmane, ne accettano solo il concetto della scrittura come mutanza e del narratore come il portavoce del popolo negro.

Ousmane, regista e scrittore (Il vaglia, 1978, L. 2.500) e Veli-Ciosane, Jaca Book, 1978, L. 3.500) ripropone il mito della rinascita collettiva...

Persiste oggi l'ideale della negritudine così come era stata concepita negli anni '40 e '50? Forse no, probabilmente sono più urgenti i problemi sorti dal post colonialismo e dall'indipendenza.

Elisabetta Mondello



Una statua in legno africana

Scrivere versi nell'Italia del boom

Una raccolta delle poesie composte da Paolo Volponi fino al 1966 - L'avanguardia, il rapporto con l'attività di romanziere, la società: parliamo con l'autore

Paolo Volponi, poeta. Una selezione cospicua di una produzione che va dal 1946 al 1966 (le raccolte, per lo più in pochi esemplari, due il Ramarro, L'antica moneta, il giro dei debitori, Le porte dell'Appennino, Foglia morta)...

Perché hai deciso di stampare solo adesso? Mi bastava farle e metterle via; così dopo Le porte dell'Appennino, stampato nel '60 da Feltrinelli e che ebbe in quell'anno il premio Viareggio e due edizioni, scrivevo sempre poesie, ma intanto ero preso da Memoriale, dall'empireo della costruzione del romanzo; cioè dal «mettere fuori»...

C'è anche una componente pedagogica molto autoironica in alcune tue poesie. Oggi, come esplicite questi nei confronti di quanti, giovani, donne, emarginati, ecc., mettono anche loro al centro, sia pure in modi diversi, il tema del «corpo» come esperienza e strumento di una diretta appropriazione culturale?

Proprio perché muoviamo da una situazione di «brancolanti», «alla ricerca di», è essenziale la direzione, che non sia verso l'autodistruzione, ma sia il tentativo di costruire un ordine materiale, scientifico, nelle cose. Occorre quindi studiare, farsi una propria cultura, non limitarsi ai gesti, alle esclamazioni, al proprio «particolare»; occorre, come esplicite questi nei confronti di quanti, giovani, donne, emarginati, ecc., mettono anche loro al centro, sia pure in modi diversi, il tema del «corpo» come esperienza e strumento di una diretta appropriazione culturale?

Erano poi tempi, quelli del «miracolo» e post, poco propensi a prestare ascolto alla poesia. Eppure scrivendole, mi chiarivo quei significati che poi presero più ampio corpo nei romanzi. Riprendendole adesso, mi sembra che formino un libro, un'unità unitaria che sistema il mio discorso letterario e lo chiude fin dentro il Corporale. Sono stata perciò una parte utile del mio lavoro letterario.

Il tuo esordio poetico sembra marcato da una specie di felicità materialistica del proprio corpo che si riconosce in tutte le cose intorno, si sente in esse. E, per iniziare, una possibile guida alla lettura di quei primi testi poetici?

Fasolini li leggeva, invece, trascendendoli per una disperazione cosmica. Credo che oltre questa chia-

Piero Lavatelli

«Chi lancerà il grido di gioia?»

Tra i dialetti e le lingue dei colonizzatori - L'esperienza di un gruppo di intellettuali africani negli anni Trenta

Il rinascimento letterario del continente africano può darsi data dalla prima metà del XIX secolo. Due ne sono state le cause evidenti: il dubbio, affiorante alle coscienze occidentali più illuminate, intorno ai propri diritti sull'Africa e la presa di coscienza da parte degli africani della ricchezza e della validità di una tradizione autoctona.

Saranno comunque soltanto gli anni trenta del nostro secolo a dare ad alcuni intellettuali negro-africani residenti a Parigi la voce udibile di questo rinascimento. Raccolti intorno a due riviste edite appunto in questa città, Legitime défense (1932) e L'étudiant noir (1934), Léopold Sédar Senghor e Aimé Césaire, assieme a altri, portarono all'attenzione le loro opere creative e i loro studi critici, i valori fondamentali di una letteratura africana che era stata fino allora pressoché ignorata.

Non è da sottovalutare, tra i fattori che hanno influenzato il «risorgimento» della cul-

tura negro-africana, il forte sentimento religioso che caratterizza le comunità africane, sentimento visto naturalmente nella sua peculiarità. Cosa si intende allora quando si afferma che il negro è «naturalmente» religioso? La presenza della divinità sta in lui, così come del pari egli la sente profondamente e egli esprime la sua adesione alla divinità attraverso l'arte, ma soprattutto attraverso la parola. Dirà lo scrittore nigeriano Djibo Aabi: «...ogni trasformazione avviene per mezzo della parola... l'origine dell'idea metafisica è il linguaggio il quale, andando al di là della realtà, colloca un mondo nuovo accanto a quello reale...». Per questo motivo, accanto alle arti figurative e alla musica hanno rilievo preminente quelle arti che si avvalgono della parola, poesia, canto, teatro, narrativa e, più recentemente, la saggistica.

Se poi ricerchiamo una chiave che ne riassume i temi fondamentali, essa mi sembra offerta dallo scrittore R.P. Mveng in queste parole: «...l'arte negro-africana è portatrice di un messaggio; essa è tesa a far conoscere all'uomo il suo destino; è la pagina scritta del dramma dell'esistenza che lotta contro l'epopea della vita alle prese da vicino con la morte; della libertà liberata contro il determinismo...».

Per esprimere questa tesi, che non è del resto fondamentalmente dissimile da quelle espresse nell'arte di ogni parte del mondo, ma qui si sprigiona di ogni parte del talento nativo dell'artista, il negro africano si avvale soprattutto della parola, della musica, del canto, della danza, manifestazioni che si me-

scolano e costituiscono il corpo della letteratura africana creativa.

La letteratura africana scritta va, inoltre, messa in relazione con la letteratura orale anche di più antica tradizione e soprattutto di più vasta diffusione. Nel tempo antico, prima della decadenza del continente africano, ma ancora oggi, la figura del narratore che si sposta di luogo in luogo e comunica alla gente che si raccoglie intorno a lui storia e fantasia — letteratura dunque — è di grande importanza. Depositario delle più antiche tradizioni, egli attenua il danno provocato in Africa dalla mancanza di una o più lingue fondamentali autoctone che siano parlate e capite in ampie zone del continente. E' per questa carenza soprattutto che le lingue dei colonizzatori, particolarmente il francese e l'inglese, ma anche il portoghese e lo spagnolo, giocheranno nel continente africano un ruolo importante e diventeranno le lingue fondamentali della nuova letteratura negro-africana. Parecchi autori negro-africani scrivono nella loro lingua madre africana e poi ne curano essi stessi la versione in una delle lingue europee.

Per capire questo fenomeno va tenuto presente che le lingue parlate in Africa sono circa centoventisei, senza contare la infinità dei dialetti. Le lingue europee per mezzo delle quali lo scrittore negro-africano comunica assumono comunque una veste particolare per cui non è difficile identificare un linguaggio francofono così come un linguaggio anglofono espresso da africani. Beninteso che quando si parla di linguaggio africano anglo-

fono non s'intende parlare della vasta produzione letteraria dei negri di America.

E ancora: non sempre le frontiere politiche coincidono con le frontiere naturali, per cui lo studioso delle letterature africane deve operare a stretto contatto con le zone culturali tradizionali, scaturite dagli antichi grandi imperi africani. Per citare le più importanti, ricordiamo le prestigiose unità etnico-culturali costituite dalla Macina e dall'antico impero del Mali; i reami Massi, il Dahomey e l'impero dei Fons, il mondo Bantu del nord e del Congo; entro queste e altre etnie, più o meno vaste, possiamo oggi distinguere alcune letterature nazionali africane; per citarne alcune soltanto, quella del Senegal, del Niger, del Togo, del Dahomey, del Cameroun, del Tèhad, della Costa d'Avorio, dello Zaire, del Kenya, del Ghana, dell'alto Volta.

Vorremmo concludere, con alcuni versi di L.S. Senghor che ci sembrano riassumere ciò che l'artista africano desidera di poter proporre al compagno di viaggio dalla pelle bianca attraverso la sua opera, purché essa venga conosciuta e ascoltata:

«Chi dunque insegnerà il ritmo al mondo defunto delle macchine e dei cannoni? / Chi lancerà il grido di gioia che sveglierà i morti e gli orfani all'aurora? / Dite, chi restituirà la memoria della vita all'uomo dalle speranze naufragate? / Ci chiamano gli uomini untiosi del cotone, del caffè. / Ci dicono gli uomini della morte. / Noi siamo invece gli uomini della danza, i cui piedi riprendono vigore / calpestando la dura terra.»

Lina Angioletti

Opere latine di Giordano Bruno, a cura di Carlo Monti, UTET, Torino, 1980, pp. 832, L. 30.000

C'è un filosofo da scoprire: Giordano Bruno

Oltre la tragica vicenda, la testimonianza di un pensiero complesso del quale dobbiamo ancora decifrare tutti i significati. La pubblicazione dei poemi francofortesi

C'è una storia di Giordano Bruno nella tradizione intellettuale del nostro Paese che oggi, sul precipizio degli anni Ottanta, mi pare dimenticata. Basterebbe tuttavia andare in una biblioteca nazionale e cercare nello schedario: dal sono assente dei testi sono disposti a capitare nelle nostre mani decine di libelli, testi di conferenze, memorazioni, scritti di occasione, editi per lo più da società repubblicane, radicali, socialiste, da clubs di «liberi pensatori» o da associazioni o leghe di lavoratori nei quali, a proposito di Bruno, troviamo alcuni temi ricorrenti. Il filosofo bruciato nel febbraio del 1600 a Campo dei Fiori a Roma con ogni probabilità perché non aveva voluto abiurare alcuni temi centrali della sua filosofia naturale imputati di eresia, appare in questi scritti come il martire della libertà di pensiero contrapposto al tribunale dell'Inquisizione, dove spicca la straordinaria figura del cardinale Belarmino. La sceneggiatura, non priva di elementi storicamente veri, ma forte di una sua particolare coerenza proiettiva, era questa: Bruno si identifica con la scienza moderna copernicana e anti-aristotelica contrapposta al dogmatismo teologico e alla violenza temporale della chiesa cattolica, rinsaldati, l'uno e l'altra, dallo spirito della Controriforma.

Nell'Italia che da due decenni aveva portato la sua capitale a Roma, non c'era grande spazio per le analisi più sottili e la storia passata ribolliva attraverso le vicine conflittualità. Quando nel 1889 fu sco-

perito a Campo dei Fiori il monumento a Giordano Bruno la cerimonia finì con incidenti che, diventati notizia di stampa, alimentarono nuove passioni. Dalle colonne di Civiltà Cattolica fu espressa una certa soddisfazione per la risposta popolare e cattolica alla iniziativa dei liberi pensatori. Non vorrei però che qualcuno pensasse che in queste posizioni si rappresentavano solo sentimenti estremi e poco mediati dalla prosa più lontana della filosofia. Bertrand Spaventa, che univa nel suo lavoro filosofico motivi di tradizione hegeliana e matrici del positivismo scientifico, aveva parlato di una storia della filosofia italiana divisa tra martiri e carnefici, dove è evidente chi debbano essere considerati, per così dire, i capi di serie.

Ricorderò che l'ultima eco di questa polemica si può ritrovare addi-

ritura nel 1951 in un incrocio di fioretti tra Togliatti che su Rinascita sosteneva, con la tradizione liberale italiana, il valore della esperienza di Bruno per la cultura moderna, e monsignor Olgiatei, studioso di sicuro valore, che riprendeva i temi presenti in un suo antico libro del 1924, dove si ricordava come «per diversi anni Bruno fu il nome tutelare delle gazzerie piazzole e della beata ignoranza del nostro paese», e dove ancora, a beffa e scorno di democratici, massoni, repubblicani, socialisti, incauti collezionisti di granchi, si ricordava che Bruno è protagonista di una esperienza filosofica aristocratica. Ironica nebulosa quella del Granchio che, comparsa con luce immensa per due giorni intorno al Mille, per sette secoli non si fece più vedere. Infatti una decina di anni fa un saggio molto bello di



area storiografica inglese mostrava proprio come la filosofia di Bruno fosse sullo sfondo delle ideologie delle logge massoniche. Storie di granchi di spiagge antiche. Oggi, invece, siamo felicemente costretti a riprendere in mano Bruno per la traduzione italiana di Carlo Monti dei suoi famosi tre poemi latini pubblicati a Francoforte nel 1951. E' l'anno del viaggio a Venezia, del disgraziato rapporto con un nobile veneziano che nella primavera del '92 denunciò Bruno all'Inquisizione per una vendetta volgare. In altra sede si dovrebbe parlare di Carlo Monti e delle caratteristiche felici del testo che ne esce. Confesso che in altri anni tentai, con privata prudenza, qualcosa con le opere magiche, ma l'insuccesso giacque sepolto da qualche parte. Come si possono riprendere oggi

in mano i tre poemi? Venti e più anni di storiografia — dove studiosi come Aquilecchia, Francis Yates, Michel e altri hanno cambiato radicalmente lo sguardo da gettare sulle carte bruniane — sembrano non consentire alcuna ingenuità e inibiscono semplificazioni. Il lettore che tenterà questi testi, e consiglio di farlo, sarà destinato in primo luogo a disporre e a fare tante piccole sensazionali scoperte: ma farà fatica a venire a capo. Di Bruno sappiamo che fu un compilatore di opere di memotecnica, dove c'è un intreccio di temi della retorica antica assieme a motivi magici e astrologici, fu scrittore di repertori magici nei quali antologizzò tradizioni nobili come l'ermetismo e quelle «artigianali» dei ricettari, frequentò l'astrologia. Sono temi comuni nel Rinascimento che trovano grande credito negli

ambienti delle corti dove il saper fare oroscopi era una virtù molto apprezzata. Per quanto riguarda Bruno, anche al di là delle interpretazioni che strumentarono queste conoscenze storiche, esse costituiscono un reticolo ormai consolidato e che diventa indispensabile oggi anche per leggere i poemi francofortesi.

Credo che occorra guardarsi a questo proposito da due abitudini mentali in certo senso opposte: la una che tende a leggere Bruno come se i suoi testi, a partire da quelli parigini dell'inizio degli anni Ottanta e per quasi dieci anni, fossero una continua ripetizione, dominabile facilmente. L'altro errore mi pare nasca dal voler leggere i medesimi testi sotto la metafora dello «sviluppo». Personalmente mi pare di poter vedere alcune grandi costanti filosofiche — il neoplatonismo, la polemica contro la fisica aristotelica, il copernicanesimo, la magia, l'atomismo, l'infinità dei mondi, il liberismo politico, intorno a cui, secondo le caratteristiche di ogni opera, si sviluppano molti temi più particolari, trattati secondo l'occasione del momento. Del resto le regole di una composizione testuale di uno scrittore di filosofia della fine del Cinquecento sono molto difficili da ritrovare con l'immagine romantica che fa riferimento alla storia intellettuale di un autore. Uno scrittore filosofico poi dove l'occasione si connette direttamente con una vita da nomade povero e infelice, senza luoghi, istituzioni, sicurezze, continuità, e quando la sua vita repentinamente si chiude era probabilmente un filosofo capace di nuove avventure: i poemi francofortesi sigillano la sua esperienza con una profes-

sione di atomismo, di matematica pitagorica e con la ripresa della teoria dell'infinità dei mondi.

E del mito ottocentesco che cosa resta, posto che un mito è sempre qualcosa che contiene, nel suo simbolo, un elemento decisivo della nostra storia? La cosa che mi sembra stretta che c'è in Bruno tra l'universo con i suoi mondi infiniti e una lettura sostanzialmente anti-storica del platonismo, dopo quattro secoli di cristianizzazione della filosofia di tradizione platonica. Direi che è qui un centro focale rilevante. Tuttavia questa connessione non passerà per niente nelle esperienze dominanti del Seicento, dove specie dopo la vicenda galileiana verrà trovato un modus vivendi tra ricercatori e scientifici, teorici del metodo, filosofi di tradizione cristiana. Il repertorio di Bruno, se mai, avrà uno spazio minore in quella circolazione sotterranea che, nella cultura liberiana, trasportò manoscritti per l'Europa.

Il rogo del filosofo nel posterò otterrà l'effetto di alimentare talora leggende segrete vertiginose sotterranee, ma, a suo modo, contribuirà alla dispersione dei temi filosofici originali e dominanti. Anche se questa non è per nulla la sola ragione di una storia avventurata nella quale si costruisce la «storia» di Bruno. Almeno fino a quando un suo libro, come nel romanticismo filosofico, o addirittura la sua esperienza tragica, non scavarono nella sua selva filosofica nuovi e potenti significati simbolici.

Fulvio Papi

Accanto al titolo, l'illustrazione di una «vita popolare» di Giordano Bruno, pubblicata dall'editore Perino nel 1980

Rainer, Boris, Marina: corto circuito per corrispondenza

Raccolto in un volume dagli Editori Riuniti l'epistolario che Rilke, Pasternak e la Cvetaeva si scambiarono nel '26

CVETAEVA, PASTERNAK, RILKE. Il settimo sogno. Lettere 1926. Editori Riuniti, pp. XXI-216, L. 5500

Fortuite coincidenze o, se si preferisce, bizzarri volti del destino stanno a volte all'origine di opere di letteratura: tale più considerevole il caso di un libro come il settimo sogno apparso nel 1926. L'opera è curata da Konstantin Azadovskij ed Elena e Evgenij Pasternak, e ora pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti nelle traduzioni (rispettivamente dal russo e dal tedesco) di Serena Vitale e Joyce Fischer.

I curatori hanno «costruito» questo libro, collegando con numerose annotazioni di raccordo le lettere che, per una serie di occasionali circostanze, nell'arco di quattro mesi del 1926, si scambiarono in un'intensa triangolazione tra dei maggiori poeti di questo secolo: un poeta di lingua tedesca come Rainer Maria Rilke e due russi, Boris Pasternak e Marina Cvetaeva. Rilke, ormai alla vigilia della morte,

era a quell'epoca il più famoso; ma anche Pasternak e la Cvetaeva, più giovani di lui rispettivamente di quindici e diciassette anni, si erano già imposti all'attenzione del mondo letterario (Pasternak era in Russia, la Cvetaeva a Parigi).

Come si stabilì il contatto fra questi tre poeti? Rilke, si sa, era stato in Russia nel 1909 insieme alla famosa Lou Andreas-Salomé (che, nonostante il suo nome fatale, risultava accanto allo smilzo poeta una specie di nonne confezionate in un abito a sacco) e aveva conosciuto in quell'occasione i genitori di Rilke: pittore il padre, ex-pianista la madre.

Per il giovane Boris (il settimo sogno lo ricorda) Rilke era uno degli astri più fulgenti del firmamento poetico e fu dunque per lui motivo di commosso entusiasmo il fatto che, nel rispondere nel 1925 agli auguri che Pasternak padre gli aveva inviato per il suo quarto decimo compleanno, egli si esprime in termini assai lusinghieri a riguardo di alcune

poesie pubblicate appunto da Boris nella rivista parigina Commerce. Di qui l'inizio della corrispondenza tra il futuro autore di Zivago e il suo molto più giovane collega che, d'altro canto, era già da qualche anno in stretta corrispondenza con Marina Cvetaeva. A lei, pur non avendola mai incontrata di persona, si sentiva anche unito da forti legami di affinità (non ultimo, quello di essere cresciuti entrambi in famiglie dominate dal culto della musica: «Stamattina, svegliandomi» leggiamo in una lettera, «penso... alla tua infanzia, e con il viso umido di lacrime cantellavo una ballata dopo l'altra, e i notturni, tutto ciò in cui io e te siamo stati immersi fin da bambini...»).

Al poeta che idolatra, Boris chiede che mandi uno dei suoi libri con dedica a quella donna lontana per la cui poesia prova un entusiasmo non dissimile dalla passione di Rilke. La fa immediatamente ed ecco che si scatenano (come si diceva) questa specie di corto circuito poe-



Rainer Maria Rilke con la moglie, Clara Westhoff

tico a tre poli. L'epistolario, appunto, del Settimo sogno, che per quanto riguarda il rapporto Pasternak-Cvetaeva non è che il più intenso capitolo di un ben più lungo, complesso e ambiguo rapporto. Verso Rilke, l'atteggiamento di Boris si direbbe di grata ammirazione, mentre quello di Marina assume ben presto accenti quanto mai (sulla carta) appassionati. La morte di Rilke interrompe la vicenda di cui il

settimo sogno è documento a quasi romanzo. Fra Pasternak e Marina il colloquio continuerà, ma senza la luce di quel momento magico. Se mai lui vi aveva riposto un impegno che potesse coinvolgere non soltanto la pagina, ma anche l'esistenza, a tale impegno aveva già abdicato quando scriveva alla moglie Evgenija: «Non dispongo di due vite e di due destini».

Giovanna Spindel

Morte e diamanti nell'inferno di Bokassa

Un giovane napoletano racconta in «Papaia» le sue avventure nell'impero del tiranno africano - Una efficace invettiva contro il colonialismo di ieri e di oggi

CORRADINO RUFFO. Papaia, un'avventura nell'impero di Bokassa. Longanesi, pp. 311, L. 8500

Un giovane «di famiglia napoletana» vive «molto tempo» all'estero. Da «qualche anno» risiede in Africa. Qualche anno fa, si è mosso in barca, e ha fatto un viaggio di scoperta in un'isola sconosciuta. L'ambizione, un amico poco accorto, un «operatore culturale» troppo scaltro, i molti cattivi esempi che oggi abbondano nelle librerie, lo hanno indotto (sospettiamo ad optare per l'alternativa numero due. Con questo bel risultato: che un'esperienza di vita certamente ricca, e comunque non comune, si è scupata nella banalità e sciattezza di una mediocre letteratura di maniera.

Fallimento, dunque? La risposta (paradossale) è no. Perché i personaggi che l'autore ha tentato invano di costringere nei panni stretti della finzione pseudo-artistica, l'udendosi forse di alzare il prezzo sul mercato dei premi letterari, gli prendono per fortuna la mano. E riacquistata, per così dire, una vita propria, autonoma dalla pagina, si libera dagli inutili travestimenti, si ripropone al lettore con una loro dignità e verità (che non significa neces-

sariamente, né sempre, cordialità e simpatia): il maltese impotente e moribondo per un morso d'insetto (Corto o Lungo, mettì sempre un maltese nella tua stitigrafica); l'abbietto inglese spione e pederasta; la scianzosca spagnola un po' puttana, un po' sposa (mancata); l'eremita prosciugato dagli anni, forse dai secoli: il Papa Nero Mogamba, superbo emulo africano di Giuliano l'Apostata; l'avventuriero mitomane Roger, corrotto e sudente e perverso, amico traditore, amatore ambidestro; e soprattutto Lui, il Mostro Antropofago, l'Orco divoratore di fanciulli, il Tiranno Sanginario, il «figlio» di De Gaulle, il «cugino» di Giscard d'Estaing, Sua Maestà Bokassa Primo (e Ultimo).

Fin dal suo primo strepitoso apparire, in un fiammeggiante vestaglia rossa, con in pugno un micidiale scettro di legno e d'avorio sempre pronto a colpire e a uccidere, con il suo barbarico corteggio di nani e scimmie, di giganteschi sbirri venturi coperti d'inviosissimi modiglioni di soldati-buditi e di giurugi-carnefici, Bokassa calpesta la scena da grande mattatore, sovrastando la strisciante folla ple-

ben degli adulatori e del complice di ogni stirpe e colore Furbo, crudele, bestiale, irrimediabile. Affascinante come l'inferno. Nella tragica rincorsa alla ricchezza e al potere, che fonda trama al racconto, c'è un ripetuto, ambiguo scambio di ruoli fra inseguiti e inseguitori. Tutti concorrono a saccheggiare e devastare il Paese, strappando al suolo le più preziose, agli elefanti le zanne, al popolo la sua cultura e i suoi Dei. Unica vera vittima è l'Africa Nera, patri di coloro che «non costruiranno piramidi», non domeranno cavalli, non scriveranno poemi, non stamperanno libri, poi, ca, dolente madre di schiavi e di aguzzini, di carne di piantagione, da cannone e di letto: una succosa papalina simbolo del sesso femminile, della fecondità e dell'ospitalità, qualcosa che si violenta e si divora senza scrupoli.

Letto così, con fantasia tendenziosa intenzione, il romanzo fallito si giustifica come efficace, eloquente invettiva contro le ipocriti delitti del colonialismo di ieri e di oggi.

Arminio Savio

Quel poeta scrive dalla piazza

GIULIO STOCCHI. Compagno poeta. Einaudi, pp. 227, L. 5500

La prima bordata la spara Corrado Stajano nell'introduzione: «I chierici e i critici di poesia potranno arricciare il naso perché il libro di Stocchi è come un fiume tululento e i versi, i racconti veri, le lettere e le testimonianze che lo compongono possono apparire, a chi non vuole uscire dai grezzi di fonderia incandescente». I chierici, potranno. Loro che non vogliono uscire dagli schemi.

Va bene, ti dici, non facciamo fuorviare dallo zelo del prefatore; e cominciamo a leggere tranquilli, senza nessuna prevenzione anzi con simpatia per questo Stocchi di cui non conosciamo né la vita né le opere ma che, ti è stato detto, legge le sue poesie nelle grandi marce di solidarietà, nelle manifestazioni di massa, nei lividi e commossi funerali dei giovani am-

mazzati dalla polizia, nelle assemblee di fabbrica e di università. Spara, di dire, non poi tutto il bene possibile: è un poeta e un compagno, anzi è il «compagno poeta».

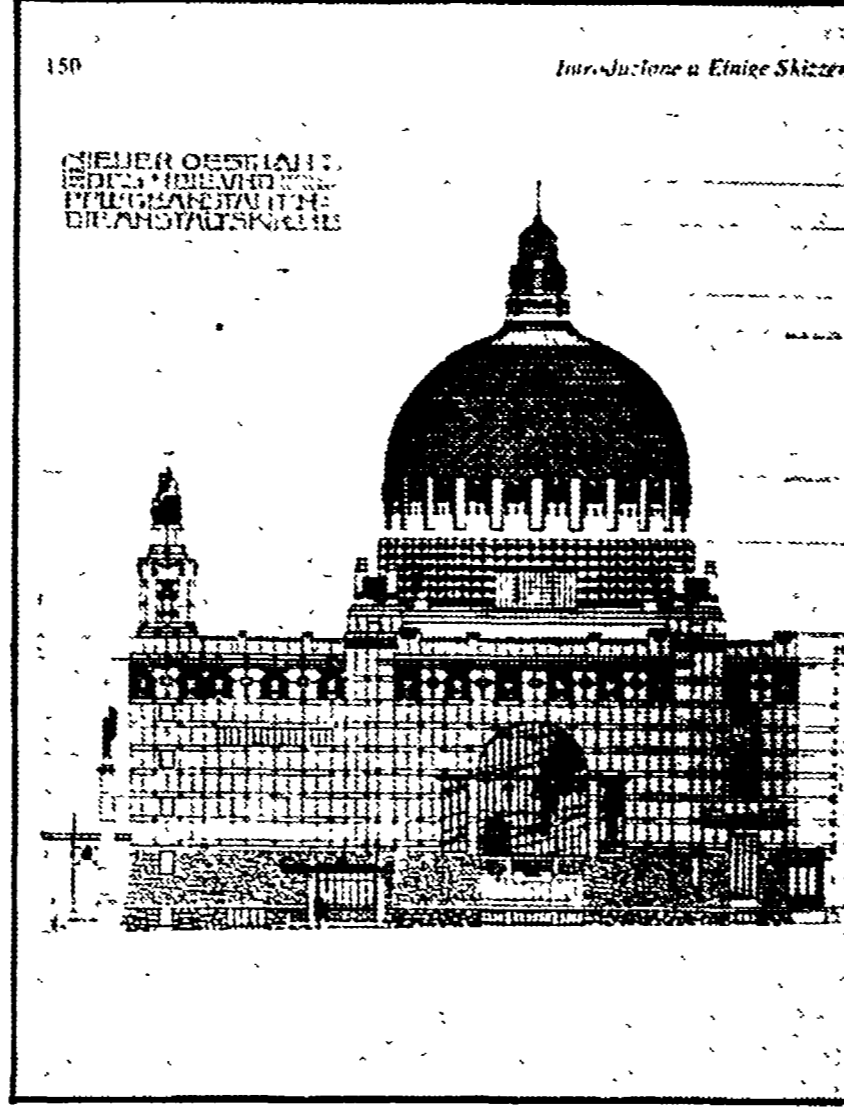
Poi chiudi il libro e non sai cosa dire, vorresti mettere mano ai tuoi modesti strumenti critici per servirtene onestamente ma non puoi perché pagina dopo pagina, direttamente o indirettamente, Stocchi ti ha difficoltà dicendoti che tu sei un'«ochina letterata» e che le sue poesie sono al di fuori della tua portata: che le sue poesie, ti piacerebbe o no, lui le scrive per gli operai in lotta, per i compagni ammazzati e per tutti gli sfruttati e gli oppressi del mondo e che di fronte a questi destinatari tu puoi solo applaudire e tacere.

Anzi il per il pensi che forse questa — di tacere — sia la soluzione migliore, nelle manifestazioni di massa, piedi scaldi percorre l'ognuno di questi anni». Ma poi

ti accorgi, nonostante i piedi scaldi del sangue o forse proprio per causa loro, che questo terrorismo ideologico nel nome della lotta di classe è fuori posto e sbagliato; e anche tutto questo gran chingere di bandiere di «lettera luminosa della nostra speranza», tutto questo slancio populista ti suona un po' falso.

Così pensi, e ti vien voglia di dirlo chiaramente, da compagno, che se gli operai e tutti gli oppressi e gli sfruttati del mondo vogliono ascoltare le poesie di Stocchi, non dovrebbero condannarli, per favore, ad una poesia «da operai» o «da oppressi», non escludiamo la possibilità che leggano e amino Dino Campana o Andrea Zanzotto, e che abbiano anche le loro personali «caverne», oltre che le loro impersonali piazze. Quelle piazze che i poeti non dovrebbero mazzare: mai.

Sebastiano Vassalli



Idee di architettura da Wagner a Le Corbusier

Con «Architettura moderna e altri scritti» (Introduzione di Giuseppe Samonà, pp. 168, L. 5.000) di Otto Wagner e con «Proposte di urbanistica» (Introduzione di Giuliano Gresleri e Dario Matteoni, pp. 168, L. 5.000) di Le Corbusier, la Zanichelli ha inaugurato una nuova collana di architettura, diretta da Giuliano Gresleri. In «Architettura moderna» (scritto nel 1895, sintesi di alcune conferenze) Otto Wagner espone, in modo sistematico, le sue teorie architettoniche e urbanistiche, intorno alle quali, in un rapporto di vivace discussione, si raccolsero le nuove forze della cultura architettonica austriaca: Olbrich, Loos, Hoffmann, il movimento della Secessione. Le Corbusier interveniva in modo esplicito nella politica di ricostruzione della Francia, appena uscita dalla guerra, ponendo alcune questioni tuttora di fondamentale importanza: edilizia popolare, centri storici, politica dei servizi e del territorio.

Nella foto: Otto Wagner: la chiesa di S. Leopoldo «am Steinhof» (fronte laterale)

Apocalisse in Tibet

La «Scorribanda» del francese Victor Segalen nei primi anni del Novecento - Pessimistiche riflessioni di un intellettuale europeo sul cultura e colonialismo

VICTOR SEGALAN. Scorribanda. Il Melograno, pp. 140, L. 3200

La Francia dei primi anni del '900, la Francia del capitalismo «positivista», quali altre vie di fuga ha concesso ai propri intellettuali, scontenti e tedati, se non le rotte aperte dalle sue stesse conquiste coloniali? Lasciata il Mediterraneo, si ritrovamerica di Rimbaud a Gibuti, si potrà spingere molto oltre, seguendo i traffici, abbandonata la terraferma, attaccando di isola in isola, fino alle Marquises, in memoria di Gauguin. Ad ogni scalo, una testimonianza, un naufragio: da ogni scalo, un governatore, un missionario. La fuga sognata in Europa, si rivela segnata in partenza su tutte le carte navali.

E' questa l'esperienza che un poeta simbolista, etnologo e infine archeologo, Victor Segalen, riteneva in veste di medico della marina militare, parlando con se alcune significative lettere di viaggio: Huysmans, Pélard... Victor Segalen arriva in Polinesia scoprendo paradiso e inferno in una terra appena devastata da un ciclone, con impressi i segni della rovina. Desolazione meteorologica infinitamente meno dolorosa del disastro umano per-

petrato da nemmeno un secolo di civilizzazione missionaria. A Segalen non resta che redigere un rapporto, datato 7 gennaio 1903 e destinato alla pubblicazione in una rivista militare. Confesserà poi l'amore per quelle isole e l'orrore per i loro padroni, in un diario recentemente edito a Papeete (Journal des Iles, Editions du Pacifique, 1978). Leggendo queste pagine, ritroviamo Tahiti e i suoi abitanti malati di una «decadenza» che l'intellettuale europeo di fine secolo conosce fin troppo bene e ritrova puntualmente agli antipodi come effetto del capitalismo coloniale.

Contribuiamo amplamente all'arretramento della civiltà, con allegria: questa constatazione accompagna una delle celebri feste di Bora Bora, divulgate anche dalle cartoline dell'epoca. Ma che festa? Vino e rum somministrati all'orchestra e agli indigeni. Fanciulle che si ubriacano «quasi per dovere». Le danze e poi tutti crollati al suolo, nelle tenebre. L'eroticismo europeo, importato con l'alcool, la morale puritana e il lavoro. Imprime la più laida, la più naturalistica delle decadenze, all'eden polinesiano.

Da questa prima esperienza nasce in Segalen

un progetto di salvazione estetica, e morale, di quelle isole lontane. Gli immemoriali, riscoperti per il pubblico italiano da Sergio Sacchi e da un coraggioso editore (V. Segalen, Gli immemoriali, Lestolle pp. 254, L. 5.500), editi in Francia nel 1907 e poi dimenticati, saranno la forma compiuta di questo progetto. Esso restituirà a Tahiti la storia della sua colonizzazione, assegnando una data precisa alla fine dei tempi («immemoriali» e all'inizio dell'apocalisse bianca e francese. I Maori dei tempi dimenticati presteranno a Segalen i protagonisti e una cultura sepolta nella memoria di pochi abitanti volentieri agli incerti della trasmissione orale e raccolta, per espiazione, da un medico della marina francese.

Decadenza al Tropici, si è detto, che mette in gioco non solo la storia coloniale ma la definizione stessa di cultura, in bilico fra il reale e l'immaginario. Gli immemoriali sono infatti il punto di partenza di una ricerca che segue le sinuosità della biografia di Segalen così come i misfatti del Ministero francese delle colonie d'oltremare. Dopo la Polinesia, infatti, attende Segalen la Cina, occasione di una ulteriore, più segnata dagli anni, fuga dai quartieri bianchi, verso un passato che parla nella lingua delle sue porcellane, dei monumenti sbrecciati, delle teste. Scorribanda è il nome di questa missione archeologica, estetica, fra le carte, i paesaggi, i reperti di un Impero devestato, con l'estinzione dell'

Alberto Capat

Quando Carter scopri l'austerità

Dentro l'America in crisi, a cura di B. Cartosio, De Donato, pp. 240, L. 6.500

Nel quadro delle più recenti ricerche attorno alla realtà americana degli anni settanta, il volume colllettaneo «Dentro l'America in crisi» si presenta come uno strumento analitico per molti versi stimolante ed efficace. Tra i diversi possibili osservatori, viene preso in considerazione il settore sociale e documentalmente analizzate attraverso uno scardaggio settore per settore alla luce dei mutamenti intervenuti nella composizione di classe e del atteggiamento rispetto ad esse assunto dallo Stato, dal sindacato, dal ceto politico. L'ipotesi di fondo attorno a cui il volume si muove, esplicita nella densa introduzione di Bruno Cartosio, è che l'espansione progressiva e indefinita del «welfare state» sia entrata irrimediabilmente in crisi a partire dalle difficoltà incontrate all'inizio degli anni settanta nei reperimen-

to e nell'uso delle fonti energetiche, e dai processi che da qui si sono innescati. La conseguenza più immediata è consistita in una progressiva trasformazione dell'impero classico dello stato assistenziale, spogliatosi progressivamente di svariati compiti che sin qui si era accollato, e fautore di una politica di scelte dichiaratamente selettive, che, tenuti fermi i puntelli dell'austerità energetica e del contenimento salariale allo scopo di combattere la violenta ondata inflazionistica (Carter ha recentemente ribadito i termini di questo programma ancora più drasticamente), vi occorrono il contenimento di una ristrutturazione di alcuni settori-chiave dell'industria e dei servizi al fine di ridurre un livello di continuità sempre più alto. Ora, la ricchezza e l'assetto i limiti del volume sono più facilmente riscontrabili proprio nelle singole analisi dei movimenti presenti nei diversi comparti industriali, nella pubblica am-

ministrazione, nelle città, nei più svariati aggregati sociali. Se infatti da un lato, soprattutto nei saggi di Paolo Bertella Farnetti sul «public workers» e di Roberto Mazzanti sui camionisti, la ricerca è compiuta in modo rigoroso e convincente, è pur vero che traspare un po' ovunque nel libro un atteggiamento, da taluni più esasperato, difficilmente condivisibile. Mi riferisco ad una paese sopravvalutazione del resto frequente nel filone culturale e di questi studiosi si rapportano, del dato «politico» di questi movimenti, e della contemporanea sottovalutazione dei risultati negativi cui ha condotto la crescente frammentazione della composizione di classe, da cui è discesa una autentica esplosione di nuovi soggetti sociali, ma che ha dimostrato pure la capacità della parte capitalista di rompere il fronte di lotta del suo antagonista.

Franco Marcoaldi

Tormenti ed estasi da copertina

Proviamo a leggere con occhio critico la presentazione editoriale di un romanzo di Johannes Mario Simmel - Il tentativo di sedurre con diversi richiami (sesso, racconto poliziesco) altrettanti tipi di pubblico - Le strade del successo

JOHANNES MARIO SIMMEL. La risposta 12 sa il vento. Rizzoli, pp. 320, L. 9000

La presentazione editoriale di un romanzo è sempre fuorviante per il lettore, ma istruttiva per il critico. Non fornisce informazioni su ciò che il romanzo è, ma su ciò che vuole essere, meglio ancora su ciò che si vuol far credere che sia. La presentazione di questo non proprio recente volume di Simmel. La risposta 12 sa il vento (la prima edizione tedesca è del 1973), non sfugge alla regola. Il responsabile non è sicuramente Simmel, che fa il suo mestiere con onestà e con un certo talento; responsabile, invece, della quasi altrettanto regolare delusione che dipende dall'incompatibilità tra le promesse di copertina e gli esempi del testo è, naturalmente, un'industria culturale assai più sbilanciata verso la logica del mercato che non verso

quella dell'accademia. Nella presentazione del romanzo di Simmel, soprattutto tre sono gli indici prodotti — con subdola nonchalance — per fuorviare il lettore: si comincia con la strizzatina di occhi agli acculturati, citando F. Scott Fitzgerald. Si strizza poi l'occhio ai lettori più scalfati, ponendo l'accento sulle trame poliziesche del tessuto romanzenesco e spacciando quest'ultimo per un hard boiled novel, il cui eroe, sia pure negato, corre «a mozzafiato» fra sesso e violenza, tormenti ed estasi. Lo si strizza, infine, alle anime sensibili e tenerelle invogliando a predisporre al pianto attraverso questa elegiaca definizione della verità, «risposta all'ansiosa ricerca di una possibile giustizia» che rimane «preda del vento che la trascina con sé come foglia inghiottita al tramonto».

E invece, si cercherà invano Fitzgerald nel tourbillon del

galà e delle parades, dei casinò e delle soirées danzanti: l'età del jazz è passata da un pezzo con tutti i suoi significati, soppiantata dall'età dei pop-singers, di Bob Dylan e del suo credo: «the answer is blowin' in the wind». Sradicato appunto col La risposta 12 sa il vento. Ma soprattutto si cercherà invano il tono poliziesco: certo, Robert Lucas è l'agente di una società assicuratrice per conto della quale compie indagini caratteristiche poliziesche. E poi i morti abbandonati tra le pagine del romanzo sono più di una quindicina, secondo la regola scritta da Van Dine (almeno un morto) e quella convenzionale degli hard boiled writers (più morti che si può). E ancora, quasi ogni capitolo si conclude con un'apertura invece che con una chiusura dell'intreccio, e il lettore notambulo di gialli sa bene che è proprio questa caratteristica quella che lo costringe, in

un giallo tipico, a cercare una chiusura nel capitolo successivo, rinunciando al sonno. Ma il romanzo di Simmel è soprattutto un romanzo d'amore, di un tragico amore privo del tutto di erotismo e ricco invece di una «nostra canzone», di una «nostra chiesa» o di un «nostro primo volo insieme». Era proponibile come tale, oggi, un simile feuilleton distante anni dal boom commerciale di Love Story? Con tutta evidenza, non lo era, e il romanzo di Simmel, recuperato per sfruttare al massimo il successo recente di Codice Cesare (Rizzoli, 1977), è stato allora riverniciato con i colori più presentabili.

Aurelio Minonne

Riviste

MATERIALI FILOSOFICI, n. 1-2, 1980
Con questo numero la nota rivista di filosofia, diretta da Fulvio Papi, esce a cura della Franco Angeli Editore e con un Comitato Scientifico di cui fanno parte: Eg. Bechi, Remo Bodei, Luisa Bonasio, Silvana Borutti, Ugo Fabietti, Dino Formaggio, Aldo Garzanti, Giulio Giorelli, Mario Lavagetto, Lorenzo Magnani, Ferruccio Masini, Massimo Mondadori, Michele Prandi, Ruggiero Romano, Salvatore Veca, Mario Vegetti.
Nella prima parte della rivista: *Metafisica dell'Atto* di Ferruccio Masini; *I moti di Nietzsche: dall'America all'Europa*, di Luisa Bonasio; *Il tema dell'Estasi nella scrittura di Artaud* di Claudio Marchese; *Althusser e l'ideologia: una decostruzione di Filippo Pogliani*; *Schereare col fuoco Cibo degli uomini e potere degli dei di Giulio Sissa*; *Di teatro nella conversazione; la scenografia del Wittgenstein* di Mario Antonelli; *I poteri di Foucault (bibliografia 1954-1979)* di Paolo Veronesi.
Nella seconda parte, tra l'altro: *Marxismo filosofico: dissoluzione del politico* di Claudio Bonvecchio; *Le origini rituali del potere di Ugo Fabietti*; *La filosofia radicale e Alvisè La Rocca*; *Il linguaggio e l'universale di Silvan Belfagor*.
BELFAGOR, n. 3, maggio 1980
Su questo numero, oltre alle recensioni e alle «noterie» e schermaglie: Vittorio Strada, *Per una teoria del marxismo russo*; Giancarlo Bergami, *Partito e prospettiva della rivoluzione comunista in Borussia*; Bruno Bongiovanni, *Maximilien Ruben*; Alfonso Panella, *Semiologia narrativa e retorica 1975-1979*; Onofrio Vox, *Esodo fra Beozia e Pieria*; Giuseppe Bevilacqua, *Dalla valle di Giosafat: Elias Canetti*; Norberto Bobbio, *Umberto Calosso e Piero Gobetti*.
ODEON, Rivista della Casa di Cultura Popolare di Vicenza
In questo primo numero della rivista, tra l'altro: *Peccato, negare, contraddire. La ferita dell'io e la ferita del mondo* di Anna Panicali; *Aldo Moro. Le parole e le cose* di Silvio Lanaro; *Piccolo memoriale* di Paolo Volponi; cura di Franco Marcoaldi; *News* di Roberto Rovaris; *Parla Vegetalia* di Dario Boro; *L'eretico antiteminista: donni chiesa e lavoro* in Elisa Salerno di Emilio Franzina.

Così parlano quelli del cinema

AAVV. La città del cinema. Produzione e lavoro nel cinema italiano: 1930-1970. Napoleone, pp. 519, L. 15.000

«La città del cinema» è un volume a più voci ricco di materiali, riformati e di documentazione realizzato dall'assessorato alla cultura del comune di Roma che ne ha curato la pubblicazione in occasione dell'omonimia mostra. E' un'opera di importanti contributi tesi a collegare il fenomeno cinematografico alla complessa realtà politica e sociale del paese, ad analizzare lo sviluppo delle strutture cinematografiche e di quelle dell'industria culturale nel periodo indicato nel titolo.

Fanno parte della prima sezione gli studi di Mario Tronti («Anni 30-anni 70: un pezzo di storia e uno spazio di vita») e Lucio Villari («Dalla grande crisi alla programmazione pubblica»); entrano sotto la seconda voce gli apporti di Alberto Abruzzese e Giorgio Fabre («L'industria culturale fra cinema e televisione»), Libero Bizarrini («L'economia cinematografica»), Otello Angelini («Le strutture produttive, contrattuali, organizzative sindacali»). Questi interventi coprono le prime ventisei pagine di testo, mentre le altre sono dedicate ad una lungha serie di testimonianze di registi, attori, tecnici, e di una cronologia di fatti rilevanti per

Umberto Rossi

Chiedono che sia sospeso l'intervento della forza pubblica

Comune, SUNIA e sindacati: no agli sfratti «selvaggi»

Un incontro col prefetto - Costituito un gruppo di lavoro - Come «governare» la situazione? - Previste 5.600 esecuzioni - Comunicato di Cgil-Cisl-Uil

L'incontro col prefetto non ha dato i risultati sperati. Per gli sfratti la situazione è ancora in alto mare. Eppure il tempo stringe: mancano soltanto cinque giorni alla scadenza della proroga, poi questa «spada di Damocle» si abbatte su 5.600 famiglie, indiscriminatamente. Ed è proprio questo che il Comune, il Sunia e i sindacati vogliono evitare. La situazione — è stato ripetuto molte volte — deve essere governata, non può essere abbandonata a se stessa. E allora bisogna far in modo che nessuno esca dalla propria abitazione senza garanzie, senza un altro alloggio.

La riunione di ieri, come s'è detto, è stata preliminare. E' stata verificata la disponibilità degli alloggi, s'è fatto il conto delle case offerte dal Comune, dall'Iacp e dagli istituti assicurativi. La richiesta, avanzata dal Comune, dal Sunia e dai sindacati, di evitare l'intervento della forza pubblica, almeno dal primo luglio al trenta settembre, è stata presa in considerazione dal prefetto che si è impegnato a discutere con le autorità competenti. Intanto è stato costituito un gruppo di lavoro (di cui fanno parte Comune, Sunia, sindacati, Uipi, Sicut, questore, comandante dei carabinieri e Iacp, che hanno partecipato all'incontro) con l'obiettivo di tenere sotto controllo la situazione e di mantenere contatti con la prefettura.

La questione, infatti, è proprio la governabilità degli sfratti. E allora bisogna fare anche alcuni conti. Il Comune può offrire, come si sa, agli sfrattati 1.800 appartamenti, di cui 1.500 disponibili. Ma, questi alloggi saranno pronti solo a

settembre/ottobre. Si tratta allora di impedire il ricorso alla forza e di risolvere la situazione con la ragione. Per questo la proposta di evitare l'intervento generalizzato della forza pubblica appare la più giusta. Nessuno ha intenzione di bloccare o prorogare gli sfratti: il problema è di evitare inutili e dannose tensioni. Le esecuzioni in programma nei primi tre mesi, infatti, sono 5.600, oltre quattromila ce ne saranno entro la fine dell'anno, mentre le case disponibili sono di meno, molte di meno: 1.800 del Comune, 431 dell'Iacp, 703 degli istituti previdenziali.

La via della «trattativa», allora, sembra la migliore. Specialmente per i casi più disperati. E' la posizione assunta anche dalla Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil in un comunicato diffuso al termine della riunione col prefetto. «La Federazione unitaria — si legge nel documento — ritiene che alla luce dei provvedimenti presi dal Comune e dall'Iacp esistono le condizioni per gestire, dopo il 30 giugno, l'esecuzione degli sfratti, in particolare per i casi più difficili. E' chiaro che non si dovrebbe procedere allo sfratto nei casi in cui è impossibile garantire l'alloggio, ma sarebbe opportuno ricercare soluzioni adeguate».

Il sindaco esprime poi preoccupazione per la situazione che si potrà creare tra qualche mese, anche a causa del mercato immobiliare bloccato. «Questa preoccupazione — continua il comunicato — è aggravata dall'immobilità del governo che è incapace di dare una risposta concreta al dramma degli sfratti».

Manifestano al ministero del Lavoro le vittime della scandalosa speculazione della coop «Auspicio»



Una manifestazione delle famiglie della Coop

«Le case le abbiamo pagate e strapagate ma non ci sono»

1400 famiglie dovevano ottenere in pochissimo tempo un appartamento economico - Gli hanno fatto sborsare milioni a vuoto

Rossi: «Quel disgraziato giorno del febbraio 1976, quando entrò a far parte della cooperativa "Auspicio", mi assicuravano che sarei entrato in casa mia alla fine dell'anno successivo. Con meno di otto milioni avrei realizzato il sogno di una vita. Invece finora ho soltanto buttato in questo sogno i risparmi e quei pochi soldi di lavoro. E che lavoro! Io ho una giostra e vivo in roulotte, con mia moglie e tre figli ormai grandi, senza servizi, senza niente. Spero di avere finalmente in una casa vera. Ho versato dai 76 dodici milioni, oltre ai 24 da scontare col mutuo. Ma quelli della "Auspicio" pretendono sempre nuovi soldi, sembro che ne vorranno almeno altri quindici».

«Truffa», «Lavoro all'Atac». Quando i soci della cooperativa Auspicio ottennero dall'azienda la cessione del quinto dello stipendio. Altri sette milioni e mezzo lo hanno raccolto, ma per i pagamenti ed amici. Abito a Centocelle e il padrone rivuole indietro la casa. Dove andrò?».

Ciuffi: «Anche il lavoro all'Atac. Ho l'incubo di uno sfratto esecutivo da marzo. Aspettavo la casa dell'Auspicio, ma sono già passati tre anni e fino ad ora ho solo due bambini, mio marito e due suocere in due camere e cucina. Anche io aspetto una delle case del lotto 114 di Tiburtino Sud, ma i costruttori non hanno mai costruito. Granaglia: «Com'erano belli, tre anni fa, gli annunci sul Messaggero. Andavi all'ufficio, allora si chiamava Gefina, ma i padroni anche se è cambiato il nome, sono rimasti gli stessi e ti riempiono di proposte allettanti. L'appartamento — dicevano — lo puoi avere anche all'armatore. Su un piano, solo due. E cominceranno allora a scendere i primi soldi. Le prime settemila lire, mai accreditate sul prezzo della casa. Da allora, ne ho pagati quindici di milioni, oltre naturalmente al mutuo».

Casoli: «Dal '76 ho pagato 15 milioni. Vede, io ho solo due bambini, mio marito e due suocere in due camere e cucina. Anche io aspetto una delle case del lotto 114 di Tiburtino Sud, ma i costruttori non hanno mai costruito».

Granaglia: «Com'erano belli, tre anni fa, gli annunci sul Messaggero. Andavi all'ufficio, allora si chiamava Gefina, ma i padroni anche se è cambiato il nome, sono rimasti gli stessi e ti riempiono di proposte allettanti. L'appartamento — dicevano — lo puoi avere anche all'armatore. Su un piano, solo due. E cominceranno allora a scendere i primi soldi. Le prime settemila lire, mai accreditate sul prezzo della casa. Da allora, ne ho pagati quindici di milioni, oltre naturalmente al mutuo».

Rossi: «Quel disgraziato giorno del febbraio 1976, quando entrò a far parte della cooperativa "Auspicio", mi assicuravano che sarei entrato in casa mia alla fine dell'anno successivo. Con meno di otto milioni avrei realizzato il sogno di una vita. Invece finora ho soltanto buttato in questo sogno i risparmi e quei pochi soldi di lavoro. E che lavoro! Io ho una giostra e vivo in roulotte, con mia moglie e tre figli ormai grandi, senza servizi, senza niente. Spero di avere finalmente in una casa vera. Ho versato dai 76 dodici milioni, oltre ai 24 da scontare col mutuo. Ma quelli della "Auspicio" pretendono sempre nuovi soldi, sembro che ne vorranno almeno altri quindici».

Aperti altri quattro cantieri per risanare gli edifici cadenti ma anche abitati dei vecchi rioni

Nel centro «salvato» anche un palazzo solo per anziani

Il piano del Comune — Le famiglie trasferite a Borgo Pio e Largo Ricci



Nel piano c'è anche una «residenza protetta per anziani»: la definizione forse per molti è oscura ma non è quella di un ospizio. Vuol dire solo, invece, che in un palazzo andranno a vivere una ventina di pensionati. Ognuno avrà a disposizione una o due stanze, con cucina e bagno, che potranno arredare, se vogliono, con le loro cose. E in più al piano terra, e all'ultimo piano, avranno una serie di locali comuni (a cominciare dalla sala mensa) per vivere insieme.

Ci sarà anche un servizio di assistenza sanitaria: e quest'ultimo potrà essere a disposizione di tutto il quartiere. E' la prima volta che a Roma si tenta un esperimento simile, e si pensa agli anziani non solo in termini di servizi, ma anche di case. La «residenza protetta» non sta nel libro dei sogni: sta invece a piazza Scenico, nel cuore di Trastevere, di fronte alla Casa di Dante. E i lavori sono già in corso: se tutto va bene, verso la fine dell'81 i primi potranno andare ad abitarci.

«E' stata proprio la caratteristica dell'edificio — dice l'assessore al centro storico Vittoria Calzolari — a suggerirci la soluzione della casa per anziani: era abbandonata da anni, ed era stato in passato un convento: capisci che la disposizione interna ci aiutava molto per realizzare questo progetto».

Altri 4 cantieri La casa per anziani fa parte del piano di risanamento e recupero degli edifici pubblici nel centro storico, abbandonati, o abitati e cadenti a pezzi. Non ci sono solo i lavori di San Paolo alla Regola (una parte degli alloggi è stata già consegnata) o di Tor di Nona (i primi appartamenti saranno pronti entro agosto). O quelli di via dei Cappellari e di Faiazza Fizzicaria. Da qualche mese sono stati aperti altri quattro cantieri: uno, appunto, all'ex convento di piazza Scenico; gli altri sono a Borgo Pio, a vicolo del Bollo e largo Corrado Ricci. Sono stati fi-

colati al cambio di casa momentaneo. Anzi sono tutti contenti: e c'è qualcuno, invece, che non vorrebbe neanche tornare in centro».

Punteggio speciale Anche qui, come a Tor di Nona, il restauro seguirà un preciso criterio di rispetto delle caratteristiche storiche degli edifici, con l'eliminazione, soltanto, di alcune superfetazioni. Verranno aboliti soltanto gli alloggi a piano terra, che — anche se abitati — sono in realtà inabitabili. Quattro appartamenti in tutto, così, spariranno. Ma le famiglie che ci stavano non si allenteranno dal centro: andranno invece, probabilmente, in qualche altro degli edifici risanati. A lavori ultimati nei nove cantieri, infatti, ci saranno 88 alloggi in più — finalmente davvero vivibili — di quelli che erano abitati due anni fa. E a questi vanno aggiunti i 20-24 posti letto previsti di quartiere. Sono 116 appartamenti che saranno assegnati a una nona sociale o a equo cano-

Al processo d'appello depositata la perizia

Marco Caruso era «immaturato» quando uccise il padre

Marco era immaturato quando ha sparato al padre: che dopo sei anni e 10 mesi di reclusione uscì poco dopo, ma in libertà provvisoria. Terzi, così Marco è tornato in tribunale: i giudici della terza sezione di appello, presieduti da Carlo Sammarco, l'hanno interrogato brevemente. Più che sul patricidio (sono state confermate tutte le dichiarazioni già date in primo grado) sul due altri «casi» che nel frattempo hanno fatto «notizia» nella vita di Marco. Il tentato suicidio con sessanta pillole («i tranquillanti me li aveva dati il medico, perché ero teso e nervoso: ne dovevo prendere uno a sera. Ma una sera ero proprio disperato») e il furto del motorino («è stato un amico mio più grande a spingermi. Il motorino era pure di uno che conoscevo: prima di quello che ho venduto e facciamoci un giro, poi ha voluto tenerlo, poi la proposta assurda di andare a lui e chiedergli 80 mila lire in cambio del mezzo»). I giudici hanno anche ascoltato il datore di lavoro di Marco, Aristide Palombi, titolare di una tipografia a San Basilio, che gli offrì generosamente un posto quando uscì dal carcere. Ha descritto un ragazzo che sul lavoro è molto socievole, che non ha difficoltà ad ingaggiare. Il processo continuerà e si concluderà il 2 luglio.



Un vecchio artigiano del Borgo

Il rione resta, nonostante la crisi, uno dei più vivi e produttivi

Assieme agli artigiani, alla gente alla riscoperta del vecchio Borgo

Il laboratorio della famiglia Lucenti è il, allo stesso posto, da 450 anni, signor Lucenti quello dei nostri giorni) continua a fondere campane. Come il nonno, il bisnonno e il padre di questo e giù giù lontano nel tempo. A Borgo fare l'artigiano è più che una tradizione, è una vera vocazione. Sono trecento gli addetti nel settore, su una popolazione che, come i bambini compresi, non supera le 4500 persone. La festa, che si apre domenica, e che durerà fino al 6 luglio, sarà un po' la loro festa. La festa degli artigiani di Borgo. Anche di quelli che nel rione sono immigrati da poco. Come i «nuovi» del laboratorio di serigrafia che ha aperto solo da qualche mese. Sì, perché a Borgo l'artigianato resiste ancora all'assalto dei mestieri più facili, più «moderni». Il 20 per cento degli addetti (e non è un caso) ha meno di 35 anni. Anche se i vecchi che ancora lavorano nelle botteghe sono tanti, tantissimi. Il 26 per cento, dicono i dati di un'indagine che il comitato di quartiere ha condotto. Contraddizioni, problemi, notizie in parte anche nuove, di cui si parlerà negli otto giorni di «Borgo vive». In piazza delle Vaschette, nei vicoli e nelle viuzze che tagliano le direttrici di via Piauto, di via delle Palline, ci saranno incontri, dibattiti, discussioni. Ma non solo. Ci saranno incontri, dibattiti, discussioni. Ma non solo. Ci saranno spettacoli teatrali, visite guidate per chi Borgo

non lo ha mai visto, oppure non lo conosce davvero, sono previste con un programma dettagliato e denso. Loro, i falegnami, gli ebanisti, i tappezzi, gli orafi, i fabbri, i ceramisti, i conciatori di Borgo hanno deciso di restare aperti, per tutti gli otto giorni dell'iniziativa, fino alle 23. Non solo per vendere prodotti, alcuni dei quali stanno diventando rarità, veri pezzi unici, ma per far conoscere a tutti il fascino e il mistero di una lavorazione che fa della qualità la sua arma più forte. La mostra, che a piazza delle Vaschette illustrerà il passato e presente del rione, sta per essere terminata. Raccoglie materiale in parte noto. Proviene dalla Fondazione Basso, dal Gabinetto comunale fotografico, dagli archivi personali delle famiglie e dei fotografi di Borgo. Costituirà la base di un vero e proprio archivio del rione, che si spera di mettere su con la collaborazione di tutti. Intanto, proprio in questi giorni, le notizie raccolte dal comitato di quartiere hanno già contribuito ad una immagine più esatta del rione. Tanto per cominciare, il crollo del mito che vuole la casa accanto alla bottega. L'80 per cento degli artigiani di Borgo non abita lì. O, meglio, non abita più lì. Salvare il negozio, il laboratorio è stato più facile, ma salvare una casa sulla quale troppi hanno voluto speculare è stata un'impresa a cui molti hanno dovuto rinunciare.

Società Italiana per il Gas p.a.

itagas **ESERCIZIO ROMANA GAS**
Via Barberini, 28
Tel. 5.87.61

RISCALDAMENTI A GAS

Manutenzione Centrali termiche L'Italgas - ricorda che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo devono essere sottoposte a manutenzione, approfittando del periodo di inattività, in modo da risultare in piena efficienza per la successiva stagione di riscaldamento.

Contenimento dei consumi Una accurata revisione degli impianti, che devono essere conformi alle vigenti disposizioni di legge, è presupposto fondamentale per la sicurezza di esercizio, per un rendimento ottimale di combustione e, di conseguenza, per un contenimento dei consumi.

Nuovi impianti L'Italgas - informa che le richieste per la realizzazione di nuovi impianti di riscaldamento a metano dovranno essere avanzate con opportuno anticipo al fine di essere soddisfatte entro l'inizio della prossima stagione invernale.

La Segreteria telefonica dell'Esercizio Romana Gas - Tel. 5875 è a disposizione per ogni informazione

Il nome lo deve ai suoi nordici abitanti: i romani, quelli certi, non lo consideravano neanche parte integrante della città. E per la verità Borgo nasce più come un gigantesco ospizio per pellegrini, che come abitabile residenza per i cittadini dell'Urbe. Franchi, Longobardi, Frisoni avevano qui le loro «scholae», istituzioni a metà tra l'albergo e il convento, nelle quali i devoti di mezza Europa venivano accolti e ristorati. Stufi di tanta provvisorietà i rustici sassoni decisero di nobilitare a «Burg» (borgo, appunto) la loro città.

Il papa umanista, Niccolò V, ordinò un vero e proprio piano particolareggiato e a Borgo sistemò, oltre a mura più solide, i servizi della cura, i dipendenti dell'amministrazione papale e piccoli e utili artigiani. Questi ultimi anzi furono suddivisi per professione e per importanza, con cura meticolosa e niente affatto umanistica, ma piuttosto medioevale. La via più importante fu assegnata ai più abili e raccomandati, per i più modesti furono allestiti laboratori nelle vie trasversali. Ma la simpatia di cui go-

detta presso i romani l'ormai storico agglomerato di case non fu mai eccessiva. Borgo faceva parte dei limitrofi rioni di Ponte e di Trastevere. Solo il 9 dicembre del 1586, sotto il pontificato di Sisto V, dopo molti tentennamenti e grandi trattative, i Conservatori e i Senatori riuniti in Campidoglio deliberarono che «la città Lazina fosse assunta a XIV rione di Roma, con il nome di Borgo». Fu una gran festa. Borgo ebbe anche un suo stemma, come gli altri rioni. Un leone in campo rosso (in onore di Leone) che poggia lo zampono, il de-

Positivo l'incontro di ieri con i socialisti

Il PRI: sosterremo dall'esterno la nuova giunta di sinistra

I repubblicani entreranno nella maggioranza e sono disponibili anche ad un maggiore impegno istituzionale

I repubblicani hanno deciso di non entrare a far parte della nuova giunta regionale. Ma la appoggeranno dall'esterno: entreranno cioè nella maggioranza. Così si è espressa la delegazione del PRI nell'incontro di ieri con i socialisti.

della maggioranza. Il PRI — afferma ancora il comunicato — si è dichiarato disponibile a un maggiore impegno ai livelli istituzionali. Anche da questo incontro, perciò, vengono fuori buone notizie per garantire la continuità dell'opera di rinnovamento iniziata dalla giunta di sinistra uscente.

Una palazzina del ministero delle Poste costò 8 miliardi: la Corte dei Conti accusa Giovanni Gioia

Quanto ci deve l'ex-ministro dc?

Sotto accusa anche i suoi collaboratori — I giudici decideranno se e quanto dovrà restituire allo Stato — Un edificio moderno e lussuoso mai utilizzato — Quali interessi e clientelismi dietro la costruzione? — La prima udienza ci sarà solo in autunno

Il Tar dice: smantellare il camping di Tor Caldara. Dovrà essere smantellato il grande campeggio (40 ettari) di Tor Caldara, vicino ad Anzio. Lo ha deciso ieri il Tribunale amministrativo regionale che ha così respinto il ricorso presentato dalla società proprietaria del terreno e da quella che gestisce il camping.

I lavoratori della «Sogein» incontrano gli assessori. In rappresentanza dei lavoratori della SOGEIN, la società a partecipazione pubblica che ha assunto la gestione dei depuratori, il sindacato unitario della FLM si è incontrato ieri con gli assessori comunali della Seta e Meta.

Ci sono voluti tre anni. Tre anni in cui qualcuno ha cercato affannosamente di coprire, nascondere, insabbiare. Ma ora, finalmente, la verità sta pian piano venendo a galla: i responsabili dello sperpero compiuto per costruire una «palazzina» bella ma assolutamente inutile (costo 8 miliardi) hanno finalmente un nome e un cognome. Giovanni Gioia, ex-ministro delle Poste e il suo ex sottosegretario Giulio Orlandi sono stati citati in giudizio insieme ad altri tre alti funzionari del ministero della Corte dei Conti: dovranno rispondere del danno subito dall'erario per la costruzione della «palazzina d'oro». Un edificio di sei piani molto moderno e funzionale, destinato sulla carta a servizi sociali per i dipendenti del nuovo ministero delle Poste all'Eur, ma in realtà mai utilizzato.

Volantini filo-br in una sezione comunista. Grave provocazione contro i compagni della sezione comunista del Quadraro. Sei volantini dei cosiddetti «Nuclei comunisti combattenti» e del «Fronte comunista romano» sono stati trovati ieri pomeriggio nel cortile interno della sezione in via Cincinnato. I ciclisti della «Nuclei» erano stati stampati in occasione della visita di Carter a Roma, mentre gli altri — chiaramente fatti dalla stessa mano — rivendicavano una lunga serie d'attentati nella zona sud di Roma contro fabbriche e negozi, accusati di «sfruttare il lavoro minorile». Gli «obiettivi» erano la «Sovven», un deposito merci a Centocelle, la ditta Bonfantini e un deposito della B.Ticino.

Per le acque di scarico pagheranno solo le industrie

«Abolita» la tassa sulla pioggia

Il Comune ha deciso di non applicare il tributo per i privati - Un meccanismo troppo complesso non rende difficile la riscossione - Ne deriverebbero più spese che entrate per l'Amministrazione - Proteste della gente

Nascondevano un chilo di droga. Arrestati tre corrieri turchi con i sandali «imbottiti» di eroina. Hanno tentato di usare un sistema «classico» per far passare la droga alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino. Nei tacchi dei loro sandali, tre cittadini turchi nascondevano eroina purissima per un chilo e duecento grammi, esattamente 400 grammi a testa. E' un quantitativo enorme, tenendo anche conto che con i «tagli» di altre sostanze poteva più che triplicare e finire nel già fiorente mercato romano. Quel mercato che ha portato solo quest'anno alla morte di 16 giovani nella capitale.

«Autonomo» picchia un lavoratore della mensa. Per un pezzo di formaggio ha spedito in ospedale un dipendente della mensa universitaria di via De Lollis. Il picchiatore è un giovane «autonomo» che si è poi dato alla fuga. Ha ferito il dipendente perché questi non voleva «aggiungere» alla sua razione un po' di groviera. L'incredibile episodio è avvenuto intorno alle 14.30 di ieri. Al rifiuto di Enzo Geminiani il giovane «autonomo» gli ha tirato addosso il vassoio, continuando a picchiarlo. Poi è fuggito. Geminiani è stato portato al Policlinico dove l'hanno giudicato guaribile in sei giorni.

Domani dovrebbe passare un nuovo provvedimento. Forse evitata la caccia «selvaggia». L'impegno della Regione per scongiurare il caos - Responsabilità del governo. Ma allora, si andrà a caccia in piena libertà? Senza alcun codice di comportamento? E ognuno potrà decidere a chi (dove e quando) sparare? Forse no, ma il pericolo rimane. Il calendario venatorio, infatti, non è in vigore, perché il governo, pochi giorni prima dello scioglimento del consiglio regionale, ha avuto la «brillante» idea di bocciare la legge sulla caccia. Quindi, la regolamentazione prevista da quel provvedimento è automaticamente decaduta.

LE DONNE DI CORSA PER IL CENTRO DELLA CITTA'. Le donne in piazza. Questa volta non per protestare, ma per correre, da piazza di Spagna a Castel Sant'Angelo, dove è la festa di «Noi donne». Si partirà, oggi, alle 16.30 e potranno partecipare tutte, anche quelle che hanno i bambini, e che non possono lasciarli soli. Infatti anche loro saranno i «benvenuti» alla festa dell'allegria.

Partono per una vacanza di 20 giorni al mare e ai monti a spese dell'amministrazione comunale. Quest'anno soggiorni in albergo per 800 handicappati. L'iniziativa, già sperimentata lo scorso anno, si ripete nelle località di villeggiatura - Hotel, pensioni e campeggi ospiteranno gli assistiti - Escursioni. L'altro anno, di soggiorni estivi per gli handicappati il Comune ne organizzò 28. Fu una prova, un piccolo collaudo da verificare tra mille difficoltà, ma anche un modo diverso per allargare i confini del servizio di integrazione e riabilitazione portato avanti dall'amministrazione per tutti quelli che, più degli altri, devono vedersela con ostacoli grossi e piccoli da superare. L'esperimento andò bene e sull'onda di quella esperienza l'Assessorato alla Sanità ha deciso di ripeterlo: circa ottocento persone, questa estate, usufruiranno del servizio. Il programma della iniziativa è stato illustrato ieri mattina dall'assessore Mazzotti, nel corso di una conferenza stampa: gli handicappati adulti, assistiti da personale qualificato e divisi in gruppi, passeranno quindici-venti giorni di vacanza nelle località più diverse: al mare, in montagna e in collina. Gli alberghi che hanno messo a disposizione le camere, ospiteranno gli assistiti anche nel periodo dell'alta stagione: i camping, bungalow e caravan sono già pronti. Naturalmente — precisa Mazzotti — abbiamo scaricato le soluzioni più difficili, quelle dove le cosiddette barriere architettoniche impediscono il passaggio delle carrozzelle.

Un convegno per la prevenzione dell'handicap. Quagliarotti in libertà provvisoria. Il giornalista Guglielmo Quagliarotti, redattore del quotidiano «Vita Sera» ha ottenuto la libertà provvisoria. A concederla è stato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marra in accoglimento dell'istanza rivoltagli dal difensore avv. Ruggero. Quagliarotti, accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, era stato arrestato lunedì mattina in viale Jonio dai vigili urbani, mentre si accingeva a raggiungere il luogo in cui è stato ucciso il giudice Amato. In base al rapporto degli stessi vigili, il redattore, dopo essersi rifiutato di sportare la propria auto in divieto di sosta, avrebbe proferto frasi oltraggiose nei loro riguardi. Diversa la versione dell'imputato.

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS (antico nome dell'Italia) E' TERRA DI GRANDI VINI E DI CULTORI DEL BUON VINO. L'Associazione enoarca club. Campagna soci. Associarsi: rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vanno sottolineati i temi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino.

il partito. ROMA. Alle 17 in fed. riunione su regolamento USL. Devono partecipare i componenti i comitati di gestione delle USL: i responsabili dei servizi socio-sanitari di tutti i Comuni di Zona e i componenti i Presidenti delle Commissioni Sanità delle circoscrizioni (Mazzotti-Consoli). SEZIONE CETTI MEDI: GRUPPO LAVORO COMMERCIO: alle 16.30 riunione (Iacobelli). ASSEMBLEE — MARIO CIANCA alle 18 (Imbellone); GUIDONIA alle 18 (Fregosi); TUSCOLANA alle 18.30 (Borghesi); ARICCIA alle 18.30 (Cervi); BORGOPRATI alle 19 (Borghesi); MONTEPOTRIZIO alle 18.30 (Fregosi); FRATTOCCHIE PALAVERTA: alle 20; TIBURTINO III: alle 18 (Mora-Valenti); VALMELAINA alle 18 (Trivellato); CASTELGIUBILEO alle 19.30; CELIO alle 18.30. I COMITATI DI ZONA — CIVILTAVECCHIA alle 18.30 a Curial.

Il « Trevi », l'« Arlecchino », il « Vigna Clara » e il « Niagara » dopo le ferie non riapriranno

Chiudono altri quattro cinema Una crisi inarrestabile?

Insieme con il Moderno e il Modernetta, occupati dai lavoratori, fanno parte del circuito ex ECI - La « Gaumont » disposta al salvataggio solo dei locali floridi - Il parere del critico cinematografico Mino Argentieri

Roma non va più al cinema? Non è proprio così, ma a giudicare dalla progressiva chiusura delle sale cinematografiche, la crisi non si è certo arrestata. E' di ieri la notizia che sotto la dicitura «chiusura per ferie» di Trevi, Arlecchino, Vigna Clara e il Niagara hanno spento gli schermi a tempo indeterminato. Quattro sale del circuito ECI che vanno ad allungare l'elenco del cinema che in questi ultimi tempi si sono dovuti arrendere, come il Moderno e il Modernetta di piazza della Repubblica. Se l'ECI non ce la fa più, i lavoratori però non sono disposti a pagare di persona, e nel caso del Moderno e del Modernetta hanno occupato i locali e sospeso la programmazione fino a quando non sarà garantito loro il posto.

E per tutti gli altri? Non si vede come se ne possa uscire. La chiusura di quattro cinema «gloziosi» di questa città (il «Trevi» si aprì nel dopo guerra con «Per chi suona la campana» e con «Ecco come si vive») e di altri due («Arlecchino» e «Vigna Clara») non è un fatto grave, sintomo di un costume e di abitudini che cambiano. Il cinema è un fenomeno culturale e sociale che la televisione rischia di soffocare. Ma non è solo questo. L'«Arlecchino» (già «Acquario») di via Flaminia, fino a dieci anni fa, era una sala relativamente economica, che offriva prodotti di qualità, poi si è lasciata tentare dal più facile guadagno del prodotto pornografico.

Ora chiude, insieme al «Niagara», un locale di Primavalle che forse una programmazione ragionata avrebbe potuto salvare.

Dicevamo, tutti cinema dell'ex circuito ECI. Ex perché lo Stato che ne era proprietario, alla fine degli anni '50, decise di «svenderli» a un gruppo privato, rinunciando ad una sua politica cinematografica di orientamento culturale e di investimento produttivo. Da allora l'emorragia è diventata inarrestabile e inesorabile. Dei 60 locali che l'ECI possedeva in tutta Italia gliene sono rimasti quindici. Nell'ottobre scorso sembrò che la Gaumont, filiale italiana della nota società francese, con grosse ambizioni internazionali (trap presentata da Renzo Rossellini), fosse disposta al «salvataggio» di tutto il circuito. In realtà dopo aver acquistato tredici sale, tra cui il «Metropolitano», il «Supercinema» e il «Maestoso», la Gaumont nicchia, temporeggia, scaglia, si è accaparrata la parte più florida e i «rami secchi» non le interessano.

I tempi d'oro del cinema sono finiti — dice il compagno Mino Argentieri responsabile della Commissione cinema della direzione del PCI —. La domanda del '55 (apice del consumo cinematografico) si è più che dimezzata. Anche la struttura industriale, dalla produzione vera e propria alla distribuzione e all'esercizio si è ridimensionata in misura notevole (in Italia si fanno oggi circa 160

film all'anno, contro i 300 della massima espansione).

Quali le cause? Sono state esposte più volte e sono molteplici e complesse. Fra queste senz'altro è da annoverare l'avvento della televisione in quanto tale, che ha cambiato le abitudini della gente. Ma c'è anche il fenomeno della motorizzazione. Un tempo intere famiglie passavano al cinema la domenica — continua Argentieri —, ora si va al mare, magari dal sabato sera. Infine l'ondata massiccia di film sulle televisioni private, per cui restando in poltrona e premendo un pulsante è possibile oggi anche scegliere il prodotto.

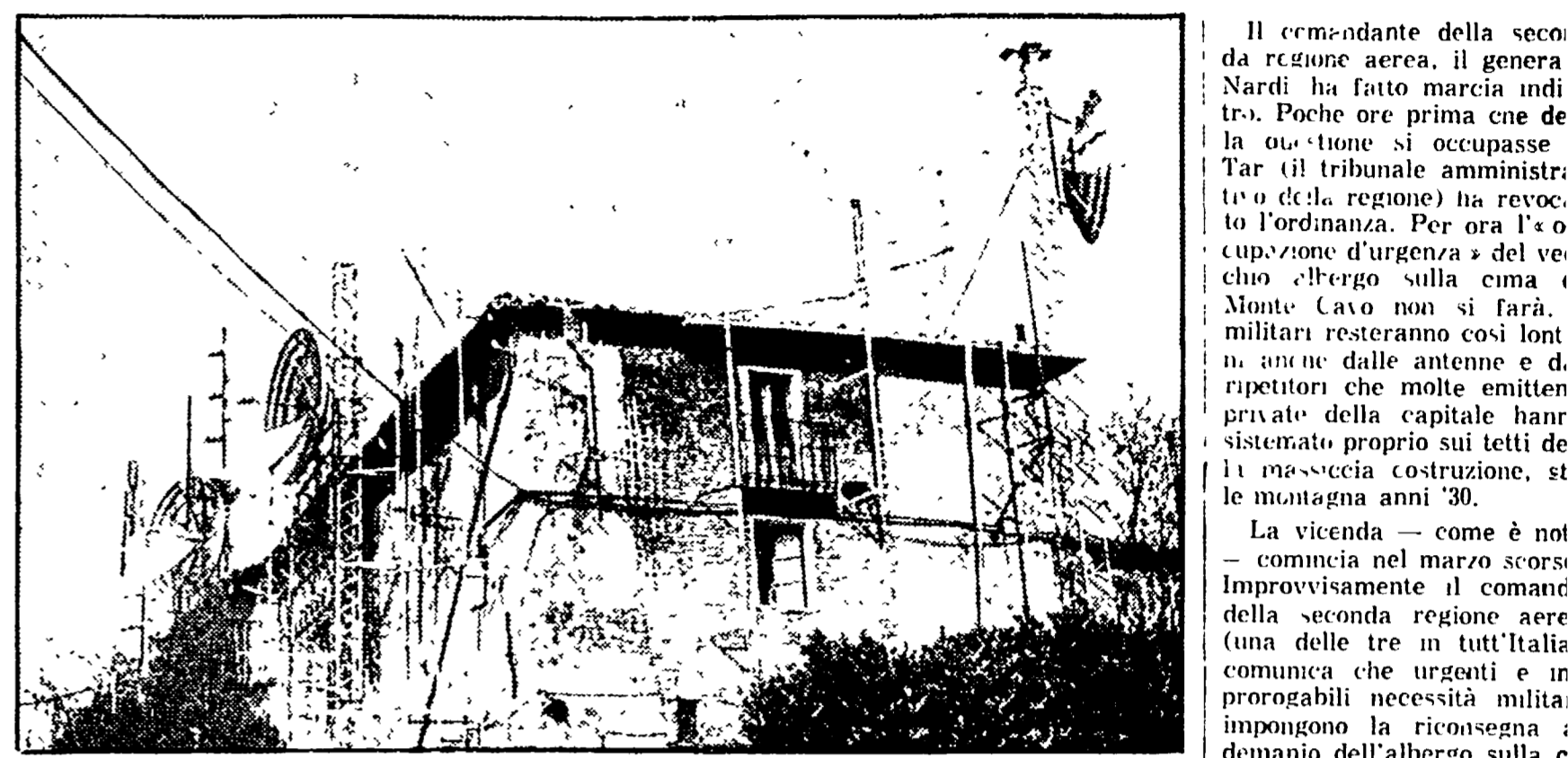
Insomma non si va più «al cinema», ma si va a vedere «un film», per il quale si è disposti a spendere anche 3000-3500 lire.

E infatti — prosegue Argentieri — la crisi non tocca quei 30 film che incassano un miliardo e oltre; non tocca (ancora e soprattutto in provincia) le pellicole «pornografiche», cui i bassi costi e un circuito particolare danno ossigeno, certamente non per consentire investimenti o assorbimento di manodopera, ma per sopravvivere. Quello che più soffre è il prodotto medio, la «commedia all'italiana», per intenderci, che oggi non si può confezionare con meno di 700 milioni e che per «vivere» dovrebbe incassare tre volte tanto.

Salve (per ora) le antenne delle radio e delle tv private

Sull'assalto a Monte Cavo il generale ci ripensa

La regione aerea ha revocato l'ordinanza di sgombero - Il Tar doveva decidere ieri sui ricorsi, ma ha preso atto della marcia indietro del comando



Monte Cavo pieno di antenne

Il comandante della seconda regione aerea, il generale Nardi ha fatto marcia indietro. Poche ore prima che da un'azione si occupasse il Tribunale amministrativo (della regione) ha revocato l'ordinanza. Per ora l'occupazione d'urgenza del vecchio «Pergo» sulla cima di Monte Cavo non si farà. I militari resteranno così lontani dalle antenne e dai ripetitori che emettono private della capitale, hanno sistemato proprio sui tetti della massiccia costruzione, su le montagne anni '30.

La vicenda — come è noto — comincia nel marzo scorso. Improvvisamente il comando della seconda regione aerea (una delle tre in tutt'Italia) comunica che urgenti e in prorogabile necessità militare, impongono la ricomposizione del dominio dell'albergo sulla cima di Monte Cavo. E' un fulmine a ciel sereno. Per il gestore che cura l'esercizio ormai da anni. E per le emittenti romane, molte delle quali hanno scelto proprio il vecchio «Pergo» per installare le loro attrezzature.

La reazione è immediata. Il comando non spiega i perché di una richiesta che è nel stesso tempo definita «urgente» e «coperta da segreti militari». Qualcuno avanza anche l'ipotesi che si voglia fare di Monte Cavo un «buco» per i «grandi della Repubblica». Ma è una voce non confermata. Sotto la pressione dello stesso parlamento il ministro Lagorio interviene per una momentanea sospensione dell'ordinanza.

Rimanda tutto alla decisione del Tar, prevista appunto per ieri.

Ma il Tar non ha fatto tempo a pronunciarsi sulla vicenda. L'udienza è durata un attimo. Il tribunale ha preso atto che l'ordinanza di comando aereo era stata ritirata e che quindi il ricorso delle emittenti private deve essere di fatto. Il generale Nardi, tuttavia, nella comunicazione di revoca ha aggiunto una frase che lascia intendere come su tutta la questione il comando della seconda regione non intenda mollare. «Con riserva» — scrive — «ogni ulteriore opportuno provvedimento».

Che significa? Con ogni probabilità il comando non si è voluto ieri trovare di fronte ad un giudizio negativo del Tar, che avrebbe costituito un precedente «negativo». La sensazione è che abbia piuttosto l'intenzione di attendere le motivazioni della sentenza con cui la corte di Cassazione ha riconosciuto alle emittenti private il diritto di trasmettere, purché in regola con l'assegnazione di una banda di frequenza, ufficialmente dal ministero delle Poste. In una posizione di «regolarità amministrativa» di cui non godono per ora tutte le radio e le tv che operano da Monte Cavo.

Insomma se non ci sarà lo sgombero generalizzato, sembra che il comando punti, in second'ordine, ad uno «sfoltimento» della zona. Una tesi questa che lo stesso tribunale amministrativo del Lazio sembra ben disposto ad accogliere e sulla base della quale probabilmente si riaffronterà la questione in questa stessa sede.

Gli avvocati delle radio e delle tv private non nascono devano ieri una certa soddisfazione. Il presidente della sezione del Tar, il giudice Osvaldo Tozzi, non ha fatto altro che ascoltare le loro comunicazioni e dichiarare chiuso il caso. Meno soddisfatti invece i responsabili delle emittenti. La minaccia dell'«sfoltimento» generalizzato, infatti, resta. E ora, in più, si aggiunge anche quella di una tutt'altro che ipotetica selezione.

A titolo di cronaca ricordiamo che nel giudizio su Monte Cavo si sono costituiti come «parti lese» le seguenti tv private: Teleroma 56, Telesito (le prime due a ricorrere contro l'ordinanza militare), Videouno, Canale 10, New Telefantasy, Teleserve, Televisita e Telemare nonché quasi la metà delle radio romane.

Da segnalare infine una strana dichiarazione attribuita ieri allo stesso comandante Nardi. «Le opere di difesa militare che avevamo previsto a Monte Cavo — avrebbe detto il generale — non solo non sono più urgenti, ma neanche necessarie». E allora?

Caracalla si prepara alla tradizionale stagione estiva

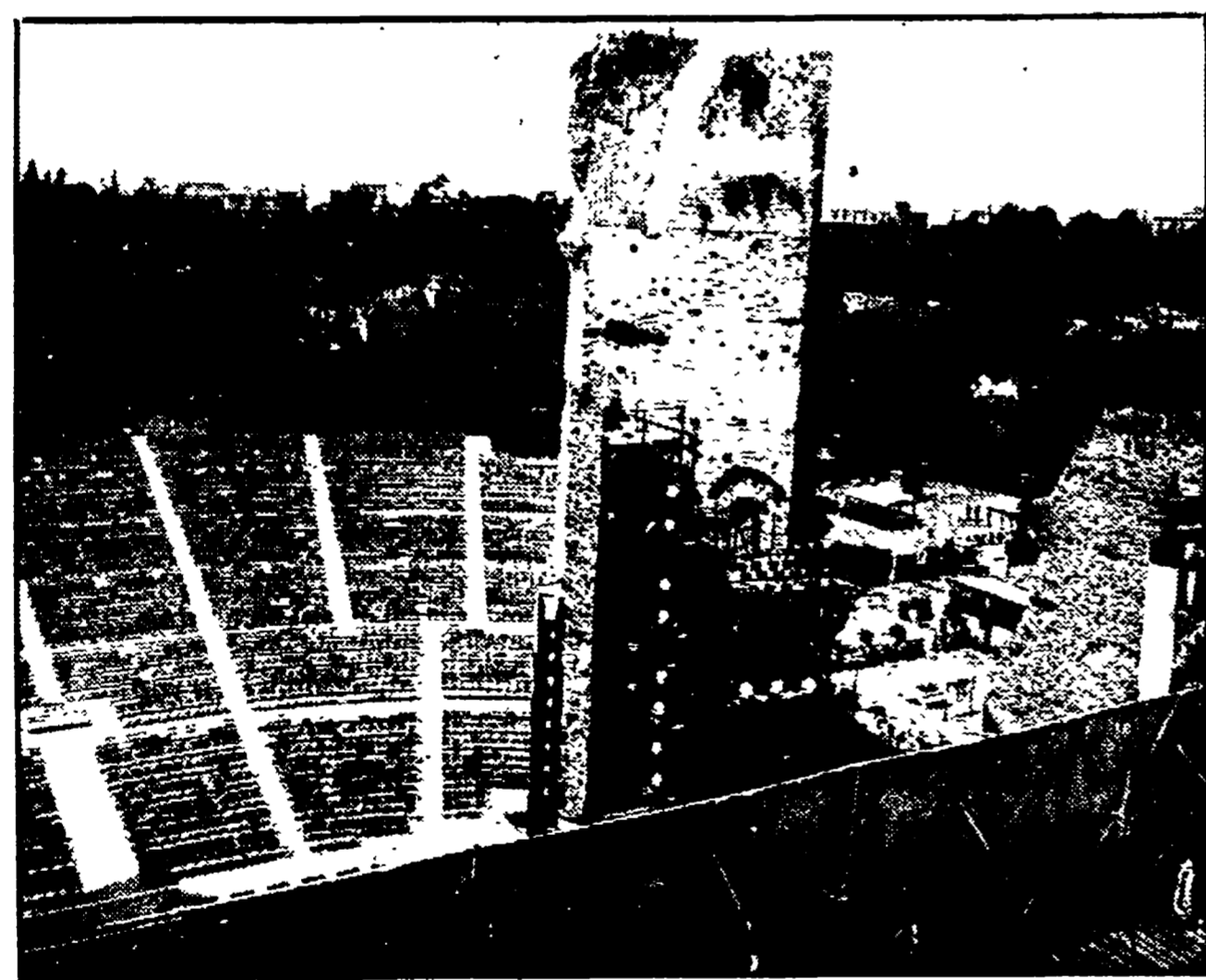
Il palcoscenico più grande del mondo

Visitando il cantiere dell'immenso teatro - Quasi quattro mesi di lavoro per una stagione di soli 40 giorni - Centocinquanta persone in attività fra suggestivi, autentici ruderi e fastosi addobbi scenici

Caracalla apparentemente sonnecchia: i viali ombrosi, le distese invase dal sole già un po' spossante di questi giorni, i ruderi dell'immenso stabilimento termale — vecchio di milleseicentocinquanta anni, inutilizzato da una incisione del Goli, nel VI secolo — sono a disposizione di chi voglia visitarli, al prezzo simbolico di cento lire. Ma camminando non incontri quasi nessuno; chi passa, poi, parla a bassa voce, rispettando una regola inesplicita: Caracalla spegne tutti i rumori, ama solo la buona musica.

Di quest'ultima, fra poco, dal 7 luglio, sarà pieno di nuovo l'antico «scaldarium», l'ambiente più vasto delle terme, rispettando un appuntamento che per i romani è una tradizione: la stagione estiva dell'Opera in programma qui, fra luglio e agosto, da quarant'anni. La tradizione da qualche segno di stanchezza: è diventato difficile riempire ogni sera i novemila posti che la platea contiene nonostante l'afflusso dei turisti, anche questo un costume, da sempre.

I nomi che passano di qui sono sempre prestigiosi: se gli anni passati riportano alla mente registi come Visconti e Zeffirelli, o cantanti come la Callas o la Tebaldi, solo della scorsa stagione sono i manifesti, a lettere cubitali che annunciano la Maximova e Vassiliev per il balletto «Don Chisciotte». Sono appesi alle pareti del piccolo ufficio di chi dirige i lavori dell'immenso cantiere: si chiama Giuseppe Dari, e da trentatré anni coordina i «servizi tecnici del Teatro dell'Opera, ama Caracalla, come



Le Terme di Caracalla

una sua creatura. E' la persona più adatta per scoprire il lavoro nascosto dietro gli spettacoli ospitati dal palcoscenico più grande del mondo.

«E' la Sorrintendenza, a ragione, che proibisce le costruzioni permanenti — dice Dari —. Perciò ad ogni aprile bisogna ricominciare. Immagina cento chilometri di tubi Innocenti da sistemare, cinque chilometri di morsetti da stringere, camerini per centinaia e centinaia di persone

da edificare. Sono due mesi e mezzo di lavoro più un mese per lo «smontaggio», per una stagione che dura un mese e mezzo in tutto. Ma ne vale la pena, anzi ne varrebbe la pena, se chi abita in questa città facesse più attenzione a quanto avviene qui». Forse, viene da pensare, la colpa non è solo dei romani disattenti, ma anche di una pubblicità scarsa: Caracalla brilla per la sua assenza, fra i manifesti annunciati spettacoli di ogni genere che ricoprono i muri della città.

Sul palcoscenico immenso duemila metri quadrati, quanto basta a contenere una casa con un giardino ampio, sono già alcuni elementi di scenografia per l'immane «Aida»: la lettiga di Amneris, il trono del faraone, il fastoso bottino di guerra, tutti dorati, ammoniti a proriprovare per terra, pronti a luccicare sotto i riflettori.

Questo anfiteatro è da sempre, più di ogni altro teatro, il regno di una strana mescolanza di vero e posticcio: i cavalli veri sulla scena, il cammello in uscita speciale dal giardino zoologico per tutte le sere delle rappresentazioni e poi la retroscena coperto di gommapiuma che imita le mura romane. E le sfingi, alte metri e metri, che sembrano vecchie come le piramidi.

Nei camerini sono già pronti costumi egiziani, er i duecento membri del coro: alcune sarte stanno pranzando, saranno una ventina, eppure in queste strutture immense, sembrano un gruppetto sparuto. Se Dari non informasse che la «troupe» di tecnici è composta di cento cinquantotto persone, fra «fissi» dell'Opera e collaboratori temporanei, si crederebbe che questo teatro immenso ed effimero nasca per magia tanto, con le sue proporzioni, c'è la persona che vi lavora.

Adesso è quasi tutto pronto, il cartellone è preparato: oltre l'«Aida» con Eva Marton e Casellato Lambertucci saranno due balletti, il «Lago dei Cigni» e il «Don Chisciotte» con nomi di prestigio, Paolo Bontoluzzi, Gabor Kehegyi, si parla anche di Nurejiev, il «boia» della lirica è già iniziato, questo in teatro immenso ed effimero nasce per magia tanto, con le sue proporzioni, c'è la persona che vi lavora.

Adesso è quasi tutto pronto, il cartellone è preparato: oltre l'«Aida» con Eva Marton e Casellato Lambertucci saranno due balletti, il «Lago dei Cigni» e il «Don Chisciotte» con nomi di prestigio, Paolo Bontoluzzi, Gabor Kehegyi, si parla anche di Nurejiev, il «boia» della lirica è già iniziato, questo in teatro immenso ed effimero nasce per magia tanto, con le sue proporzioni, c'è la persona che vi lavora.

Adesso è quasi tutto pronto, il cartellone è preparato: oltre l'«Aida» con Eva Marton e Casellato Lambertucci saranno due balletti, il «Lago dei Cigni» e il «Don Chisciotte» con nomi di prestigio, Paolo Bontoluzzi, Gabor Kehegyi, si parla anche di Nurejiev, il «boia» della lirica è già iniziato, questo in teatro immenso ed effimero nasce per magia tanto, con le sue proporzioni, c'è la persona che vi lavora.

«Premio della simpatia» ieri sera in Campidoglio

Quest'anno è il decennale del «Premio simpatia», ideato da Domenico Petroselli e dedicato alla memoria di Aldo Palazzeschi. E per i dieci anni del premio della «simpatia» manifestazione si è svolta ieri sera nella sala «Promoteca» del Campidoglio, alla presenza del sindaco Petroselli.

Presentando la giuria — Italo Borzi, Garanni, Bologna, Remo Croce, Severino, Gazzelloni, Emilia Peikov, vedo da dello scultore che ha creato la «rosa». Domenico Petroselli, Alberto Sordi e Flora Volpieri — il sindaco ha ringraziato gli organizzatori della manifestazione e ha sottolineato come l'elemento più significativo del premio è che questo è per tutte le categorie di cittadini, tutti coloro che, ognuno nella specifico campo di attività, svolgono degnamente il proprio lavoro.

E al lavoro quest'anno era dedicato il «Premio della simpatia» Artigiani commercianti, forze dell'ordine, attori, uomini della cultura, sportivi, studiosi hanno rice-



Giulietta Masina riceve il premio del Petroselli

vuto la pergamena e la rosa di bronzo. Ricordiamo ai nomi: la società «Roma calcio», Giulietta Masina, il professor Giulio Carlo Argan, l'architetto Italo Insoletta, l'ingegnere Alfio Chisari, per la sua collaborazione alla costruzione della metropolitana, il musicista Pino Calvi, Vittorio Gassman, i

giornalisti Claudio Angelini e Giuseppe Marrazzo, Leo Gallo Mastelloni, la sociologa Mariana Leibl, il Comune di Maglie, Niki Berlinguer, Maurizio Ferrara, Paolo Spriano, il film «La città delle donne», Giancarlo Albertari del caffè «Arango», il vigile urbano Renzo Lettieri, Ruggero Orlando, Lui-

gi Leoni, «I sargassi», una società di artigiani, lo judo club «Arashi», il vigile del fuoco Aldo Nardelli, la medaglia d'oro Leandro Franchi. Ospite d'onore Maria Mercedes, vedova di Vittorio De Sica, nel cui ricordo è stata premiata la protagonista di «Ladri di biciclette», l'ama-la Carlini.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 23, Fiumicino 23, Pratica di Mare 22, Viterbo 21, Latina 23, Frosinone 21. Tempo previsto: nuvolosità variabile con tendenza a miglioramento.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212 121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 3780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 645083, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492356, San Camillo 5650, Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010-480158; Centro antidroga: 136708. Pronto soccorso GRA: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4212.

RETIFICA

In riferimento all'articolo de «l'Unità» del 23-10-1971 per il quale il sig. Biagio Cacciolla si è doletto, diamo atto che egli non è stato denunciato per ricostituzione del partito fascista e non risulta che sia un infiltrato tra i gruppi dell'autonomia.

Di dove in quando



Ruggero Savinio a «Il Gabbiano»

Un'età dell'oro che affascina e inquieta



Due opere di Ruggero Savinio

Ruggero Savinio - Roma; Galleria «Il Gabbiano», via della Frea 51; fino al 15 luglio; ore 10-13 e 17-20.

Portano la data del 1980 queste due serie di dipinti, «L'età dell'oro» e «La ninfa Eco», con cui Ruggero Savinio, nel suo studio di Milano, ha catturato una luce straordinaria che imperla come una magia rugiada la materia, colore di un mondo così radioso e in formazione da sembrare non nostro o mitico. Ma sono alcuni anni che insegue, con risultati alteri, questa sua visione di luce. Vi hanno confinato segretamente apposti di quel luminista lombardo così infuocato e cosmico che è Giovanni Carnovali detto il Piccio, del sublime Turner e dell'americano Irving Pevin con le sue «gocce» e le materie lunari e d'altri pianeti.

E, però, con i quadri recenti che Savinio ha toccato la naturalezza della tecnica e della visione. L'immagine è pulviscolare; l'arcobaleno sciolto in grandi banchi di nebbia che fanno intravedere figure umane in riposo. La nebbia del Fellini di «Amarcord» è uno scherzo al confronto. E questa nebbia ha sullo sguardo una funzione psicologica attivante: si cerca di entrare e di frugare con lo sguardo ma non si realizza il desiderio di una certezza di solide forme per il mondo che Savinio fa intravedere. Allora si pensa alla mitica origine della terra o a un'altra terra del futuro. E' la magia poetica di Savinio che è riuscito a creare la tensione e i colori della tensione. E' diventata assai importante la avventura della materia, il suo farsi spugna per la luce su tutta la superficie dell'immagine. E' materia magmatizzata, con gli atomi di colore-luce. Si vuol dire che Ruggero Savinio ha raggiunto una maestria che talora va per conto suo appagata dal modo di fare e non dal modo di dar forma. E' un momento decisivo per la sua coscienza storica esistenziale a fini dell'organizzazione del flusso luminoso che anima la materia. E' un momento da giocare sulla necessità del «dire» e non sul «luso» e la volontà del colore. Elegia o prefazione dell'età dell'oro?

Dario Micacchi

Il nostro Savinio è legato a un'altra tradizione, ma anche per le sue nebulose di splendidi colori, quando lirismo e tensione tecnica non stanno all'acme, si resta incerti e diffidenti sui significati che «trasportano» con gli atomi di colore-luce. Si vuol dire che Ruggero Savinio ha raggiunto una maestria che talora va per conto suo appagata dal modo di fare e non dal modo di dar forma. E' un momento decisivo per la sua coscienza storica esistenziale a fini dell'organizzazione del flusso luminoso che anima la materia. E' un momento da giocare sulla necessità del «dire» e non sul «luso» e la volontà del colore. Elegia o prefazione dell'età dell'oro?

Immagini aurorali o immagini di un crepuscolo? Savinio non dà risposta in senso descrittivo e ri-

manda l'enigma al nostro senso umano, alla nostra coscienza esistenziale e storica. Sembra dire: siete voi che guardate che vi portate dentro l'aurora o il crepuscolo — fate un altro pittore e grande che ha punta forte sulla profondità del colore come equivalenti psichico, ed è Mark Rothko.

Il nostro Savinio è legato a un'altra tradizione, ma anche per le sue nebulose di splendidi colori, quando lirismo e tensione tecnica non stanno all'acme, si resta incerti e diffidenti sui significati che «trasportano» con gli atomi di colore-luce. Si vuol dire che Ruggero Savinio ha raggiunto una maestria che talora va per conto suo appagata dal modo di fare e non dal modo di dar forma. E' un momento decisivo per la sua coscienza storica esistenziale a fini dell'organizzazione del flusso luminoso che anima la materia. E' un momento da giocare sulla necessità del «dire» e non sul «luso» e la volontà del colore. Elegia o prefazione dell'età dell'oro?

Da domani a piazza Belli mostra del fumetto

Da domani Roma sarà per tre giorni la capitale del fumetto: presso la sala Convegni della Concommercio, in piazza Belli, si apre infatti una mostra di disegni di fumetti e di cartoni animati. La mostra è curata da un gruppo di cittadini che si occupa della qualificazione del settore. Saranno esposte, fra le altre cose, vecchie annate di «To Poino», del «Corriere dei piccoli», de «L'Avventuroso».

Nati nel lontano 1896, con l'apparizione sulle pagine dei quotidiani americani della veste gialla del Cinescopio Vellos Kid (primo «carattere» protagonista delle strisce disegnate) i fumetti hanno ormai acquistato diritto di cittadinanza tra i più celebrati mezzi di espressione grafica e non solo tra quelli. E' certo che cinema e televisione rappresentano momenti tipici della civiltà della immagine contemporanea, al fumetto è spettato fin dai loro primi apparire di proporsi quale

prodotto caratteristico della società industriale. Non c'è quindi da stupirsi se gli eroi di carta trovano ancora attiva rispondenza nella fruizione di un pubblico che rinnova attraverso la lettura delle pagine quadrettate l'occasione per stimolare l'immaginazione ad evadere dalla quotidianità. Da molti anni i «comics» sono diventati oggetto di studio approfondito da parte di professori universitari, filologi ed esperti delle comunicazioni.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Questa sera, alle ore 21, nella Chiesa di S. Eligio...

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMA DELLA CHITARRA
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81...

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL BALOTTINO
«Ritane senza frontiere» di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada...

Cabaret

BATACLAN
Cabaret con i «Frutti canditi» in «Arsenico». Al piano: Lucia e De Lucia...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR
Cabaret con i «Frutti canditi» in «Arsenico». Al piano: Lucia e De Lucia...

Prosa e rivista

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA
Teatro Laboratorio Maschera. LA MADDALENA...

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB
«Shall we dance». «Leda e il Cigno». «L'Altra Tenda»...

Sperimentali

SPAZIOZERO TEATROCIRO
«Giacca». «Tre moventi». «Tre moventi, per quattro»...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Frenzy» (Ambassade, Ritz)
«L'assassino di un allibratore cinese» (Applio, Rex, Smeraldo)...

- «La città delle donne» (Fiammetta)
«L'uomo venuto dall'impossibile» (Sisto)...

Circhi

CIRCO NANDO ORFELI
Circo delle Meraviglie presentato da Nando Orfeli. Due spettacoli...

Prime visioni

ADRIANO
Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon. ALFIERI...

GOLDEN
Tom Hara con S. Mc Queen. Avventuroso. GREGORY...

HOLIDAY
Lip B. Marcello. Il 583226. Kramer contro Kramer...

INDINO
Indino (v. G. Indino, 1, tel. 582495). Chiuso per restauri...

KING
King (v. Fogliano, 37, tel. 8319541). Chiusura estiva...

LE GINESTRE
Casalpardo (v. Casalpardo, tel. 6093638). 1941 allarme a Hollywood...

MAESTRO
Maestro (v. Appia Nuova, 176, tel. 786036). Quella sporca dozzina...

MAJESTIC SEXY CINE
Maestri (v. S. Apollonia, 20, tel. 5794908). Chiuso per restauri...

MERCURY
Mercury (v. P. Castello, 44, tel. 6561767). Chiusura estiva...

METRO DRIVE IN
Metro Drive In (v. C. Colombo km. 21, tel. 6092423). Chiusura estiva...

METROPOLITAN
Metropolitano (v. del Corso, 7, tel. 6789400). L'uccello dalle piume di cristallo...

MODERNITA'
Modernità (p.zza Repubblica 44, tel. 460282). Il super porno tallorati...

MODERNO
Moderno (p. Repubblica 44, tel. 460285). Blue porno college...

NEW YORK
New York (v. delle Cave 36, tel. 780271). Quella sporca dozzina...

NIAGARA
Niagara (v. P. Matti, 16, tel. 6273247). Chiusura estiva...

N.I.R.
N.I.R. (v. B.V. Carmelo, tel. 5922296). Non in inglese...

NUOVO STAR
Nuovo Star (v. M. Amari, 18, tel. 789242). Chiusura estiva...

OLIMPICO
Olimpico (p.zza G. de Fabrizio, 17, tel. 3962635). Chiusura estiva...

PALAZZO
Palazzo (p.zza dei Sanniti, 9, tel. 4956631). Chiuso...

PARIS
Paris (v. Magna Grecia, 112, tel. 754368). Kramer contro Kramer...

PASQUINO
Pasquino (v. del Piede, 19, tel. 5803622). Moonraker con R. Moore...

QUATTRO FONTANE
Quattro Fontane (v. O. Fontana, 23, tel. 480119). Super spionaggio...

QUIRINALE
Quirinale (v. Nazionale, tel. 462653). Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...

QUIRINETTA
Quirinetta (v. M. Minghetti, 4, tel. 6790012). Scusi dov'è il West con G. Wilder...

RADIO CITY
Radio City (v. XX Settembre, 96, tel. 464103). Lenny con D. Hoffman...

REALE
Reale (p.zza Sonnino, 7, tel. 5810234). L'altra metà del cielo...

REX
Rex (corso Trieste, 113, tel. 864165). L'assassino di un allibratore cinese...

RITZ
Ritz (via Somella, 109, tel. 837481). Frenzy con J. Finch...

RIVOLI
Rivoli (via Lombardia, 23, tel. 460883). Il piccolo grande uomo...

ROUGE ET NOIRE
Rouge et Noire (via Salaria, 31, tel. 864305). The Rocky Horror Picture Show...

ROYAL
Royal (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549). Cinque dita di violenza...

SAVOIA
Savoia (via Bergamo, 21, tel. 865023). La caduta degli dei...

SISTINA
Sistina (via Sistina, tel. 4756841). Chiusura estiva...

SMERALDO
Smeraldo (p.zza Cola di Rienzo, tel. 351581). L'assassino di un allibratore cinese...

SUPERCINEMA
Supercinema (via Viminale, tel. 485498). Zombi Holocaust con I. Meluluch...

TIFFANY
Tiffany (v. A. De Pretis, tel. 462390). La provinciale porno (Prima)...

TREVI
Trevis (v. S. Vincenzo, 9, tel. 9789619). Un uomo da marciapiede...

TRIOMPHE
Triomphe (v. Annibaliano, 8 - tel. 6380033). Chiusura estiva...

ULISSE
Ulisse (via Tiburtina, 354 - tel. 4337444). Riposo...

UNIVERSAL
Universal (via Bari, 18, tel. 856030). Qui le mano con A. Calentano...

VERBANO
Verbano (p.zza Verbano, 5, tel. 851195). Qualcuno volò sul naso del cuoco...

VIGNA CLARA
Vigna Clara (p.zza S. Senni, 22, tel. 3280359). Chiusura estiva...

VITTORIA
Vittoria (p.zza S.M. Liberatrice, tel. 571337). Chiusura estiva...

JOLLY
Jolly (via L. Lombarda, 4, tel. 422898). Anni impuri di Melody...

MADISON
Madison (via G. Chiabrera, 121, tel. 512629). My fair lady con A. Heppner...

MISSOURI
Missouri (via Bombelli 24, tel. 5562344). L'assassino sul Nido con C. Bronson...

MONDIALCINE
Mondialcine (via del Trullo 330, tel. 5230790). Eccesso di dillesa con V. Mimieux...

MOULIN ROUGE
Moulin Rouge (V.O.M. Corbino 23, l. 5562350). Lawrence d'Arabia con P. O'Toole...

NOVOCINE D'ESSAI
Novocine D'Essai (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235). L'800 festivi...

NUOVO
Nuovo (via Ascianghi 10, tel. 588116). L'uomo venuto dall'impossibile...

OEDON
Oedon (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760). Sex Studiar...

PALLADIUM
Palladium (piazza B. Romano 11, tel. 5110203). Intima carzette...

PLANETARIO
Planetario (via G. Romita 83, tel. 4759998). Rassegna del cinema polacco...

PRIMA PORTA
Prima Porta (piazza Saxe Rubra n. 12-13, telefono 6910136). Cicciolina amore mio...

RIALTO
Rialto (via IV Novembre 156, tel. 6790763). Un tranquillo week end di paura...

RUBINO D'ESSAI
Rubino D'Essai (via S. Saba 24, tel. 570827). Un tranquillo week end di paura...

SALA UMBERTO
Sala Umberto (via d. Mercede 50, tel. 6794753). Chiusura estiva...

SPLENDID
Splendid (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205). La moglie in calore...

TRIANGOLO
Triangolo (via Maratona con S. Reeves - Storico mitologico).

AMBRA JOVINELLI
Ambra Jovinelli (p.zza G. Pepe, tel. 7313308). Satan Erotik e Rivista di spogliarello...

VOLTURNO
Volturno (via Volturno 37, tel. 471557). Documentario e Rivista di spogliarello...

DRAGONA
Dragonata (Acilia). L'isola sul tetto del mondo con D. Hartman...

TIZIANO
Tiziano (Bull e pupe con M. Brando - Satirico).

SISTO
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

CUCCIOLLO
Cucciollo (via dei Pallottini, telefono 6603185). Superetà - Comico...

SUPERGA
Superga (via Marina 44, tel. 6696280). Il gendarme e gli extraterrestri con L. De Funis...

TRAIANO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

CINEFIORELLI
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

EUCLEIDE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO
Traiano (tel. 600775). Spettacolo teatrale.

SALE DIOCESANE
Cinefiorelli (via Tarni 94, tel. 7578695). Sanyonara con M. Brando - Sentimentale...

TELEFONATE
Eucleide (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511). Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy...

MONTE ZEBIO
Monte Zebio (via Monte Zebio 14, tel. 312677). Grizzly feroce che uccide con C. George - Drammatico...

KURSAAL
Kursaal (Ex Pantheon). 1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso...

TIBUR
Tibur (via degli Etruschi 40, tel. 4957765). Sepolta viva con A. Belli - Drammatico...

TIZIANO
Tiziano (v. G. Reni 2, tel. 392777). Bull e pupe con M. Brando - Satirico...

TRIONFALE
Trionfale (v. G. Savonarola 36). Argoman...

TRASTEVERE
Trastevere (c.n.e. Giannicolense 10, tel. 5892034). Il magliolino Dudù contro leoni pantere e zubbù...

OSTIA
Sisto (via dei Romagnoli, tel. 6510705). La terrazza di E. Scia - Satirico...

FIUMICINO

Prova generale di «Lady Macbeth di Mzensk» a Spoleto

Una lady chiacchierata che cerca la vendetta

Dal nostro inviato SPOLETO — Uno stabilisce una cosa, poi si rimangia la decisione. Nulla di male, se il ripensamento concorre a raddrizzare situazioni sbagliate. «Resta inteso» — avevano detto al Festival, presentando il programma — che, per Sciostakovic e la Lady Macbeth del Distretto di Mzensk, non c'è prova generale».

«Bene», fecero gli interessati, e volevano dire: «tanto piacere, peggio per voi, ecc.».

Fol l'altra notte — di notte la cosa apparvero chiare all'innominato dei Promessi Sposi — Christian Badae, direttore musicale del Festival e direttore d'orchestra (è lui che sbacchetterà per Sciostakovic), ha l'illuminazione fulminea. Sono quasi le tre, si attacca al telefono, sveglia tutti per dire che, invece, sì, la prova generale c'è. Poteva farlo di giorno, ma è la notte che porta consiglio, e tutti si svegliano per mandare all'aria il «resta inteso» suddetto.

Qualche sospetto vorrebbe farsi valere, ma siamo qui, e Sciostakovic merita questo e altro. Occorrerà, anzi, difenderlo da chi vuole difenderlo: la sua opera tanto chiacchierata ha tutta l'aria di essere stata mischiata più al chiaro che si è fatto in questi giorni intorno al musicista, dopo la pubblicazione del suo improbabile libro di memorie (non lo ha scritto Sciostakovic) che alla volontà di ristabilire un punto fermo nella vicenda artistica del compositore.

Sta di fatto che la sciolta dal campo della cultura a quello del pettegolezzo ha qualche aiuto dalle stesse informazioni per la stampa e i drammi del Festival, nelle qua-

Le polemiche sulla celebre opera di Sciostakovic messa all'indice negli Anni 30 in Unione Sovietica. La nuova regia affidata a Liviu Ciulei. La discussione sul « formalismo modernista »



di si dice che «la Lady ebbe una sorte tragica dal giorno in cui il critico della Pravda, Joseph Stalin (il testo è tradotto, si vede, da un altro testo nel quale Stalin si scrive Stalin), la definì "Caos nella musica", provocandone la messa al bando per ventisette anni».

L'opera, composta da Sciostakovic tra il 1930-32, rappresentata nel 1934, venne bannata per oltre un anno, finché nel gennaio 1936 la Pravda, con un articolo anonimo attribuito a Zdanov, inserì il capolavoro di Sciostakovic tra le manifestazioni che miravano a sopprimere, in teatro, il realismo, la concretezza del linguaggio, la semplicità delle parole.

Il libretto dell'opera, che lo stesso Sciostakovic ricavò da un racconto di Nikolai Leskov (1831-1895) — da Gogol aveva preso il libretto della prima opera, Il Naso — nar-

ra dei tre assassini compiuti da Katerina Ismailova, una donna di Mzensk, prima di suicidarsi. I delitti sono visti da Sciostakovic come una ribellione alla società che fa di Katerina una vittima e quindi di un personaggio positivo. L'opera non ha altri personaggi positivi, ed è spietata nel considerare musicalmente l'impegno ideale e sociale del compositore.

«Tutta la musica di Katerina», disse Sciostakovic — è una lunga invocazione a ciò che mi appare come una ragione di luce nel regno delle tenebre».

Feroce e aggressiva, l'opera girò il mondo con successo, e fu rappresentata anche in America, a Cleveland nel 1935. L'intervento sulle cose dell'arte, apparso sulla Pravda nel 1936, non tanto prese di mira la Lady Macbeth in questione, quanto tutto il settore culturale, quale si era mos-

so dopo una risoluzione del 1932, indignante sulla funzione dell'arte e sul «realismo socialista», ineccepibile con il «formalismo modernista» (l'arte per l'arte). Così l'opera di Ivan Dzerzinskij, Tichij Don («Il placido Don», dal romanzo di Solokov), fu preferita alla Lady di Sciostakovic, che ritornò in circolazione nel 1958 con il titolo di Katerina Ismailova in una nuova versione — non poi così diversa dalla prima — che rinnovò i successi della prima.

Sapremo tra poco qual è la vera destinazione della ripresa del capolavoro, affidata alla regia di Liviu Ciulei, regista di rilievo in campo teatrale e cinematografico, autore anche delle scene. I costumi sono di Miruna e Radu Boruzescu. Sul podio c'è Christian Badae (se sentite squillare il telefono altre tre di notte, sarà senz'altro lui, Badae, che vuol parteciparvi qualche buona idea). Dopotutto, chi avrebbe comprato i biglietti a trentacinquemila lire (platea e palchi fino al 2. ordine), se il teatro fosse stato, alla «prima», pressoché riservato alla stampa?

Cantano Nancy Henninger, nel ruolo protagonista, Kari Nurmelä, baritono, nella parte di Boris, Carlo Tuzend, Jacques Trussel, Sylvia Rhys Thomas, Janice Taylor, Bruce Reed, Armando Caforio, William Powers, Giovanni Savoiardo, Enrico Fissore, Silvano Paggiola, Tullio Pane e Angelo Nosotti.

La «prima» è per stasera, e l'esecuzione, in diretta, viene trasmessa dal Teatro Nuovo (ore 21). da Radiote.

Erasmus Valente
NELLA FOTO: Sciostakovic in una curiosa caricatura satirica del 1942

Alberto Moravia parla della «Vita interiore» che diventa film

Vi chiedo soltanto una cosa: non fatemi arrossire

ROMA — La vita interiore, il romanzo di Alberto Moravia catturato a suo tempo dalle briglie della censura, diventa film. E siamo a quindici: in trent'anni 15 suoi romanzi sono stati tradotti in immagini. «E non li ho visti neppure tutti...» confida Moravia. Il più bello? «Il conformista di Bernardo Bertolucci». E quest'ultimo, «è fedele» al libro? «Non l'ho visto, ho parlato solo una mezza giornata col regista, Gianni Barcelloni, e sono andato non più di tre volte sul set».

Dall'autore al regista: Barcelloni, perché ha scelto di fare un film dal libro, il cinema non ha più idee sue? «Appena ho letto La vita interiore mi è piaciuto pensare a un film; e poi la crisi del cinema non è nelle idee, ma di denaro», risponde il regista.

Anche il film avrà noie di censura? «Penso di sì», risponde Barcelloni, abbastanza sicuro: vuoi vedere che si era preparato la risposta? Del resto è già un po' di tempo che volano chiacchiere sulla scabrosità di questo testo, sul fatto ad esempio che Lara Wendel, attrice minore, ha dovuto usare una controfigura — per essere in regola con la legge — nelle scene più «spinte». E data l'età, non potrà neppure vedere il film!

Stefania Sandrelli, ingrassata per poter impersonare la protagonista, assicura dal canto suo che non la si vedrà mai nuda, quasi a rassicurare che non è «sfatta» come la donna descritta da Moravia. Accanto a loro ci sarà Klaus Lowitsch, il marito nel Matrimonio di Maria Braun e Vittorio Mezzogiorno, napoletano di scuola di Eduardo.

«Sono dovuto passar sopra alla letteratura del romanzo, ho dovuto tagliare le lunghe descrizioni», dice ancora il regista. «Ma il romanzo di Moravia è già in sé, comunque, molto «cinematografico», e la struttura narrativa è rimasta intatta. Solo il finale sarà un po' diverso...».

Nel libro ha molto rilievo un personaggio inesistente, una voce ispiratrice. «Come quella che guidava Giovanni d'Arco — esemplifica lo scrittore —, «un super-io» la voce del modello sociale e morale. Nel romanzo è fondamentale, ma nel film può essere resa come fuori-campo oppure sottintesa nel personaggio». Il regista deciderà in moviola la sorte della «voce», se, insomma, uno dei protagonisti del romanzo lo sarà anche nel film.



In ogni caso, cinema e libro non sono gemelli: ma che effetto fa a uno scrittore vedere sullo schermo un'altra cosa rispetto a quella che ha scritto lui?

«Io sono un critico cinematografico. Quando vedo il film non mi ricordo neanche del mio libro. C'è come uno sdogliamento». Moravia si autopsicanalizza poi continua: «L'opera di uno scrittore è sempre diversa da quella di un regista. E' un artista a confronto con un altro artista. E' chiaro che il regista deve adattare allo schermo il testo: ma io sa-

rei la persona meno indicata per un'operazione di questo tipo. L'unica cosa che posso chiedere al regista è di fare un buon film. Di non farmi arrossire».

Ma perché mai la giovane arte, il cinema, saccheggia tanto la vecchia letteratura? «La letteratura anticipa il cinema», risponde con voce bassa Moravia, sprofondato in una lontana poltrona. «Ci sono registi che creano i loro soggetti, certi molto bene, altri molto male. Ma per fare una sceneggiatura ci vogliono due mesi, su questo libro lo ho faticato sette anni...». Dunque, se tanto mi dà tanto...

Allora, il legame che il cinema ha con la letteratura è di forte dipendenza? «No», risponde Moravia. «Il cinema è indipendente, perché ha un linguaggio diverso, parla per immagini. Anzi, è proprio il cinema che ha influenzato la letteratura, quella moderna, perché ha insegnato ad usare il presente. Nei film non esiste l'imperfetto, o il passato: persino Giulio Cesare lo vediamo nel momento in cui passa il Rubicone. E la letteratura ha assorbito questa immediatezza. Le arti si influenzano sempre l'una con l'altra».

Il film, che è costato 750 milioni, sarà pronto per metà settembre; ma probabilmente non potrà partecipare alla Biennale di Venezia perché sia Moravia che Ungaretti (che ha collaborato alla sceneggiatura) sono impegnati nella realizzazione della manifestazione.

Venezia resta, comunque, sullo sfondo delle riprese di questo dramma borghese, che è stato interpretato in modi diversi dai critici. A proposito, come lo vede il regista? «E' la storia di una ribellione contro tutto e tutti, ed è questo che mi affascina».

Silvia Garambois
NELLA FOTO: Lara Wendel durante la lavorazione del film «La vita interiore»

Vittorini apre l'Elenco e scopre il jazz «leggero»



ROMA — Fra le manifestazioni jazzistiche dell'estate romana, la rassegna della Quercia del Tasso — organizzata dalla cooperativa Murtas, è giunta alla sua quarta edizione — è stata l'unica ad avere una curatrice continua, superando il carattere episodico di iniziative, come quelle degli anni scorsi a Villa Borghese, che pure avevano avuto un indubbio successo.

In questi quattro anni, però, la partecipazione di spettatori e l'entità del finanziamento pubblico sono cresciuti purtroppo in misura inversamente proporzionale all'interesse del progetto culturale del Festival. Infatti, dall'inedito workshop del '78 (che fu per i musicisti italiani un'occasione decisiva di confronto internazionale), attraverso il programma un po' raffazzonato del '79 (che pure manteneva qualche elemento di novità), si è arrivati alla rassegna di quest'anno: sorta di «easy listening» che è sempre stato assai popolare negli Stati Uniti, ma, fortunatamente, ha spesso lasciato indifferente il pubblico europeo.

Tralasciando dunque il notorio jazz brillantemente confezionato del chitarrista Pat Metheny, e il virtuosismo strumentale al limite del funambolismo del vibrafonista Gary Burton (che pure hanno registrato qualche concerto), le proposte meno ovvie, e quindi più interessanti, in cartellone erano quelle del concerto d'apertura (la Big Band della Rai diretta dal prestigioso George Russell), e quella che martedì sera ha visto protagonista il rinnovato Grande Elenco Musicisti: ennesima formazione orchestrale, ma «meccanici messi a punto da società che tendono sempre più ad una sovrarrazionalità di controllo».

Il Festival proseguirà fino a lunedì.

Sara Mamone

Si «gira» per la Rete due TV

Un delitto di stato in cappa e spada

Uno sceneggiato di Gianfranco De Bosio

Nostro servizio MANTOVA — Dice Gianfranco De Bosio: «Ho deciso di fare uno sceneggiato da Delitto di stato perché mi sono innamorato del racconto di Maria Bellonci non appena l'ho letto: si tratta di un'opera d'arte di una finezza e di una precisione squisite, e rare». Seduta vicino a lui, la Bellonci annuisce e lo guarda con aria rapita.

Un drammone

Questa è pressappoco l'aria che tira sul set, appunto, di Delitto di stato, nuovo sceneggiato prodotto dalla Rete due della Rai-Tv e attualmente in lavorazione a Mantova: un'aria di reciproche svolinate, nettamente diversa dall'atmosfera del romanzo (uno dei tre racconti che compongono Tu, ripera gentile), che è un corsusco drammone in costume, ambientato nella Mantova del 1627: il secolo del Barocco e della Controriforma, periodo di decadenza per la dinastia un tempo fiorenti dei Gonzaga. Su questo truce sfondo storico, si innesta la vicenda del cancelliere Tommaso Strigelli, prima omicida e poi sposo per esclusione di motivi di ragion di stato, ed è del suo figlio illegittimo Paride Maffei, indagatore dei misfatti del padre e tenero innamorato della giovane matrigina.

Cinque puntate

Ogdi, adesso De Bosio tira in ballo la politica. Che volesse parlare dei Donat Cattin... Con questa punta nell'orecchio, lasciamo Mantova e il salone dello splendido Palazzo del Tè che ha ospitato l'incontro. Delitto di stato sarà trasmesso, in cinque puntate, nell'autunno dell'81. De Bosio (che in passato è stato autore, tra le altre cose, del Mose) è un professionista di cui, dal punto di vista spettacolare, abbiamo fiducia. Le velleità artistiche e «attuali» del film, invece, andranno verificate sul prodotto finito. A risentirci l'anno prossimo.

Alberto Crespi

NELLA FOTO: Sergio Fantoni durante la lavorazione a Mantova dello sceneggiato «Delitto di stato»



Bob Marley e De André a Variety

La puntata di stasera di «Variety» sarà aperta dalle «Ballate del Re» di Emilio Lussu e la prima apparizione in pubblico di Fabrizio De André e Dori Ghezzi dopo il sequestro dell'anno scorso in Sardegna. Li vedremo nella loro terra, sul mare della Sardegna, tra gli amici e presenteranno le loro prossime canzoni. Seguirà il secondo servizio di «Variety» e «Antenna Spoleto» di Pierluigi Vernieri. «Variety» si «intrufola» dietro i palcoscenici per offrire un'anteprima degli spettacoli che si svolgeranno questa settimana nell'incantevole scenario di Spoleto.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
GIORNALI RADIO: 6: 6.15; 6.45; 7: 7.15; 7.45; 8: 8; 10: 11; 12: 13; 14: 15; 17: 19; 21: 23. 6.30: Ieri al Parlamento; 7.15: Geri al lavoro; 7.35: Edicola del GRI; 8.30: Controcronaca; 8.50: Un pretore per voi; 9.02: Radioanch'io '80; 11.03: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda spettacolo con il pubblico; 14.03: Cosmo 1999; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.30: Rally; 15.35: Errepiù; 16.30: I nove cerchi del cielo; 17.03: Patchwork; 18.35: Musica per tutti; 19.30: Asterisco musicale; 19.35: Società alla sbarra; albero di montagna; 21.03: Europa musicale '80; 21.50: Disco contro...; 22.10: Noi come voi; 22.35: Musica ieri e domani; 23.15: In diretta da Radiouno, di G. Bislach.
- Radio 2**
GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 13.55; 16.30; 17.30; 18.30; 22.30. 6: 6.05 - 6.35; 7.05 - 7.55 - 8: 8.45 - 9: 9.05; 9.05: Sissi la divina Imperatrice; 10: GR2 Estate; 9.32 - 10.12 - 15 - 15.42: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound-track; 16.32: In concerto; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: Mamma mia che carattere; 18: Le ore della musica; 18.32: Spettacolo X-Track; 19.50: Ventimila in scuola; 20.10: Spazio In; 22 - 22.50: Notteper te; 22.20: Panorama parlamentare.
- Radio 3**
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 9.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.25; 23.55. 6: Quotidiana Radiotele; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo di calcio elettronico; 17.30: Spaziotele; 21.05: XXII Festival dei Due Mondi; da Spoleto, «Lady Macbeth del distretto di Mzensk», di D. Sciostakovic (nell'intervallo, ore 23.15, cronache musicali); 0.05: Cronache musicali.

Rassegna delle cinematografie nazionali a Hyères

C'è un popolo in quel film

In primo piano i rapporti e le fratture tra il mondo dei vecchi e dei giovani

Nostro servizio HYÈRES — «Salvare la cinematografie nazionali in Europa» è l'imperativo uscito dal convegno tenutosi a Hyères nel giorno del dopoguerra. La nuova edizione del Festival International du Jeune Cinema 1980. Dal documento conclusivo, firmato dalle nutrite rappresentanze francesi, italiane e tedesche e dalle più esili inglesi, belga, spagnola e greca, l'Europa delle patrie rivendica il diritto a non essere schiacciata dall'applicazione meccanica di norme «comunitarie» che di fatto consegnerebbero ogni risorsa produttiva alle società multinazionali travestite all'europea.

Pur nella grande quantità di prodotti e nella ricerca di sezioni («Cinema d'aujourd'hui» e «Challenge Art et Essai» che rappresentano le sezioni «magiori»; «Competition Court métrage»; «Cinema different»; «Cinema d'informazione»; e il naturale omaggio all'indipendente «storico» Douglas Fairbanks). Il Festival sembra essere stato costruito proprio per dimostrare la vitalità dei giovani cinematografisti «nazionali», spostando il centro di gravità del dibattito «europeo» a quello di espressioni culturali senza confini. La storia, con i suoi legami che differenziano e uniscono, tiene le fila delle

vicende presentate. Quasi tutti, fino ad ora, storie generazionali, tragedie della non sanata frattura tra il mondo dei vecchi (infelicitamente ancorati ad abitudini incrollabili come certezze) e quello dei giovani (estranei al passato dei padri e ospiti occasionali di un mondo che sembra non avere alcun bisogno di loro).

Quasi emblematicamente inaugurato con una pagina di Storia («La morte di un presidente» di Jerzy Kawalerowicz, affresco minuto della tragedia del primo presidente della repubblica polacca, ucciso nel '22, pochi giorni dopo la democratica elezione del capo del dopoguerra) il Festival conduce il suo itinerario nelle storie minori, dove i volti senza volto dei protagonisti potrebbero fondersi nel comune disagio di una stessa emarginazione. Se non fosse, appunto, per la storia che marca con l'impietabile precisione dell'eternità la provenienza dell'artista e quella del suo film. Spesso opera prima sono tenute nei margini di un'autobiografia covata per anni e finalmente decantate nelle immagini di una tecnica filmica di prim'ordine. Nessuno, finora, si distacca dalle proprie «radici», culturali e professionali, non di rado infatti il film è la storia di un film

o comunque reca le tracce di una educazione attraverso il cinema. Nel difficile superamento della cultura del padre il cinema acquista sovente il valore del riscatto.

Non a caso è un film l'omaggio che Dimitri Mavrikis offre ad Anna, protagonista di «Sto dromo tou» («L'Amore», Grecia 1979) cantata in versi dall'amante anziano. Attraverso quelle immagini passa tutta la storia greca degli ultimi dieci anni in un affresco che non ha il respiro dei film di Angelopoulos ma che condensa i miti inevitabili della «tragedia classica» con la quotidianità vicenda di un piccolo mondo che deve sparire. Perché la Grecia del turismo forzato non può accogliere la tragica densità del mito. Ne può, al massimo, conservare il guscio evocatore (Ecoha, figliastria di Anna, darà il suo nome al negozio di souvenir per turisti). Ma la storia mescola le etnie, il greco Mavrikis ha fatto di Anna una «Lupa» verdiana, ha riportato sulle coste elleniche, come numi famigliari, Pavese e Pasolini, ha mescolato le carte della sua nascita greca e dei suoi studi nella Roma degli anni Settanta.

La cultura rinsalda i legami di una storia giocata

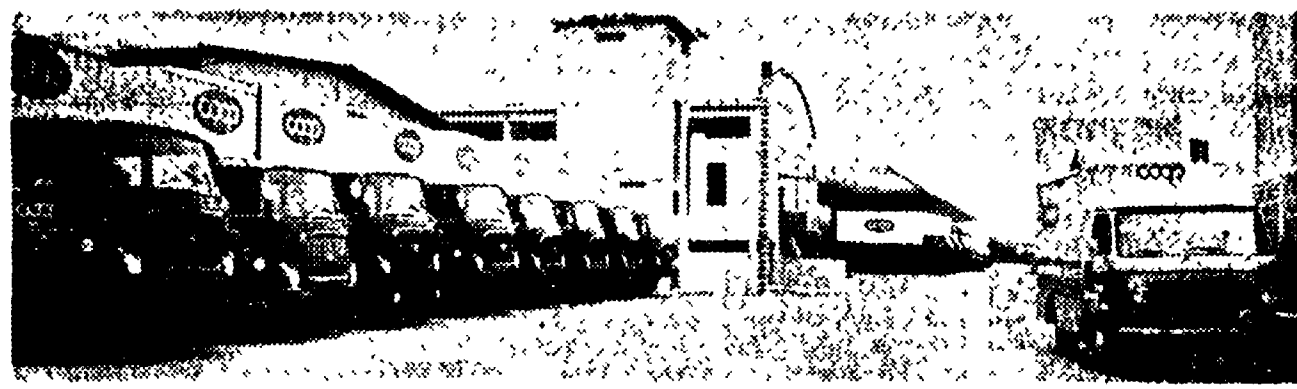
PROGRAMMI TV

16 GETTIAMO UN PONTE, regia di A. Dorjio
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 IL MEGLIO DI BUONASERA con... Mario Carotenuto
e il telefilm comico della serie «Caro papà...»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 SPOLETO ANTEPRIMA - Notizie e anticipazioni del 23. Festival dei due mondi
21 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm di H. Ashley
«L'eredità», con Horst Tappert
22.05 TRIBUNA SINDACALE
22.05 E 25 - Quindici anni di cinema a cura di T. Chiarelli, B. Placido e G. Sibilla
23.40 TG2 STANOTTE - Nel campo del Telegiornale, da Torino allegria leggera, con parolati italiani assottiti

19.30 PROGETTO TEVERE a cura di Adriana Foti
19 TG3 - Fino alle 19.10 informazioni nazionali; dalle 19.10 alle 19.30 informazioni regionali
19.30 TV3 REGIONI, Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 GIANNI E PINOTTO
20.05 XII FESTIVAL DELLE NAZIONI DI MUSICA DA CAMERA - Dalla chiesa di San Domenico di Città di Castello, a University of Cambridge, Chamber Choir and Orchestra, diretti da M. Richard Marlow. Musiche di F. J. Haydn e di G. Carissimi
21.15 TG3 - SETTIMANALE
21.45 TG3
22.15 GIANNI E PINOTTO
22.30 ARRIVA L'ELICOTTERO: «I tre motociclisti»
22.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA

19.30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza della Rete 2 - TV
19 TG3 - ORE FREDDI
19.30 SCHEDE GEOGRAFICHE: «Il Belgio: Anversa»
19.30 TRENTAMINUTI GIOVANI a cura di E. Balboni: Studiando la strada
19.30 SATURNINO FARANDOLA: del libro di A. Rubida - Regia di R. Meloni
19.30 SEI RAGAZZI ECCEZIONALI: telefilm di André Blaine, regia di J.P. Manquillat

Filippo Bianchi
NELLA FOTO: Tommaso Vittorini durante il concerto della Quercia del Tasso con la sua «Big Band»



Al servizio dei consumatori ora c'è una cooperazione più solida e forte

Il COOP-Italia è l'esempio più concreto di questo importante sviluppo del movimento della Lega. La politica di marchio - Carne in scatola senza nitrati e margarina senza coloranti: ecco come si difende la salute del consumatore - La relazione di Stefano Ferretti e le conclusioni di Rino Petralia alla assemblea di Bologna - No alla svalutazione della lira e all'inasprimento dell'IVA

BOLOGNA — All'insegna del ragionato ottimismo per quanto concerne lo sviluppo delle strutture ed il rapporto con i consumatori, la 34. generale ordinaria dei soci della Coop Italia si è svolta ieri al palazzo dei Congressi della Cultura. Motivate preoccupazioni, invece, per l'andamento di alcuni fattori economici e politici. Questi i tratti della relazione, confermata dalla successiva discussione presieduta da Luciano Calanchi, vice presidente del consorzio interregionale Emilia-Romagna, Veneto e Friuli. Hanno partecipato ai lavori numerosi invitati (martedì nella stessa sala si era svolto un incontro con le industrie fornitrici, cooperative e private) e fra di essi rappresentanti dell'associazionismo nella distribuzione, dei lavoratori.

Intanto alcune cifre di primo piano, comunicate da Stefano Ferretti nella parte iniziale della relazione da lui svolta a nome del consiglio di amministrazione. Nel 1979, egli ha detto, «con vendite totali che superano ampiamente gli 800 miliardi, le nostre cooperative hanno realizzato un incremento in termini monetari di oltre il 30% sul 1978, il quale a sua volta aveva registrato un 24% di aumento sull'anno precedente» e tale espansione assume un particolare rilievo, evidentemente da approfondire, tenendo conto che «sempre nel 1979 si è vista una contrazione della quota dei consumi alimentari delle famiglie italiane sui loro consumi totali. Ferretti ha notato a questo ultimo proposito che le previsioni ufficiali per l'80 ipotizzano aumenti reali attorno al 2%, che però non tengono conto del forte effetto di trascinamento provocato dall'elevato incremento del 1979: comunque, egli ha detto, qua e là cominciano ad emergere sintomi di flessione. Come intende rispondere la Coop Italia? Qualificando ed estendendo le sue strutture, intervenendo con maggiore incisività nei settori industriali, appoggiando l'organizzazione di massa dei consumatori. Ecco allora, ad esempio nel settore dell'attività commerciale — che è quella primaria — i due temi ed obiettivi portanti avanti nell'anno passato: il primo, quello di ricercare le migliori condizioni di acquisizione dei prodotti, contenere la spinta agli aumenti sempre molto rilevanti, ricercare con la produzione rapporti diversi non solo basati sulla contrattazione dei prezzi d'acquisto, ma anche sulla ricerca di nuovi modi di produrre e di commercializzare i prodotti. Il secondo, la revisione, il rilancio

Il consolidamento della politica di marchio Coop.

Proprio al marchio la Coop Italia intende dare particolare attenzione. «Ricordare la valenza politica del nostro marchio non è un rito — ha sottolineato Ferretti —, poiché ad esso si associa non solo il nome del prodotto a quello dell'impresa, ma l'immagine stessa del movimento e del suo ruolo in difesa del consumatore. All'interno di questo quadro vi stanno problemi non irrilevanti, che il consorzio intende risolvere con la decisione, assunta nei primi mesi di questo anno, di potenziare l'ufficio studi e ricerche sulla qualità, con l'inserimento di nuovi specialisti, con l'impiego di un (sia pure piccolo) laboratorio. Già alcuni risultati che i consumatori non hanno mancato di apprezzare si sono avuti in questo versante, quali ad esempio le «invenzioni» della carne in scatola senza nitrati e la margarina senza coloranti.

Tornando per un istante alle grandi linee della ristrutturazione del Coop Italia, va colto l'importante processo di riforma delineato due anni fa con l'assemblea di Asolo, comprendente l'unificazione della sede centrale a Bologna, e ancora la costituzione del consorzio nazionale dei non alimentari, del consorzio regionale lombardo e del consorzio interregionale veneto emiliano che decideranno autonomamente nelle prossime settimane. Un lavoro assai impegnativo che permette al Coop Italia, come ha affermato Ferretti, «di uscire da una fase di transitorietà e di sperimentazione molteplice, vivacizzata da un forte, ma corretto confronto interno, per approdare ad una soluzione unica che pur lasciando in taluni perplessità per il superamento dell'impresa Coop Italia, individua con chiarezza i compiti e le funzioni precise, segmenta e affida la responsabilità a livelli di uomini, di aziende, di organi». Dopo due anni di rodaggio, «comunque preziosi al fine di consolidare le situazioni più difficili del risanamento», il

Coop Italia guarda «con minore preoccupazione al futuro più prossimo, soprattutto al problema dello sviluppo sul territorio ed in particolare nel Mezzogiorno». Alcuni accenni: gli ampliamenti di Sesto Fiorentino, di Anzola Emilia, di Pontedera, di Pieve Emanuele, di Reggio, di Pordenone e ancora: l'acquisto da parte di un gruppo di grandi cooperative del magazzino da destinare al settore non alimentare. Per il futuro consorzio nazionale extralimitare, per il Sud, insieme alla pratica dell'esperienza del cemellaggio, si andrà a mettere a punto un programma organico che preveda l'apertura nell'arco di un triennio di 20-25 punti di vendita (discounts), la costituzione di un consorzio locale di assistenza, la formazione di quadri locali, l'apertura di un magazzino di rifornimento appena raggiunto un sufficiente volume di vendite.

L'imponente programma di espansione è stato sorretto e alimentato (e lo è), oltre che da un buon autofinanziamento aziendale, anche — e in maniera rilevante ha specificato Ferretti — dal prestito dei soci, aumentato nel corso del 1979 di oltre il 30% sul 1978.

I lavori sono stati conclusi da Rino Petralia, della presidenza della Lega nazionale cooperative. Egli ha sottolineato il fatto che la cooperazione di consumo è entrata in quest'anno rafforzata, sia in termini di fatturato, sia in termini di incidenza sul mercato, sia in termini di qualità ed efficacia dell'azione di difesa del consumatore. Ciò ha permesso — a differenza di quanto è avvenuto nella grande distribuzione, ha detto Petralia — di affrontare in modo non traumatico e complessivamente efficace, anche problemi di ristrutturazione aziendale. Il rafforzamento del Coop Italia, di cui il bilancio presentato all'assemblea è eloquente testimonianza, lo dimostra.

Il direttore della lega ha proseguito affermando che esistono dunque le condizioni per affrontare positivamente una congiuntura che non si presenta certo facile, preparando rea-

listicamente ulteriori traguardi di sviluppo. Rafforzare ed estendere la cooperazione fra i consumatori, porsi l'obiettivo di una presenza a livello europeo, estendere al di là delle aree tradizionali — soprattutto nel Mezzogiorno —, sono oggi compiti di lavoro «realistici e concretamente conseguibili». Molto certamente dipenderà non solo da fattori interni, egli ha notato, ma dalla capacità del governo e del parlamento di impostare ed attuare una politica economica adeguata alle necessità del paese. Anche se sotto tale profilo il dibattito che proprio in questi giorni si sta svolgendo «non è certo rassicurante». Petralia ha dichiarato inoltre la cooperazione di consumo, e più in generale tutto il movimento cooperativo che fa capo alla lega, sono decisamente contrari sia ad ipotesi avventurose di svalutazione della lira, sia ad un inasprimento dell'imposizione indiretta attraverso la manovra delle aliquote Iva. Una politica economica che non si fermi alle tradizionali manovre sul piano monetario e della finanza pubblica, ma che affronti i problemi sostanziali dell'economia e della società italiana è oggi condizione necessaria per un ampio sviluppo non solo della cooperazione fra consumatori, ma più in generale di tutto il movimento cooperativo. Nel quadro di questa azione, che non è corporativa difesa di interessi, ma impegnato contributo alla soluzione dei problemi del paese, va particolarmente sottolineata — ha detto Petralia — la decisione delle organizzazioni cooperative e sindacali di dare vita ad una grande organizzazione di massa dei consumatori.

«Riteniamo questa decisione di grande importanza — ha ribadito il dirigente della lega — sia per superare la tradizionale azione del movimento cooperativo in questo settore, sia per dare un contributo concreto e non demagogico al problema di un impegno di massa per una diversa qualità della vita, per un modello diverso dei consumi». Al termine dell'assemblea il consiglio di amministrazione della Coop Italia si è riunito per assolvere alcuni adempimenti, riconfermando presidente Stefano Ferretti e nominando vice presidente Piero Rossi, che conserva anche l'attuale compito di direttore commerciale.

r. b.



Rapporti privilegiati con le Coop agricole

Alla recente assemblea dell'AICA è stato detto che il fatturato realizzato con la COOP Italia ha raggiunto gli 83 miliardi contro i 64 del 1978

La cooperazione agricola assegna un «ruolo privilegiato» al rapporto con la cooperazione di consumo. E' una scelta che scaturisce dalla comune visione di un impegno che non è rivolto solo alla «categoria», che non intende esaurirsi nella difesa di interessi corporativi, ma si propone obiettivi di coesione sociale e di trasformazione democratica della società. E anche se le difficoltà non mancano, anche se «differenze» e tensioni possono qua e là emergere, il dato di fondo resta questo orientamento comune.

Come vanno attualmente le cose? Per rispondere possiamo rifarci ad alcuni dati emersi nel corso della recentissima assemblea nazionale dell'Alleanza italiana cooperative agricole (AICA), che si è svolta a Salsomaggiore. Il comparto del collocamento della produzione agro-alimentare AICA ha raggiunto nel 1979 i 186 miliardi di lire, di cui 32 miliardi di ortofrutti

colti freschi e 134 miliardi di prodotti trasformati. I canali di collocamento del «trasformato» sono risultati prevalentemente i seguenti: Coop-Italia, Conad, grande distribuzione e comunità civili. Il fatturato realizzato dall'AICA con la Coop-Italia appare predominante: è stato infatti pari a 83 miliardi di lire contro i 64 miliardi dell'anno precedente. L'incremento nominale è del 30 per cento; quello reale, dedotto l'aumento dei prezzi all'ingrosso dei prodotti alimentari, è pari al 15 per cento. Si tratta, come appare evidente dalle stesse cifre, di un tasso di incremento assai elevato, superiore anche a quello realizzato nelle vendite della cooperazione di consumo.

Nel '79 la presenza AICA sul monte acquisti della Coop-Italia si è attestato attorno a valori del 17-18 per cento. La produzione della cooperazione agricola arriva sul canale distributivo cooperativo per circa il 55 per cento in forma di prodotto fresco non confezionato (e quindi non identificabile come provenienza), per circa il 30 per cento confezionato con il marchio Coop, per il restante 15 per cento con confezioni ed immagini della cooperazione agricola. Esistono ulteriori possibilità di sviluppo? Qualche sintomo di rallentamento si è fatto notare in alcuni settori merceologici ormai prossimi alla saturazione; ma in altri (in particolare il «trasformato» vegetale e i prodotti

freschi nella quasi globalità) si intravedono ancora spazi notevoli. L'espansione delle strutture distributive della cooperazione di consumo e l'apertura di nuove grandi unità di vendita — si è detto all'assemblea di Salsomaggiore — potranno creare nuove importanti occasioni di «rapporti» con la cooperazione agricola. Anche nei confronti dei dettaglianti associati il volume di affari è in forte crescita: lo scorso anno la quantità di prodotti fatturati al CO-NAV ha toccato un valore di 34 miliardi di lire contro i 28 miliardi del '78. L'incremento nominale è stato quindi del 22 per cento circa, quello reale dell'11 per cento. Il 30 per cento dei prodotti della cooperazione agricola giun-

gono al dettaglio associato come prodotto fresco non confezionato e pertanto non identificabile rispetto alla provenienza; i prodotti confezionati con marchi CONAD sono il 3 per cento; per il restante 35 per cento si tratta di prodotti con confezioni ed immagini delle cooperative e dei consorzi agricoli produttori.

Restano da superare certe difficoltà che appaiono più marcate in alcune zone ove entrambe le due forme cooperative sono forti e strutturalmente ben delineate. Ma non sono certo le prospettive a far difetto. Nella sua relazione all'assemblea AICA di Salsomaggiore, Enzo Ferrari ha detto: «Lo spazio di espansione dei rapporti con i dettaglianti associati è talmente vasto e composito che nel prossimo periodo di tempo potrebbe essere quello che darà migliori risultati e risposte alla cooperazione agricola».

coop coop coop



FONDERIE
Cooperativa Fonditori
S.R.L.

STABILIMENTO E UFFICI: VIA ZARLATTI, 84
TELEFONO 331.555 (quattro linee)
MODENA

**GHISE GRIGIE - GHISE LEGATE
GHISE SFEROIDALI**

ceti COOPERATIVA
ELETTRO
TERMO
IDRAULICA

Via Ferdinando Santi - Corte Tegge
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521
Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di:
**IMPIANTI TECNOLOGICI
ATTRAZIONI PER LUNA PARK
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA**

Emiliana Prefabbricati Coop: 50 anni di lavoro per un futuro diverso.

Il più importante problema che si ponga alla volontà politica nel settore dell'edilizia è saper prospettare soluzioni in armonia non solo col presente

ma anche col futuro dell'uomo. I progetti e le realizzazioni della Emiliana Prefabbricati Coop rendono più creativa la volontà politica perché la stimolano a creare un futuro diverso.



Emiliana Prefabbricati Coop:
centri sportivi, villaggi industriali, strutture commerciali, impianti zootecnici, case, creati per la città dell'uomo
Emiliana Prefabbricati Coop. Campogalliana, Modena.

BON TÀLEGGIO

MAURI
FORMAGGI

DALLA VALSASSINA CON SAPORE

PASTURO (Como)

L'altra faccia del fustino.



Il fustino di Ava, il pacco di Lip o di Kop o di uno dei 30 prodotti MiraLanza, sono presenze amiche nella vita quotidiana di milioni di famiglie che percepiscono la funzionalità e la piacevolezza di impiego di questi prodotti come un fatto ormai scontato ed acquisito.

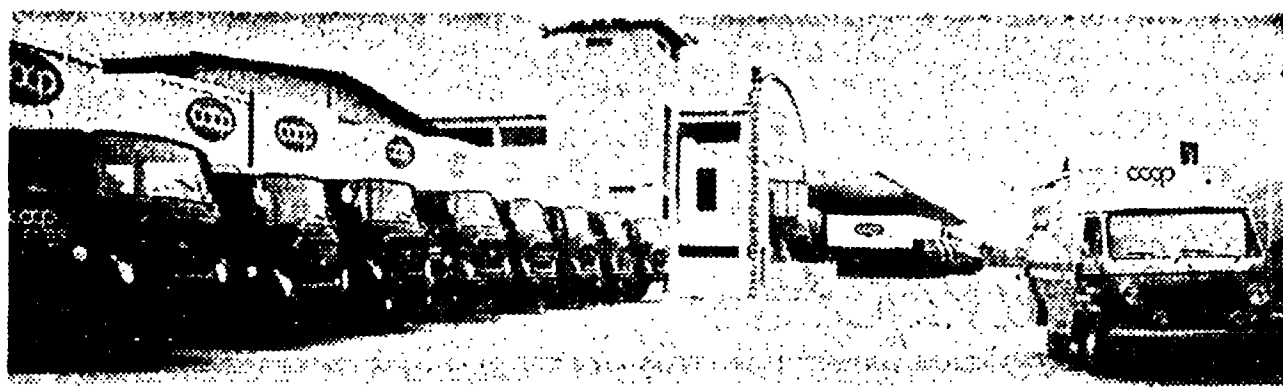
Ma proprio perchè tutti questi prodotti continuino ad essere sempre più funzionali e gradevoli, schiere di tecnici e di studiosi, di ingegneri chimici e di processo, di sperimentatori ed analisti sono costantemente impegnati nei modernissimi laboratori di ricerca della MiraLanza.

Da essi scaturiscono continue innovazioni tecnologiche che, attraverso il lavoro di oltre 2.500 dipendenti su impianti che occupano 480.000 metri quadri di fabbriche, magazzini ed uffici, si traducono in centinaia e centinaia di milioni di acquisti di prodotti MiraLanza.

- Questa è la realtà che sta dietro a ciascuno dei 30 prodotti MiraLanza tanto cari a milioni di italiani
- Questa è l'altra faccia del familiare fustino di AVA
- Questo è il vero modo con cui **MiraLanza vi è sempre vicina.**

*prodotti di fiducia
prodotti*

MIRALANZA



Politica di marchio: ecco un anno di lavoro

Un anno fa la cooperazione della Lega presentò 300 prodotti con marchio COOP, chiaramente etichettati e illustrati in dettaglio - Ora quel tipo di prodotto rappresenta il 20 per cento degli acquisti - Sono oltre cento le imprese che producono per conto della COOP



Un anno fa la Cooperazione di consumatori aderente alla Lega, vista la colpevole inerzia del governo che per 17 anni non aveva emanato un regolamento di attuazione alla legge che disciplina la commercializzazione dei prodotti alimentari, ripeté i suoi indugi e presentò 300 prodotti con marchio coop, sulle cui confezioni sono indicati i componenti, il valore nutritivo e che, a queste garanzie di contenuto, aggiungevano, e non è certo poco, le garanzie relative al prezzo.

L'iniziativa si proponeva una serie di obiettivi: fare pressione nei confronti del governo perché si recuperasse il tempo perduto; iniziare, in concreto, una campagna a favore dei diritti dei consumatori; coinvolgere l'industria (soprattutto la media e la piccola) perché producesse in maniera diversa e si adeguasse tecnologicamente alle mutate esigenze della distribuzione e del consumatore.

Non è facile in poche parole riassumere più di un anno di lavoro, ricco di risultati positivi e di spunti di riflessione.

Ma l'aspetto forse più saliente è l'interesse, l'attenzione che è venuta sempre più consolidandosi intorno al prodotto in marchio coop.

Un interesse ovviamente alimentato da un'intensa opera di comunicazione, di dibattito sul tema della nutrizione e della informazione in tutti i suoi molteplici aspetti, che ha richiamato l'attenzione di ambienti molto vari e vasti (stampa, radio, TV, scuole, organismi sindacali e gli stessi organi di governo).

Questo anno di esperienza ha confermato un punto vitale per la strategia del marchio coop: la diffusa sensibilità a livello di opinione pubblica per i problemi della alimentazione e dei consumi, ed ancora di più l'entità — davvero rilevante — della domanda di informazione. Questo è un primo aspetto. Un secondo aspetto importante — emerso con grande evidenza — è che il lancio della nuova linea è tutt'altro che punto di arrivo.

Certamente non può essere neppure considerato la partenza, visto che è il frutto di un'elaborazione collettiva del movimento maturata in anni di studio. Tuttavia oggi appare solo come una tappa di un processo di progressivo approfondimento e affinamento della ricerca che porterà, nel tempo, a trasformare prodotti e assortimento. E questo non per decisione astratta, ma perché lo stesso lavoro che si svolge ogni giorno al prodotto coop porta di per sé a scoprire continuamente

problemi e soluzioni nuove e fa intravedere il « migliore » nel momento stesso in cui si ottiene il « buono ».

Lo stesso andamento delle vendite indica chiaramente che si ha di fronte una realtà in movimento: una realtà che proprio per questo è suscettibile di più ampi sviluppi.

Già i risultati del '79 sono soddisfacenti: il prodotto coop rappresenta infatti il 20 per cento sugli acquisti. Accanto a questi risultati positivi, che indubbiamente sono molti, esistono ancora alcuni problemi e non di secondo piano. D'altronde la scelta compiuta dalla cooperazione di consumatori di attuare attraverso la politica di marchio una concreta tutela del consumatore, per quanto concerne la salute, l'informazione, il giusto rapporto tra qualità e prezzo è molto impegnativa e comporta una costanza e tenace capacità di superamento delle difficoltà che si incontrano.

Gli stessi dati di vendita,

pur se positivi, sottolineano la difficoltà di affermare il prodotto coop quando questo è inserito in un mercato ove sono presenti forti investimenti pubblicitari e vengono proposti prodotti similari per l'uso ma con forti caratterizzazioni e diversificazioni sul piano organolettico.

Il prodotto coop infatti non vuole e non deve essere il « fiore all'occhiello » della Cooperazione di consumatori, bensì una realtà significativa per il consumatore, una parte rilevante dei suoi consumi. E il fine diventa tanto più importante in relazione a quei prodotti che si sono voluti « diversi » perché potessero essere strumento reale di tutela della salute del consumatore.

Si tratta di prodotti che presentano caratteristiche particolari che li distinguono da quelli similari di altre marche, caratteristiche che si sono ricercate al fine di ottenere prodotti più « sicuri ». Così, ad esempio, si è sostituito l'olio di semi vari con quello di girasole nei sot-

tili e nella malonese, si è tolta ogni sostanza colorante da margarine e budini, e si è ottenuto proprio, in questi giorni una carne in scatola senza aggiunta di nitrili. L'elenco nel tempo dovrà tendere ad allargarsi: le scelte già fatte aprono infatti un campo di lavoro assai vasto, che è quello ben noto e controverso dell'eliminazione o di un uso controllato degli additivi chimici (coloranti, conservanti, aromatizzanti) che in alcuni casi vengono impiegati nelle produzioni alimentari per lo più in funzione di una migliore presentazione del prodotto.

Il discorso è molto complesso, perché a fronte di un uso « estetico » di tali sostanze sta spesso la necessità produttiva di impiego — forse ancora più grave — sta il vuoto legislativo, la mancanza di una regolamentazione al passo coi tempi e con le nuove acquisizioni scientifiche. La realizzazione recentissima della carne in scatola senza aggiunta di nitrili ha

mostrato appieno tutta la difficoltà di agire su questo terreno: in primo luogo per accertare la possibilità tecnologica di eliminare un additivo nuovo ma che comunque funge da conservante, anche se solo in via secondaria e come tale è catalogato dalla legge; in secondo luogo per ritrovare un produttore disponibile a fabbricare per la Coop un tale prodotto. E su questo terreno lo stesso intervento legislativo che la Cooperazione di consumatori intende sollecitare pubblicamente presenta tutta una serie di problemi non indifferenti. Il nitrato infatti è sicuramente superfluo e quindi eliminabile nei prodotti sterilizzati; ma non lo è altrettanto in quelli non sterilizzati, o quantomeno è ancora da accertare se è possibile eliminarlo modificando i sistemi di lavorazione.

Questo per dire non tanto dell'impegno che la Cooperazione di consumatori dedica al problema, quanto della importanza del problema in se stesso, del significato che ha

la ricerca di prodotti « diversi » e quindi anche la loro diffusione commerciale.

Questa esperienza, come altre, poi, evidenzia quello che è uno dei nodi della politica di marchio coop ovvero il rapporto con la produzione.

La Cooperazione di consumatori infatti non produce direttamente, ma si rivolge a cooperative agricole, piccole e medie industrie scegliendo quelle che danno maggiore affidamento.

Ad esse la Coop chiede di produrre per suo conto, secondo standards qualitativi prefissati e su questa produzione si compie un attento controllo.

Inevitabilmente, però, si tratta di un controllo successivo alla fase di produzione, non potendo intervenire preventivamente su ogni prodotto poiché sono oltre 100 le imprese che producono per conto della Coop.

D'altra parte la filosofia di marchio ispirata alla tutela dei consumatori, ponendo dei ben definiti criteri di identificazione del prodotto (livello qualitativo, sicurezza, informazione, convenienza) ha in sostanza attribuito alla Cooperazione di consumo un ruolo particolarissimo, per cui di fronte al consumatore è la coop ad apparire come il vero produttore e quindi ad essere responsabile.

Una contraddizione quindi non semplice e non sempre facile da comprendere.

La tutela sia economica che igienico-sanitaria del consumatore non può prescindere infatti da un diretto impegno delle industrie alimentari le quali debbono sviluppare maggiormente nuove tecnologie produttive, essere disponibili alle innovazioni, garantire il rispetto degli standards qualitativi. Il problema quindi è quello di un ruolo nuovo più avanzato dell'industria alimentare e contemporaneamente quello di avere una legislazione che abbia come obiettivo la piena tutela del consumatore.

In questo anno di esperienza si può dire che, se in alcuni casi si sono incontrate difficoltà, molte industrie hanno però compreso e raccolto positivamente le sollecitazioni della Cooperazione di consumatori.

Lo sviluppo della linea dei prodotti coop dipenderà anche dall'adesione e fiducia che i consumatori e i soci riporranno nella Cooperazione di consumo — che proprio da questa adesione trae la sua forza — e dalla possibilità di trovare sempre più comprensione e collaborazione nel mondo produttivo.

EMMENTAL SPA
20136 MILANO - VIA GENTILINO, 4
TELEF. 83.50.247 - 83.73.742



IMPORTATRICE E DISTRIBUTTRICE SPECIALIZZATA DEI TIPICI FORMAGGI SVIZZERI - SWITZERLAND
Esclusivista per l'Italia dei formaggini svizzeri

Gerber

**OTTIMI....
PAROLA DI CUOCO!**



Ravioli e tortellini MONDER, ottimi, perché prodotti con materie prime selezionate, convenienti, perché al giusto prezzo, pratici, perché pronti per il consumo ed a conservazione prolungata.

**ravioli e tortellini MONDER,
gli amici da tovaglia**

monder aliment spa

Via G. di Vittorio, n. 6 - Tel. (02) 5472453-4-5 20068 Peschiera Borromeo (MI) Stab. CEE n. 232

Findus
Crema soffice
PER PANTERE
latte, panna, uova.

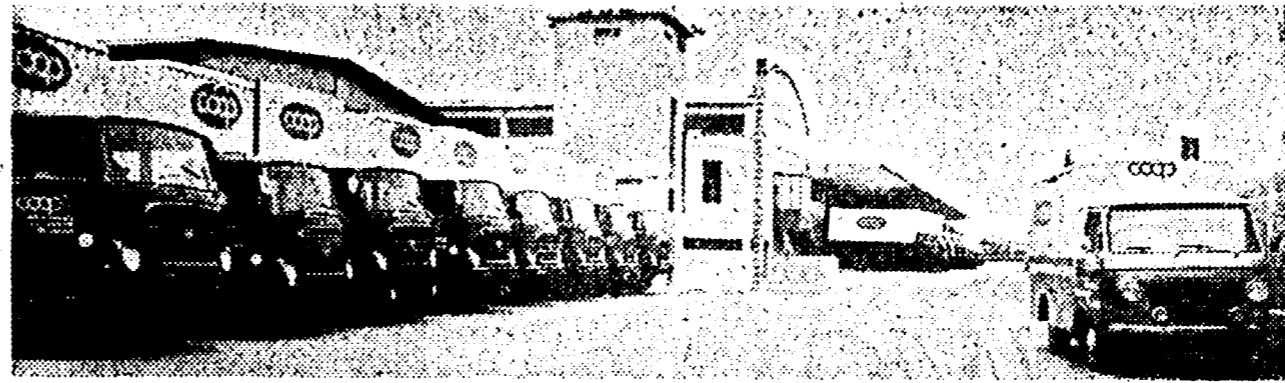
Findus
così, solo Findus

In 4 gusti diversi.

VECCHIA ROMAGNA BRANDY
ETICHETTA NERA
VECCHIA ROMAGNA

dopo, a casa
VECCHIA ROMAGNA

una fredda giornata, ma dopo... il sorriso della tua casa e il calore di Vecchia Romagna etichetta nera, il brandy che crea un'atmosfera.



Donne e consumi: come uscire dalla tradizione

Le donne gestiscono il 75 per cento del bilancio familiare ed acquistano almeno il 90 per cento dei beni individuali. I consumi privati, quindi, sono nelle mani delle donne che potrebbero condizionarli, ma in realtà ne sono condizionate.

Come consumatore, l'uomo è invece più forte anche se il suo margine di consumi privati è minore. Basti pensare, ad esempio, a tutte le pubblicazioni che riguardano quei beni di acquisto «maschile», cioè le automobili, gli impianti Hi-Fi, la motonautica, tutti analizzati nel dettaglio con ampie possibilità di comparazione in molte pubblicazioni informative.

Ci sono, quindi, gli acquisti giudicati «importanti» — fatti per lo più dagli uomini — e gli acquisti «meno interessanti» fatti dalle donne e per i quali esse sono lasciate in balia della pubblicità o di informazioni distorte, tramandate oralmente o trasmesse dai vari mezzi di comunicazione di massa.

Così capita che le donne siano costrette a rispondere all'inflazione e al ridotto potere di acquisto dei salari con un aumento delle loro capacità domestiche che va a discapito del loro processo di emancipazione e di una ridistribuzione dei ruoli all'interno della casa e della famiglia.

Il costo sempre più elevato di alcuni servizi come, per esempio, la pulitura a secco dell'abbigliamento, costringerà più di qualche casalinga a ricorrere alla pulitura a mano come facevano le nostre mamme e le nostre nonne. Si giudicherà economicamente conveniente questo suo lavoro ed ecco che l'alto costo di un servizio, aggiunto a quello di tanti altri, terrà la donna più legata al suo ruolo di casalinga. D'altronde la composizione dubbia,

Un interessante contributo di Vera Squarcialupi, parlamentare europeo, per una diversa politica dei consumi privati che abbia come protagoniste le donne



poco credibile, a volte dannosa di certi prodotti alimentari, come certe merendine per i bambini, la spingeranno a sostituirsi all'industria alimentare preparando lei, di persona, dolci e biscotti. D'altronde la precarietà di molti lavori femminili, lo sfruttamento al quale le donne sono sottoposte ed a cui si aggiunge la mancanza di servizi sociali, indurrà molti a dimostrare che il lavoro domestico è ancora il più conveniente in questi tempi.

Le ripercussioni che i consumi privati distorti possono avere sulla condizione della donna possono, quindi, essere un rallentamento gravissimo alla sua emancipazione e alla sua liberazione, dato che la fanno ripiombare in condizioni di vita valide molti decenni fa, quando il ruolo della casalinga corrispondeva a un preciso ruolo economico

di produttrice esclusiva di beni indispensabili alla sopravvivenza.

La crisi economica, quindi, può avere un'importanza considerevole sul «riflusso» non solo perché le donne sono tenute lontane dalla produzione ma perché l'inflazione galoppante richiede a loro come casalinghe ulteriori prestazioni. I movimenti femminili hanno, d'altronde guardato troppo spesso con intellettuale freddezza e distacco i problemi dei consumi, ritenendo che essi convalidassero il ruolo femminile della casalinga, mentre proprio nel settore dei consumi privati può avvenire un'occasione di cambiamento e di rinnovamento, anche culturale, del ruolo della donna.

Da parte delle associazioni femminili va quindi posto e dibattuto il problema della donna come maggiore acquirente di beni e in grado di

qualificare i consumi pubblici e privati. Si pensi, ad esempio, alla catena dei consumi che scattano nelle varie fasi di vita delle donne: dal matrimonio alla nascita di un figlio dando luogo a un susseguirsi preoccupante di consumi indotti, molti dei quali dovrebbero essere messi in discussione, come per esempio gli alimenti omogeneizzati.

Si pensi inoltre alla segreta connivenza di vaste masse femminili nei confronti della produzione e della distribuzione che impongono un certo genere di alimentazione, di vestiario, di tempo libero, di modo di vivere nel suo complesso, soprattutto attraverso la pubblicità. Non coinvolgendo insomma le donne in una rinnovata politica dei consumi anche privati e individuali, esse sono lasciate in balia di tutte le forme di pressione che hanno interesse

a mantenerle consumatrici docili e acritiche.

La maggior parte delle donne italiane sono condizionate dalla pubblicità in modo impressionante. Coinvolgere quindi le donne come parti attive nella vasta problematica dei consumi, mobilitarle per la costituzione di una associazione di massa dei consumatori, significa dibattere quale influenza e quali ripercussioni i consumi privati e quelli pubblici possono avere sulla loro condizione.

Se la discussione fosse illuminata a nozioni di carattere merceologico o non ci fosse il necessario salto di qualità che finora ha caratterizzato le prime reazioni dei consumatori sempre dirette contro i dettagli, la maggiore marrebbe sterile e richiederebbe di consolidare la «casalinghità» e la divisione dei ruoli. Il dibattito sui consumi, invece, deve andare oltre la difesa dei propri interessi economici, la lotta per la trasparenza dei prezzi e la difesa del proprio benessere e della propria salute. Ciò deve giungere ad essere parte attiva del rinnovamento del sistema economico entrato in crisi perché fondato sugli sprechi, sull'esaltazione degli individualismi sfrenati, sul consumismo disennato.

Parlare di consumi significa anche affermare la necessità di salvaguardare l'ambiente attraverso il riciclaggio di rifiuti, la maggiore durata dei prodotti, il risparmio energetico. Significa inoltre ragionare sulla folle corsa agli armamenti, fatta a spese di investimenti produttivi, e sul sottosviluppo, anche mortale, in molte parti del globo.

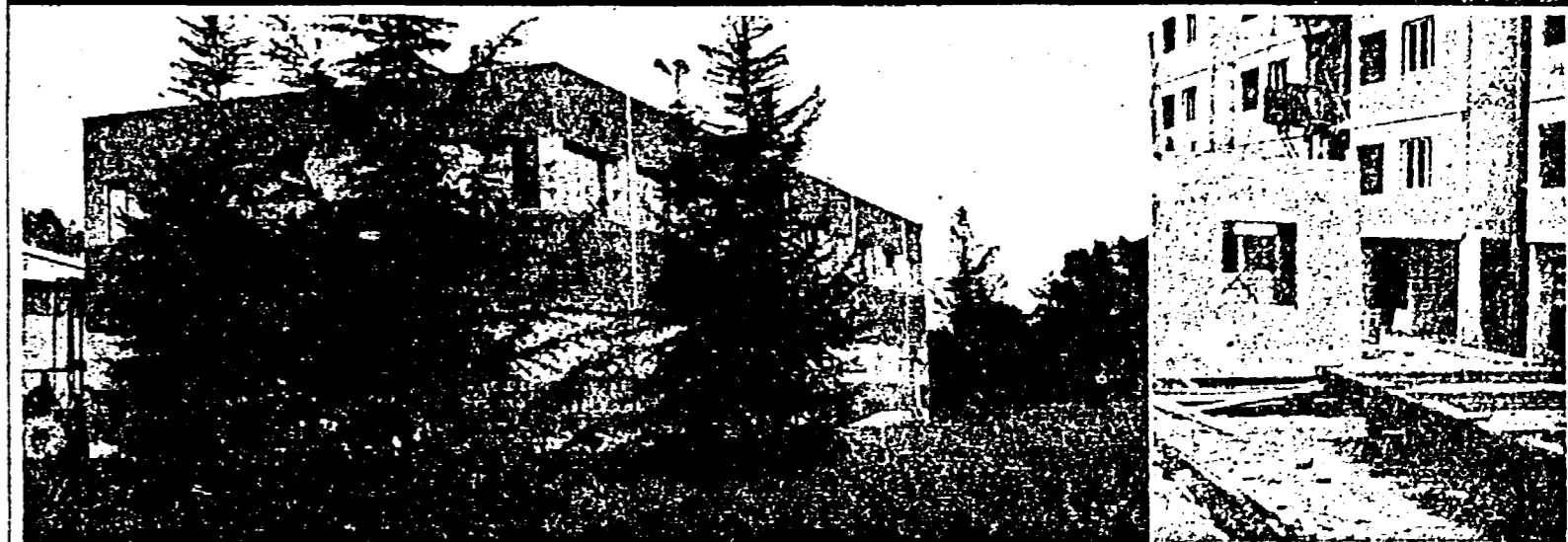
Tutti i consumatori, quindi, uomini e donne devono presentarsi autonomi e critici di fronte alle scelte consumistiche che fino ad ora essi hanno subito. Inflazione, mancanza di trasparenza dei prezzi, nocività o scarsa nutritività dei prodotti devono generare in tutti una reazione costruttiva, di partecipazione per il cambiamento. Soprattutto le donne devono considerare la battaglia per un modo nuovo di consumare un'occasione in più per riflettere sulla loro condizione e per cambiarla.

Vera Squarcialupi

COOP. EDILI BACCIANTI

LAVORI DI EDILIZIA TRADIZIONALE E INDUSTRIALIZZATA

DEL COMPRESORIO DI SASSUOLO S.R.L. - MODENA



IMPIANTI DI DEPURAZIONE CIVILI E INDUSTRIALI

SASSUOLO:
Via Emilia Romagna, 41
Uffici: Tel. (059) 803205 7 linee
Magazzino: Tel. (059) 804001

PAVULLO:
Via G. di Vittorio, 4
Uffici: Tel. (0536) 20349
Magazzino: Tel. (0536) 20349

TRIESTE:
Zona Promozionale
Via Milano, 4/2
Uffici: Tel. (040) 826783



ACQUEDOTTI FOGNATURE SCAVI IN GENERE

Sinuplatte GIGLIO

l'altro modo di bere il latte

- latte al cacao
- latte con biscotto
- latte al miele
- latte e orzo

Ovomaltina
prima da bere

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE-REGGIO EMILIA

CASEIFICI
SARDAFORMAGGI

PRODUZIONE FORMAGGI dolci e genuini di pecora

nei negozi
coop acquistate i prodotti

SARDAFORMAGGI

- GALLURAFIORE (toscanello)
- GRAZIOLA (pecorino)
- GRAZIOLINO
- TAVOLARA (toscanello)
- LOELLE (toscanello)
- BRONZETTO (romano)

I formaggi sardi di pecora, genuini e di qualità

"golosa"

è un prodotto:

Latte reggiano IRLA S.p.A.

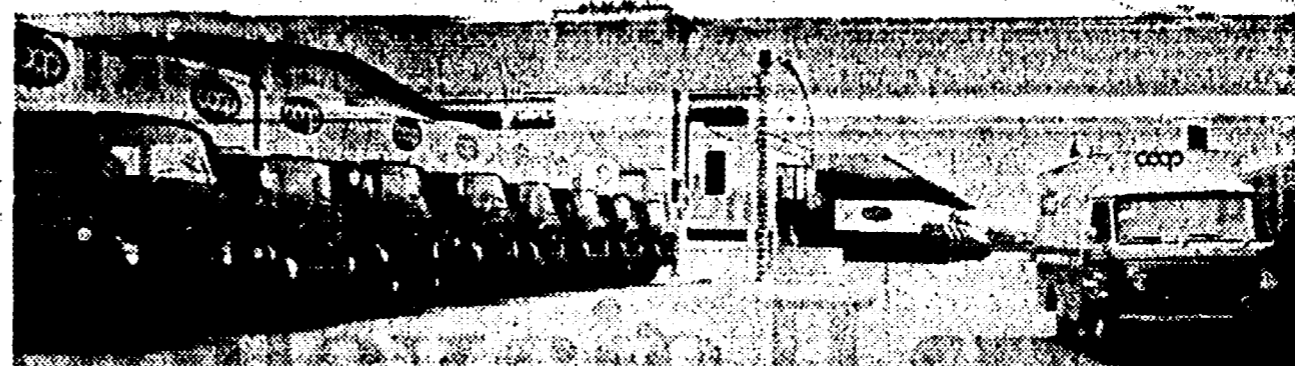
INDUSTRIA REGGIANA LATTE ALIMENTARE

42044 Gualtieri Reggio Emilia • ITALIA • Tel. 0522/834547 • 4 linee ric. aut.

Ed. parma

**BERE troppo fa male
BERE male fa peggio
BEVI poco ma BENE**

MOLINARI



MILANO — Stanno per concludersi a Milano gli «Incontri con i Consumatori» organizzati da Provincia e Comune e che hanno raccolto oltre 650 iscritti. Ci è parso utile chiedere ad alcuni dei docenti dell'Università degli Studi che si sono prestati a svolgere questo compito la loro opinione su quali siano le principali difficoltà nell'organizzazione di questo tipo di informazione, se il corso abbia avuto un esito positivo e come lo vorrebbero eventualmente vedere realizzato il prossimo anno.

Per il prof. Giuseppe Amelotti, dell'Istituto di Chimica Agraria, la principale difficoltà consiste nel parlare a un pubblico che non ha nessuna nozione di base: «Più che altro, però, c'è una differenza marcata tra chi ha studiato e chi non ha studiato: il primo, anche se ha imparato i classici greci e non l'agricoltura, ha allenato la mente a recepire le nozioni, apprende via via quello che si dice, e si crea un sistema d'informazione; insomma ha il metodo dello studio, che è simile per tutte le materie. L'altro ha più difficoltà a trattenere l'informazione, a concatenarla alle altre...».

«Se tutti fossero ugualmente disinformati sarebbe più semplice — dice il prof. Vittorio Zambotti, Istituto di Chimica Biologica — ma noi troviamo in sala gente che non sa nulla, gente che sa qualche cosa e gente che sa molte cose, però bagliate. Per me la difficoltà sta nel condurre un dibattito comprensibile a tutti e che non annoi nessuno vista la non omogeneità del pubblico».

«Secondo me si può sempre essere scientifici anche se si è chiari e semplici — è l'opinione del prof. Dario Casati dell'Istituto di Economia e Politica Agraria — ma il nostro ambiente snobba l'uso di un vocabolario semplifica-

A Milano incontri con i consumatori

Sono stati organizzati dal Comune e dalla Provincia
A colloquio con i docenti universitari che hanno tenuto i corsi - Una iniziativa da ripetere

Cosa ne pensa la cooperazione

Abbiamo chiesto a Giorgio Voza, dell'Associazione delle Cooperative fra i consumatori, un giudizio sul corso di informazione organizzato dalla Provincia e dal Comune di Milano. «Naturalmente qualsiasi attività che contribuisca a soddisfare la crescente domanda di informazione sugli alimenti è positiva. Questi corsi hanno probabilmente coinvolto nel discorso alimentazione molte persone che altrimenti vi sarebbero rimaste estranee».

In che modo la cooperazione svolge la sua attività informativa sugli alimenti e sulla nutrizione? «Da un paio d'anni si sta lavorando ad un programma informativo, rivolto principalmente alle centinaia di migliaia di soci organizzati in cooperative; tuttavia distinguiamo, in genere, fra le diverse esigenze dei consumatori: giovanissimi, giovani, insegnanti ecc. Per le scuole abbiamo realizzato una piccola collana editoriale (5 o 6 quaderni ed un volumetto) e degli audiovisivi».

Tutto sempre col taglio nutrizionale? «Parliamo certamente della nutrizione, ma non solo di questa: ai consumatori, oltre alle informazioni sugli alimenti e sui rapporti fra alimenti e salute, interessano gli orientamenti sulle scelte d'acquisto, sui costi... da questo punto di vista le cooperative hanno conoscenze complete ed aggiornate, date dalla loro attività. In corsi di informazione, perciò, accanto alla spiegazione scientifica non dovrebbe mancare quella economica, che però non è sempre disponibile alle organizzazioni culturali».

to, ritenendolo poco consono: mi pare evidente che, se a questo pubblico io dico "assumere i lipidi" qualcuno in sala fatalmente penserà all'ufficio di collocamento, se dico "mangiare i grassi" ho espresso lo stesso concetto e nessuno può fraintenderlo. Il pubblico degli "Incontri con i consumatori" viene con interesse e volontà di capire, il corso è per loro molto utile, e secondo me sarebbe giusto ripeterlo con la stessa im-

postazione». «Un'esperienza positiva, da ripetere — conviene il prof. Alberto Daghetta, Istituto di Chimica Agraria — rendendo sempre più seria la trattazione: in dietetica le opinioni personali regnano sovrane, è il campo in cui alla gente vengono raccontate più sciocchezze, che poi sono tenute per buone. Quindi bisogna affrontare il dibattito solo dopo aver garantito un minimo di apprendimento... e ripetere questi corsi,

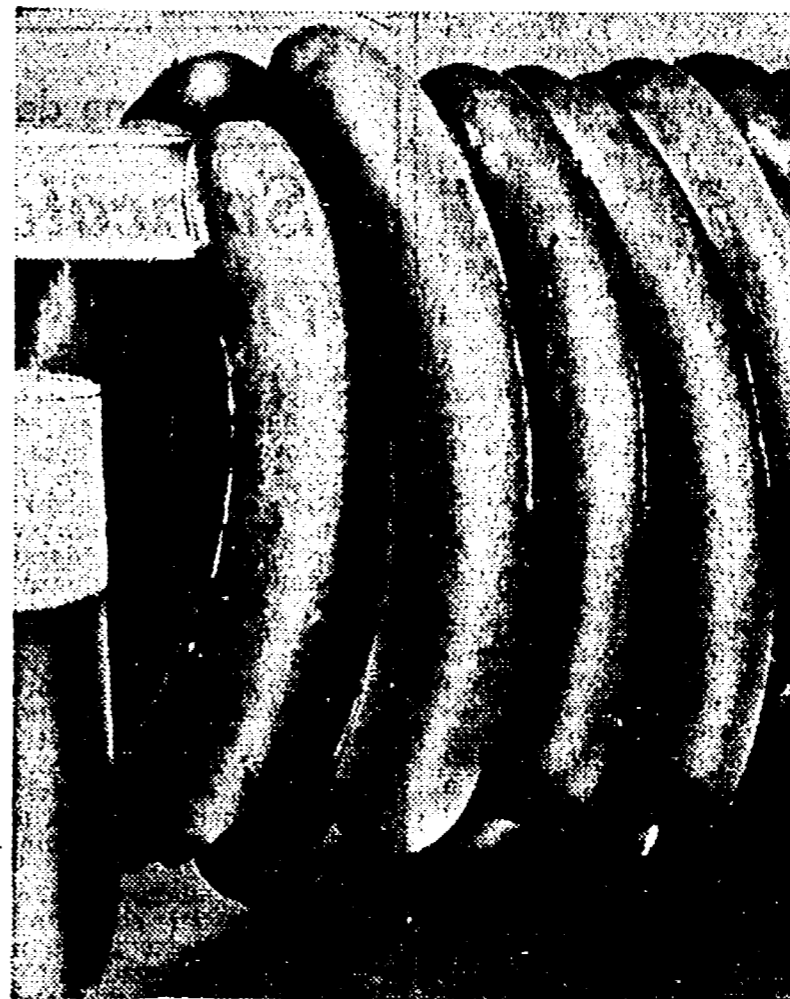
ripeterli senz'altro. Sono utilissimi per portare l'opinione pubblica a ragionare con la propria testa su base meno empirica». Molte sciocchezze vengono raccontate alla gente anche riguardo alla trattazione degli alimenti, dice il prof. Giulio Testolin, Istituto di Chimica Organica. «L'informazione che danno i mass media è considerata vangelo, anche se dicono un giorno una cosa e un giorno il contrario: è difficilissimo togli-

re queste false informazioni, e proprio per questo il corso è valido e utile. La difficoltà, secondo me, consiste nel fatto che su temi come "la trattazione degli alimenti" la gente si aspetta lo scandalo, vuole sentirsi dire che questo è veleno, quello è porcheria ecc.; se gli dici che la trattazione di certi alimenti è fatta in modo corretto, che non deve preoccuparsi, allora ti considera un difensore dell'industria, "servo dei padroni"».

«Di tutto il corso ho avuto un'impressione positiva, se dovessi avanzare un suggerimento per il prossimo anno, sarebbe questo: scendere informazione e dibattito, per porre in mezzo il tempo del ripensamento e della piena assimilazione dell'informazione ricevuta; è un suggerimento basato da una mia esperienza nei corsi delle 150 ore: le domande fatte dopo che l'argomento spiegato era stato studiato ed assimilato erano sempre invariabilmente più profonde».

A tutti il bilancio del corso appare positivo benché sentiti separatamente all'unanimità viene il suggerimento di corsi a parte, differenziati, per gli insegnanti (che a loro volta potranno parlare ai ragazzi) e tutti quanti si dicono disponibili per proseguire questa esperienza... il professor Amelotti l'ha addirittura esportata proponendo ad Alessandria, sua zona d'origine, l'organizzazione di corsi di informazione alimentare nelle scuole medie, visto l'esito di questi corsi. Il prof. Zambotti guarda anche più in là: «Quando il corso finisce, il consumatore resta, anche se più informato, abbandonato a se stesso, non ha più punti di riferimento; ci vorrebbe un Centro di consulenza perenne, una forma di associazione di consumatori con i suoi esperti a disposizione in ogni momento».

NEI PUNTI VENDITA COOP I WURSTEL GENUINI E GARANTITI PER LA SUPERIORE QUALITÀ!



non servono parole quando hai fame. ...wüber lo sa.

Wüber

tanti buoni würstel per te.

WÜBER S.p.A. - 24030 MEDOLAGO (BERGAMO)

Uff. Comm. Tel. 039/936.336 - 955.223 r.a. - Telex 360084 Beretta

FACCO GIUSEPPE & C.

Corso XXII MARZO, 24 - Tel. 54.52.880/59.22.32 - MILANO

PRODOTTI DI UTILITÀ' DOMESTICA

Favilla STROFINACCIO PER CUCINA

Scintilla FIBRA ABRASIVA PER PULIRE PENTOLE E PIATTI

Dianex STROFINACCI SINTETICI PER PAVIMENTI E VETRI

Mirella PANNO SPUGNA LAVA ASCIUGA

Diavolina lo spazzacamino in barattolo per stufe a legna e carbone
liquida: per stufe a kerosene e nafta

ACCENDITORE PER STUFE A CARBONE, CAMINETTI, GRILL, BRACIERI, ECC.

PI CONCORDIA

AZIENDA COOPERATIVA AL SERVIZIO DEGLI ENTI PUBBLICI NEL SETTORE GAS

PRIMA FONDAZIONE 1899

COOPERATIVA s.r.l. DI PRODUZIONE E LAVORO DI CONCORDIA E SAN POSSIDONIO - Via Grandi, 39 CONCORDIA S/S MODENA - Tel. (0535) 55142 Albo Nazionale dei Costruttori n. 1039609

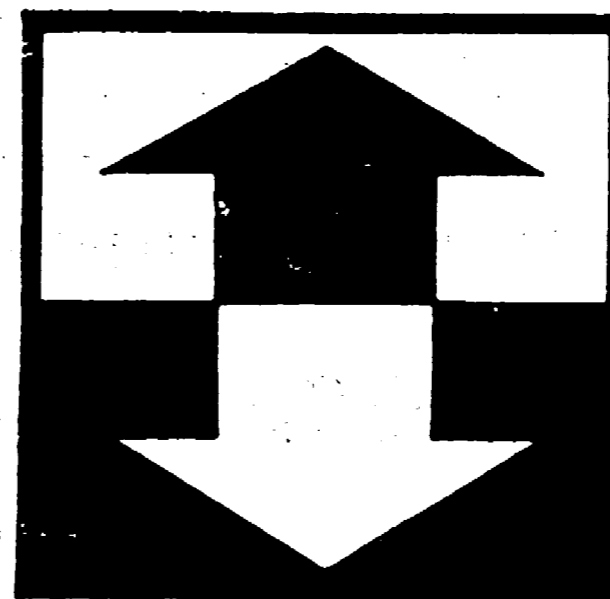
METANODOTTI - ACQUEDOTTI SERVIZIO ASSISTENZA IMPIANTI GAS

- Progettazione e costruzione reti di distribuzione
- Trasformazione impianti di distribuzione da gas città a metano
- Installazione ed assistenza in Emilia per conto delle ditte Fiorentini e Fimigas
- Ricerca sistematica delle fughe gas
- Servizio Gas Sicuro (Emilia)
- Indagine sugli sprechi di combustibile
- Vendita, tubi, raccordi, THT da deposito autorizzato

Principe di Piemonte Blanc de Blancs.



La firma è Cinzano.

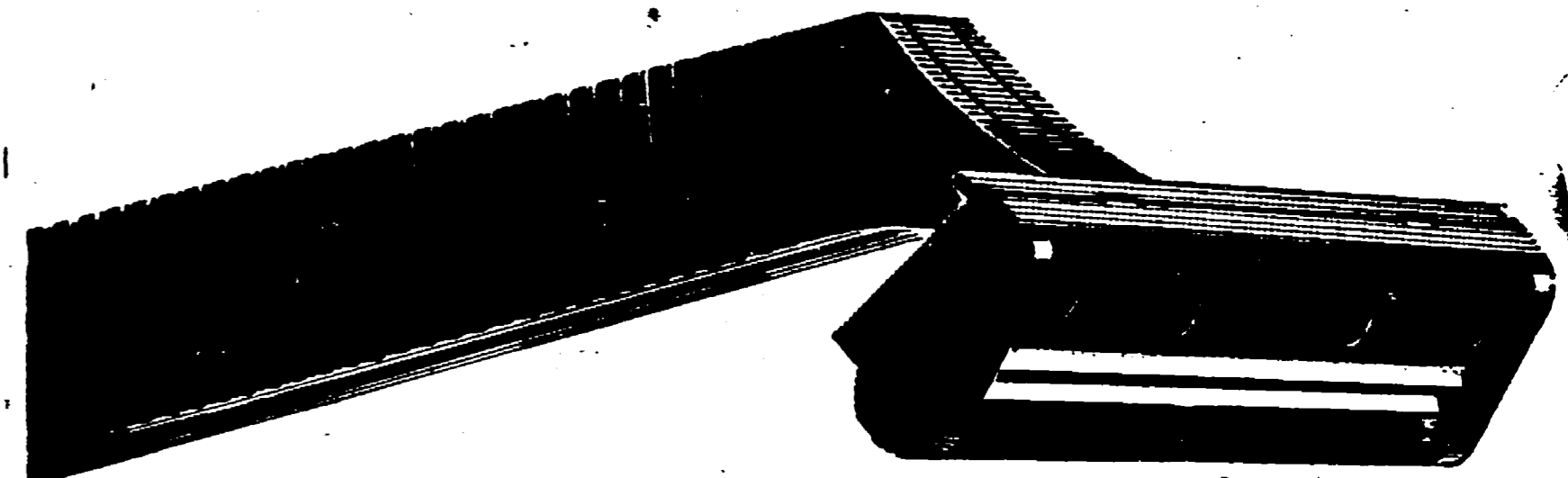


COOPERATIVA **EDILFER** DI MODENA s.r.l.

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE LAVORAZIONE FERRO LAVORI IN TERRA, STRADALI, FOGNATURE, ACQUEDOTTI E CANALIZZAZIONI

Via F. Malavolti, 48 - Tel. 252.100 (5 linee)

Radi e Getta bilama Gillette



taglia il pelo due volte con una sola passata.

Oggi il prologo per la maglia gialla

Tour: Hinault polemizza ma è pronto per vincere

Il bretone vuole l'accoppiata di Coppi, Anquetil e Merckx

Nostro servizio
FRANCOFORTE - Il sessantasettesimo Tour de France inizierà oggi sulle rive del Reno con un prologo a cronometro di sette chilometri e selezioni metri che assegnerà la prima maglia gialla.

leigh di Zoetemelk, Knetemann e Raas, la Puchi del trentasettesimo Agostinho, la Peugeot di Kuiper e Ducloux Lassalle, la Daf di Maas, la Splendor di Pollentier, Crinquellon e De Mynck, la Marc di Van Impe, la Mikko di Nilsson, la Redoute di Martinez, la Ijsboerke di Verilinden, la Boston di Teniers, la Teko di Thevenet, la kelme di Pedro Torres.

bia a risentire lo sforzo sostenuto per aggiudicarsi il Giro d'Italia. Sicuramente, il grande pronosticato dovrà parare più di un attacco poiché diversi sono i corridori che ancora una volta hanno impostato la stagione sul Tour. E comunque Hinault ha i mezzi e la completezza per imporsi. Anche il tracollo di lui è congeniale poiché nel corollario delle prove a cronometro (tre individuali e due a squadre oltre il prologo) egli avrà modo di conquistare minuti e minuti di vantaggio, vedi i 34 chilometri contro il tempo di Francochamps, i 44 di Lapierre e i 35 di St. Etienne. Ed è riprova che anche in salita, Bernardi ci sa fare.

Wimbledon: al secondo turno lo scontro Barazzutti-Panatta

WIMBLEDON - Procede fra molte piogge il torneo di Wimbledon, che è riuscito finalmente ad ultimare la giornata di ieri il primo turno. Successi per entrambi i nostri rappresentanti. Panatta ha faticosamente spuntato sul statunitense Van Dillen in cinque set per 3-6, 2-6, 7-5, 7-5, 9-7. Barazzutti ha eliminato l'altro americano Davis col punteggio di 5-7, 6-4, 6-2, 6-3. Nel secondo turno, purtroppo, uno dei due dovrà cedere. Ci attende il tabellone prevede lo scontro diretto fra i due azzurri.

A proposito di salite è noto che i primi dislivelli compariranno nella tredicesima tappa, una cavalletta di stampo antico che da Pau a Luchon presenterà l'Aubisque, il Tourmalet, l'Aspin e il Peyresourde, cioè quattro vette famose. Una novità, infine, sarà data dall'eliminazione dell'ultimo in classifica a partire dalla settima prova. E oggi si comincia.

Splendido lancio della Quintavalle ai campionati italiani

Il giavellotto di Fausta vola a 63,92: è record

La Dorio non riesce ad imitarla negli 800, con Daniela Porcelli seconda - Fava ritirato

Dichiarazione del compagno Morandi
Svincolo: la legge approvata in Senato

ROMA - Si avvicina il sospirato «svincolo» per i calciatori professionisti. Il disegno di legge sullo status giuridico degli atleti professionisti è stato ieri sera approvato all'unanimità dal Senato, prima in commissione, quindi in aula. La proposta è quella già nota come «bozza Evangelisti» era stata modificata in alcuni punti dal lavoro svolto in commissione. Ieri tutti i gruppi si sono dichiarati favorevoli ai principi di fondo contenuti nella normativa (solo gli indipendenti di sinistra, pur votando la legge nel suo complesso, si sono espressi contro due articoli), rinviandola così alla Camera che dovrà esprimere il parere definitivo.

Dal nostro inviato
TORINO - Felice anche la seconda serata dei campionati italiani di atletica. Fausta Quintavalle, una bella ragazza bionda nata 21 anni a Monticelli Terme (Parma) ha rivinto il titolo del giavellotto lanciando l'attrezzo a 63,92. Fausta il 17 di questo mese a Milano aveva già migliorato il record nazionale con un lancio a 59,60. Ha quindi incrementato il primato italiano di 4 metri abbondanti in una sola volta. Va subito detto che la misura è di sicuro valore internazionale. Alla fine dell'anno scorso tra il record mondiale della tedesca democratica Ruth Puchs e il primato italiano di Fausta c'erano 10 metri e 38 centimetri (69,52 contro 59,14). Dopo la felice serata di ieri quel margine enorme si è molto ridotto: 6 metri e 4 centimetri.

Il friulano Massimo Di Giorgio, dopo aver vinto il titolo del salto con 2,26, ha tentato una misura altissima 2,30. Ha fallito di poco la prima prova e nettamente le altre due. Anche Gabriella Dorio ha cercato di migliorare un primato: e anche lei ha fallito. Gabriella per la verità mirava ad essere la prima italiana a scendere sotto i 2 minuti sugli 800 metri, e pareva che ce la dovesse fare, visto il rapidissimo passaggio a metà gara (58"12). Ma una seconda parte molto più lenta non le ha permesso di far meglio di 2'00"75. In questa gara si è vista all'opera la piccola sarda Daniela Porcelli. La giovanissima atleta - ha solo 19 anni - ha tenuto testa al la vicentina finendo seconda con un responso cronometrico di notevole valore: 2'01"3.

Il « calciomercato » vive di ipotesi e di desideri (e talvolta, di qualche affare)

La Fiorentina ha preso Casagrande

Molto « corteggiati » D'Amico e Novellino - Russo, Manuelli e Martina al Genoa - Calloni passa al Palermo

MILANO - Fra le molte chiacchiere e trattative finalizzate al mercato del calcio, un affare di rilievo. La notizia, rimbalzata ieri sera da Firenze, è che la Fiorentina si è assicurata il cartellino del corteggiatissimo mediano del Cagliari Casagrande. La società viola, che continua a puntare in alto, è riuscita a battere la nutrita concorrenza grazie a una grossissima cifra in contanti (si parla di 1.300 milioni). Per il resto voci e ipotesi: vediamo le più ricorrenti.

calciatori di provenienza di sparata, per « offiriri » in cambio al Perugia, le società di Giorgio Vitali, da poche settimane manager del Genoa. La società lo ha incaricato di varare una squadra in grado di arrivare alla serie A e lui non ha perso tempo, battendo sul tempo la « concorrenza ». Ieri, per esempio, nel giro di un paio d'ore ha definito il rinnovo della comprorietà col Varese riguardante gli attaccanti Russo e Manuelli. Dal Varese medesimo si è preso il portiere Martina. Ha poi ceduto il centrocampista Giovannielli

al Como. Altre richieste per il difensore Nela. In serata poi è stato raggiunto l'accordo per Calloni al Palermo; la società rosanero sborserà per il centravanti 270 milioni al Perugia. Due giovani speranze del Bancoroma (C2), Crialesi e Tempestini, vanno all'Inter, mentre l'Ave-lino ha ufficializzato l'ingaggio del veronese Vignola. Castagner « ha spuntata ». Chiodi non andrà alla Lazio, ma al Napoli che girerà al Milan Spezzolini, che poi passerà alla Lazio (la notizia sarà ufficializzata stasera). In nottata proseguono ancora i colloqui fra Inter e Napoli; per risolvere la comprorietà di Caso, Lino Rocca

Conferenza stampa di Nebiolo

Gli atleti militari cittadini di serie B?

Le dichiarazioni del capitano Gola



Dall'inviato
TORINO - Primo Nebiolo, presidente della Federazione Coni, e vicepresidente del Coni, e il capitano Gianni Gola, comandante del gruppo atleti delle Fiamme Gialle di Ostia, sono molto imbarazzati nel corso della conferenza stampa predisposta a Torino in occasione degli assoluti di atletica leggera. Il primo non se la sente di ammettere che il Coni sia a conoscenza di un fono gamma del Ministero della Difesa che nega agli atleti militari licenze e permessi per il periodo dei Giochi olimpici. Il secondo non è tenuto a rivelare il contenuto del fonogramma.

Dice Primo Nebiolo: « Non sappiamo se certe notizie relative a dichiarazioni sul "no" ai militari siano frutto del Consiglio dei ministri. Sappiamo, però, che il contenuto di certe circolari, che si sta agendo - nei confronti degli atleti militari - con mano pesante "Siamo venuti a conoscenza che sarebbero stati fatti i passaporti non solo ad atleti militari ma anche ad atleti in stato di leva militare ». E qui Nebiolo vorrebbe usare toni duri. Si limita a dire che ritiene, in personalmente, queste azioni « sufficientemente pesanti. E non voglio dire di più ». Prosegue il vicepresidente del Coni: « Olanda, Belgio, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, in nessuno di questi paesi il cui governo si era espresso a favore del boicottaggio ma il cui Comitato olimpico ha deciso la partecipazione di atleti militari ». « Mi stupisce che il governo si sia espresso a favore di Mosca degli atleti militari. I militari, in questi paesi, potranno usufruire delle normali licenze che gli spettano. Perché l'Italia dovrebbe adoperare pesi e misure diversi? Questo problema deve essere risolto. E in fretta. Noi vorremmo semplicemente un po' più di chiarezza. Mi attendo quindi che il Ministro della Difesa, di cui conosco le aspirazioni democratiche, come minimo si adoperi alle scelte dei paesi occidentali. Per quel che ci riguarda, noi atleti militari di atletica leggera, non ci siamo ancora mossi. Ma noi non possiamo dire ». « In effetti domani, in una conferenza-stampa tenuta a Torino, il Consiglio federale dell'atletica leggera comunicherà la squadra che, sul piano delle scelte tecniche, « dovrebbe » partecipare ai Giochi di Mosca. Ci saranno dai dieci a diciassette atleti militari. E la scelta della FIDAL, corretta e limpida, può essere modificata solo da una discriminazione governativa. Chi se ne assumeva la responsabilità, almeno che sia chi desidera considerare gli atleti militari cittadini di serie B, nel caso del boicottaggio, da non poter neppure usufruire di una normale licenza da trascorrere come e dove gli aggrada? Per impedirci una scelta olimpica basterebbe infatti il ritiro del passaporto. Queste le parole. Ma i fatti? Sono espressi chiaramente da fonogrammi di tono imperonale, tipico della burocrazia: « Niente permesso o licenza ai militari nel periodo dei Giochi olimpici ». Con buona pace della democrazia e della autonomia del Coni. Mi pare giusto concludere con una frase esemplare del capitano Gola: « Abbiamo ricevuto una disposizione in senso negativo dal Ministero della Difesa. Voglio precisare che non sono le autorità militari a voler negare agli atleti con le stellette la partecipazione ai Giochi di Mosca. Il Coni non sa nulla di questa disposizione. Mi stupisce che il Gabinetto del Ministro non l'abbia informato. Ripeto: noi vorremmo che noi nostri atleti fosse concesso di scegliere. Altro non posso dire ».

René Van de Kerckhof spiega i motivi della sua decisione e si prepara ad un grande campionato

« Ho scelto la Lazio perché mi piace Roma »

E' sicuro di ambientarsi senza problemi in Italia - Giudica Antognoni e Gentile i migliori calciatori italiani

ROMA - « Questa città è meravigliosa, è uno spettacolo ». René Van de Kerckhof, da martedì sera nuovo idolo dei tifosi della Lazio, lo dice con aria convinta, quasi estasiata, non smettendo un attimo di guardarsi intorno. Ieri mattina s'è alzato di buon'ora. Prima di volare in Olanda, ha voluto fare un rapido giro nella capitale, tanto per prendersi un po' di confidenza. Noi l'attendevamo nella hall dell'albergo. La sera prima, eravamo riusciti a strappargli un appuntamento frettoloso.

« Parlo sempre volentieri con i giornalisti, però devo partire presto e prima di andar via, voglio vedere la città » mi aveva risposto, cercando di superarmi in « dribbling ». Benissimo - gli abbiamo risposto - vorrà dire che mentre si gira per Roma si fa due chiacchiere. Colosso Fori Imperiali, Terme di Caracalla, Gianicolo. Un itinerario breve, ma succoso, con il giocatore tutto preso a non lasciarsi sfuggire nessun particolare. « Sono felice di essere sbarcato a Roma. Sono certo di potermi inserire senza problemi. Sarei potuto andare a giocare in Spagna: ma quando il mio procuratore mi ha avvertito che c'era una squadra a Roma, che si stava interessando a me, non ho esitato un attimo a dargli la precedenza. Sapevo altrettanto che avrei fatto contenta mia moglie. Anzi se proprio volete saperlo, lei ha spinto moltissimo, perché io scegliessi la Lazio ».

« Roma, a parte la bellezza, che a volte può anche non bastare, è una città dove non ci si può sentire degli isolati. Ne ho sentito tanto parlare da amici che ci hanno vissuto. Mi hanno raccontato che ci vuole pochissimo per diventare "un olandese di Roma" ». « La Lazio? « Ha un grande allenatore, giovane e preparato. So che mi ha voluto a tutti i costi. Lo ripagherò. Per quanto riguarda la squadra, mi hanno detto che la stanno rinnovando quasi per intero dopo un'annata storica. A volte è un bene ricominciare tutto daccapo. Tutto si affronta con maggiore spirito di sacrificio e tanto più entusiasmo. Faremo un bel campionato. Ho scelto la Lazio perché sono sicuro di ambientarmi e perché mi piace il vostro calcio ».

« Ora ce ne sono molti di bravi, ma pochissimi i "grandi". In Olanda i giovani sono troppo ambiziosi e irrequieti. Vogliono bruciare troppo rapidamente le tappe. Subito vogliono arrivare in prima squadra, poi subito in nazionale. Ci vuole invece tempo. S'è persa per strada la vecchia mentalità di avere le cose per gradi. In questa maniera si finisce per non concludere nulla, a danno del calcio e dello spettacolo. La gente così non va più allo stadio. Ve lo ricordate il grande Ajax? Prima, quando era sugli scudi, faceva il pieno tutte le domeniche. Ora è tanto che ci vanno cinque-mila spettatori a vederlo giocare. Credo che lo stesso problema s'è presentato anche qui in Italia ».

« Smentita dal Flamengo l'interessamento della Roma per Zico »

Ufficiale: il G.P. di Francia si svolgerà regolarmente

F. 1: Balestre e Ecclestone battuti da case e « sponsor »

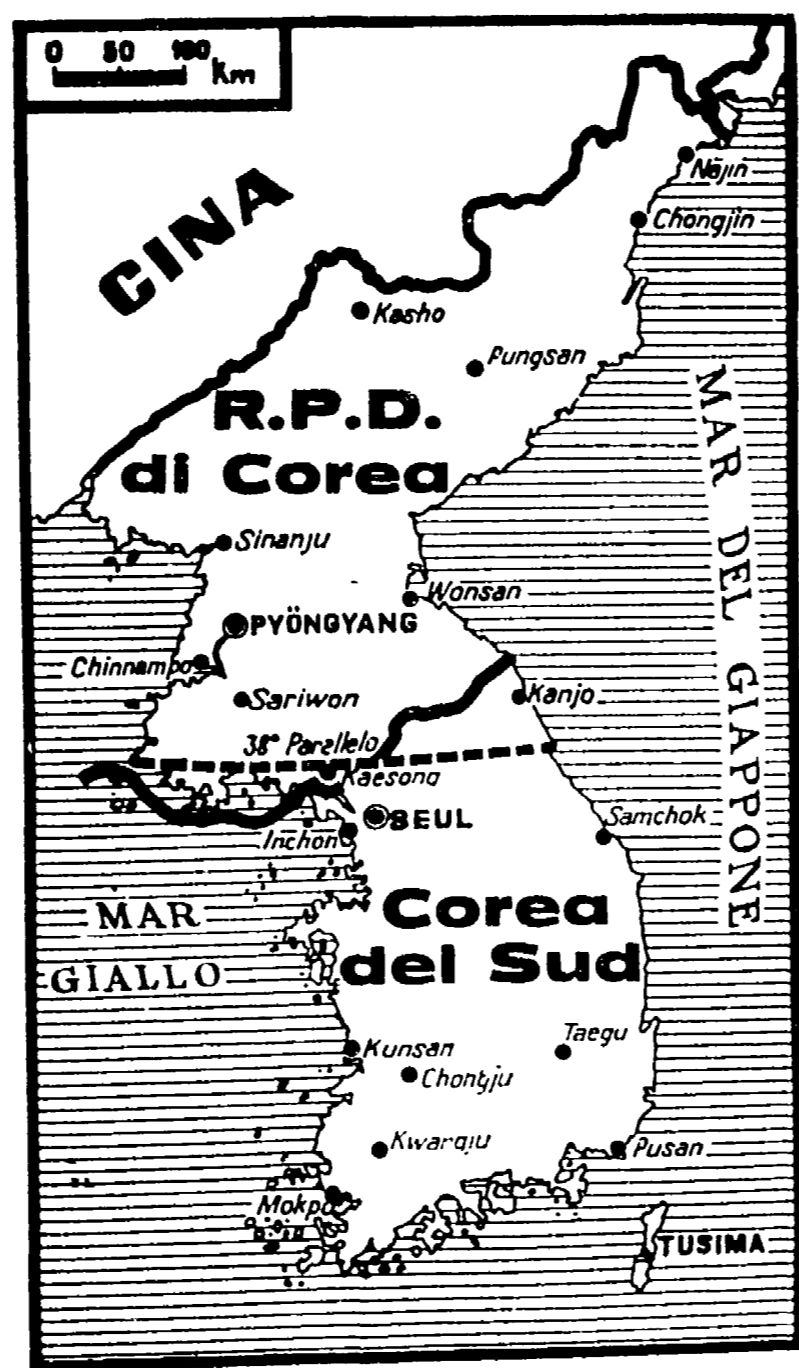
MILANO - Saggiezza e ragione hanno prevalso sull'arroganza. La Formula 1 dilaniata da mille polemiche, da tanti e diversi interessi, può riprendere il suo regolare cammino già da domenica in Francia. Lo scenario sarà il circuito di Le Castellet. I due « personaggi », entrambi criticabili, Balestre (presidente della FISA) ed Ecclestone (presidente della FOCA), speriamo tengano conto di quanto è successo. I « nostri » hanno portato sino al limite del consentito la loro polemica, la loro avidità di potere, non accorgendosi che attualmente chi veramente detiene le leve di comando è Case costruttori: Ferrari, Alfa Romeo, Renault e i vari sponsor. Solo una superficiale analisi di quanto avvenuto può indicare vincente nella vertenza la PISA e Balestre. Effettivamente, quanto stabilito da questo organismo in tema di regolamento tecnico ha prevalso, ma solo il fatto che Ecclestone abbia potuto, come avvenuto in Spagna, permettersi di portare l'ambiente della massima formula al punto di rottura trovando larghi consensi, è significativo degli errori compiuti dalla sua naturale controparte. E non ci si illuda che a pace stipulata a Londra sia da considerare duratura. Diciamo invece che solo la parte riguardante la normativa è stata risolta e però, si può essere sicuri, Ecclestone e i suoi affiliati hanno tuttora altri motivi di giuste rivendicazioni. La constatazione nasce dalla logica: come si può infatti pensare che nella Federazione automobilistica internazionale (FISA) non sia rappresentato, almeno da un delegato, la FOCA, ovvero quell'associazione che l'ing. Ferrari definisce di semplici « assemblatori » ma che, pur sempre, costituisce la maggior parte dei concorrenti della F. 1? La risposta a chi di dovere. Al momento facciamo punto. Precisiamo solo che l'accordo sottoscritto a Londra tra le parti prevede l'abolizione delle appendici aerodinamiche mobili (« minigonne »), l'aumento di dieci chili del peso minimo e che il propulsore turbocompresso deve avere come cilindrata massima 1500 cc. Tale accordo rimarrà in vigore sino al 1984. Ed ora occupiamoci del G.P. di Francia. Le maggiori attese per la gara di domenica sono rivolte a due squadre italiane: l'Alfa Romeo e l'Osella. Le vetture di Arrese sembrano ormai giunte ad un buon livello di competitività mentre l'Osella, in Spagna sin quando è stata in gara ha dimostrato di saper tenere alle varie Lotus, Mc Laren, Tyrrell, ecc. Un bel risultato non c'è dubbio, perlomeno una gradita novità. E la Ferrari? A Maranello per questa stagione non si hanno più ambizioni. Le maggiori attenzioni sono rivolte ai test della monoposto azionata dal motore turbocompresso. I. r.

Advertisement for 'Jesus' featuring a silhouette of a person and the text 'Blu è blue Jesus.' and 'Jesus'.

La prima grave crisi internazionale del dopoguerra

Trenta anni fa scoppiava la guerra di Corea

In quel 25 giugno di trenta anni fa — era domenica — la notizia colse un po' tutti di sorpresa. Pochi si resero subito conto che si stava aprendo uno dei capitoli più drammatici, e più carichi di pericoli del dopoguerra. Le prime pagine dei giornali, e ve-



Il 25 giugno di trenta anni fa — era domenica — la notizia colse un po' tutti di sorpresa. Pochi si resero subito conto che si stava aprendo uno dei capitoli più drammatici, e più carichi di pericoli del dopoguerra.

Rabbiosa reazione della Giunta

Altri 5 assassinati a San Salvador in sciopero generale

Il PCI chiede al governo di richiamare la rappresentanza diplomatica

SAN SALVADOR — Lo sciopero indetto nel Salvador dal «Coordinamento rivoluzionario delle masse» per chiedere la fine dello stato d'assedio e della repressione, ha praticamente paralizzato le attività della capitale.

COMUNE DI CREMONA

Prot. n. 10.523

Bando di gara

Si rende noto che questo Comune indirà gara d'appalto-concorso per la progettazione generale, progettazione esecutiva ed esecuzione del primo lotto delle opere di completamento della Tangenziale Urbana, sviluppatasi alla periferia della città, da est ad ovest lungo l'arco nord.

Un convegno a Palermo sulla immigrazione nel nostro Paese

I centomila arabi che vivono fra noi

L'iniziativa ha messo in luce un problema sociale di notevoli dimensioni - Il dramma del lavoro nero e della immigrazione «clandestina» - Un fenomeno particolarmente consistente in Sicilia

Dal nostro inviato PALERMO — Nei vicoli stretti e tortuosi della «casbah» di Mazara del Vallo, stretti dalle mura costruite undici secoli fa dagli arabi di Sicilia, è tornata a vivere una comunità araba di recentissima immigrazione.

ginecologia economica di vasti strati della popolazione;

ginecologia economica di vasti strati della popolazione; le tendenze di alcuni gruppi imprenditoriali italiani, specie quelli della così detta «economia sommersa», a ricorrere al lavoro illegale; il rifiuto della mano d'opera italiana di svolgere lavori pesanti e umili.

IN EDICOLA sorrisi e canzoni TV Questa settimana Kramer contro Kramer la prima puntata del romanzo completo Renato Zero i testi delle nuove canzoni Umberto Tozzi in concerto: buono sconto di 500 lire Lucio Battisti, Leif Garret, David Bowie, Elvis Presley, John Lennon... altre 16 figurine adesive dei big della canzone

Pesante è però il bilancio dei combattimenti

Diminuisce l'intensità degli scontri ai confini fra Thailandia e Cambogia

Accuse di Hanoi a Bangkok - «Prudente» il Dipartimento di Stato americano

BANGKOK — Gli scontri armati in corso ormai da tre giorni fra reparti vietnamiti e del governo cambogiano di Phnom Penh che sarebbero sconfinati in territorio thailandese e reparti dell'esercito di Bangkok sembrano ora localizzati — a quanto riferiscono dispetti delle agenzie occidentali — nella zona frontaliere a nord della città thai di Aranyaprathet (250 chilometri a est della capitale).

Attentato in Iran: 9 morti e 50 feriti

TEHERAN — Radio Teheran ha dato ieri notizia di un gravissimo attentato dinamitardo ad opera di sconosciuti nel centro di una città del sud-ovest iraniano, Abraz, non lontana dal confine con l'Iraq, con un bilancio molto pesante di vite umane e di feriti: nove persone sono morte dilaniate e una cinquantina sono state ferite, alcune in modo grave, dalla esplosione di un ordigno nella via centrale che porta il nome dell'ayatollah Khomeini.

vacanze liete

Quest'Italia Commento politico di Giuseppe Fiori sugli omicidi mafiosi in Calabria. BELLARIA - PENSIONE PRIMAVERA - Tel. 0541/44.444, ab. 49.899. Sul mare, centrale, famiglia camera con/senza servizi, balcone, vista mare. Basse stagione 12.000; media 14.000, tutto compreso.

Commenti e iniziative politiche dopo il vertice di Venezia

Carter a Madrid sollecita l'ingresso della Spagna nell'Alleanza atlantica

L'auspicio formulato nel corso della cena ufficiale offerta da Juan Carlos - Il governo deciso a aderire entro il 1983 - PCE e PSOE contrari: sarebbe un colpo alla distensione nel mondo

MADRID — La questione dell'ingresso della Spagna nella NATO emerge come il dato più rilevante dei colloqui del presidente americano Carter a Madrid dove è giunto ieri mattina proveniente da Belgrado.
Un riferimento diretto a questo problema Carter lo ha fatto subito nel primo discorso pronunciato in Spagna. Prendendo infatti la parola per un brindisi, nel corso della cena ufficiale offerta da re Juan Carlos, il presidente americano ha detto che «la Spagna sia chiaramente a fianco delle altre democrazie occidentali, come futuro membro di pieno diritto della Comunità europea e atlantica». «Vediamo con piacere — ha aggiunto — l'inizio dei negoziati per l'ingresso della Spagna nella CEE perché pensiamo che esso rafforzerà la comunità, così come la comunità rafforza l'Europa. Egualmente speriamo che la Spagna riterrà utile ai propri interessi partecipare alla difesa collettiva dell'Occidente. Sappiamo molto bene ad ogni modo che questa decisione deve essere presa solo ed esclusivamente dalla Spagna, al momento e nei modi che riterrà opportuni. Il nostro paese darà il suo pieno ap-

poggio alla decisione spagnola, una volta presa».
Gli osservatori che hanno rilevato questo accenno di Carter hanno anche constatato che invece re Juan Carlos ha completamente tacitato sul problema.
In effetti si tratta di un tema controverso che divide il paese e proprio in concomitanza con la visita di Carter se ne discute nel parlamento spagnolo. Illustrando la posizione del governo il ministro degli Esteri Marcelino Oreja ha ribadito infatti ieri davanti alla commissione Esteri del Congresso che è stato deciso di entrare nella NATO prima del 1983, ritenendo che, data la posizione della Spagna e l'attuale situazione internazionale, questa sia l'unica opzione possibile, non essendo accettabili il non allineamento, la neutralità o la difesa autonoma europea. La entrata nella NATO, ha precisato Marcelino Oreja, dipenderà da vari fattori: la definizione negoziata dell'area di responsabilità della Spagna; un ampio dibattito sul grado di integrazione e di partecipazione o no, all'organizzazione militare dell'alleanza; che sia ben avviato il negoziato per il ritorno di Gibilterra alla Spagna; che ci

siano prove tangibili della effettiva solidarietà europea, pur mantenendo distinte l'adesione alla NATO e l'adesione alla CEE.
La posizione del governo tuttavia rischia di spezzare il paese in due. Sull'adesione alla NATO infatti sono d'accordo soltanto le forze di destra, mentre quelle di sinistra, PCE e PSOE, sono decisamente contrarie. Comunisti e socialisti ritengono che l'ingresso nella NATO romperebbe l'equilibrio internazionale ponendo ostacoli alla ripresa del processo di distensione anziché facilitarlo. PCE e PSOE inoltre hanno già annunciato che se il governo dovesse insistere su questa strada si imporrà un grande dibattito popolare. Il silenzio di Juan Carlos su questo tema in occasione dello scambio dei brindisi con Carter, viene dunque interpretato come un omaggio del Capo dello Stato alla diversa posizione che sul problema hanno forze tanto rappresentative dell'opinione pubblica spagnola.
Carter lascia oggi la Spagna per il Portogallo, ultima tappa del suo viaggio in Europa dopo Roma, Venezia, Belgrado e Madrid.



MADRID — Carter e re Juan Carlos all'aeroporto della capitale spagnola, subito dopo l'arrivo del presidente americano

Affannosi incontri di governo

(Dalla prima pagina)
io dico subito: non sono d'accordo. Se si vuol perfezionare la scala mobile, tenendo conto di inconvenienti come l'appiattimento delle retribuzioni, allora bisogna sapere chi paga, una volta che sia chiaro che nessuno deve rimetterci». In sostanza, l'opposizione del sindacato alla manovra del governo è su due piani: anzitutto il rifiuto della scelta politica di dare alla scala mobile la responsabilità primaria dell'inflazione; in secondo luogo il vedere attraverso questa manovra un nuovo colpo ai redditi dei lavoratori dipendenti già duramente tagliati dall'inflazione e dal fisco.
Lo scenario che fa da cornice all'intreccio di riunioni (e di polemiche interne) tra i ministri economici nel tentativo di arrivare in settimana — come ancora ieri ha ripetuto Cossiga — all'accor-

do politico sul piano con i partiti che sostengono la maggioranza, è il precipitare della situazione economica. Interi comparti industriali traballano sotto i colpi di una crisi alla quale il governo non sembra opporre alcuna resistenza. L'altro ieri al termine della riunione dei ministri economici, quando giungevano drammatiche le notizie della Sir che annunciava la chiusura, Bisaglia affermava tranquillamente che dalla riunione erano emerse le linee di un «avvio» alla soluzione del problema. Ma come si può parlare di «avvio», quando la vicenda della Sir e della chimica si trascina ormai da anni? E per la crisi Fiat? Anche in questo caso non viene nessuna risposta adeguata all'emergenza. E per i 20 mila in cassa integrazione della Sit-Siemens e delle telecomunicazioni? Lo stesso irrespon-

sabile silenzio.
Ma questa «riservatezza» non viene usata quando si tratta di attaccare la scala mobile o come fa ogni giorno Bisaglia — minacciare come «inevitabile» la svalutazione della lira se non si riduce il tenore di vita delle masse operai. Unico effetto, per ora, di questo battage pubblicitario sulla svalutazione è una consistente ripresa della fuga dei capitali all'estero.
La manovra di politica economica del governo Cossiga dovrebbe intervenire in una situazione che si fa ogni giorno più difficile: tre settori trainanti dell'industria italiana (auto, chimica e telecomunicazioni) sono in una crisi grave che si accentua di ora in ora; una parte degli industriali — con in testa la Fiat — preme chiaramente per la svalutazione; gli industriali alimentari invece

stanno preparando forti ricami dei prodotti — come documenti che vanno dal 13 al 20 per cento. Se questo è il quadro, la domanda che pone è: il pacchetto di misure di politica economica che il governo sta approntando offre risposte adeguate ai problemi aperti, sia di natura finanziaria, sia di natura industriale nell'attuale difficile fase dell'economia italiana, oppure no? Qui la sostanza della critica e dell'opinione alle scelte che il governo sembra voler fare (i contenuti del piano economico) non sono ufficialmente noti. Partire dalla scala mobile (o peggio fare di quest'ultima una manovra di politica economica e di lotta all'inflazione) significa fare una scelta contro la classe operaia senza risolvere i questioni, drammatiche e complesse, che abbiamo di fronte

Il braccio destro di Agnelli

(Dalla prima pagina)
della «Panda» per un aumento dell'assestimento del programma produttivo deve venir ridimensionato si può ipotizzare uno spostamento di forza lavoro. Una mobilitazione con certe sollecitazioni del mercato.
Ma la questione vera, insiste Bertinotti, non è congiunturale. Il problema non è quello di produrre qualche rettura in meno fino al 1982 come sostiene la Fiat. Il problema è quello di reggere ad una sfida aperta nel mondo tra i colossi dell'auto, e che coinvolge settori decisivi per l'intera economia del paese come l'elettronica e l'informatica. Earsare tutta l'attenzione su un pacchetto di licenziamenti significa avere una visione

per lo meno miopie, abbandonare il campo di questa sfida, non affrontare i problemi veri, i termini di una partita gigantesca.
Per questo il sindacato parla di «piano auto» con i partiti, con il governo. E la vertice aperta alla Fiat vuol essere il «motore sociale» di questa politica di programmazione. Le richieste avanzate stabiliscono, infatti, un rapporto tra incremento della produttività, mutamento dell'organizzazione del lavoro, superamento della linea di montaggio, sviluppo tecnologico, nuovi modelli per l'auto del futuro e «piano». Questa è la risposta operaia alla crisi.
La vertice non potrà chiudersi — sostiene Bertinotti — se non otterremo primi elementi di piano, pri-

mo scelte da parte del governo. Il governo ad esempio deve dire se assume l'impegno a finanziare una parte dei costi derivanti da una nuova organizzazione del lavoro, come esigenza di sviluppo delle forze produttive, di incremento della produttività. E così l'accordo finale di un processo che salda i problemi congiunturali (con misure anche di cassa integrazione e di fiscalizzazione selettiva), a quelli strutturali.
E' il progetto del sindacato. Un progetto di innovazione industriale, all'altezza dei tempi e della «sfida», fondato sull'estensione delle nuove tecnologie e che prevede un «nuovo modo di governare», l'unico modo possibile negli anni ottanta, una diversa distribuzione della gerarchia aziendale e

quindi uno sviluppo dell'contrattazione come elemento costitutivo.
Il progetto di Umberto Agnelli è alternativo. Essi guarda alla programmazione come strumento di erogazione di sussidi indiscriminati, con un'azienda magari assistita, magari con i suoi ambienti, che «tira in renna in barca», con una concezione e centralizzazione della gerarchia, con un attacco verso i ridimensionamenti gli attuali livelli di contrattazione, a scalfire i rapporti tra operaio e impresa. Un progetto conservatore. Questi i termini di uno scontro sulla «governabilità» e sullo sviluppo produttivo che passa anche attraverso il «management Fiat»: ma per ora, dicono bene informati, vincono gli uomini alla John Wayne.

Londra: l'Occidente più unito nelle parole che nei fatti

Soddisfazione e riserve coesistono nei commenti britannici ai risultati del vertice a sette di Venezia - I problemi

Dal corrispondente
LONDRA — La coesione del mondo occidentale appare migliorata dopo il recente vertice di sette a Venezia e c'è senz'altro da rallegrarsi vista la portata e la gravità dei problemi che le nazioni industrialmente avanzate devono affrontare in una fase internazionale che rimane critica. Questa è l'opinione che esprimono gli ambienti governativi britannici insieme alla soddisfazione per la ristabilita veste di unità formale.
I commentatori inglesi mettono però in risalto l'area di dubbio che tutt'ora investe l'arco delle relazioni reciproche fra gli alleati, più propensi — si dice — a mettere in mostra il loro grado di interesse, in pubblico, che a renderlo concreto e fattivo negli scambi privati come dimostra l'ultimo e serio punto di disaccordo fra Carter (il cui intervento è definito «maldestro») e Schmidt (la cui posizione sui missili in Europa viene sottolineata per il suo valore positivo).

L'incertezza riguardo dunque alla differenza fra le parole ed i fatti e, secondo gli osservatori inglesi, a Venezia si è dato maggiore rilievo alle prime che ai secondi. Le fonti ufficiose della delegazione britannica al vertice hanno detto: «Abbiamo speso troppo tempo a pensare cosa si doveva dire piuttosto che a dire quello che si tratta di fare».
Nonostante questi rilievi critici, il bilancio è considerato buono, un passo in avanti: il coronamento, assai meno controverso del previsto, di un periodo di intensa attività diplomatica e l'inizio probabile di una nuova congiuntura che si andrà delineando meglio una volta che Germania, Francia e USA avranno superato entro quest'anno i rispettivi appuntamenti elettorali. C'è bisogno infatti più che mai di sgombrare il terreno dalle questioni contingenti, dalle possibilità di evasione o strumentalizzazione dettate da interessi articolari, se si vuole affrontare il problema strategico di fondo, il nuovo orientamento ed i più



Margaret Thatcher

gressivamente cambiando. In primo luogo il diminuito ruolo di guida degli USA e, in parallelo, la sempre maggiore importanza che sta assumendo economicamente e politicamente l'Europa.
In questa luce, rilevano i giornali londinesi, è bene che gli USA, secondo quanto traspare dalle loro più recenti dichiarazioni, tornino ad accettare gli interessi e la funzione precipua che l'Europa ha sul terreno della distensione. Ecco perché ha avuto torto Carter ad intervenire troppo pesantemente contro la moratoria missilistica proposta da Schmidt solo perché il presidente americano teme che le resistenze e le proteste sollevate dai Cruise e dai Pershing si diffondano ancor più (come del resto sta già avvenendo) presso l'opinione pubblica dei paesi che dovranno ospitarli. E, aggiungeva ieri il Guardian, può facilmente arrivare il momento in cui l'Europa, soppesando il pro e il contro, decida che il vantaggio della garanzia atomica in termini di difesa sia annullato dagli evidenti oneri e rischi di alloggiare sul proprio suolo le nuove e più potenti armi strategiche nucleari. Ha ragione Schmidt quando invita a riflettere e propone di riparlare, così come ha ragione quando insiste sulla ripertura del negoziato SALT.
Il ritiro del contingente militare sovietico dall'Afghanistan non è stato giudicato sufficiente dai sette e il comunicato finale torna a parlare del ripristino della

neutralità afgiana precedente all'intervento dell'URSS: una posizione negoziale comprensibile — si commenta a Londra — ma speriamo che nessuno degli interessati l'abbia preso come obiettivo finale perché in tal caso la strada verso l'eventuale ripresa di una serie trattativa est-ovest risulterebbe ancor più accidentata del necessario. E' apparso strano che il governo conservatore inglese si sia dimostrato come il più chiuso al proposito: cosa è accaduto della disponibilità diplomatica di lord Carrington il quale, appena qualche mese fa, era indaffarato a lanciare una sua proposta di compromesso e diceva che gli sarebbe bastato anche solo un «gesto» da parte sovietica? Diecimila soldati richiamati in patria evidentemente non bastano più ad accreditare quel «gesto».
Sotto un altro aspetto Germania e Francia hanno ragione: nell'individuare cioè il vero fattore di tensione e di possibile conflitto non tanto nel confronto est-ovest quanto nei rapporti (in continuo deterioramento) fra nord e sud. Anche qui, da parte inglese si è palesata una completa sordità. Ma i commentatori londinesi sono molto espliciti nel dire (tornando sul divario fra le parole e i fatti a Venezia) che la scarsa attenzione concessa ai temi posti dal rapporto Brandt costituisce uno dei limiti più gravi dell'ultimo vertice.
Antonio Bronda

La NATO sottolinea i fattori di coesione

Nella sessione in corso ad Ankara, Muskie alterna toni elettorali ad accentuati nuovi - Gli interventi di Colombo e Luns - Oggi le conclusioni

ANKARA — La sessione ministeriale della NATO, in corso nella capitale turca, sembra avere un peso decisamente minore, almeno sul piano politico generale rispetto agli incontri già svolti o in programma di questo periodo. E probabilmente si chiuderà in modo interlocutorio proprio per lasciare ai futuri rapporti diplomatici in corso ai massimi livelli di produrre i loro risultati.
Il segretario di Stato americano Muskie ha così usato toni duri, o elettorali, alterandoli a qualche accento nuovo in linea con i risultati di Venezia. Ha detto che «il rapido accrescimento delle forze militari sovietiche per più di un decennio e la loro dimostrata tendenza a violare la sovranità di altre nazioni impone una risposta alleata efficace, una risposta concertata e prolungata». Ma ha detto anche che l'Occidente deve mantenere i contatti con Mosca. Ha detto che «noi dobbiamo chiarire inequivocabilmente che l'aggressione verrà fronteggiata con fermezza», ma ha anche aggiunto che l'Occidente potrebbe essere disposto a riprendere i colloqui di Vienna per la riduzione bilanciat

degli armamenti e a discutere la limitazione dei missili a lungo raggio d'azione, a dare maggior peso alle vedute dell'URSS sulla sicurezza europea se Mosca ritirerà le sue truppe dall'Afghanistan.
La stessa linea ha tenuto anche il ministro degli Esteri italiano Colombo che ha parlato di rafforzamento della coesione tra gli alleati per salvare gli equilibri est-ovest di fronte a «carattere globale della minaccia sovietica», che ha tentato smuovere i contrasti tra USA ed Europa definendo le rispettive concezioni «non concorrenti», ma «parallele e complementari». Si è spinto perfino a definire la decisione sui missili in Europa «come un impulso al negoziato», ma ha anche espresso l'augurio che sia ripresa la procedura per la ratifica del SALT 2, e ha appoggiato la proposta francese per una conferenza sul disarmo in Europa.
L'intervento più oltranzista è stato quello del segretario della NATO Luns il quale ha dichiarato che «anche se è doveroso fare del nostro meglio nello sforzo di persuasione non sono ottimista sulla possibilità che i capi del Cremlino rispondano po-

Una smentita di Bonn ad illazioni di stampa

BONN — Le indiscrezioni riferite da alcuni giornali, secondo cui le difese americane nei confronti della Germania federale si concentrerebbero non tanto sul disarmo missilistico ma sulla questione della riunificazione della Germania, sono state categoricamente smentite a Bonn.
«Si tratta di pure fantasie», ha detto il portavoce del governo federale Klaus Boelling. Egli ha aggiunto che il timore che «fra qualche anno i sovietici offrono a Bonn la riunificazione della Germania», come hanno scritto alcuni giornali, non è mai stato formulato sotto nessuna forma dagli americani.

Freddezza nei primi commenti di Mosca alle parole di Carter

Sottolineata la diversità di atteggiamento di alcuni Paesi europei rispetto a quella di Washington

MOSCA — «Deliberatamente vaga e confusa»: così l'agenzia sovietica «Tass» ha definito la proposta di Carter — esposta martedì a Belgrado, nel corso di un pacchetto ufficiale — di una garanzia internazionale sulla transizione dell'Afghanistan dalla situazione attuale ad un regime neutrale, durante il ritiro delle truppe sovietiche dal paese.
La certamente meditata definizione del commentatore politico della «Tass», Yuri Kornilov, è accompagnata da una serie di accuse rivolte agli Stati Uniti, ai quali viene imputato di voler «dare l'impressione che Washington voglia negoziare», mentre continua invece ad evitare di dare una risposta alle «costruttive proposte di pace» avanzate dal governo di Kabul fin dal 14 maggio.
Mosca reagisce quindi con accentuata freddezza al tentativo di Carter di colmare il fosso che si è aperto a Venezia, proprio a proposito dell'iniziativa sovietica del ritiro di un contingente militare dall'Afghanistan, tra la valutazione americana del gesto sovietico e quelle di una parte degli alleati europei. Un atteggiamento latitante per sfrut-

tare al massimo la situazione? Una ipotesi che non è possibile scartare: ma anche, certamente, delusione e irritazione per la mancanza di un segnale di «ricevuto» da parte di Washington ad una mossa alla quale i sovietici, evidentemente, attribuiscono un significato sostanziale. Ne è testimonianza un commento del settimanale «Tomri Nuovi» (scritto prima della proposta del presidente statunitense) dove si afferma che «se Washington, Pechino o Islamabad vollero mettersi veramente sulla strada di una sistemazione politica della situazione che si è creata intorno all'Afghanistan, hanno tutto il modo di farlo».
Del resto, a riprova dell'attuale atteggiamento del Cremlino — un editoriale apparso sulla «Pravda» a firma di Aleksij Petrov — ritenuto pseudonimo di un'alta personalità politica moscovita — insisteva martedì mattina sul fatto che «i dirigenti francesi e di altri paesi europei hanno interpretato il ritiro sovietico come un segno della serietà con cui l'URSS vuole giungere ad una soluzione negoziata e (...) come una mossa in favore di rinnovati contatti tra est e ovest».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PISTRUCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Tiratura n. 243 del Registro Stipite del Tribunale di Roma (UNITA' a colori), a giornale mensile n. 4355. Direzione, Redazione e Amministrazione viale 90125 Roma, via del Taurino, n. 19 - Telefono: 491121 - 491122 - 491123 - 491124 - 491125
Distribuzione Tipografica S.A.T. - 00185 Roma Via del Taurino, 19

Crack di 450 miliardi delle società Genghini

(Dalla prima pagina)
sotto accusa ancora una volta. Senza la loro copertura le avventure allo scoperto nella finanza di «palazzinare» come Mario Genghini non sarebbero state possibili.
I «padriani» politici di Genghini, ai quali si deve l'iniziativa di affidargli un importante ruolo in commesse esterne, restano per ora coperti. Eppure, sono stati i situazionisti nei quali la situazione del dissesto quanto nel caso dei fratelli Caltagirone. All'inizio infatti Genghini era soltanto un costruttore che beneficiava delle rendite eccezionali della speculazione edilizia. Venne utilizzato per dare una facciata ad operazioni come il salvataggio della

Generale Immobiliare, la Pantanella, la «ripulitura» di certe partecipazioni industriali. Ecco allora Genghini diventare «tessile» (Titane), «alimentarista» (Arrigoni), «elettronico» (Sime). Eccolo pronto ad assumere grandi lavori in Arabia Saudita, Irak, Nigeria senza avere l'organizzazione e la capacità finanziaria per sostenerli.
I crediti verso i fornitori ammonterebbero almeno ad altri 130 miliardi. Due settimane fa il tribunale si era trovato di fronte l'offerta di un finanziamento Ambrosiano - Banco Roma - Banca Nazionale del Lavoro per 40 miliardi. Queste tre banche, dunque, non volevano il fal-

limento. Non si erano procurate, però, la lista dei creditori. Quando il tribunale l'ha chiesta essi sono risultati milledecimato.
Spetterà ora al curatore fallimentare fare una verifica: i debiti sono 450 miliardi o di più? Qual è la consistenza del patrimonio? Quali sono i reali legami fra le società di Genghini e le banche? Non vi è dubbio che i banchieri abbiano manovrato abilmente per nascondere la mano. Tuttavia l'inchiesta che si apre può avere un grosso peso nel risanamento di certi costi del ambiente finanziario italiano.
La procedura fallimentare presenta molti limiti e aspetti negativi. Anzitutto, per chiarire le responsabilità reali e

Nuovi particolari sulla proposta per l'Afghanistan

(Dalla prima pagina)
che la transizione sia calma e senza scosse». Tale forza internazionale avrebbe in particolare lo scopo di «garantire la sicurezza dei governanti attuali, mentre avviene il ritiro delle truppe sovietiche».
Per quanto riguarda più direttamente i colloqui tra Carter e la dirigenza jugoslava, Belgrado non nasconde la sua soddisfazione soprattutto perché ritiene che gli USA abbiano formalmente riconosciuto la Jugoslavia del dopo Tito un'entità importante e qualificata.
Carter partendo ha infatti affermato che USA e Jugoslavia «hanno due ruoli diversi da giocare», in particolare per quanto riguarda l'Afghanistan. «Ma entrambi — ha detto — abbiamo il compito di difendere i principi di indipendenza, sovranità, non ingerenza e pacifica soluzione dei conflitti. La Jugoslavia paese fondatore del movimento dei non allineati, ha un compito specifico da svolgere per la realizzazione di questi principi».

ma il comunicato, rappresenta un pericolo per la pace. Per modificare questo trend, Carter e la dirigenza jugoslava non si limitano a ribadire alcuni principi di massima (fra cui quelli sull'importanza di allargare il sistema delle trattative e della cooperazione) e sulla necessità di un processo che coinvolga il più gran numero di paesi e sia basato sul rispetto della loro indipendenza) ma «si impegnano ad operare per l'eliminazione degli interventi militari e di tutte le altre forme di interferenza negli affari interni dei paesi indipendenti».
Reciprocamente sono state sottolineate «la necessità del ritiro delle truppe straniere, dell'eliminazione di tutte le cause che provocano sofferenze ai popoli e di ulteriori sforzi umanitari della comunità internazionale per risolvere i problemi dei rifugiati».

Non formalità, occorrono altri tipi e metodi di inchiesta. Solo un processo alle responsabilità oggettive può evitare le manovre dei «padriani».
Vi è poi la sorte delle imprese e di quel patrimonio tecnico-professionale valido che viene travolto dal fallimento. Anche un governo palesemente incapace può prendere iniziative per evitare licenziamenti in massa e perdite di produzione. I produttori agricoli romagnoli, ad esempio, chiedono da tempo di prendere in gestione l'Arrognani. Certo, occorrono interventi sostanziali, eventualmente anche legislativi. Un richiesta in tal senso è stata fatta anche per il proseguimento dei cantieri del fallimento Caltagirone.

Incontro di Mugabe

(Dalla prima pagina)
poco più di sette devono tornare alla loro terra; molti sono i tecnici europei partiti dopo l'indipendenza; delicati restano gli equilibri fissati con gli accordi di Londra. Da Mugabe è quindi venuto quasi un appello ad una cooperazione intensa e fruttuosa che aiuti lo Zimbabwe a imboccare la strada dello sviluppo per garantire l'indipendenza conquistata.
Il calcolo è l'amministrazione di questo primo incontro tra l'Italia e lo Zimbabwe, in occasione della consegna degli aiuti raccolti dalle forze democratiche italiane a cui si è aggiunto il sostegno del governo italiano. I ministri hanno contraddistinto l'insieme di queste 24 ore che la delegazione italiana ha vissuto a Salisbury, dove era giunta nel pomeriggio di martedì su un volo speciale, come una disposizione dal governo del Mozambico. Dopo l'incontro con Mugabe, gli ospiti italiani hanno partecipato ad un pranzo cui erano presenti i vice ministri Haru (funzione pubblica), Munanganga (della presidenza del Consiglio), Nikala (finanze), Shamyayura (Informazioni e Turismo), Zvobgo (dei poteri locali), i vice ministri Hanyika (Lavoro) e Mangwendye (Esteri) oltre al vice comandante generale delle Forze armate Tungamirai, Rubbi e Nkala si sono scambiati, a nome delle due parti, brindisi di calorosa amicizia. Più tardi, nella sede del parlamento, la delegazione italiana ha incontrato il ministro degli Interni Yohana Nkhomo.
Durante l'incontro con Mugabe, Rubbi ha consegnato al primo ministro dello Zim-

base dei principi delle Nazioni Unite e contribuisce alla pace e alla sicurezza di questa parte del mondo».
Mijatovic è stato invitato a compiere una visita negli USA.

I compagni della sezione PCI «Alicata» di Bologna sottoscrivono un abbonamento all'Unità per una sezione del PCI del comune di Fucecchio o di Cosentino in memoria dei compagni GIUSEPPE VALARIOTI e GIOVANNI LOSARDO uccisi selvaggiamente dall'mafia. Bologna, 26 giugno 1980

In memoria del compagno BEPPE VALARIOTI barbaramente trucidato dall'mafia il compagno Servizio sottoscrive per l'Unità lire 20.000. Riccione, 26 giugno 1980

SPORTUOMO
TORINO 80
Palazzo a Vela
- V. Ventimiglia
9.00-12.30 - 14.00-23.00
Manifestazioni e animazioni
Ingresso L. 1.000 (500 teatro) - Ore 21.00: Teatro Cabaret e Sport Variety - Ingresso L. 2.000

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO»
«Chi i bambini?»
«NO, I BAGNI CESAME!»

I risultati del tesseramento a Potenza

Pace, occupazione tempo libero, come vivono i ragazzi: la Fgci cresce così

Il successo politico ed organizzativo dell'80 Come far pesare la massa dei giovani del Pci

Nostro servizio
POTENZA — La Fgci provinciale sta chiudendo il tesseramento con un ottimo risultato che la colloca al terzo posto tra le federazioni provinciali ed al primo nel raffronto con la popolazione giovanile.

Come si spiega il rafforzamento della Fgci? Ne parla con il segretario provinciale Nicola Locascio. «Penso — sostiene Locascio — che due siano stati gli elementi fondamentali. Da una parte la capacità di aver saputo costruire un piano di intervento organizzativo contando, forse per la prima volta, su un gruppo dirigente stabile.

«Guardando al dato delle tessere — dice ancora il segretario provinciale — il risultato del tesseramento Fgci di Potenza — come ad una nuova leva di giovani militanti comunisti, una nuova leva che deve giocare ancora un suo ruolo in questa

La difficile realtà del cooperativismo nel Mezzogiorno

Dove si vive nelle grotte rischiano di andare perduti i fondi per l'edilizia

A Modica il Comune non potrà rilasciare in tempo le concessioni — Richiesta la proroga della scadenza

Dal nostro corrispondente

MODICA Accade a Modica, a 15 minuti da Ragusa e a 4 ore di macchina da Palermo. Le cooperative edilizie, finanziate con legge del 5 agosto 1978, n. 457, se la Regione non interverrà con una nuova legge per prorogare di alcuni mesi il termine ultimo del 6 luglio 1980, fissato per l'inizio dei lavori, decadranno dalla concessione del contributo e dai finanziamenti già assegnati, previsti per l'edilizia convenzionata ed agevolata.

Tre cooperative, la Pineta, la Gramsci e la Nike, sono in attesa del nulla osta del Comune per l'inizio dei lavori, mentre per altre sei non si è nemmeno proceduto all'assegnazione dell'area edificabile. In tutto nove cooperative per un centinaio di unità abitative e relativi nuclei familiari, che perderanno, così, i miliardi di finanziamento già assegnati.

La responsabilità di questa situazione è tutta del Comune di Modica che non ha potuto, o non ha voluto, rilasciare in tempo, né è in grado di farlo prima della scadenza dei termini di legge, le relative concessioni edilizie e per sé cooperative procedere anche all'assegnazione dell'area.

a. gi.

Dal nostro inviato

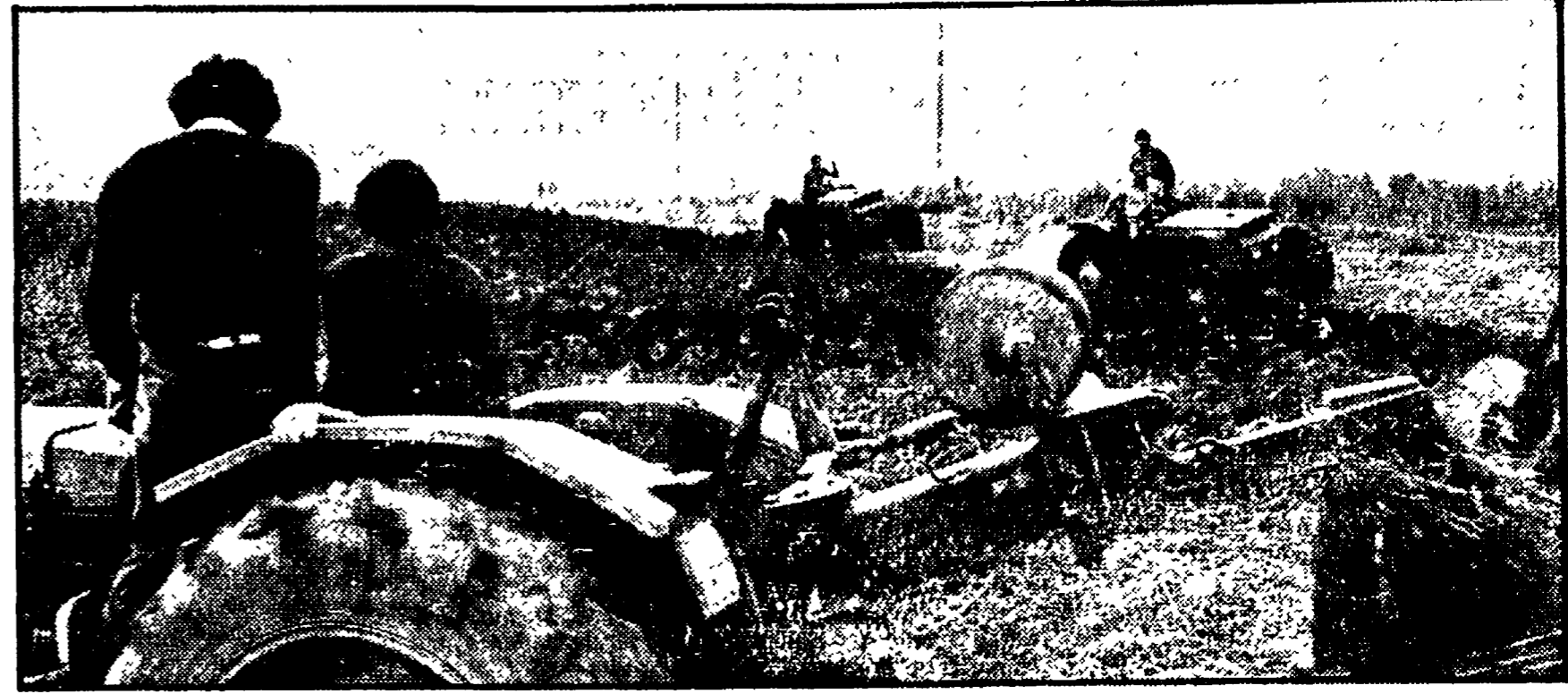
NOICATTARO — L'ospedale civile di Putignano non desiste dal mettere in atto tutto quanto gli è possibile per evitare che i giovani della cooperativa «Nuova agricoltura» di Noicattaro abbiano in concessione gli 84 ettari incolti dell'azienda Gallinara.

L'ultimo tentativo è di questi giorni. L'amministrazione dell'ospedale, attraverso la fondazione «Leopardi nella sua luce», ha indetto un'asta per la vendita di tutti i suoi beni immobili, tra cui l'azienda Gallinara, per il prezzo di 84 milioni. La vendita all'asta è stata indetta per sabato 28 giugno.

«L'iniziativa di mettere in vendita i terreni è stata presa dopo che la commissione prefettizia per l'assegnazione delle terre incolte ha riconosciuto lo stato incolto di quelle terre e in data 4 giugno ha espresso parere favorevole per l'assegnazione di quelle terre ai giovani della cooperativa.

Ci sono tutti gli ingredienti necessari, come si vede, per comporre una tipica storia di una città del Sud, disamministrata all'ombra dello scudocrociato.

a. c.



L'ospedale prova a vendere le terre date ai giovani

In attesa del decreto formale di assegnazione il nosocomio di Putignano ha indetto l'asta — Le dure reazioni dei soci della «Nuova agricoltura»

Dal nostro inviato

NOICATTARO — L'ospedale civile di Putignano non desiste dal mettere in atto tutto quanto gli è possibile per evitare che i giovani della cooperativa «Nuova agricoltura» di Noicattaro abbiano in concessione gli 84 ettari incolti dell'azienda Gallinara.

L'ultimo tentativo è di questi giorni. L'amministrazione dell'ospedale, attraverso la fondazione «Leopardi nella sua luce», ha indetto un'asta per la vendita di tutti i suoi beni immobili, tra cui l'azienda Gallinara, per il prezzo di 84 milioni. La vendita all'asta è stata indetta per sabato 28 giugno.

«L'iniziativa di mettere in vendita i terreni è stata presa dopo che la commissione prefettizia per l'assegnazione delle terre incolte ha riconosciuto lo stato incolto di quelle terre e in data 4 giugno ha espresso parere favorevole per l'assegnazione di quelle terre ai giovani della cooperativa.

Ci sono tutti gli ingredienti necessari, come si vede, per comporre una tipica storia di una città del Sud, disamministrata all'ombra dello scudocrociato.



che finalmente si è giunti al parere unanime favorevole della Commissione per la concessione e alla imminente firma del decreto di assegnazione da parte del presidente della Giunta regionale.

«L'ultimo tentativo è di questi giorni. L'amministrazione dell'ospedale, attraverso la fondazione «Leopardi nella sua luce», ha indetto un'asta per la vendita di tutti i suoi beni immobili, tra cui l'azienda Gallinara, per il prezzo di 84 milioni. La vendita all'asta è stata indetta per sabato 28 giugno.

«L'iniziativa di mettere in vendita i terreni è stata presa dopo che la commissione prefettizia per l'assegnazione delle terre incolte ha riconosciuto lo stato incolto di quelle terre e in data 4 giugno ha espresso parere favorevole per l'assegnazione di quelle terre ai giovani della cooperativa.

Italo Palasciano

Mobilizzazione del Sunia per modificare la legge sull'equo canone

Oggi corteo a Taranto contro gli sfratti

A fine giugno circa 170 famiglie si troveranno senza casa - Le proposte del sindacato che chiedono un incontro con il prefetto - Nessun censimento dello IACP sugli alloggi che sono disponibili

Dal nostro corrispondente

TARANTO — I cittadini di Taranto rivendicano l'assunzione di precisi impegni per l'avvio a soluzione del problema sfratti ed il rilancio dell'edilizia: per questo la federazione provinciale del SUNIA ha indetto per questa sera una manifestazione che dovrà necessariamente assumere un carattere di mobilitazione nella lotta più generale che in tutta Italia viene portata avanti dai movimenti democratici per scongiurare il persistere di una situazione drammaticamente nota.

Con la manifestazione di questa sera, il SUNIA vuole porre all'attenzione tre obiettivi fondamentali: una modifica della legge dell'equo canone, specificamente nei punti che più consentono ai

proprietari l'adozione dello sfratto; un provvedimento legislativo che dia nuovi poteri ai comuni (vedi l'istituzione dei cosiddetti uffici casa), permettendo a questi ultimi di poter procedere anche alla occupazione temporanea di alloggi vuoti o sfitti in casi di emergenza; infine un rilancio complessivo dell'edilizia residenziale pubblica mediante la piena e integrale attuazione della legge n. 457.

E' quindi necessario innanzitutto un primo momento di confronto tra le parti. Ed è per l'appunto questa la richiesta che il SUNIA di Taranto avanza al prefetto, al termine del corteo, fulcro della manifestazione, che attraverserà le vie della città ed al quale parteciperanno le diverse organizzazioni sindacali di

categoria, dei consigli di fabbrica e l'adesione dei partiti politici democratici.

Da dove nasce dunque l'esigenza di un'ampia mobilitazione su questi problemi? Semplicemente dal fatto che Taranto non è certo eccezionale nella maniera programmata — ma basti pensare che per la fine di giugno dovrebbero essere resi esecutivi, in un solo colpo, intorno ai 170 sfratti, senza che attualmente si sia in grado di fornire soluzioni abitative alternative.

Da tempo poi si parla di un censimento che dovrebbe svolgere l'Istituto Autonomo Case Popolari, sugli

appartamenti disponibili per gli sfrattati, ma fino ad oggi tutto tace. «Si tratta: del solito scaricabarile — dice Giuseppe Franchino, segretario provinciale del SUNIA — dato che l'Istituto Autonomo Case Popolari accusa di inadempienza la Regione, che non avrebbe fornito il necessario finanziamento, quest'ultima riversa la responsabilità sul C.I.P.E. che invita la forma di aver fatto il proprio dovere; ed intanto come se non fosse rimasto solo sulla carta».

Eppure, in tutta questa disorganizzazione, la possibilità di intervenire in maniera positiva per avviare a soluzione il problema non è che manchi. A parte il censimento, che resta un nodo fondamentale da sciogliere se si vuole avere un quadro preciso della situazione, sono in

costruzione una serie di alloggi, grazie a finanziamenti di varia natura, dei quali una minima parte potrebbe essere destinata agli sfrattati. C'è stato inoltre negli ultimi tempi un crescendo dell'affitto rispetto al passato, e tutto il discorso della cooperazione che va incentivato costantemente, c'è infine il ruolo dell'Istituto Autonomo Case Popolari che deve essere assolto totalmente, mettendo al bando ritardi ed inadempienze inammissibili.

Non si tratta certo di possibilità aleatorie. Molto dipenderà dalla forza d'urto che il movimento democratico saprà avere. Per questo la manifestazione tarantina di questa sera ha un significato di primo piano.

Paolo Melchiorre

Nuovo scandalo edilizio nel piccolo centro del basso Molisano

Arrestati due tecnici del Comune di Guglionesi

Avevano intascato soldi per alcune lottizzazioni - Il mandato di cattura spiccato in seguito alla denuncia dell'architetto che aveva firmato i progetti - In carcere anche il proprietario dei terreni

Dal nostro corrispondente

GUGLIONESI — Venerdì 20 giugno i carabinieri si sono presentati in giro per paese. Hanno in mano un mandato di cattura per Angelo e Nicola Totaro, il primo tecnico del Comune e il secondo componente la commissione edilizia e geometra di professione. Il mandato di cattura è firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Larino dottor Amicarella. I capi di imputazione: corruzione ed interessi privati in atto d'ufficio. I due vennero rintracciati in paese ed invitati in caserma dove, poco dopo, vennero arrestati. In relazione alla stessa vicenda a Varese veniva arrestato anche l'avvocato Lodovico, originario di Guglionesi.

Per cinque giorni la notizia è tenuta in comune: non va oltre le mura del Comune basso molisano, poi una telefonata ci giunge in redazione: «Hanno arrestato il tecnico del Comune di Guglionesi e suo fratello. Voi non siete interessati al-

la cosa?». La cometa del telefono dall'altro capo viene riattaccata, ora lasciando nemmeno il tempo di chiedere qualche altro dettaglio. Con un giro di telefonate riusciamo a sapere che la notizia è vera. Ci richiamo a Guglionesi per vedere di che cosa in concreto si tratta. Attraverso una serie di testimonianze riusciamo a ritrovare il bandolo della matassa.

Guglionesi è un comune abbastanza grosso, due passi dal mare e dal nucleo industriale di Termoli. Il problema casa è drammatico. Dice di sfratti e una domanda di abitazione impressionante. Il Comune, da sempre amministrato da democristiani, ha fatto le sue scelte edilizie con un proprio piano regolatore. Ma la qualità di questo piano è stata individuata la zona per gli insediamenti artigianali. Ma mentre l'area per le lottizzazioni private sorge su un terreno pianeggiante, quella artigianale invece è costituita da un vero e proprio precipizio, così mentre le villette si faranno, gli insediamenti artigianali no.

L'avvocato Lodovico arrestato a Varese, è uno dei proprietari di questi terreni da lottizzare. L'avvocato varésino ha commissionato lo studio e la realizzazione dei lotti edificabili al tecnico del Comune, Angelo Totaro. Ma il Totaro essendo nella impossibilità di firmare il progetto, si è rivolto ad un altro tecnico, l'architetto Maria Vittoria Bracone di Palata. I progetti a firma della Bracone sono stati rea-

lizzati, ma quando la stessa si è rivolta al Lodovico per essere pagata, questi gli ha risposto che aveva versato la parcella al Totaro. La Bracone avrebbe a questo punto denunciato il fatto alla Magistratura e il dottor Amicarella avrebbe fatto scattare i mandati di cattura.

Come si vede siamo di fronte ad una storia che racconta il grottesco e che comunque sa di una ingenuità enorme da parte del Totaro che pure in paese erano vicine a scendere in scena. Come persone intelligenti. Ma sicuramente dietro questa semplice vicenda si nascondono altre questioni. Ad esempio si sa con certezza che sono arrivate alcune comunicazioni giudiziarie ad imprenditori edili del posto. Ieri nel carcere di Larino sono stati ascoltati i due tecnici arrestati e il sostituto procuratore della Repubblica ha iniziato ad interrogare anche le altre persone coinvolte nel caso. Angelo Totaro era da qualche mese stato sospeso dai pubblici uffici, ma si era appellato. Ci troviamo dunque,

anche per questo ennesimo scandalo edilizio, di fronte a personaggi senza scrupoli, ma alla base di questi fatti sono scritte errate da parte dell'Amministrazione comunale, che vanno in direzione dei privati e che non tengono conto delle esigenze e dei bisogni dei cittadini.

Difatti si sceglie anche qui l'edilizia privata e per l'edilizia economica e popolare non si dice nulla e non si parla di niente. E' un errore che si ripete da anni e che si ripeterà ancora se non si avrà la sicurezza che tutto venisse realizzato in uno stesso giro di tempo e per vendere i lotti a buon prezzo, ma se l'Amministrazione comunale avesse fatto scelte diverse, forse a quest'ora non ci troveremo di fronte ad uno scandalo e ad un blocco reale dell'edilizia con conseguenze occupazionali preoccupanti.

Giovanni Mancinone

Perché sulle coop sarde non tira aria di crisi

Il bilancio della Lega — «Non si tratta di un'isola felice ma ciò nonostante il movimento si è rafforzato»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La cooperazione «isola felice» nel terremoto della crisi sarda? Certamente le cooperative sono riuscite a «tenere» e a resistere ai duri colpi. Ma non si tratta di un'«isola felice», né tanto meno isolata. Le cooperative sono immerse nella realtà sociale ed economica della Sardegna, perciò risentono della crisi produttiva. Una crisi che rischia di avere un momento di scivolone nella catastrofe industriale.

Dalle cooperative tuttavia può venire un contributo per uscire dalla spirale mobile della crisi economica. Occorre rimettere in moto i meccanismi della programmazione, servono una politica di sviluppo e decisioni più chiare da parte della Regione. Sono queste le condizioni che i lavoratori sardi ripropongono all'attenzione generale.

La cooperazione sarda le ha fatte proprie. Anche perché il futuro del movimento cooperativo è legato alla ripresa dello sviluppo e della programmazione.

Il consiglio regionale sar-

do della lega nazionale delle cooperative, nella sua ultima riunione, ha ripreso le questioni più pressanti del futuro economico dell'isola, e definito allo stesso tempo il proprio ruolo al fianco del movimento sindacale e delle grandi masse dei lavoratori.

«Nonostante la crisi e nonostante le gravi inadempienze della Regione nella attuazione dei programmi di rinascita e produttiva. Una crisi che rischia di avere un momento di scivolone nella catastrofe industriale.

«Nonostante la crisi e nonostante le gravi inadempienze della Regione nella attuazione dei programmi di rinascita e produttiva. Una crisi che rischia di avere un momento di scivolone nella catastrofe industriale.

«Nonostante la crisi e nonostante le gravi inadempienze della Regione nella attuazione dei programmi di rinascita e produttiva. Una crisi che rischia di avere un momento di scivolone nella catastrofe industriale.

«Nonostante la crisi e nonostante le gravi inadempienze della Regione nella attuazione dei programmi di rinascita e produttiva. Una crisi che rischia di avere un momento di scivolone nella catastrofe industriale.

«Nonostante la crisi e nonostante le gravi inadempienze della Regione nella attuazione dei programmi di rinascita e produttiva. Una crisi che rischia di avere un momento di scivolone nella catastrofe industriale.

Province, comprensori, Comunità Montane) per l'agricoltura, l'edilizia, il commercio, l'artigianato, i servizi sociali e le attività culturali.

3) una politica del credito per le cooperative, come già avviene per gli altri operatori economici.

Ultimo punto, il più importante, la riforma agropastorale, con la attuazione dei progetti speciali agricoli. Su questi obiettivi, sin dal 1977, nella prima conferenza regionale sulla cooperazione, c'è sempre stato un accordo. La Regione alle parole non ha fatto seguire i fatti. E' inadempienze su tutti i fronti.

La Lega rivolge un appello alla lotta ed alla mobilitazione a tutte le organizzazioni economiche, sociali e politiche.

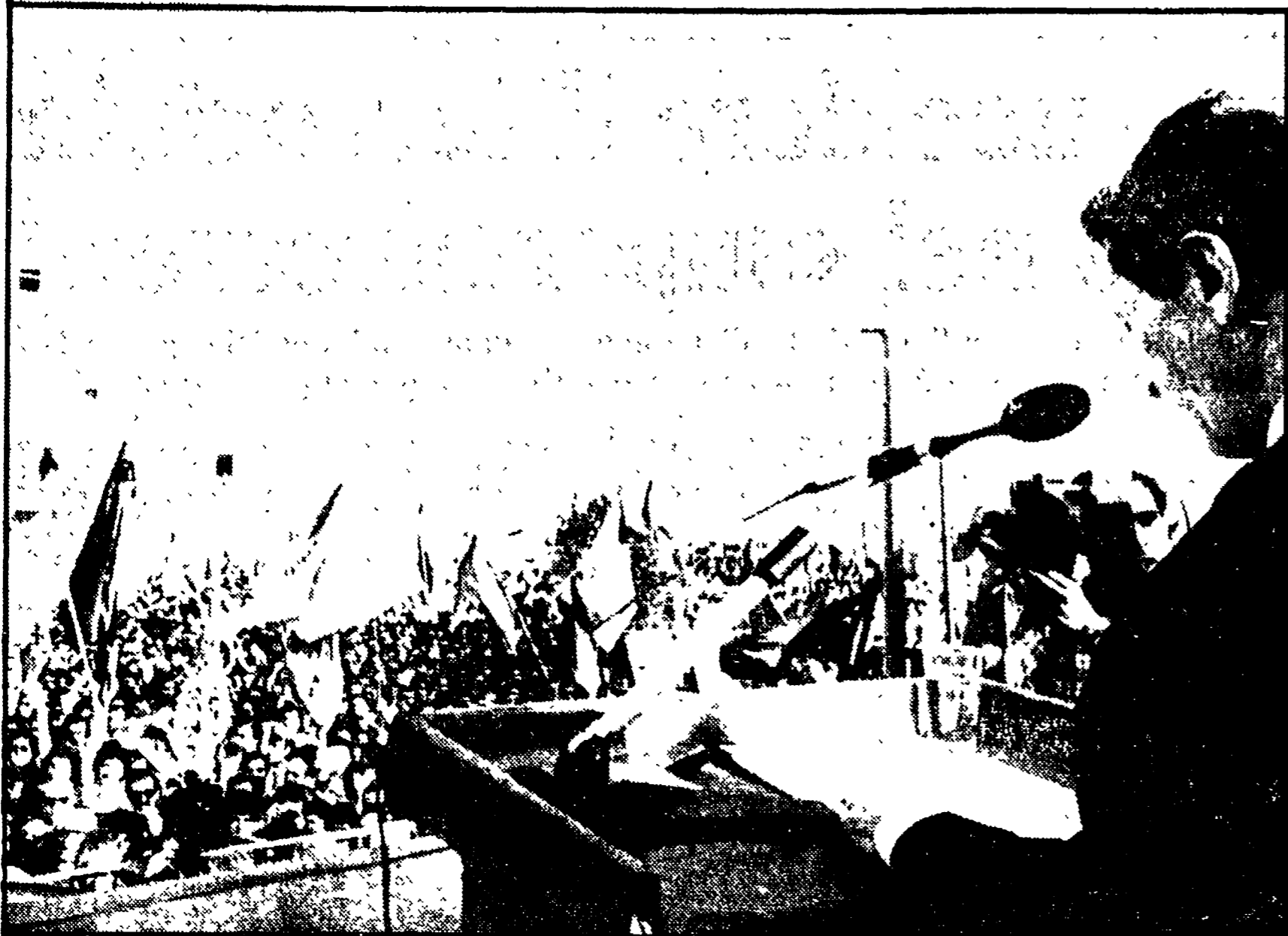
Il consiglio regionale della lega delle cooperative ha infine chiamato i compagni Pietro Tanduddu, Salvatore Lorelli, Paolo Piga e Matteo Usal a far parte del comitato di direzione. Il compagno Salvatore Lorelli è stato eletto anche nella presidenza regionale.

Ogni anno «emigrano» 200 mila calabresi per curarsi

CATANZARO — Sono circa duecentomila i calabresi ammalati che, ogni anno, lasciano la regione in cerca di ospedali più attrezzati. Ciò perché i centri clinici calabresi registrano una drammatica carenza di personale specializzato e di mezzi scientifici. Nel 1979 sono andati al nord d'Italia duemila bambini handicappati, mille microcistici, cinquemila cardiopatici ed altrettante persone affette da cancro.

Per la nuova giunta di Manfredonia incontri PCI-PSI

MANFREDONIA — A Manfredonia si va verso la riconferma della giunta unitaria di sinistra. I rappresentanti locali delle organizzazioni del PCI e del PSI si sono infatti riuniti per un primo esame della situazione a seguito delle elezioni dell'8 e 9 giugno scorso. L'elettorato di Manfredonia, con il proprio voto, ha confermato i già manifesti apprezzamenti per l'opera svolta ed i notevoli risultati conseguiti dall'amministrazione comunale di sinistra, e quindi i due partiti riaffermano la comune volontà di dare nuovamente vita ad una maggioranza.



La manifestazione a Cetraro

Prima di tutto l'unità per spezzare le trame che legano mafia e potere politico

Quella che si è svolta a Cetraro martedì sera in occasione dei funerali del compagno Losardo è una manifestazione che resterà a lungo nella memoria di chi vi ha partecipato: per la presenza imponente di una folla nella quale tensione e sdegno contro gli assassini si sono fusi in una condanna forte e combattiva contro la mafia, contro la connivenza e le omertà che ne hanno troppo spesso facilitato il dilagare. La presenza popolare non era limitata soltanto ai comunisti: erano presenti delegazioni di dirigenti e militanti di altri partiti che hanno sentito l'esigenza di testimoniare, assieme alla solidarietà ai comunisti, la volontà di unirsi nella battaglia contro la mafia.

Per parte nostra tanto nella preparazione che nel corso della manifestazione con l'intervento del compagno Berlinguer, abbiamo sollecitato tutte le forze politiche sane della Calabria e scendere in campo: innanzitutto per arrestare la mano degli assassini e battere il disegno di creare una barriera di paura attorno ai militanti e ai dirigenti del nostro partito. Noi restiamo convinti, al di là dell'opinione che qualcuno ci vuole attribuire di sentirsi un'isola pura in una società degradata, che esistono nel popolo calabrese risorse ed energie morali ingenti da schierare in questa battaglia.

Il fatto che contro il nostro partito si dirigono i colpi più feroci della mafia, che a cadere siano i nostri uomini che il potere fatto dimenticare le minacce che ci sono state nei confronti di altri, il tentativo di coinvolgere tutti in un clima di paura e di intimidazione: qui nasce l'appello del compagno Berlinguer alle forze sane di ogni partito ad unirsi per impedire l'imbarbarato dominio definitivo della vita politica in Calabria. Nessuno di noi, per altro, può pensare che si tratti di un obiettivo facile a realizzarsi: la capacità di condizionamento, di ricatto, di penetrazione della mafia in intere parti di partiti e forze che hanno esercitato ed esercitano il potere in Calabria è cresciuto talmente (e, aggiungiamo noi, anche in occasione del voto dell'8 e del 9 giugno) da determinare una forte incertezza in forze che avrebbero tutto l'interesse a unirsi per contrastare il disegno mafioso.

C'è qui un problema che non si può far finta di non vedere, come hanno riconosciuto nei giorni scorsi diversi esponenti del Psi calabrese: che la mafia tende a condizionare le forze che dispongono del potere spingendo la sua arroganza fino al tentativo di sostituirsi ad esse. Non solo, ma, per usare l'espressione di taluni rappresentanti socialisti, essa tende ormai a lambire, a spiarne, anche forze che si ispirano al movimento operaio e democratico; né tutte

come dimostrano certe dichiarazioni rese all'indomani dell'assassinio del compagno Valarotti, hanno dimostrato la coerenza e il coraggio che la situazione richiede.

Le contestazioni e i fischi che hanno seguito l'intervento del compagno Cesare Marini nel corso della manifestazione di Cetraro, si spiegano anche con questi fatti: limitati certo ad un settore della piazza, rappresentano la spia di una contraddizione che occorre superare per dare alla lotta tutta l'ampiezza, l'unità, la forza necessarie.

Lontani come siamo dall'approvare le intemperanze che si sono verificate, possiamo comprendere l'amarezza dei socialisti presenti, ai quali vogliamo però rivolgere un invito ad una riflessione più pacata.

Il compagno Marini in particolare si è risentito dando a questo episodio un senso ed un significato che travalica, ce lo consenta, la portata dei fatti: perché introdurre, ancora una volta, questa distinzione dei comunisti tra buoni e cattivi, unitari e no? Al di là e contro ogni sforzo unitario al quale nessun dirigente e militante comunista vuole e può sottrarsi, esistono situazioni da affrontare con chiarezza se vogliamo far progredire l'unità e innanzitutto la scelta delle forze di sinistra in Calabria un problema di fondo: ed è quello di spezzare definitivamente le trame che uniscono mafia e potere politico in un groviglio che tende a soffocare la democrazia.

Non è questione forte intendiamo affrontare da soli, né è soltanto compito nostro e di altri partiti e forze che hanno esercitato ed esercitano il potere in Calabria è cresciuto talmente (e, aggiungiamo noi, anche in occasione del voto dell'8 e del 9 giugno) da determinare una forte incertezza in forze che avrebbero tutto l'interesse a unirsi per contrastare il disegno mafioso.

Questo è il senso dei discorsi uditi nella manifestazione di ieri, dai quali noi abbiamo tratto la convinzione profonda che quanto più è forte l'unità di forze di sinistra, tanto più si possono rinsaldare le coscienze e ridare slancio alla lotta. Perché dunque, questa accusa gratuita che ci viene rivolta di voler mettere in discussione, niente meno, la scelta delle giunte di sinistra a Cosenza e in provincia? Nemmeno l'amarezza per un episodio come quello che si è verificato può autorizzare il compagno Marini ad una affermazione di questo genere.

Proprio dai fatti di Cetraro, semmai, ci viene una lezione forte e chiara: che l'unità a sinistra, come scelta politica e di governo, è un diritto delle popolazioni cosentine, che siamo impegnati a difendere contro qualsiasi attacco mafioso, nella coscienza di lavorare per gli interessi non solo dei nostri partiti, ma di tutta la Calabria.

Sir-Rumianca: dopo l'annuncio della chiusura degli impianti

«Rischiamo il licenziamento in 30.000 ma il governo non sa che cosa fare...»

Dal nostro corrispondente SASSARI — Al capezzale della SIR malata ormai si agitano un po' il problema è che occorrano scelte coraggiose, definitive, perché gli stabilimenti petrolchimici sardi da una lunga e grave malattia non passino alla morte. Più trascorrono i giorni, più la situazione si aggrava e più si prende in considerazione la possibilità che si arrivi alla chiusura degli impianti. Del resto a cuciarci al «minimo regime tecnico» alla fermata totale della fabbrica il passo risulta drammaticamente breve. E i tempi continuano ad accorciarsi.

L'ultima mazzata l'ha data l'amministratore delegato del gruppo SIR, Aldo Mella, che ha annunciato due inquietanti dati di fatto: l'impossibilità del gruppo di pagare gli operai gli stipendi di giugno e la decisione di procedere per la fine del mese, alla chiusura. Quali reazioni a queste prospettive? Da parte dei lavoratori c'è un atteggiamento di fermezza. Le decisioni della direzione dell'azienda non colgono ormai nessuno di sorpresa. Chi continua a stupirsi è il governo che di fronte ad una situazione così delicata ha attuato la politica della dilazione e del rinvio delle decisioni. «Cosa si aspetta a decidere?».

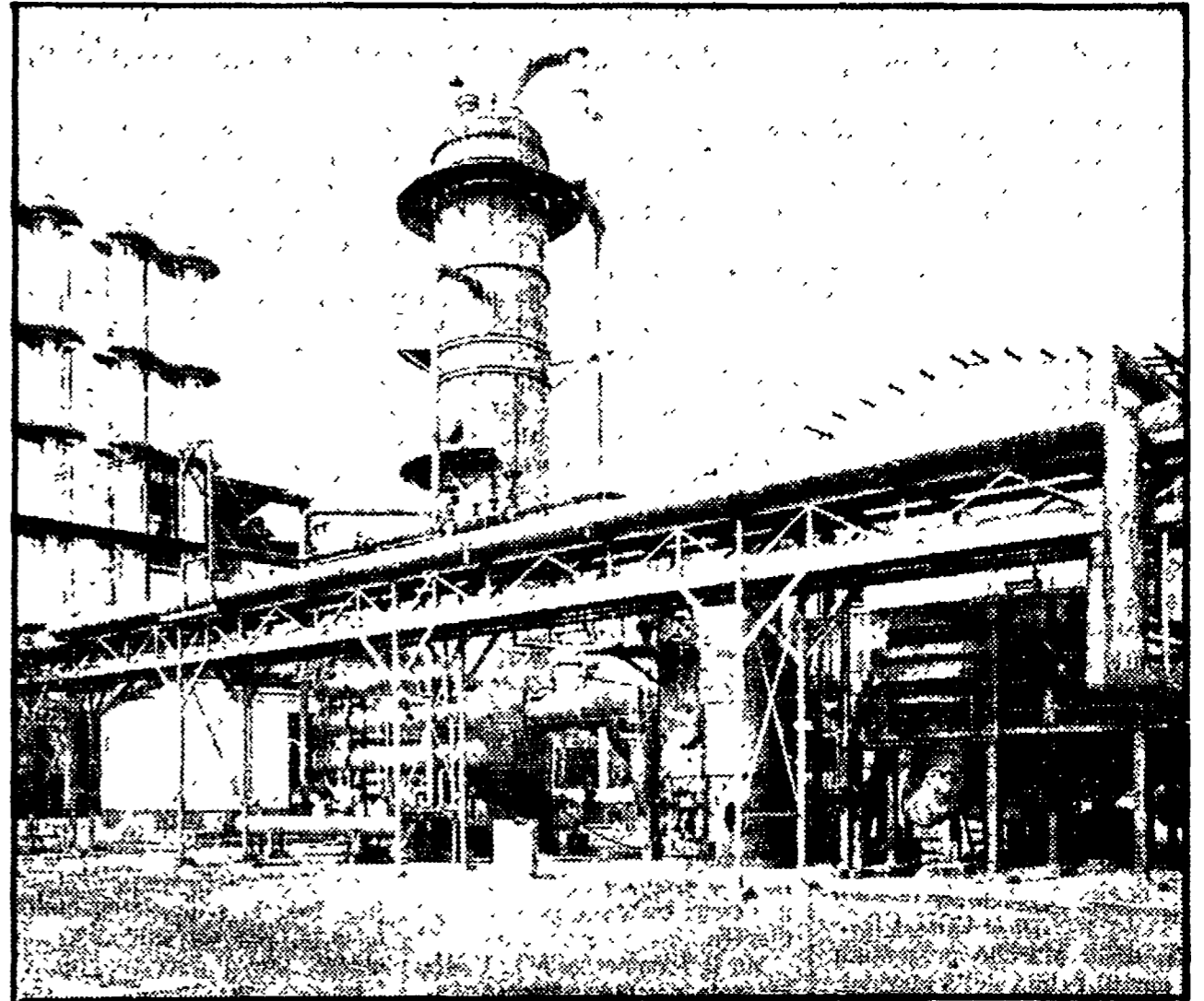
E' l'interrogativo che gli operai del polo industriale di Porto Torres si pongono in questi giorni. Ed è un interrogativo che non rimane senza risposta. «Ormai ci siamo accorti, avvertendo alcuni lavoratori dell'inefficienza del governo e della sua incapacità di assumere delle iniziative». «In sostanza sulle misure da prendere non c'è molta chiarezza». Chi parla è Walter Vassallo, operaio in cassa integrazione della CIMI, un'impresa esterna della SIR, che costruisce impianti per quest'ultima. La CIMI è l'azienda che, in Sardegna, ha il più alto numero di dipendenti in cassa integrazione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «La Sir chiude» la notizia è arrivata come una mazzata negli stabilimenti di Porto Torres e Macchiarèdu. Subito il Pci ha presentato un'interrogazione urgente al presidente della giunta on. Ghinami: «Cosa si sta aspettando? Bisogna convocare la riunione dei rappresentanti politici e sindacali sardi a Roma, entro questa settimana. Dopo sarà troppo tardi. Per due motivi: 1) la situazione della Sir-Rumianca sta precipitando, 2) l'ordine del giorno votato dal consiglio regionale dice che la Regione deve cercare il consenso del governo sulle proposte della Sardegna per la Sir, che non come invece succedendo: la Regione attende che le proposte arrivino da Roma».

Il clima di tensione nei reparti Sir-Rumianca si tocca con mano: i sindacati chiamano alla mobilitazione e al

Non saranno pagati gli stipendi del mese di giugno - Un colloquio con il compagno Walter Vassallo, operaio della CIMI Il balletto delle posizioni di alcune forze politiche Forse bloccati i collegamenti con la Sardegna per il 1° luglio



pianti stessi ne risentono per mancanza di sufficienti manutenzione. Assodato questo, due mi sembra siano le esigenze degli stabilimenti non solo di Porto Torres, ma, credo, di tutta l'Isola. Innanzitutto che si metta in moto il meccanismo per permettere l'approvvigionamento di materie prime e la pro-

duzione dell'attività. In secondo luogo il consorzio bancario deve trovare il modo di sanare il "mutuo" finanziario che costituisce un po' la spada di Damocle della situazione.

Perché? «Se non vengono pagati i debiti accumulati in questi ultimi anni, continua Walter Vassallo, i fornitori della SIR

e le sue aziende esterne si rifiuteranno e di dare i materiali necessari e di prendere appalti per conto dell'azienda madre». La sciagurata conduzione della fabbrica ha portato a questo: un «buco» finanziario di cui hanno fatto le spese i fornitori e le aziende satelliti.

A Porto Torres il mal-

contento si sente nell'aria. La crisi colpisce ceti sociali che si collocano al di fuori del recinto industriale: trasportatori, operatori economici, commercianti, lavoratori del porto. Per questi e per i 30.000 della SIR-Rumianca l'incubo continua.

Ivan Paone

E la Giunta si preoccupa di non spaventare le banche

Il presidente Ghinami ostenta una sicurezza fuori luogo - Clima di tensione nei reparti degli stabilimenti in pericolo - Dichiarazione del segretario regionale della FULC

La denuncia di Angiol è precisa. «E' il segretario dei chimici isolani — che i ministri si preoccupano tanto dei costi necessari al risanamento della Sir-Rumianca e invece non battono un ciglio, anzi se ne fanno portavoce, quando si tratta di concedere agevolazioni finanziarie ai grandi gruppi, che costano sette o otto volte il risanamento della Sir e della Snia. I lavoratori sardi non sono più disposti a tollerare che si giochi sulla loro pelle una guerra di potere tra i vari ministri: siano essi Bisaglia, De Michelis o La Malfa. I lavoratori sardi impediranno, con tutta la forza di cui sono capaci, che vadano in porto i disegni disastrosi per l'intera Isola. Sono in ballo non meno di 20 mila posti di lavoro. Ma è tutta l'economia sarda che rischia di colare a picco. La giunta — conclude Angiol — deve assolutamente sino in fondo gli impegni assunti con il movimento dei lavoratori e con il Consiglio regionale. L'incontro indetto a Roma col governo, anziché un dialogo, ha subito e inspiegabilmente un ennesimo rinvio».

Il riferimento al «vertice» romano ritorna nelle dichiarazioni di altri esponenti sindacali e di molti lavoratori. Quando si farà? Si parla di martedì primo luglio. Ma è già troppo tardi.

Nel reparto di Macchiarèdu e di Porto Torres sarà già sceso il silenzio. «Bisogna fare l'incontro a Roma entro la settimana», insiste il Pci. Ghi-

Dunque, secondo il presidente della Regione la situazione non sarebbe drammatica. «Le finanze sardine hanno i problemi e spaventano le banche», conclude Ghinami. Insomma, la giunta si preoccupa di non spaventare le banche che nel consorzio Sir si sono preoccupate soltanto di aver indietro i quattrini impiegati quando c'era Rovelli.

La Regione Sarda si è così ridotta ad attendere che la manna cada dal cielo. Intanto i lavoratori non avranno dietro i quattrini impiegati quando c'era Rovelli.

a. m.

nami da questo orecchio non ci sente. In un'intervista rilasciata all'«Unione Sarda», il presidente della giunta ostenta sicurezza. «Certo, ci sono dei problemi seri, ma non siamo vicini al baratro. Esiste un certo accordo col governo per cercare di risolvere la situazione della Sir-Rumianca».

Quest'accordo finora nessuno lo ha visto. Soltanto Bisaglia, De Michelis e La Malfa litigano tra loro. E allora? «Il contrasto non è sull'interesse dell'Eni, ma sulla gestione del gruppo — osserva Ghinami. Noi insistiamo, come i sindacati del resto, che l'Eni abbia la gestione effettiva della Sir: diciamo no allo smembramento. Occorre ora fare in modo che l'Eni abbia l'azienda a costo zero: ed è questa la soluzione ancora in forse. Ma credo che si giungerà al traguardo».

Oscura il futuro dell'azienda reggina per la lavorazione del legno

Assemblea permanente alla Bricà di Bovalino

Deciso dall'assemblea degli ottanta lavoratori - Lo stato giuridico del personale ancora da chiarire - Grave la decisione del commissario di governo

Nostro servizio BOVALINO — Alla Bricà di Bovalino, lo stabilimento per la lavorazione del legno dove lavorano ottanta operai, i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione e la seduta permanente del consiglio di fabbrica. Sul tappeto di questa assemblea più importante riguarda il futuro dell'azienda e degli stessi lavoratori. Una situazione di incertezza questa che ha reso precario, fin dagli inizi del 1977, lo stato di agitazione e il lavoro dei suoi dipendenti. Vecchia e tormentata è infatti la storia della Bricà. Ha inizio nel 1923 quando, con un apposito decreto, il governo ottiene dal demanio forestale dello Stato che sancisce la creazione dello stabilimento la cui gestione venne affidata al demanio. Rientrava nelle finalità dell'azienda la coltivazione e l'utilizzazione dei boschi e terreni del demanio forestale dello Stato secondo piani e programmi.

Successivamente furono le prime lotte dei lavoratori per superare la condizione di precarietà cui erano sottoposti. Si rivendicavano assunzioni a tempo indeterminato e tempi di soli 90 giorni

come il contratto prevedeva escludendo così ogni possibilità di rapporto di lavoro continuo. Nel 1933 venne una nuova legge, la n. 30. Con essa l'azienda di Stato veniva costituita in ente autonomo con propria personalità giuridica e dipendeva dal ministero Agricoltura e Foreste la cui gestione fu affidata alla ASFD.

Nel '77 infine, la legge n. 616 decretò la soppressione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali e il trasferimento alle Regioni dei beni e delle funzioni della azienda. Un provvedimento che quindi garantiva alla Regione Calabria la possibilità di costituire un'azienda autonoma regionale per gestire la Bricà così da assicurare l'utilizzazione del prodotto delle foreste demaniali regionali e uno sviluppo qualitativo e quantitativo della forestazione sui terreni di proprietà della Regione. Ma il nuovo provvedimento non portò gli effetti operati e la vita dell'azienda fu più volte messa in forse.

Il resto è storia recente. Con una proposta di legge dell'aprile 1980, concordata con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali,

la Regione Calabria istituì a Bricà la prima azienda autonoma regionale del legno. In base alla stessa legge si adeguò lo stato giuridico dei lavoratori a quello dei dipendenti dell'ente regionale.

Tutto quindi appare finalmente risolto, la vicenda della Bricà è ormai conclusa. A questo punto un nuovo problema: il commissario di governo boccia la legge regionale rilevandone l'incoerenza, in quanto «la materia industria» non è di competenza delle Regioni. La mobilitazione dei sindacato e dei lavoratori è immediata. Nelle numerose assemblee alla Bricà tutti dai dirigenti sindacali agli operai sono concordi nel respingere la decisione governativa. Le motivazioni del governo risultano, come afferma il sindacato, non valide se si tiene presente che la Regione Calabria non ha creato una nuova fabbrica ma il suo intervento si è limitato alla ristrutturazione definitiva di uno stabilimento già esistente.

Le richieste dei lavoratori e del sindacato sono allora chiare. Innanzitutto la difesa dei diritti già acquisiti dai

lavoratori in merito al risanamento dello stato giuridico delle maestranze dello stabilimento. Poi la richiesta al Consiglio regionale, come suo primo atto, del riesame della legge senza possibilità di rinvii e di incontri tra lavoratori e dipendenti della Bricà e della regione. Inoltre il consiglio di fabbrica ed il sindacato hanno promesso un incontro, nella prossima settimana, tra una delegazione di dipendenti della Bricà ed il ministro del Lavoro. Nella storia drammatica della fabbrica Bricà si è pure innestato il tentativo portato avanti da alcuni notabili democristiani, durante il periodo elettorale, di strumentalizzazione dell'intera vicenda.

Nonostante l'eccezionale decisione governativa essi hanno l'assenteismo. Affermato la raggiunta e definitiva soluzione del problema della Bricà, attribuendone il merito e dichiarando le posizioni del Pci contrarie al provvedimento regionale. A queste false affermazioni il Pci ha risposto con la mobilitazione e l'attiva presenza dei comunisti nella lotta dei lavoratori.

Lidia Rossi

Indetta dai sindacati a Chieti

Oggi manifestazione per rendere di Stato gli atenei abruzzesi

I problemi delle libere università

L'AQUILA — Nell'ambito della settimana di mobilitazione nelle università indetta dai sindacati confederali nazionali, CGIL, CISL e UIL del settore scuola hanno indetto per oggi a Chieti una manifestazione per la statizzazione delle Università libere abruzzesi e per l'avvio della trattativa sul contratto 1979-81 con il governo.

E' questo un appuntamento importante per gli atenei abruzzesi che oggi vedono vacillare la loro consolidata attività didattica e culturale per gli effetti negativi della legge 26.

Infatti, le università abruzzesi, in un caso di mancata statizzazione — così legge nel documento del sindacato unitario — non potendo i consorzi fare fronte ai grossi impegni finanziari aggiuntivi, sono destinati a veder ridursi i propri organici e a ricorrere ampiamente alla figura del professore a contratto».

Intanto il rettore dell'Aquila professor Sorani, il direttore di Medicina professor Del Porto e il rettore di Chieti professor Bernini, hanno portato a conoscenza nel corso di una conferenza stampa le iniziative da loro intraprese per la statizzazione dell'Università abruzzese. Tali iniziative vanno da un incontro con il ministro Sarti per saggiare nel merito la disponibilità del governo, ad un documento sottoscritto dai rettori delle università libere italiane nel quale si pone prioritariamente la necessità di «provvedere con urgenza alla statizzazione di quelle istituzioni universitarie che ne facciano richiesta».

Sono stati inoltre investiti del problema anche i comitati regionali dei partiti e gli enti locali.

RAGUSA — Giunta rossa a Pozzallo, dopo 35 anni di maggioranza assoluta della Democrazia Cristiana.

Dopo l'incontro svoltosi domenica scorsa a Pozzallo tra le delegazioni del PCI e del PSI, per la formazione di una Giunta di sinistra, si è raggiunto l'accordo che prevede una Giunta con sindaco socialista, Natalino Amodeo e il vice sindaco comunista, il compagno Armando Spadola. L'accordo prevede inoltre due assessorati al Pci, quello alle finanze e alla programmazione, che andrà allo stesso Armando Spadola, e quello ai lavori pubblici, che sarà assegnato all'avvocato Vincenzo Galazzo eletto nelle liste del Partito comunista italiano. Al Partito socialista toccheranno quattro assessorati: l'assessorato alla Sanità verrebbe assegnato al dottor Pulvirenti, quello allo Sport e

Giunta rossa a Pozzallo dopo 35 anni

L'unità della sinistra ha sconfitto potere e arroganza della Dc

Un importante accordo tra PCI e PSI

Turismo ad Aurelio Modica, quello all'Annunziata, servizi demografici e personale a Clemente Gugliotta ed infine quello alla Pubblica Istruzione a Salvatore Amore. Inoltre è stato sottoscritto un patto di coerenza nei diversi schieramenti politici se ne vede poca».

Alcuni degli stessi parlamentari sardi stesso sono in d'accordo. Basti considerare la posizione di Mario Seeni che ha sempre osteggiato la proposta ENI, facendosi fautore dell'intervento nel consorzio della GEPI. L'immagine del governo da questo balletto di diverse posizioni non esce certamente rafforzata. A Porto Torres ed in tutta la Sardegna la compagine governativa non è che goda di molto prestigio.

«Queste indecisioni, afferma un operaio del laboratorio centrale della SIR, creano perplessità fra i lavoratori e determinano uno slittamento, pericolosissimo arrivati a questo punto, dei tempi di intervento per procedere al salvataggio dell'industria chimica».

Il governo quindi raccoglie sfiducia, malcontento ed anche aperte ostilità. Per spingere l'esecutivo nazionale ad assumere un atteggiamento chiaro si arriverà molto probabilmente ad un inasprimento delle forme di lotta. «In occasione di questo sciopero più importante scoperà il spiega Lepori, della Camera del lavoro di Porto Torres, forse verranno bloccati completamente i collegamenti con la Sardegna». In questo senso è orientato il coordinamento regionale del settore industria riunito in queste ore ad Oristano.

La situazione, come si avverte facilmente, ha subito in quest'ultimo periodo un sensibile irrigidimento. Dicevamo che si chiedono interventi adeguati. In che cosa consistono? Riprende il compagno Vassallo: «Anzitutto bisogna chiarire che marciare al "minimo regime tecnico" porta due svantaggi. Innanzitutto l'attività non è produttiva e poi gli im-

Editori Riuniti

Leonid Breznev LA VIA LENINISTA

5° volume
Negli interventi di quest'ultimo anni il segretario del PCUS traccia un quadro generale dei problemi sovietici e della politica internazionale dello StatoInternazionale.

Varia - L. 12 000

Editori Riuniti

Editori Riuniti

LA LOTTA DEL POPOLO ROMENO PER L'INDIPENDENZA

Una informazione documentaria che getta nuova luce su quattordici secoli di storia.

1° volume, L. 6.500, 2° volume, L. 15.000, 3° volume, L. 15.000

Editori Riuniti

Editori Riuniti

LA LOTTA DEL POPOLO ROMENO PER L'INDIPENDENZA

Una informazione documentaria che getta nuova luce su quattordici secoli di storia.

1° volume, L. 6.500, 2° volume, L. 15.000, 3° volume, L. 15.000

Editori Riuniti

Il compagno Rimelli della CGIL sul tema del governo regionale

In giunta i partiti più vicini agli interessi dei lavoratori

Il sindacato non può essere indifferente e neppure neutrale rispetto alle prospettive politiche. Sarebbe grave se permanessero inammissibili pregiudiziali - L'unità delle forze di sinistra

Dopo le elezioni dell'8 del 9 giugno nelle Marche i sindacati hanno espresso le proprie valutazioni sui problemi relativi alla formazione dei governi locali e particolarmente sulla giunta regionale.

ANCONA - Mentre, da pochi giorni, sono cominciate a fiorire le prese di posizione dei vari partiti sulle prospettive di governo per la Regione Marche, e debbono ancora iniziare gli incontri fra le varie forze politiche, da più parti torna a farsi sentire la spinta, politica e di lotta, per una rapida soluzione di maggioranza, in grado di dare alle Marche una giunta stabile ed efficiente, capace di risolvere i gravi problemi che attanagliano le popolazioni delle nostre zone.

dei lavoratori. Sarebbe grave che permanessero ancora nella regione, pregiudiziali inammissibili e al fondo antidemocratico, nella formazione della giunta.

Il sindacato dei lavoratori marchigiani non può tacere di fronte ad un ripetersi di una discriminazione nei confronti del PCI, che oltre ad essere il maggiore partito, ha larghi legami con le masse popolari insieme al Partito socialista, ha negli anni passati, fortemente sostenuto le lotte dei lavoratori.

La CGIL non può essere neutrale. Automaticamente chiede che si sviluppino l'unità delle forze della sinistra, che si allarghi ulteriormente lo schieramento progressista e, senza pregiudiziale alcuna, si proponga un governo fondato sulla massima apertura e partecipazione delle forze politiche democratiche.

Ciò non significa che il sindacato delegherà in alcun modo la soluzione dei problemi e degli interessi che rappresentano ad una eventuale maggioranza e ad una giunta democratica e di sinistra. Né tanto meno che, se matureranno soluzioni diverse, il sindacato eserciterà un ruolo di preconcetta contrapposizione. Non c'è dubbio però che se si andasse alla formazione di una giunta che veda esclusa una parte essenziale dello schieramento progressista (il PCI) sarà più difficile affrontare e risolvere i gravi problemi che la Regione ha di fronte.

Rossano Rimelli

La Segreteria regionale della CGIL, in particolare, ha reso pubblico un proprio documento il 19 giugno. Si esprime la necessità che venga superata la instabilità della precedente legislatura e che si giunga in tempi rapidi alla formazione di una maggioranza di una giunta basata su un programma di rinnovamento economico e sociale.

Punti di riferimento per tale programma possono essere i documenti, le proposte avanzate dai sindacati nella passata legislatura (settori industriali marchigiani, agricoltura, occupazione giovanile, tra sport, sanità, formazione professionale, etc.) il documento della Federazione CGIL-CISL-UIL delle Marche presentato ai partiti prima delle elezioni.

In sintesi occorre realmente avviare un intervento regionale basato sulla programmazione, superando la logica dispersiva e assistenziale che ha caratterizzato buona parte degli interventi delle due precedenti legislature.

Occorrerà organizzare la massima iniziativa dei lavoratori perché gli obiettivi programmatici del nuovo governo regionale vadano nella direzione giusta. E che agli impegni seguano i fatti. Altrimenti la situazione economica e sociale della regione peggiorerà (basti pensare alla crisi preoccupante del settore calzaturiero e delle confezioni, degli strumenti musicali, delle numerose aziende in crisi e alle crescenti minacce di licenziamenti).

Ma il documento della CGIL afferma che esiste un collegamento stretto tra i programmi e gli schieramenti politici (maggioranza e governo) che debbono realizzarsi.

Già nel Consiglio generale della Confederazione del lavoro del maggio scorso c'è stato un chiaro pronunciamento a favore dello svilupparsi di uno schieramento progressista e della obiettiva collocazione del sindacato nell'area politica della sinistra.

La CGIL ha in questo modo fatto una scelta «ideologica»? Ha rinunciato alla propria autonomia? Assolutamente no.

Per troppo tempo, in settori importanti del sindacato unitario, il concetto di autonomia si è confuso con quello ben diverso di mentalità di neutralità. Non ci può essere indifferenza, per un sindacato di classe, per i governi che si formano, per la maggioranza ed i rapporti che si determinano tra le forze politiche.

La stessa lotta sociale organizzata dai sindacati, ineliminabile con qualsiasi forma di governo e di maggioranza, può raggiungere i propri obiettivi, anche in relazione agli orientamenti politici che nel governo si esprimono.

Per questo è necessario, è utile per i lavoratori, che se il voto popolare lo consente, si realizzino governi basati sulla partecipazione diretta dei partiti più vicini agli interessi

Nuovo oscuro episodio nella prigione di massima sicurezza di Fossombrone

Volevano uccidere il terrorista rinchiuso nel «super carcere»

Il magistrato non ha voluto confermare l'emissione di cinque comunicazioni giudiziarie per tentato omicidio contro altrettanti reclusi - Non si sa se questi ultimi siano «comuni» o «politici»

Ad Ancona dopo le analisi batteriologiche

Cessato l'allarme si tornerà a mangiar cozze

Una ordinanza comunale dopo alcune intossicazioni aveva sospeso la pesca dei molluschi

ANCONA - Gli anconitani torneranno tra breve, forse entro la stessa giornata di oggi, a mangiare mitili (i «moscioli», in dialetto) dopo due giorni di sospensione cautelativa della pesca di questi molluschi, infatti, le indagini batteriologiche svolte dal Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi del capoluogo regionale hanno dimostrato che il tasso di colibattolite esistente è ben al di sotto del tetto stabilito dal Ministero della Sanità (il 4%, contro il massimo del 7%).

La pesca delle cozze, lo ricordiamo, era cessata lunedì scorso in base ad un'ordinanza di sospensione del sindaco, dopo che nella città si erano registrati numerosi casi di infezione virale alle prime vie digerenti, con sintomatologia caratterizzata da dolori colici e ipertermia.

Nella quasi totalità dei casi, la malattia spariva nel giro di 48 ore, a volte anche spontaneamente. Pur non essendo possibile definire con esattezza l'origine di un tale virus,

FOSSOMBRONE - Cinque comunicazioni giudiziarie per concorso in tentato omicidio, ancora non confermate né smentite ufficialmente, e una prognosi di pochi giorni per esecuzioni a collo coltisono gli elementi «chiave» di un oscuro episodio avvenuto, lunedì scorso all'interno del «super carcere» di Fossombrone e che avrebbe avuto per protagonisti il trentino Alessandro Montali, il giovane, condannato ad 11 anni per banda armata e detenzione di armi, e coinvolto nelle indagini sul terrorismo in Toscana, è stato aggredito, a quanto si è appreso, lunedì mattina nei locali delle docce da altri cinque detenuti, che avrebbero tentato di strangolarlo con una corda. Riuscito a sfuggire all'agguato, si è fatto medicare nell'ospedale interno del carcere.

Chi sono gli autori dell'aggressione? E perché Alessandro Montali? Sono domande addirittura ovvie, specie dopo la tragica fine di Pasquale Viale, il detenuto strangolato giorni orsono nelle carceri «Nuove» di Torino e per la cui morte sono sotto inchiesta quattro terroristi che dividevano con lui i celli nella sezione di massima sicurezza del penitenziario piemontese.

A queste domande, però non si è potuto dare sino ad ora alcuna risposta precisa. Il sostituto procuratore della Repubblica di Urbino, dott. Gaetano Savoidelli, si è infatti trincerato dietro il segreto istruttorio, e lo stesso direttore dell'Istituto di pena di Fossombrone, dott. Aldo Misano, ha usato la medesima motivazione per non fornire particolari sull'accaduto.

Allo stato attuale dei fatti, quindi, è impossibile stabilire se il tentativo di omicidio di Montali, o comunque l'aggressione di cui è rimasto vittima, abbiano motivazioni «politiche» o se, invece, il giovane detenuto dovesse essere «punto» per aver infranto una delle molte regole non scritte che, nonostante la legge e la sorveglianza degli agenti di custodia continuano a regolare buona parte della vita «interna» e dei rapporti interpersonali nelle carceri.

Alessandro Montali, come abbiamo detto, deve scontare 11 anni per detenzione di armi e costituzione di banda armata. Era stato arrestato dagli agenti della Digos toscana nell'aprile di due anni fa, insieme alla moglie, Cristina, e ad alcuni altri presunti terroristi.

Durante un controllo, nel bagagliaio della vettura, la coppia era stato scoperto un vero e proprio arsenale: pistole, fucili, mitra esplosivo e munizioni di ogni tipo e calibro. Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

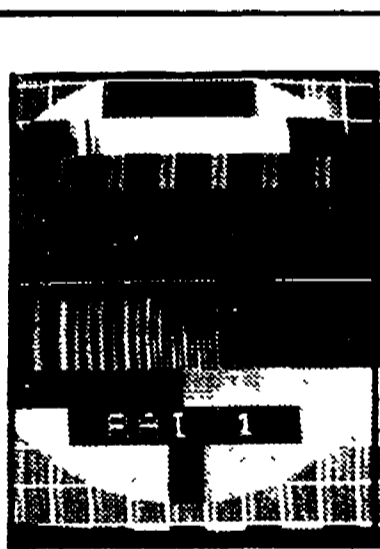
Montali era stato in seguito coinvolto nell'indagine sull'assassinio del notaio di Prato Alessandro Spighi. Il professionista era stato ucciso il 20 febbraio del 1978 nel corso di un assalto, un «esproprio proletario».

Il processo per questo ferace episodio di terrorismo si è concluso con la condanna dell'autonome Elio Moratti, riconosciuto colpevole dell'omicidio. A Montali, invece, fu comminata una lieve pena per il solo reato di favoreggiamento personale.

Dall'Elettrocarbonium un documento-denuncia del consiglio di fabbrica

Sotto accusa ad Ascoli l'arroganza dc

Ha invitato le altre rappresentanze dei lavoratori ad esprimere il dissenso per la logica paralizzante del gruppo democristiano



ASCOLI PICENO - Si è svolto nei giorni scorsi un attivo dibattito di tutti gli iscritti ad Ascoli Piceno per fare il punto su risultati elettorali nella città che si trova ancora dopo mesi di paralisi amministrativa nella incapacità di darsi un governo.

I risultati elettorali, va subito detto, sono molto positivi per il nostro partito che ha guadagnato in percentuale e in voti sia sulle regionali del '75 che sulle politiche del '79, raggiungendo poi la percentuale di più 3,2 sul voto delle provinciali rispetto alle politiche dello scorso anno. Si tratta chiaramente di un forte consolidamento dell'elettorato e in particolare di certi settori quali quello operaio e giovanile, che grazie all'impostazione della lista (un posto rilevante hanno avuto operai e indipendenti) e al lavoro svolto nel quartiere emarginato della città, proprio quelli che più hanno risentito del malgoverno democristiano, hanno fatto del PCI un punto di riferimento stabile.

Non va nascosto che ci si aspettava anche qualcosa di più, in seguito alle vicende dei mesi scorsi che avevano visto la condanna di cinque ex assessori democristiani e socialisti per concussione ed associazione a delinquere, dopo che il gruppo consiliare DC aveva cercato di amministrare la città prima con l'appoggio di tre ex missini, poi, con una giunta di minoranza.

Un gruppo consiliare ricorriamo, che per calcoli di partito e per interessi personali - com'è stato detto più volte da consiglieri dell'opposizione - ha impedito ai cittadini di votare a giugno per darsi una nuova amministrazione. Un gruppo allo sbando che occupa il potere senza esercitare la benché minima funzione di governo ma lo scandalismo che d'altronde non è certo stato un'arma elettorale utilizzata dal PCI, va detto, non paga di per sé. Così come non va dimenticata la forza della DC nella città, i suoi 19 consiglieri su 40, una DC che comunque arretra rispetto al 1979 e che proprio nonostante questa sua forza, questi suoi consiglieri, non riuscendo a dare un governo stabile alla città anche per «i meschini quanto sterili calcoli di corrente» (come dice un comunicato del consiglio di fabbrica della Elettrocarbonium che invita tutti gli altri consigli di fabbrica ad esprimere pubblicamente il proprio dissenso rispetto all'assurdo e paralizzante comportamento di amministratori democristiani) si evidenzia come l'unica responsabile dei ritardi e dello sfascio.

I compagni hanno ricordato che la gente è stanca di essere presa in giro e ormai i grossi guasti che sono stati compiuti sono sanabili solo facendo appello alla solidarietà fra la gente e fra i partiti, laici e di sinistra, per porre fine alle manovre ed ai «balletti» e per gettare le basi di un «progetto» di governo di una città nuova da parte delle forze democratiche.

Dunque c'è soddisfazione per i risultati ottenuti, della capacità organizzativa espressa dai giovani dirigenti delle sezioni e di si prepara a nuove elezioni che si dovrebbero tenere in autunno.

La cosa pare ancora più certa dopo la lettera spedita dal prefetto ai consiglieri per convocare una nuova seduta visto il risultato infruttuoso di quelle già svoltesi il 2, 10 e 23 giugno.

Nella lettera si rileva che «si è determinata una carenza nella vita dell'ente con conseguente stasi nell'attività amministrativa il che non può che provocare gravi pregiudizi anche per i cittadini».

Si invita «a pervenire alla normalizzazione della vita amministrativa dell'ente a salvaguardia degli interessi del comune e dei cittadini» altrimenti, si conclude, «ove persista la rilevata inosservanza dei tassativi inderogabili obblighi primari ed essenziali dovrà promuovere provvedimenti onde assicurare la normalizzazione della vita dell'ente che ulteriori ritardi non possono che compromettere in danno degli interessi generali».

Graziano Colani

A Pesaro

Sabato convegno sulle coop agricole promosso dalla Lega

PESARO - Promosso dalla Lega delle cooperative di Pesaro e Urbino, si terrà sabato 28 giugno alle ore 9 presso la sala del Consiglio provinciale nel capoluogo un convegno per discutere i Linee e prospettive delle cooperative agricole nella provincia di Pesaro.

I lavori si aprono con la relazione di Nigro Rolando, della associazione provinciale cooperative agricole.

A conclusione del dibattito interverrà nella tarda mattinata un dirigente nazionale dell'associazione. Avrà luogo infine l'elezione degli organismi provinciali.

Studio di Radiologia

Dr. Fernando SENSALÉ

Primario Radiologo

Convenzioni mutualistiche

FANO via degli Oleandri 1

Tel. (0721) 879062

Studio di Radiologia

Dr. Fernando SENSALÉ

Primario Radiologo

Convenzioni mutualistiche

FANO via degli Oleandri 1

Conferenza di programmazione Rai ad Ancona

Dopo la Conferenza regionale sull'informazione, promossa dalla Regione Marche ai primi di febbraio di quest'anno, La Conferenza di programmazione radiotelevisiva che si terrà il 27-28 giugno è il momento più interessante di incontro per affrontare pubblicamente il tema della qualità della comunicazione di massa nel territorio marchigiano. Gli interlocutori obbligati di tale incontro sono i redattori di tutti i canali Rai, e tutte le componenti culturali, sociali, politiche e produttive della Regione.

Chi li obbliga a confrontarsi? Tutto, anche se ovviamente - nessuna legge li obbliga, e non interverrà la forza pubblica se eviteranno di pronunciarsi: le Marche hanno bisogno di un salto di qualità anche nel campo fondamentale della qualità della comunicazione di massa, e l'appello che il Consiglio di amministrazione della Rai rivolge, per interposta sede Rai, alle componenti che ricordavo della nostra società regionale, ha appunto il senso di un promemoria a quanti hanno responsabilità civili di non disinteressarsi della radiotelevisione.

La radiotelevisione pubblica nelle Marche, nonostante l'impegno e la qualità degli operatori, non coinvolge il famoso «so ciale», rispettiva poco l'identità regionale, contri busce pochissimo alla formazione di una identità nazionale che sa la risultante delle diverse componenti regionali. Dei perché nazionali e regionali si discuterà venerdì e sabato, nell'Aula Magna dell'Università di Ancona, in Piazza Roma, 22. Ma già in questa sede si può anticipare qualche tempo, la terza radiotelevisiva è collocata massimamente nel contesto dei programmi nazionali.

Una prima riflessione dopo la riforma e sei mesi di Terza Rete

schiacciata e quindi molto poco ascoltata, ed ha due sole mezz'ore alla settimana di presenza regionale. Questo è una tema da portare, anche se si risolve a Roma.

Occorre più spazio, ripensando i palinestri di tutte le reti. Occorrono più mezzi, e meglio distribuiti. Ma sull'uso dei mezzi, sui ruoli degli uomini-Rai e di quanti hanno titoli per occuparsi di radiotelevisione ci sono scelte che si fanno in Ancona, e anche di queste è opportuno parlare.

C'è un ruolo nuovo, dopo la riforma, del direttore di sede. Egli è diventato un «organizzatore culturale», un tramite essenziale e decisivo verso le forze culturali, sociali e politiche del territorio. Riesce ad assolvere tale funzione? E' messo da quelle stesse forze, nella condizione di assolverlo? E, all'interno della sede, la distribuzione di uomini e mezzi tra TG e struttura di programmazione, è sempre la più adeguata a produrre informazione e programmi che, nel loro insieme, riescano a dare alle Marche il più adeguato servizio pubblico?

Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, e l'intera Regione Marche in quanto istituzione, ce la fanno ad essere un supporto democratico che si affianca ai supporti aziendali? Si riduce tutto ad un periodo, cortese, e formale rapporto tra i vertici, e si sta cominciando a costruire - sia pure faticosamente - una nuova griglia di rapporti tra Consig-

Mariano Guzzini

Una vera e propria doccia fredda all'incontro a Roma per la «Terni»

«Piccoli equivoci» al ministero e il piano rimane nel cassetto

Non c'era nessuno a rappresentare l'IRI e la Finsider come, invece, era previsto - Il sottosegretario Dal Maso assai poco informato - Delusione della delegazione regionale

TERNI - Di ritorno da Roma, dove una delegazione umbra composta da rappresentanti della giunta regionale, di quella comunale e delle organizzazioni sindacali, si è incontrata con il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Giuseppe Dal Maso, c'è chi ha parlato di «doccia scozzese», qualcun altro è arrivato addirittura a parlare di «giallo» vero e proprio. Sta di fatto che tutti si aspettavano che si riuscisse finalmente ad avere sotto gli occhi il «piano Terni».

La linea di produzione dell'insostituibile e ha pensato bene di tagliare, riducendo l'investimento a 130 miliardi. L'IRI a sua volta ha preferito «rinviarlo a ottobre», per usare una battuta escogitata nel corso della riunione in attesa di una «nuova convalida economica», che cioè si sappia con certezza se i soldi ci sono.

Si comprenderà bene la delusione della delegazione umbra, messa di fronte a una realtà che è ben allarmante. Intanto il piano, se tale può essere definito, si limita ad affrontare soltanto le questioni relative a uno dei comparti produttivi, quello appunto dell'insostituibile, e non ne dice niente per gli altri. Di fatto, lascia intendere che per tutto il resto si va a delimitare, in particolare nelle seconde lavorazioni, al centro, da tempo, di un vero e proprio scontro tra organizzazioni sindacali, che difendono questo tipo di produzione e la «controparte», non ben definita, che invece continua a prospettare

riduzioni della manodopera. Si ricorderà, a questo proposito, una nuova sortita del presidente, Romolo Arena, che è tornato a parlare di allontanamento di 370 lavoratori. Non soltanto ci sono questi vuoti nel piano, ma anche per l'insostituibile, nella migliore delle ipotesi, si è di fronte a indicazioni notevolmente al disotto delle aspettative. Tanto più che a Roma non si è nemmeno riusciti ad appurare se e vero che la Terninoss, che è di proprietà della stessa Terni al 50 per cento e che è la maggiore consumatrice di insostituibile, non sarebbe d'accordo sulle nuove misure del laminiero che dovrebbe uscire dalle nuove linee di produzione.

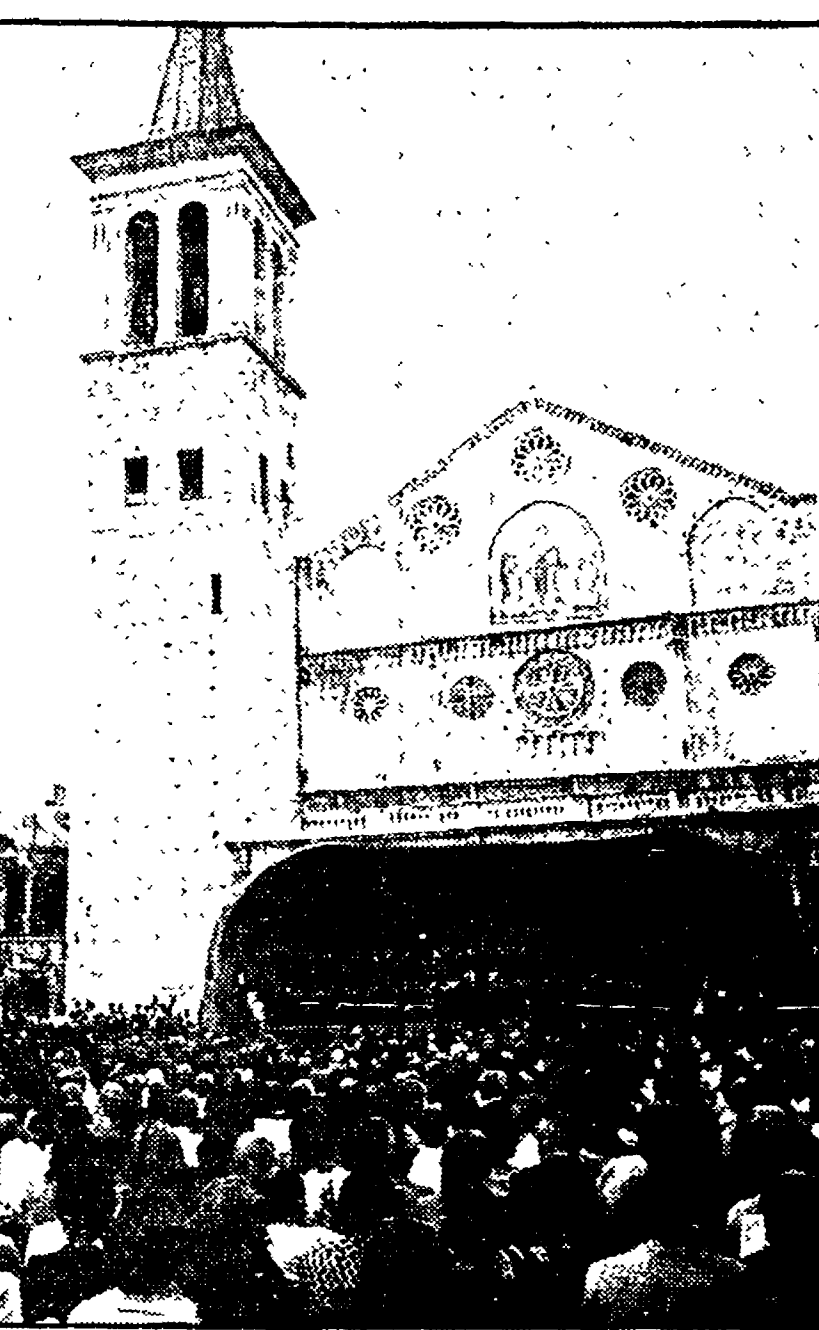
A Città di Castello il PCI chiede un incontro col PSI

CITTA' DI CASTELLO - Il comitato comunale e il gruppo consiliare del PCI, hanno deciso di chiedere ufficialmente un incontro con una delegazione del PSI di Città di Castello, allo scopo di giungere nel più breve tempo

possibile alla definizione del programma comune ed alla composizione degli organismi della nuova amministrazione comunale, sulla base di un'alleanza tra le due forze della sinistra (uscite rafforzate dal voto dell'8 giugno)

Nella città umbra oggi il Festival dei Due Mondi

Spoletto '80 «dopo la caduta»



Ci sono i segni di una ripresa, anche se non si ripeteranno i fasti dell'età d'oro della manifestazione. Netevole affluenza di turisti. L'impegno della Regione e del Comune.

Il concerto di chiusura del festival dell'altro anno

Il programma

Table listing the festival program for various dates from June 27 to July 1, including performances by OHIO BALLET, LA DY MACBETH, EDIPO TIRANNO, and others.

Ieri si è riunito l'esecutivo provinciale del PSDI

DC costretta al confronto con la sinistra mentre continua il dibattito sulle giunte

Un articolo del segretario provinciale dc Mario Roich sulla Nazione - Sabato prossimo si riunirà il comitato federale di Perugia del Partito comunista

PERUGIA - Il dibattito politico post-elettorale si va intensificando e registra nuovi appuntamenti ed interventi. I repubblicani hanno già fatto conoscere le proprie posizioni, due giorni fa, attraverso un comunicato emesso al termine della direzione regionale di questo partito che si è riunita a Terni il 20 giugno e nel quale si insisteva sulla necessità di accelerare i tempi per la formazione delle giunte e, nell'ambito dei programmi degli enti locali, di realizzare rigorosi comportamenti amministrativi e scelte programmatiche chiare ed adeguate alla gravità dei problemi aperti.

Un aereo per vigilare e ammonire i turisti contro gli incendi

PERUGIA - Per gli incauti turisti che, facendo un picnic sull'erba, o gli agricoltori poco accorti che, bruciando le stoppie, dovessero accendere in questa stagione fuochi pericolosi per il bosco e le campagne, sono cominciati i tempi duri: quando meno se l'aspettano, potrebbero sentire, chiara e stentore, una voce dal cielo, che ordina loro di spegnere il fuoco.

La sua è soprattutto un'opera di prevenzione: l'estrema mansuetudine gli consente di scendere a bassa quota, per lanciare i suoi avvertimenti: ma anche, avvistato l'incendio già divampato, di avvisare via radio il «centro regionale di coordinamento» del servizio antincendi e di far partire immediatamente le squadre di spegnimento.

Preparazione al parto con training autogeno al consultorio di Terni

TERNI - Nel consultorio di via Rosselli da aprile si tengono dei corsi di preparazione al parto con il metodo del training autogeno. La gestante si prepara così a un parto meno doloroso, attraverso il controllo del respiro e tecniche che danno una maggiore padronanza del proprio corpo. Ogni mese si tiene un corso e il numero delle partecipanti è in aumento.

medici sia stata espressa piena disponibilità a introdurre i cambiamenti, per ora l'unica modifica che ci sarà è rappresentata dalla possibilità per la madre di avere accanto il bambino nelle due ore successive al parto. Vi sono infatti dei problemi tecnici che, per il momento, impediscono che l'insieme delle richieste possa essere accolto.

Con il voto del 28 giugno scorso, il Comitato federale di Perugia del nostro partito. Tre i punti all'ordine del giorno che verranno aperti da una relazione del segretario provinciale Francesco Maresca: la valutazione dei risultati elettorali ed iniziative del partito: formazione delle giunte comunali, provinciali, e regionali; alleanza con il Comitato Centrale. Intanto ieri mattina il quotidiano «La Nazione» ha pubblicato un intervento del segretario provinciale della Democrazia Cristiana Mario Roich.

L'articolo di Roich tradisce una reale difficoltà nella quale la DC si trova in questo momento. Il segretario provinciale DC, con una precipitosa ma non smentite di rovesciare le alleanze di sinistra, obiettivo principale se non esclusivo della campagna elettorale dello scudocrociato. Roich è costretto inoltre ad accettare il terreno di confronto individualizzato e proposto dai comunisti e dalla sinistra; egli deve finalmente impegnarsi, attraverso il Parlamento, a parlare dei problemi di carattere programmatico, dello sviluppo regionale, e del Paese.

Spoletto - C'è uno strano silenzio a Spoleto, persino il Trac

Il festival lavoro che si svolge all'interno dei teatri è in netto contrasto con il silenzio di piazza Duomo, il vuoto del Trac e le strade semideserte. A Spoleto, il Besson che prova da marzo l'«Edipo Tiranno» di Sofocle, tradotto da Edoardo Gubini. «Lo spettacolo è bellissimo, pronto, non resta che vederlo tutto intero per giudicare. Da segnalare una novità è un piccolo dramma: Edipo è diventato nella traduzione di Santuz, Piedone e Giocasta (l'attrice Ita Daniela) si è ammalata. Ha la febbre alta e rischia di non potersi presentare alla prima. Se al Chiosso i preparativi ferono, al Teatro Nuovo siamo ormai alla conclusione, anzi alla presentazione del «prodotto finito».

Con il voto del 28 giugno scorso, il Comitato federale di Perugia del nostro partito. Tre i punti all'ordine del giorno che verranno aperti da una relazione del segretario provinciale Francesco Maresca: la valutazione dei risultati elettorali ed iniziative del partito: formazione delle giunte comunali, provinciali, e regionali; alleanza con il Comitato Centrale. Intanto ieri mattina il quotidiano «La Nazione» ha pubblicato un intervento del segretario provinciale della Democrazia Cristiana Mario Roich.

Con le note di Sciostacovich si apre la XXIII edizione

L'opera «La Lady Macbeth del distretto di Mzensk» tratta da un racconto del sovietico Nikola Leskov

SPOLETO - Con l'opera di Dimitri Sciostacovich «La Lady MacBeth del distretto di Mzensk» si apre al Teatro Nuovo di Spoleto oggi giovedì la XXIII edizione del Festival dei Due Mondi che si concluderà il 3 di luglio con il tradizionale concerto in Piazza del Duomo a coronamento di un cartellone di 113 rappresentazioni liriche e teatrali, balletti, concerti, spettacoli cinematografici.

evidenza con direzioni teatrali e cinematografiche. Romeni anche gli autori dei costumi, Miruna e Radu Borzescuc. Interpreti vocali Nancy Henninger, Kari Nurmela, Carlo Tuand, Jacques Truscel, Silvia Rihys-Thomas, Yanice Taylor, Bruce Reed, Armando Caforio, William Powers, Gianni Savolardo, Enrico Fissore, Silvano Pagliuca, Tullio Pane, Angelo Nottoli. Partecipa il «Westminster Choir» diretto dal maestro Joseph Flummerfelt. Inizio dello spettacolo ore 21. Al Festival si aprono oggi anche le mostre.

Il documento del regionale comunista

Una proposta chiara su cui avviare il confronto col PSI

E' necessario sgombrare il campo da malintesi sulla posizione del PCI toscano

L'impressione è che sulle proposte che i comunisti toscani avanzano al PSI per la ricostituzione delle Giunte di sinistra, si stia alzando un gran polverone che non è forse certo ad individuare l'esatta posizione dei problemi. C'è una interpretazione di quel documento e delle proposte stampata che l'ha illustrato — che non è esatta.

Letteralmente nel documento, si dà mandato alla delegazione che dovrà avviare il confronto programmatico con il PSI di «proporre» a questo partito il coinvolgimento nella trattativa di riforma della sinistra, a cominciare dal PdUP, per quanto attiene alla Regione, e si propone anche di ricercare, su questa base, accordi programmatici con il PRI ed il PSDI, in modo aperto e di effettive intese e collaborazioni.

Coinvolgere PDUP e DP

Nella conferenza stampa si è chiarito, rispondendo a precise domande, che in Toscana, in molte situazioni simili in presenza di consiglieri eletti dal PdUP e anche da DP e si è affermato che i comunisti ritengono sia utile, per il PCI e il PSI verificare insieme le possibilità sul terreno dei programmi e delle intese, di coinvolgere queste forze in una collaborazione di maggioranza che corrisponde, tra l'altro, a quel che è stato fatto in anni passati proprio alla Regione — a volte riuscendo, a volte no — come nella prima legislatura, quando l'allora PSIUP fu presente nella maggioranza e rappresentato in giunta. Una proposta, allora, e non «una pistola puntata al fianco» visto che il PdUP è una forza politica autonoma che, in campagna elettorale, altrettanto, ha lavorato per conquistare consensi proprio nell'area dell'elettorato del PCI.

Ad avviso dei comunisti si tratta quindi di verificare gli impegni programmatici e le forze politiche per qualsiasi eventuale apporto costruttivo alla maggioranza di sinistra di cui, il PSI, è e rimane il punto di riferimento e con il quale, secondo la terminologia usata in precedenza, la conferenza stampa, si intende stabilire «un rapporto privilegiato».

Sono decenni di collaborazione positiva e proficua tra PCI e PSI che nel 19 e 3 giugno ricevano il consenso dell'elettorato toscano che esprime l'indubbia indicazione, per la sinistra, a proseguire nell'opera di governo.

In questi decenni si sono aperti problemi di diversa natura e di diversa portata unitaria anche se, di fatto, sempre per povertà di mezzi, ed è sulla base delle motivazioni reali che le diverse posizioni sono sempre state chiarite. E' questo rapporto chiaro e positivo che ha consentito quell'azione di governo che è stata premiata dal voto. E i «messaggi» ora possono essere di diversa natura e di diversa portata unitaria anche se, di fatto, sempre per povertà di mezzi, ed è sulla base delle motivazioni reali che le diverse posizioni sono sempre state chiarite.

Il dibattito politico conta in questi giorni anche su altri interventi a base di lettere e messaggi, come quello del capoluogo di in Palazzo Vecchio, Gianni Conti ad Ottaviano Colzi. Una lettera rivelatrice, a nostro avviso, del profondo travaglio dell'area di sinistra. Gianni Conti sembra, infatti, abbandonare la proposta di una giunta minoritaria in Palazzo Vecchio, appoggiata esternamente dalla Dc, per spostare il tiro su problemi ai fini di un confronto con il PSI e con i partiti laici; questi problemi da anni solo agitati dalla Dc fiorentina, incapace di comprenderli, di attuare, di far nascere un progetto, un progetto alternativo, a quello della maggioranza di sinistra.

Un travaglio nella Dc? Il dibattito politico conta in questi giorni anche su altri interventi a base di lettere e messaggi, come quello del capoluogo di in Palazzo Vecchio, Gianni Conti ad Ottaviano Colzi.

Un travaglio nella Dc?

Ma le preoccupazioni maggiori per la CGIL vengono dal panorama complessivo dell'economia regionale. Stanno aumentando le aziende in crisi, si allargano le zone in difficoltà mentre nuovi settori si avvicinano al «punto critico» oltre il quale avanza lo spettro della disoccupazione per centinaia di lavoratori. L'aumento della produzione che aveva «consolato» il 1979, non si è estinto, in molte zone continua a far sentire i suoi benefici effetti. Ma la rete delle industrie nella regione aumenta le proprie smagliature. «Sono sintomi non generalizzabili — ha detto Rastrelli — ma potrebbero farsi consistenti e portare ad una recessione a breve e medio termine».

I nodi sono giunti al pettinetto e bisogna affrontarli. Interlocutore di primo piano: il

Renzo Cassigoli

Consiglio regionale CGIL in vista dello sciopero del 1° luglio

Anche per la Toscana c'è il pericolo di recessione

Il sindacato afferma che i segni di crisi non sono generalizzati ma potrebbero portare a gravi difficoltà a breve termine - Limiti dell'economia sommersa - Il giudizio sul governo e sulle elezioni

Il sindacato è «fortemente preoccupato» per l'andamento dell'economia toscana. Le prospettive sono tutt'altro che rosse. Ieri mattina, nel salone della Società di Mutuo Soccorso di Rifredi, l'assemblea del Consiglio Generale della CGIL toscana si è soffermata a lungo su questo argomento. Altri argomenti all'ordine del giorno: il giudizio sul governo e sui risultati delle elezioni.

Gli occhi di tutti sono comunque puntati sulla scadenza rinvinata del primo luglio, lo sciopero generale dell'industria che rappresenta il primo banco di prova per il movimento. Nella regione sono in programma manifestazioni in tutti i capoluoghi. Vi parteciperanno anche i lavoratori dell'agricoltura.

Nelle fabbriche toscane c'è un malessere. Alcune vertenze segnano un passo, altre si sciolgono, altri si chiudono i risultati puramente salariali, lasciando in penombra gli aspetti cosiddetti «di qualità». La CGIL è impegnata su questo fronte a ridare fiato all'iniziativa. Le linee di azione sono quelle tracciate già da tempo dal sindacato.

Si tratta — è stato detto nella relazione introduttiva del segretario regionale Gianfranco Rastrelli — delle vertenze territoriali sul mercato del lavoro e del decentramento produttivo, su settori specifici come la Smita e l'inquinamento, alle quali si aggiungono le vertenze di settore per il trasporto su gomma, del meccanotessile, degli acciai speciali e dell'elettronica. Rastrelli ha inoltre ricordato l'attività di coordinamento per le vertenze integrative delle grandi aziende.

In cantiere sono anche le piattaforme rivendicative zonali e comprensoriali che si affiancano a quelle regionali.

Ma le preoccupazioni maggiori per la CGIL vengono dal panorama complessivo dell'economia regionale. Stanno aumentando le aziende in crisi, si allargano le zone in difficoltà mentre nuovi settori si avvicinano al «punto critico» oltre il quale avanza lo spettro della disoccupazione per centinaia di lavoratori. L'aumento della produzione che aveva «consolato» il 1979, non si è estinto, in molte zone continua a far sentire i suoi benefici effetti. Ma la rete delle industrie nella regione aumenta le proprie smagliature. «Sono sintomi non generalizzabili — ha detto Rastrelli — ma potrebbero farsi consistenti e portare ad una recessione a breve e medio termine».

I nodi sono giunti al pettinetto e bisogna affrontarli. Interlocutore di primo piano: il

Renzo Cassigoli

governo. «Mentre il sindacato terrà conto degli atti concreti del governo e non delle formule, nello stesso tempo — dice la relazione di Rastrelli — non si può ritenere stabilizzata la situazione politica e priva di nuove prospettive. Il sindacato CGIL, in particolare — si aggiunge — è pienamente interessato al rafforzamento delle forze e dei gruppi politici che vogliono il cambiamento, per questo la CGIL ha interesse al rafforzamento dell'unità delle sinistre su punti fondamentali di azione e di rinnovamento». Di qui il giudizio positivo sui risultati del voto amministrativo in Toscana che hanno visto ricomparse le amministrazioni di sinistra. Non mancano, tuttavia, riflessioni critiche per l'ampio numero di schede bianche e per l'andamento del voto nel Mezzogiorno: un incentivo in più — per la CGIL — a rilanciare la mobilitazione dei lavoratori.

Ma le preoccupazioni maggiori per la CGIL vengono dal panorama complessivo dell'economia regionale. Stanno aumentando le aziende in crisi, si allargano le zone in difficoltà mentre nuovi settori si avvicinano al «punto critico» oltre il quale avanza lo spettro della disoccupazione per centinaia di lavoratori. L'aumento della produzione che aveva «consolato» il 1979, non si è estinto, in molte zone continua a far sentire i suoi benefici effetti. Ma la rete delle industrie nella regione aumenta le proprie smagliature. «Sono sintomi non generalizzabili — ha detto Rastrelli — ma potrebbero farsi consistenti e portare ad una recessione a breve e medio termine».

I nodi sono giunti al pettinetto e bisogna affrontarli. Interlocutore di primo piano: il

a. i.

La tragica morte del piccolo Gianluca e il ferimento dei familiari a Lastra a Signa

«Lo rifarei ancora» dice l'omicida del bambino

L'uomo è stato interrogato ieri nel carcere delle Murate dal sostituto procuratore Chelazzi - Avrebbe dichiarato che il movente è da ricercarsi nella paura di essere cacciato di casa - Come si sono svolti gli avvenimenti



Non è pentito, lo rifarebbe, dice che lo avrebbe ammazzato tutti. Ferdinando Cirilli, il pittore settantatreenne che ha ucciso il piccolo Gianluca Gilelli di appena cinque anni e ferito seriamente il padre e la madre del bambino è stato interrogato al carcere delle Murate dal sostituto procuratore Gabriele Chelazzi.

All'origine della tragedia esplosa martedì sera al Mulin del Pelago tra Lastra a Signa e Empoli, non una manciata di ciliege colte nel suo orto ma la paura di essere cacciato di casa. Saranno state circa le 20.30 quando Ferdinando Cirilli, che convive con Ersilia Zucchini, qualche anno più giovane di lui, è uscito dalla vecchia abitazione, armato di un fucile automatico e con una pistola 7.65. Ha sparato contro i nuovi proprietari che si erano ritrovati per la cenina. Gianluca Gilelli, il bambino è stato colpito alla nuca, è morto sul colpo. Feriti il padre e la madre della vittima, Alfonso Gilelli e Giuseppina Lombardi, i nonni materni Luigi Lombardi e Angelina Capponi, la nonna paterna Giovanna Peruso e il fratello Rinaldo di otto anni. Rimasti illesi gli zii del bambino ucciso, Angelo Lombardi e Luigi Fossemato.

Poteva essere una strage. Angelo Lombardi dopo aver cercato di portare aiuto ai feriti corre per strada e ad una pattuglia della polizia stradale che si sprigiona in quel momento racconta quanto è accaduto.

I due agenti raggiunti con il casolare, bussano alla porta. Ferdinando Cirilli, dopo la tragica sparatoria si è chiuso in casa, ha lasciato cadere la pistola e il fucile. Non oppone resistenza, alza le mani e si consegna ai poliziotti. L'allarme è rimbalzato a Empoli, a Firenze e alla caserma dei carabinieri di Lastra a Signa. Arrivati sul posto, i carabinieri soccorrono i feriti, mentre il vecchio pittore viene condotto a Empoli.

Durante il tragico Ferdinando Cirilli ripete in continuazione: «Ho perso la testa, ho perso la testa». Poi nel corso del primo interrogatorio cerca di spiegare i motivi del suo tragico gesto. «Per vent'anni ho vissuto in quella casa. Nessuno mi aveva dato noia. Sei mesi fa sono arrivati loro. Prepotenti, sgarbati mi hanno fatto intendere che dovevo andarmene. Dove? Poi hanno cominciato a farmi i dispetti a infastidirmi. Terrore, il ho sorpresi mentre coglievano le mie ciliege».

Alfonso Gilelli con la moglie e i figli, originari di Benevento trasferiti in Toscana sei mesi fa, acquistano la vecchia casa colona e mandano via gli inquilini del piano terreno. Probabilmente Ferdinando Cirilli, ha creduto che presto avrebbe subito la stessa sorte degli altri inquilini. Sono incombinate le liti e secondo la testimonianza di Luigi Fossemato, il vecchio pittore una settimana fa aveva minacciato con la pistola. I Lombardi si erano rivoltati ai carabinieri, ma Ferdinando Cirilli pare avesse dimo-

strato che si trattava di una sciaccicata. Martedì sera nella vecchia casa colona si ritrovarono insieme i Gilelli con i parenti. Scherzavano e ridevano nel giardino, qualcuno si era avvicinato alla nuca e ha colto un po' di ciliege. Improvvisamente si è affacciato Ferdinando Cirilli gridando parole incomprensibili. Poi: «Andate via tutti senza vi ammazzate».

Domani, presso la sede sociale di piazza S.M. Novella 17, si terrà alle ore 21 l'assemblea ordinaria dei soci della Fratellanza Militare per discutere il seguente ordine del giorno: «Presentazione del testo aggiornato dello statuto secondo le risultanze dell'assemblea del 9 novembre del '79. Relazione del consiglio e del collegio sindacale. Approvazione del bilancio consuntivo 1979 e preventivo del 1980».

Domani alle 17.30 in programma presso i locali dell'ospedale di Camerata a San Domenico di Piesole un concerto dei ragazzi della scuola «Pietro Merlini e Poggi Tommaso». La manifestazione è organizzata dalla scuola di musica di Piesole in accordo con gli Ospedali Riuniti, in occasione dell'inizio dell'Estate Piesolana, per offrire ai degenti dell'ospedale l'ascolto di alcune opere di J.S. Bach. La prima iniziativa si è svolta in questi giorni presso l'ospedale Sant'Antonino di Piesole.

Doveva durare ventiquattro ore

Sospeso lo sciopero tutto regolare per il servizio taxi

Il prefetto solleciterà la riunione del CIP per sbloccare il decollo delle nuove tariffe

Niente sciopero dei tassisti. L'agitazione proclamata alcuni giorni fa e che sarebbe dovuta andare avanti ventiquattro ore a partire dalle mezzanotte di mercoledì, è stata revocata ieri mattina. L'incontro che si è svolto tra il prefetto, il vice-sindaco Giorgio Morales, l'assessore Mauro Sbordoni e i rappresentanti sindacali dei tassisti ha soddisfatto la categoria che ha deciso di sospendere la giornata di protesta.

La decisione dello sciopero era stata presa dopo il mancato intervento del CPP (Comitato provinciale prezzi) in merito alle nuove tariffe nonostante il positivo pronunciamiento dell'amministrazione comunale e del comitato regionale di controllo.

Il prefetto, nella riunione di ieri, ha fatto sapere che solleciterà immediatamente una decisione di questo organismo. Morales e Sbordoni hanno espresso il parere che le nuove tariffe potrebbero entrare in vigore a partire da domani o dopodomani.

L'agitazione in programma per oggi era stata proclamata mentre è in corso una vertenza per l'adeguamento delle tariffe. I tassisti chiedono di portare le attuali che risalgono al gennaio 1979, da 280 lire a 400 lire al chilometro.

Sebbene il Comune già da alcuni mesi abbia dato la sua approvazione e sia pronta una delibera in proposito, la nuova tariffa non può essere ancora applicata. La prassi burocratica prevede dopola trafila del Comune, del Comitato regionale di controllo e della esposizione all'albo pretorio anche la decisione conclusiva del CPP. Quest'ultimo tuttavia non si riunisce dallo scorso mese di aprile e questo spiega il ritardo nelle operazioni di ratifica.

I tassisti — spiegavano in un comunicato diffuso nei giorni scorsi — non ritengono più ammissibile l'intervento del Comitato provinciale prezzi in materia largamente controllata dal Comune competente e dal Comitato regionale di controllo.

Numerosi appuntamenti con l'Unità

Con i fuochi inizia la festa a Scandicci

Con i fuochi d'artificio, prende il via stasera al campo sportivo Turri la festa dei compagni di Scandicci. A Empoli, stasera alle 21: il Cabaret lo Sberleffo presenta «Chi è coglione resti a casa»; ballo liscio con «I Supernovas».

La festa dei compagni di Le Panche, in via Caccini, oggi prevede, alle 21 uno spettacolo musicale del gruppo «Cartacanta».

A Novoli, nel giardino del Circolo Arci, alle 21 serata danzante di ascolto di musiche moderne e rock. La festa dei compagni delle sezioni di Porta Romana e Due Strade allestita nei giardini di San Gaggio, alle 21 ha in programma lo spettacolo «C'era una volta una gatta... anzi tre», del gruppo di Pu-Pazzi; alle 21.30 Brisciola dell'Unità.

A La Fontanella, sul Lungarno del tempio oggi alle 17.30 dibattito sulla riforma sanitaria con Paolo Bernabei, Franca Caiati e Graziano Cioni, sempre oggi alle 21 Concerto di Beppe Dati.

In Piazza Fucini, la festa della sezione SANTI alle 18 prevede musica rock con il complesso «Mimesis» e alle 21.30 esibizione del complesso «Telephone» e del gruppo «Alcol». Nella piazzetta del Mercato dell'Isolotto stasera alle 21.15 animazione del collettivo femminista teatrale dell'Isolotto.

A Osteria Nuova, nella casa del popolo, oggi alle 21.30 Gara di tiro a segno con carabina e corsa nei sacchi. Nella Pineta a Tavarnuzze oggi, seconda giornata di festa, spettacolo musicale, alle 21, con il gruppo «Bluesmarket» e al ristorante piatti speciali «tutta pecora».

Le proposte della Confesercenti alla Città

«Dobbiamo discutere insieme le chiusure estive dei negozi»

Sul problema delle chiusure estive dei negozi pubblici...

In coincidenza ha inizio il convegno su scienza e magia nel Rinascimento

Riaprono oggi le mostre dei Medici (ma con qualche «pezzo» in meno)

Firenze e i Medici: un milione e mezzo di visitatori. Questo dato eccezionale, per una mostra storico-artistica, anzi, per un complesso di esposizione, ha fatto parlare e discutere tutta la stampa europea e extra europea. Senza contare le code alle biglietterie, l'enorme afflusso turistico che Firenze ha accolto con disinvoltura (e scriviamo questo aggettivo sicuri di tirarci addosso le insopportabili polemiche contro i sacchi a pelo e le committive studentesche).

Ma tutto questo interesse, tutta questa attenzione, non poteva sfociare in una proroga delle iniziative espositive, annunciate già da gran tempo. Oggi, dopo una breve interruzione per interventi di riordino e di manutenzione, riaprono ben otto le mostre. Quella del «Primato del disegno», allestita in Palazzo Strozzi aprirà i battenti il 2 luglio. Rifornito e manutentone? Che significa? E' semplice. Molti «pezzi» e sposti provenivano da collezioni straniere, da tutti i paesi europei. Assicurati per il loro ritorno a capovalore, gli organizzatori hanno provveduto a stabilire un sistema di prestiti, in qualche parte è stato. Ma i visitatori che potranno godere delle mostre da oggi al 28 settembre non hanno perso il nucleo centrale dell'intesa. Le esposizioni mantengono il loro rigore scientifico e culturale, la ricchezza delle opere, l'ampio tempo esclusivo dalla conoscenza del pubblico.

Un motivo di interesse in più è costituito dal convegno internazionale sul tema «Scienze, credenze occulte, e livelli di cultura nel Rinascimento» che si terrà da oggi al 30 giugno presso l'Istituto di storia del Rinascimento in Palazzo Strozzi. Questo appuntamento scientifico, organizzato dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune e promosso dall'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento e dall'Istituto «Musée de storia della scienza» collegato idealmente alla mostra su «Astrologia, magia e alchimia» che tanti visitatori ha calamitato in piazza dei Giudici.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G.P. Orsini 27; Via di Brozzi 262; Via Siamanna 41; Interno Stazione S.M. Novella; Viale Calatafiumi; Piazza Isolotto 5; Borgognisanti 40; Via G.P. Orsini 107; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Via Calza luoli 7; Viale Guidoni 89.

ATTIVI FGCI

Oggi, alle ore 18, presso la Casa del Popolo XXV Aprile si terrà un attivo provinciale della FGCI. Interventura alla manifestazione il compagno Marco Furnagali, il segretario nazionale della FGCI su tema: «La valutazione del voto dell'8 e giugno e l'iniziativa dei giovani comunisti in questa fase». Sono invitati anche i simpatizzanti e i rappresentanti delle altre organizzazioni politiche giovanili. Per facilitare la presenza ed il contributo dei compagni, nell'intervallo per la cena funzionerà la mensa della Casa del Popolo.

COMMISSIONE SCUOLA. È stata organizzata per domani sera, alle 21, presso la federazione del PCI - Via

Alamanni 41 — la riunione della Commissione scuola e gli insegnanti comunisti sul tema: «Problemi e prospettive dell'impegno dei comunisti per la riforma, la Piattaforma contrattuale 1979-81 e l'iniziativa unitaria del sindacato».

C.F. e C.F.C.

La riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo convocata per sabato è stata spostata a lunedì 30 giugno alle ore 17 con proseguimento alle ore 21.

CORSI DI NUOTO

Il consiglio di quartiere 7 ha organizzato per il mese di luglio, presso la piscina dell'ITI un corso di nuoto antimeridiano per bambini e adulti, della durata di venti lezioni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della piscina tutti i giorni dalle 9 alle 12, Via Cabotti, Tel. 410681.

SERIALI COMUNALI. Dal primo di luglio saranno aperte le iscrizioni per i corsi serali comunali per ragionieri, geometri, liceo scientifico e magistrale di metodo. I corsi sono accelerati e gratuiti. Le iscrizioni verranno effettuate presso la Ripartizione IV - Pubblica

ISTRUZIONE DEL COMUNE DI FIRENZE

Il Comune di Firenze, via Pandolfini 18-20, tel. 263.941, dalle 9 alle 12 dei giorni feriali.

FRATELLANZA MILITARE

Domani, presso la sede sociale di piazza S.M. Novella 17, si terrà alle ore 21 l'assemblea ordinaria dei soci della Fratellanza Militare per discutere il seguente ordine del giorno: «Presentazione del testo aggiornato dello statuto secondo le risultanze dell'assemblea del 9 novembre del '79. Relazione del consiglio e del collegio sindacale. Approvazione del bilancio consuntivo 1979 e preventivo del 1980».

CONCERTO RAGAZZI

Domani alle 17.30 in programma presso i locali dell'ospedale di Camerata a San Domenico di Piesole un concerto dei ragazzi della scuola «Pietro Merlini e Poggi Tommaso». La manifestazione è organizzata dalla scuola di musica di Piesole in accordo con gli Ospedali Riuniti, in occasione dell'inizio dell'Estate Piesolana, per offrire ai degenti dell'ospedale l'ascolto di alcune opere di J.S. Bach. La prima iniziativa si è svolta in questi giorni presso l'ospedale Sant'Antonino di Piesole.

Le maggioranze PCI e PSI escono rafforzate dalla competizione elettorale

La vittoria delle sinistre estende la «macchia rossa» del Valdarno

Una lunga tradizione di rapporti positivi - Il PCI propone dappertutto le giunte unitarie di sinistra - La qualità della partecipazione - Un voto che premia le amministrazioni di sinistra e indica decisamente la loro riconferma

SAN GIOVANNI VALDARNO - La «macchia rossa» è rimasta lì, fra Arezzo e Firenze, stretta dai monti del Pratomagno e dalle colline del Chianti e tagliata in due dal lento scorrere del fiume. La «macchia rossa» è il Valdarno superiore, 14 comuni, centoventimila abitanti, una vallata di transito importantissima fra dai tempi dei romani.

zione del PCI è chiara e Riccardo Conti, segretario di zona, la riassume così: «Proporzioniamo dappertutto le giunte unitarie di sinistra. Lo facciamo pubblicamente, con un manifesto che è affisso sui muri di tutta la vallata. Nella discussione con i compagni socialisti insistiamo soprattutto su un punto: bisogna far partecipare di più la gente al governo locale e secondo noi il rapporto fra i comuni rossi e le organizzazioni di categoria non basta. La qualità della partecipazione, ecco qual è per noi il primo impegno delle nuove giunte». Ma come saranno le giunte degli anni 80? Nella parte aretina della valle (11 comuni su 14) comunisti e socialisti hanno lavorato d'amore e d'accordo per cinque anni, nei comuni, nell'associazione intercomunale e nel consorzio socio-sanitario. Il voto dell'otto giugno ha premiato le giunte di sinistra e la loro riconferma, ad occhio e croce non dovrebbe creare problemi particolarmente difficili da risolvere. Invece la situazione è più ingarbugliata. Nei mesi scorsi il congresso provinciale dei socialisti aretini ha deciso di non rientrare a far parte di quelle giunte elettive dai consigli comunali dove i comunisti hanno la maggioranza assoluta dei seggi. E' una posizione contraddittoria, fondata sui numeri

invece che sui rapporti politici, essa rischia di mandare all'aria le giunte di sinistra di San Giovanni, Cavriglia e Bucine. I socialisti valdarnesi risponderanno questa indicazione dell'assemblea di Arezzo? Dice Imperio Carlini, presidente del consorzio socio sanitario: «Sì, la rispetteremo, faremo parte della maggioranza, concorderemo il programma con il PCI, voteremo il sindaco e la giunta, però niente partecipazione diretta».

«Unos quatuordecim annos quomodo me est importante trovare subito un accordo per gestire insieme l'unità sanitaria e l'associazione intercomunale. Poi sarà più semplice smussare gli angoli in alcuni comuni caldi, tipo Figline e Rignano». Alla fine si ricava l'impressione che sia possibile superare i problemi e le difficoltà che pur ci sono e ricostruire su solide basi la collaborazione fra PCI e PSI. «C'è una lunga tradizione di rapporti positivi — dice Riccardo Conti — nelle giunte, negli organismi sovramunicipali, nelle organizzazioni sindacali e di massa. Non possiamo certo disperarla al vento».

Al dibattito in corso fra le forze di sinistra fa da spettatore il partito sudoccidentale. Una DC attestata sul 30 per cento dei voti e che, specialmente nella parte fiorentina della vallata ha perso male, toccando il minimo storico del 1975. Verso Firenze i democristiani si rifanno al preambolo e in campagna elettorale si sono mossi in modo rissoso e ciarliero. Hanno anche tentato di lanciare nell'orbita regionale un loro candidato di punta, l'insegnante Bruno Bonatti, che però si è piazzato agli ultimi posti della classifica delle preferenze. Ora i democristiani si toccano le ferite, fra forti polemiche interne ma senza accenti autocritici. Nell'Aretino, invece, la DC ha perso meno e forse il miglior ri-

Oltre al 51%

Crescita a macchia d'olio delle sinistre: dal PCI che l'otto giugno ha raccolto quasi 50.000 voti, pari a più del 51 per cento dei suffragi, confermando dappertutto le decine di consiglieri eletti alle elezioni amministrative del 1975, e dal PSI, uscito rafforzato dall'ultima campagna elettorale e presente in quasi tutte le giunte di sinistra che hanno governato negli ultimi 5 anni tredici dei quattordici comuni della vallata. Ora a tre settimane dalle elezioni, dopo le feste e i rituali ringraziamenti agli elettori, il dibattito politico ruota proprio intorno ai rapporti fra comunisti e socialisti e al futuro delle giunte di sinistra. La posi-

zione del PCI è chiara e Riccardo Conti, segretario di zona, la riassume così: «Proporzioniamo dappertutto le giunte unitarie di sinistra. Lo facciamo pubblicamente, con un manifesto che è affisso sui muri di tutta la vallata. Nella discussione con i compagni socialisti insistiamo soprattutto su un punto: bisogna far partecipare di più la gente al governo locale e secondo noi il rapporto fra i comuni rossi e le organizzazioni di categoria non basta. La qualità della partecipazione, ecco qual è per noi il primo impegno delle nuove giunte». Ma come saranno le giunte degli anni 80? Nella parte aretina della valle (11 comuni su 14) comunisti e socialisti hanno lavorato d'amore e d'accordo per cinque anni, nei comuni, nell'associazione intercomunale e nel consorzio socio-sanitario. Il voto dell'otto giugno ha premiato le giunte di sinistra e la loro riconferma, ad occhio e croce non dovrebbe creare problemi particolarmente difficili da risolvere. Invece la situazione è più ingarbugliata. Nei mesi scorsi il congresso provinciale dei socialisti aretini ha deciso di non rientrare a far parte di quelle giunte elettive dai consigli comunali dove i comunisti hanno la maggioranza assoluta dei seggi. E' una posizione contraddittoria, fondata sui numeri

invece che sui rapporti politici, essa rischia di mandare all'aria le giunte di sinistra di San Giovanni, Cavriglia e Bucine. I socialisti valdarnesi risponderanno questa indicazione dell'assemblea di Arezzo? Dice Imperio Carlini, presidente del consorzio socio sanitario: «Sì, la rispetteremo, faremo parte della maggioranza, concorderemo il programma con il PCI, voteremo il sindaco e la giunta, però niente partecipazione diretta».

Al dibattito in corso fra le forze di sinistra fa da spettatore il partito sudoccidentale. Una DC attestata sul 30 per cento dei voti e che, specialmente nella parte fiorentina della vallata ha perso male, toccando il minimo storico del 1975. Verso Firenze i democristiani si rifanno al preambolo e in campagna elettorale si sono mossi in modo rissoso e ciarliero. Hanno anche tentato di lanciare nell'orbita regionale un loro candidato di punta, l'insegnante Bruno Bonatti, che però si è piazzato agli ultimi posti della classifica delle preferenze. Ora i democristiani si toccano le ferite, fra forti polemiche interne ma senza accenti autocritici. Nell'Aretino, invece, la DC ha perso meno e forse il miglior ri-

sultato si spiega con una politica un po' seria che l'ha portata a partecipare direttamente alla gestione del consorzio socio-sanitario. E ora? I democristiani aretini non si sibilano. C'è una vivace discussione in corso e l'oggetto è proprio quello, atteggiamento della DC nei confronti dell'unità sanitaria locale e dell'associazione intercomunale. Nei comuni invece è scontata l'opposizione.

Al lavoro PCI e PSI

Questo per i comuni. Negli organismi sovramunicipali invece (ecco un altro elemento di contraddizione) PCI e PSI lavorano insieme. Anche nei quattro comuni della parte fiorentina non tutto fila liscio e la lunga polemica intorno alla legge sulle associazioni intercomunali ha lasciato il segno. Invece la situazione è più ingarbugliata. Nei mesi scorsi il congresso provinciale dei socialisti aretini ha deciso di non rientrare a far parte di quelle giunte elettive dai consigli comunali dove i comunisti hanno la maggioranza assoluta dei seggi. E' una posizione contraddittoria, fondata sui numeri

Un confronto reale

Dice ancora Riccardo Conti: «A noi non interessano convergenze formali e spartizioni di posti. Il confronto con la DC è fatto sui problemi e sui programmi. Siamo qua, disponibili ed aperti. Se ci troviamo d'accordo anche con i democristiani tanto meglio, senza nessun dramma». Nessun dramma davvero. La sinistra di governo, anche qui nel «macchia rossa» del Valdarno ha dimostrato quel che vale. Gli elettori l'hanno premiata con più del 50 per cento dei voti e ora chi ha votato PCI e PSI si aspetta che la sinistra continui a governare. Insieme, naturalmente.

Valerio Pelini

Si apre il confronto sugli aspetti politici e programmatici

Si avviano oggi a Grosseto le trattative tra PCI e PSI

Le posizioni dei due partiti nei documenti degli organi dirigenti provinciali - Lavorare per ricostruire le maggioranze di sinistra

GROSSETO - Nel pomeriggio di oggi i rappresentanti del PCI e del PSI grossese si incontrano per avviare il confronto sugli aspetti istituzionali, politici e programmatici necessari per dare piena funzionalità alle assemblee elettive e piena operatività alle giunte. Un confronto sui tempi, sui contenuti e sull'assetto dei governi locali per i quali la trattativa, si è detto, deve avvenire in forma aperta all'informazione ed al controllo dell'opinione pubblica.

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

Grosseto (e Manciano). Da tale analisi è scaturita l'esigenza di una maggiore chiarezza e distinzione per il PCI nell'essere forza di governo, attenta a potenziare tutti quegli aspetti di trasformazione che hanno consentito di consolidare il 43 per cento dei consensi elettorali; ma anche più sensibile e pronta a misurarsi ed a trovare i necessari sbocchi a tutti gli elementi di novità presenti sul piano sociale, culturale ed economico, dando ad essi la forza necessaria a superare la fase dell'impostazione progettuale per farli diventare obiettivi concreti di iniziativa e di mobilitazione delle popolazioni in grado di fare emergere con sempre maggiore chiarezza l'immagine del PCI come partito del rinnovamento e della trasformazione. L'avanzata del PSI è stata valutata e discussa, senza arrocamenti o settarismi, come un risultato che rafforza ulteriormente lo schieramento della sinistra.

Gravi provvedimenti giudiziari per l'iniziativa alla Solvay

Presenti in assemblea? Ecco la denuncia

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

La nostra società, anche di fronte a tali manifestazioni, è ancora impotente. Perché è proprio di questo che si tratta della vertenza Solvay. C'è una causa a monte delle denunce, una piattaforma rivendicativa che la direzione aziendale ha respinto cercando di condizionare il proseguimento della trattativa. Ecco il vero aspetto della vertenza. Investimenti, occupazione, salute, ambiente sono aspetti che non possono venire disgiunti dalle rivendicazioni salariali e che hanno trovato il pieno sostegno delle forze politiche, sociali, nelle assemblee elettive locali, dei parlamentari e, soprattutto, dei cittadini. Non va dimenticato quel non lontano 22 maggio che portò a opera, arruolatisi sul lavoro degli altri.

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Aria cond. e refriger.)

ARLECCHINO SEXY MOVIES - Via dei Sardi, 27 - Tel. 284.373 (Ap. 15.30)

CAPITOL - Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e refriger.)

CORSO - Una delle più grosse produzioni, più entusiasmante dell'anno S.O.S. Titanic, a Colori, con David Jansen, Helen Mirren, Harri Andrew (15.30, 18.30, 20.30, 22.45)

SUPERSEXY MOVIES N. 5 - Borgo degli Albizi - Tel. 282.687

PORNORAGLIA PROHIBITA, in technicolor, con Karine Gamber, Enrico Cook. (VM 18) (15.15, 16.45, 18.15, 19.45, 21.15, 22.45)

EDISON - Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Aria cond. e refriger.)

LA CADUTA DEGLI DEI, di Luciano Visconti, in technicolor, con Helmut Berger, Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Charlotte Rampling, Fiorinda Konoopa. (Ug. Spett., 22.45) (15.30, 19.30, 22.30)

EXCELSIOR - Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 (Aria cond. e refriger.)

ADORABILITÀ, di Silvio Neri, in technicolor, con Gianna Jackson, Michael Murphy. (VM 14) (15.30, 18.35, 20.40, 22.45)

SULGOR SUPERSEXY MOVIES - Via M. Finguerra - Tel. 270.117 (Aria cond. e refriger.)

LA SIA DI MONICA, in technicolor, con Magda Konoopa, Ugo Gregni, Eleonora Green. (VM 18) (15.05, 16.40, 18.15, 19.50, 21.10, 22.45)

GAMBRINUS - Via Brunelleschi, 8 - Tel. 215.112 (Aria cond. e refriger.)

PER QUINCHETTE in più, di Sergio Leone, technicolor, con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè. (15.30, 18. 20.15, 22.45)

METROPOLITAN - Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Ap. 16.30)

Il musical della Pantera Rosa, diretto da Black Edwards, in technicolor. Colonna sonora di Henry Mancini. Per tutti (16.55, 19.50, 20.45, 22.45)

MODERNISIMO - Via Cavour - Tel. 215.954 (Ap. 16.30)

Il pupazzo, di René Caumont, in technicolor, con Landi Buzzanca, Claudia Islat. (16.45, 18.45, 20.45, 22.45)

ODEON - Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ap. 16.30)

Una commedia, di Luigi Comencini, in technicolor, con Charles Bronson, Lina Christal. (Ried.). (16.40, 18.40, 20.40, 22.45)

PRINCIPE - Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891

Insuperato capolavoro di Luigi Comencini, in technicolor, con Charles Bronson, Lina Christal, Stefano Colagrande, Giorgia Nolly e G. Grameta. Per tutti (Ried.). (Ug. Spett., 22.45)

SUPERCINEMA - Via Cimadori - Tel. 272.474 (Aria cond. e refriger.)

Il più eccitante thriller d'azione A museo duro, a Colori, con Charles Bronson, Linda Christal. (Ried.). (16.30, 18.30, 20.30, 22.45)

ADRIANO - Via Romagnosi - Tel. 483.607

Quella sopra, di Robert Aldrich, in technicolor, con Charles Bronson, Lee Marvin e Ernest Borgnine. Per tutti (16.30, 19.30, 22.30)

ALDEBARAN - Via P. Estracina, 151 - Tel. 110.007 (Aria cond. e refriger.)

Lo sconosciuto, in technicolor, con Alain Delon, Stefania Sandrelli. (VM 14)

ANDROMEDA - Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945

Un film hard core i peccati di una monaca, a Colori, con Monica Zanchi, Marie Rei. (VM 18)

APOLLO - Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sflogorante, confortevole, elegante). Se ami l'avventura questo è il film per te. Un sensazionale, emozionante grande spettacolo! Manos, a Colori, con Fabio Testi, Fiorinda Bolkan, Agostina Belli. (Ug. Spett., 22.45)

GIARDINO COLORE - Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505

Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33 Vedi rubrica teatri

CAVOUR - Via Cavour - Tel. 587.700 (Ap. 16)

La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni. (VM 14) (16.20, 19.20, 22.20)

COLUMBIA - Via Faenza - Tel. 212.178 (Ap. 15.30)

Hard core, rigorosamente vietato minori 18 anni: a Colori, quod dulce corpus di Fiona, con Emanuele Spelman e R. Monton.

EDEN - Via della Fonderia - Tel. 225.643

Scritto e diretto da Woody Allen: Il demitico, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton. (Ug. Spett., 22.45)

FIAMMA - Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15.30)

Thrilling di Dario Argento a Colori: Quattro mostri su ruote arigo, con Michael Brandon, Mimsy Farmer e Bud Spencer. (VM 14) (15.30, 17.20, 19.10, 20.40, 22.40)

FIORILLA - Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Aria cond. e refriger.)

L'intramontabile capolavoro di Dalmir Davis: Scandalo al sole, in technicolor, con Richard Egan, Sandra Dee, A. Kennedy e T. Donahue. (Ug. Spett., 22.40)

FLORA D'ALMA - Piazza Dalmazia - Tel. 479.101 (Ap. 16)

Di Nanni Loy: Café express, a Colori, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Laurito. (Ug. Spett.: 22.45)

GOLDONI - Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 16.30)

America Graffiti 2, diretto da B.W.L. Norton, in technicolor, con Paul Le Mat, Cindy Williams, Candy Clark. (Ug. Spett.: 22.40)

FLORIDA SALONE - Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 16)

Il porno, a Colori, con Vera Yesse, Rex Daval. (VM 18)

MANZONI - Via Martiri - Tel. 366.808

Chiusura estiva

MARCONI - Via Giannotti - Tel. 630.644

Bruce Lee supercampione, in technicolor, con Ho Chung Tao e Bruce Lee. Per tutti

NAZIONALE - Via Cimadori - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) Usposteggiamento, prime visioni.

Un film spettacolare, irraggiante, entusiasmante: I mastini del Dallas, a Colori, con Nick Nolte, Dayle Haddon. (VM 14) (16, 18.15, 20.30, 22.45)

IL POCOCO - Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 16)

Divergente di Woody Allen: Il dittatore dello stato libero di Banana, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti (Ug. Spett.: 22.30)

PUCCINI - Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 16.30)

Bud Spencer in: Il soldato di ventura, di P. Festa Campanile, con Enzo Cannavale, Jacques Duphloy, Andrea Ferrero, Philippe Le Roy, Oreste Lionello, Eros Pagni, Renzo Palmieri. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. A colori, per tutti

VITTORIA - Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ap. 16.30)

Mezzogiorno e mezzo di fuoco, diretto da Mel Brooks, in technicolor, con Gene Wilder, Charles Hallahan, Nick Nolte e R. Todd. (16.45, 18.45, 20.45, 22.40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI - Via Romanina, 113 - Tel. 222.388 (Aria cond. e refriger.)

Ressegna «L'omosessualità nel cinema» un film di Vilgot Sjoman, con Lia Siliuana. (VM 18) (Ug. Spett.: 22.45)

ALFIERI ATELIER - Via dell'Ulivo - Tel. 282.137

Una favola grottesca sul sottobosco del cinema: Stark System, di Armenia Balucchi, con Gian Maria Volontè, Delle Di Lazzaro. L. 2.000 (AGIS 1.500) (17, 19, 21, 23)

VEDI - Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 16) - «Ciclo di proposte dagli spettatori»

Grottesco, esilarante, celebra capolavoro di Marco Ferreri: L'insospettabile signor Scipione, con Mestrionari, Tognazzi, Pizzelli, Neri e Andrea Ferrel nel ruolo della in-erna maestra. (Ug. Spett.: 22.30)

SPAZIUNO - Via del Sole, 10 - Tel. 215.634

Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO - Via Montalivet - Tel. 220.592

Il giocoliere, regia di Giuliano Montaldo, con Nino Manfredi, Marlen Jobert, Arnoldo Foà, Vittorio Mezzogiorno, in technicolor.

CINEMA ESTIVO GIUGNO - Galluzzo

Via S. Silvano - Tel. 204.94.93

Prossima apertura

ARTIGIANELLI ESTIVO - Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057

Prossima apertura

FLORIDA ESTIVO - Via Pisana, 107 - Tel. 700.130 (Ap. ore 21)

Un piacevole ritorno: I magnifici sette, spettacolare western in technicolor, con Yul Brynner, Steve McQueen. (Ug. Spett.: 22.50) (In caso di maltempo al chiuso)

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDDI - Via V. Emanuele, 303

Tutto nero, a Colori, con Bud Spencer.

ESTIVO DUE STRADE - Via Senese, 129/r - Tel. 221.106 (Inizio ore 21.30)

Amor e affetti famigliari, con G. Guida e L. Buzzanca.

CASTELLO - Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Ap. ore 21.30, si ripete il primo tempo)

Un mercoledì da leoni, di J. Milius, con G. Buzsey.

LA NAVE - Via Villamagna, 111 (Inizio spett. 1.15, si ripete il primo tempo)

Adela M (Una storia d'amore), un film di F. Truffaut. In caso di pioggia spettacolo al coperto.

S.M.S. QUIRICO - Via Pisana, 576 - Tel. 701.036

La merlettaia, di C. Goretti, con I. Huppert.

CIRCOLO L'UNIONE - Ponte a Erna - Bus 31 - 32 (Ore 21.30)

La fabbrica delle mogli, di Brian Forbes, con Katharine Ross e Paula Prentiss. (In caso di maltempo si svolgerà in sala)

ALBA - Via F. Vezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296

Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 204.94.93 (Ore 21)

Per un intimo relazioni. Colori. (VM 18) (Ug. Spett.: 22.40)

LA NAVE - Via Villamagna, 111

Chiusura estiva

CIRCOLO L'UNIONE - Ponte a Erna (Bus 21 - 32)

Vedi: Arene estive erci

ARCOBALENO - Via Pisana, 442 - Legnala

Proprio per lavori di restauro.

ARTIGIANELLI - Via Serragli, 104 - Tel. 225.057

Oggi riposa

G. M. QUIRICO - Piazza S. Simone

Today in english: The Lady Vanishes, by Anthony Page. Shows at: 8.30, 10.30

ESPERIA - Via Compagni Cure

Chiuso

FARO - Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177

Chiusura estiva

FLORIDA - Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130

Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO - Via del Romito

Chiuso

GIUGLIANO - G. M. QUIRICO: Assesalino sul treno. (Ug. Spett.: 22.40)

Riad. AGIS

NUOVO (Galluzzo) - Tel. 204.500

Chiuso

S.M.S. QUIRICO - Via Pisana, 576 - Tel. 701.035

Vedi: Arene estive erci

CASTELLO - Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480

Chiusura estiva

S. ANDREA - Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.418

Tel. 442.200 (Bus 26)

Chiuso

CINEMA ROMA (Peretola) - Oggi riposa

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA - Tel. 20.11.118

Chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA - Piazza della Repubblica - Tel. 640.082

Chiuso

C.R.C. ANTELLA - Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207 (Ap. 21.30)

Sono il 1. del servizio segreto, di Lindsay Shaw, con Nick Nolte e R. Todd.

MANZONI (Scandicchi) - Piazza Piave, 2

Un film di Agatha Christie: Assesalino sul treno (20.40, 21.30)

MICHELANGELO - (San Casciano Val di Pesa) Oggi riposa

TEATRI

TEATRO COMUNALE - Corso Italia, 16 - Tel. 218.253

Chiusura estiva

QUESTA SERA, ore 20.30. Recital del pianista ALFRED HAEDEL. Musiche di Haydn, Schumann. (Abbonamento C.)

TEATRO DELLA PERGOLA - Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.007

43. Maggio Musicale Fiorentino

QUESTA SERA, ore 20.30: «Michaels Jogen», di K. Stockhausen.

(Abbonamenti: Platea e Seconda galleria)

TEATRO CRICOT 2 - Via Santa Maria, 25

Alle ore 21.30. Comune di Firenze/Teatro Regionale Toscano. Teatro Cricot 2: «Witold», di Witold G. Gombrowicz.

TEATRO COLONNA - Via Giampaolo Orsini

Lungarno Ferrucci - Tel. 681.050

Sabato ore 21.45. Inaugurazione stagione estiva: Chie e Bergallinari in mutande», con G. Mesino, T. Vinci.

XXXIII ESTATE FIESOLANA - Fiesole - Tel. 598.720

TEATRO ROMANO - (Ore 21.30) «I Due Musicanti», di Peter Maxwell Davies. Orchestra solisti e coro della Scuola di Musica di Fiesole. Maestro concertatore e direttore: Mauro Ceccanti. Regia di Egitto Marucchi.

TEATRO TENDA - (Lungarno Aldo Moro) - Bellariva

Lunedì 30 giugno, ore 21 unico spettacolo 1. parte concerto «Luna» e 2. parte «Il più chiaro». 2. parte: Peppino Di Capri, con il suo complesso. Cori Laura Lucci e Marina Bianchi. Posto unico L. 3.500, ridotti lire 3.000. Prevedibile cassa teatro ore 16.30-20.00.

PARTE DELL'INCASSO DELLA SERATA SARA DEVOLUTO ALLA A.F.D. ASSOCIAZIONE FIORENTINA DEL DIABETE.

VECCIO TEATRO DI SETTIMANO - Bus 10

QUESTA SERA, ore 21.30. La compagnia e Pupi con il suo complesso e i balli di «Fresantini», contrasti popolari dal rituale contadino alla commedia dell'arte. Prezzo unico L. 2.000.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA - Bellariva - Cristoforo Colombo - Tel. 677.932

Da Sabato 28 giugno, tutte le sere alle ore 21.30 (lunedì chiuso per riposo). La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasculli presenta: «Chi disse donna, disse danno». 3 atti comici di Igino Casagge. Regia di Wanda Pasculli.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 267.171-211.440

In Toscana è di scena la musica per i giovani

Edoardo Bennato a Firenze e Empoli, Guccini a Grosseto

Il primo suonerà domani al giardino di Porta Romana e sabato alla festa empolese dell'Unità - Guccini allo stadio maremmano

Tra i cantautori italiani uno dei nomi più famosi è senz'altro quello di Edoardo Bennato. Il più noto dei tre fratelli napoletani impegnati su diversi versanti musicali. Molto tempo è passato dai tempi di «Infilza per tre», ma, anche dopo la «svolta» del disco coi Gaz Nevada poi «rientrata» con il successivo, la grinta e la comunicativa di Bennato rimangono sempre con l'efficacia dei testi, le sue caratteristiche fondamentali. Adesso Bennato torna, con il suo gruppo a Firenze: il concerto è organizzato da Radio Canto Fiori (telefono 055-2296123) presso il Giardino di Porta Romana (Istituto d'Arte) alle ore 21.30 di domani; il biglietto è in vendita al prezzo unico di L. 3000.

Edoardo Bennato suonerà il notte sabato 28 alla Festa dell'Unità di Empoli, allo stadio comunale alle ore 21. Altro appuntamento musicale di eccezione, domani sera alle ore 21, allo stadio comunale di Grosseto con il concerto del cantautore Francesco Guccini e della sua «handi forest and tumbler». La manifestazione organizzata da «Radio Città del Sole» e dal «Centro documentazione Democratica» si svolgerà anche in caso di maltempo. Il prezzo del biglietto è fissato in lire 3.000 e può essere acquistato fino ad un'ora prima della manifestazione presso il Cifa della Musica - Ditta Olmi - sotto i portici di

Piazza Dante, la redazione della Radio e alla Libreria di Via Gramsci. Francesco Guccini, quando nei 76 si esibì alla Sala Eden, i pur spaziosi locali non furono in grado di raccogliere tutte le presenze. La scelta dello stadio comunale, in considerazione anche dell'accresciuta notorietà del cantautore, appare quindi quanto mai opportuna. Un altro aspetto non secondario per la riuscita della manifestazione è dato dalla stagione turistica già in corso che pensiamo porterà molti giovani presenti nelle varie località balneari a premire le gradinate dello stadio per trascorrere una serata diversa dai quotidiani ritrovi nei dancing.



AUTOMAGAZZINO BALDINI

Via T. Tezzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 055441

RICAMBI ORIGINALI ESTERI E NAZIONALI

ACCESSORI: ABARTH - OMP - ROLLBARS

CINTURE BRITAX - SPOILER HELVETIA

LUBRIFICANTI: AGIP - CASTROL - FIAT

CORSE - FORD - SHELL

QUESTA SERA

ILONA STALLER

NEL SUO NUOVO SHOW «ESTATE '80»

COMUNE DI CORTONA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cortona indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro:

Costruzione delle Fonti di Manzano - 2. stralcio - Importo del lavori 520.691,200

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi e con le modalità dell'art.

Domani a Firenze incontro tra gli amministratori delle grandi città

Di nuovo emergenza per le abitazioni ma i sindaci hanno pochissimo potere

Ai Comuni si rivendica la possibilità di occupare temporaneamente gli alloggi tenuti sfrattati ingiustamente - La riunione promossa dalla giunta di Palazzo Vecchio servirà per fare il punto sui provvedimenti varati con la legge Andreotta

FIRENZE - L'imminente scadenza del blocco degli sfratti ha riportato in primo piano il dramma degli alloggi. Negli ultimi giorni il problema della casa ha riguadagnato le prime pagine dei giornali, ma neppure i titoli vicini, e in questi denunce hanno scosso l'immobilismo del governo. Eppure tutti sanno che la situazione (ordine pubblico e aspetti sociali) diventerebbe esplosiva se il 30 giugno tutti gli sfratti esecutivi fossero messi in libertà senza un qualche meccanismo di regolamentazione.



Le amministrazioni comunali sono preoccupate anche perché sulle spalle del comune ricade il peso maggiore di questo dramma e verso i palazzi municipali si rivolgono le domande delle famiglie colpite, dei cittadini che da anni non riescono ad avere un alloggio.

Domani gli amministratori delle grandi città si riuniranno in Palazzo Vecchio. Questo incontro, promosso dalla Giunta di Firenze, servirà per mettere a punto una strategia comune di fronte al problema della casa. Dopo i provvedimenti varati con la legge Andreotta sarà interessante tracciare un primo bilancio. Oltre ai finanziamenti per nuove costruzioni erano previsti fondi per l'acquisto urgente di alloggi. La quota assegnata a Firenze (dicisette miliardi) è rimasta inutilizzata; nessun proprietario ha voluto vendere al Comune nonostante i ripetuti appelli pubblicitari e i contatti con le associazioni fra costruttori.

Allo stesso tempo si sta tentando di destinare questa quota ai progetti per nuove costruzioni di alloggi. Più fortunati pare siano stati altri Comuni, ad esempio Roma, che si sono messi ad acquistare qualcosa. Questo tipo di provvedimento di emergenza, come del resto tutti gli altri proposti dal governo, si sono rivolti completamente inerti. E, se sono in costruzione migliaia di appartamenti da destinare alle famiglie sfrattate, ma saranno pronti solo

tra un anno e mezzo. Due anni. Le richieste, i provvedimenti che le città italiane inoltrano al governo, partiranno in buona parte da questo ultimo aspetto.

L'orientamento è quello di non chiedere un nuovo blocco generalizzato degli sfratti, ma una proroga differenziata da zona a zona secondo le differenti situazioni. L'obiettivo sarebbe quello di conciliare le scadenze degli sfratti con la disponibilità di alloggi che via via si presentano ai Comuni. Per esempio a Firenze il milione di alloggi che si costruiranno con i fondi della legge Andreotta saranno pronti nella primavera dell'82. In questi due anni cosa succede?

Qui si innesta un'altra richiesta: le grandi città rivendicano ai sindaci il potere di occupare temporaneamente gli alloggi tenuti vuoti senza una ragione valida, di poter assegnare alle famiglie sfrattate in base alla graduatoria. I proprietari dovrebbero essere obbligati a denunciare all'ufficio alloggi del Comune le proprie abitazioni sfratte; contravvenzioni, denunce, e sanzioni ovviamente per questi avessero in mente di farla franca.

Gli amministratori delle città italiane chiederanno una revisione sostanziale della legge di equo canone per ridurre le cause di sfratto. Ci sono poi gli sfratti anteriori a questa legge, può darsi che lo stato di necessità per il quale furono dati alcuni anni addietro attualmente non sia più

valido. Sarebbe opportuno allora che le varie cause fossero riesaminate per diverse mesi dal proprietario, valutare una situazione più vicina alla realtà.

A Firenze dei millecento sfratti esecutivi già pronti, 950 sono stati dati per necessità dal proprietario.

Chiusa è questa ipotesi è ancora valido per tutti. La graduatoria nella esecuzione degli sfratti è una delle richieste più importanti che saranno avanzate al governo. Solo con questo meccanismo i limiti interventi del Comune possono avere qualche efficacia. Per esaminare questa richiesta gli amministratori di Palazzo Vecchio si sono incontrati lunedì scorso con i parlamentari della Circoconione. Pierluigi Onorato del

gruppo degli indipendenti di sinistra, presenterà una proposta che prevede la possibilità che il pretore possa al sindaco le sentenze di sfratto il quale le rende esecutive solo quando ha trovato una soluzione per le famiglie. Ieri sempre in Palazzo Vecchio in una riunione della commissione comunale alloggi allargata ai rappresentanti dei partiti, dei sindacati e del consiglio di quartiere, sono stati affrontati i problemi gravi che si pongono con la scadenza del 30 giugno.

A Firenze le domande pervenute fino ad oggi per affitti solo 2100, in questi giorni si stanno esaminando i trentacinque appartamenti acquisiti dal comune nei mesi addietro. Ci sono poi i problemi di sostituzione nuovi provvedimenti? Anche se è considerato uno strumento inadeguato non resterà purtroppo che ricorrere alla requisizione.

Sul problema degli sfratti si susseguono in questi giorni prese di posizione delle organizzazioni politiche e sindacali. La F.La (Federazione lavoratori delle costruzioni) in occasione del dibattito parlamentare sulla relazione del governo, posizione che avrebbe dovuto essere presentata prima del 31 marzo, chiede che si proceda alla revisione della legge sulle esecuzioni.

I sindacati rivendicano maggiori poteri ai comuni per occupare in via transitoria le case sfitte; chiedono l'innovo automatico del contratto alla prima scadenza, il divieto di cambiare la destinazione d'uso agli immobili, modifiche al contratto di affitto da parte della proprietà al fine di tutelare maggiormente gli inquilini tenendo presenti tuttavia gli proprietari; chiedono l'effettivamente necessità per il loro ruolo familiare.

Luciano Imbasciati

Domani tornano a riunirsi sindacati e direzione

Per la vertenza Canton un incontro decisivo?

La parte padronale dovrebbe definire il piano di risanamento - Si parla di 7 miliardi di investimenti ma anche di riduzione del personale - Astensioni articolate dei lavoratori

LUCCA - L'incontro di domani tra i sindacati e la direzione della Cucirini Cantoni dovrà dire se gli sprigi e gli spazi che faticosamente si sono aperti verso un piano di risanamento del gruppo cominciano ad allargarsi e a diventare concreti, ponendo così le basi di un consolidamento della Cantoni in Italia, o se, invece, si riveleranno strutturalmente, rendendo così molto difficile il proseguimento della trattativa.

Il consiglio di fabbrica si è riunito per l'intera giornata di lunedì scorso per valutare approfonditamente, fin nei minimi dettagli, le proposte avanzate dall'azienda negli incontri del 17 e del 18 giugno presso l'Associazione industriali di Lucca, dopo che la trattativa era stata sbloccata il 12 giugno a Milano.

Intanto è stato deciso di intensificare la lotta scegliendo articolazioni e forme più dure e incisive, per fare il modo che l'incontro di domani sia risolutivo e avvilante, in concreto, un piano di consolidamento che non ponga ulteriori prezzi occupazionali, oltre quelli già emersi nel corso dell'ultimo incontro.

La Cantoni parla infatti di 7 miliardi di investimenti in tre anni in macchinario e ambiente, ma lascia aperto il nodo del reparto filatura. Sui mercati, sui cucirino industriali di cotone e sintetico, la multinazionale inglese ammette la validità dell'analisi fatta dai lavoratori nella conferenza di sviluppo, ma non ha programmi di un'ulteriore espansione produttiva. Per quanto riguarda le diversificazioni produttive, nello stabilimento di Foggia, la Cantoni sperimenta un nuovo filato in cotone, ma non dà garanzie che entrerà stabilmente in questa nuova produzione; a Lucca invece propone un'attività extra-tessile di assemblaggio entro sei mesi, ma solo per 50 lavoratori.

Sull'occupazione mantiene una posizione rigida circa le esuberanze e chiede la riduzione immediata di 160 dipendenti a Lucca (120 operai e 40 impiegati) utilizzando le leggi vigenti ed escludendo i licenziamenti. L'azienda ha proposto, infine, una verifica globale dello stato di avanzamento di questo progetto nel marzo del 1981; per il sindacato questa strada potrebbe essere anche praticabile a condizione che non vi siano ulteriori appesantimenti e che questa linea di risana-

mento del gruppo si concretizzi in scelte precise e verificabili.

Gli spazi che si sono aperti negli ultimi incontri hanno permesso la convocazione della riunione di domani mattina, che viene ad assumere un'importanza decisiva. I lavoratori - è un po' il senso della lunga e approfondita discussione del consiglio di fabbrica - intendono essere protagonisti di questo processo di risanamento produttivo della Cantoni, che del resto sono stati i primi a chiedere, dando anche un notevole contributo di analisi e proposte nella Con-

ferenza di sviluppo dell'anno scorso, alla quale la direzione non si degna neppure di essere presente. Concretizza: è questo che chiedono i lavoratori. Non certo tutto e subito, ma la possibilità di seguire passo passo il piano di risanamento e di controllarne le tappe e le singole scelte. E allora, per gli investimenti, si tratterà non tanto di di-cutere a-trattamento sulle cifre, ma di seguire l'ammortamento del macchinario; cosa significa, ad esempio, la ristrutturazione dei vecchi rings invece di acquistarne dei nuovi? E così sui livelli occupazio-

li, legati alla diversificazione produttiva: sulla struttura dirigenziale dove si registra sprechi e inefficienze sul problema dei mer per cui l'azienda chiede a diminuire complessivamente la produzione, senza precisamente dove intervenire il piano inclinato. Su una linea di chiarezza tutti questi nodi, gli si per un accordo positivo possono essere: l'occupazione, l'incontro di domani mattina, muoversi sulla da di un reale risanam-

La decisione presa all'assemblea livornese

Scendono in sciopero le guardie della ARGO

Chiedono il riconoscimento dei loro diritti sindacali e normati. Sei mesi di trattative ora interrotte - Le mosse della direzione

LIVORNO - Le 116 guardie giurate dell'Istituto di vigilanza portuale ARGO hanno programmato un calendario di scioperi articolati. Domani sarà il primo: 8 ore per turno. Poi nei giorni successivi, ne seguiranno altri: un'ora per turno con la sospensione delle prestazioni di lavoro straordinario. La decisione è stata presa nel corso di una assemblea generale dei lavoratori, in risposta alla inconcepibile e ottusa chiusura dimostrata dalla direzione aziendale.

L'ARGO è un istituto «anomalo» rispetto agli altri istituti di vigilanza italiani: è probabilmente l'unico che opera esclusivamente all'interno di un porto. La situazione di queste guardie giurate, dunque, non può essere assimilata integralmente a quella di tutti gli altri istituti di vigilanza italiani, la cui normativa è regolata dal contratto nazionale.

Di questa specificità si è avvalso lo stesso titolare dell'Azienda, ingegnere Roberto Marini, quando, nel maggio '78, fu sottoscritto l'ultimo accordo integrativo aziendale. Secondo la direzione le tariffe previste dal contratto nazionale per le guardie giurate

erano troppo alte rispetto ai bilanci dell'azienda e furono ridotte. Dal 31 dicembre '79 anche l'ultimo contratto aziendale è scaduto, e i lavoratori sacrificati sia per quanto riguarda il salario (inferiore a quello di qualsiasi altro lavoratore portuale) sia per quanto riguarda la normativa (non sono tutelati come le altre guardie giurate) rivendicano i loro diritti e chiedono il rinnovo del contratto aziendale.

Dopo sei mesi di confronto tra organizzazioni sindacali (quelle dei trasporti) e direzione aziendale, le trattative sono state interrotte. Conti alla mano, i dipendenti dell'ARGO hanno mostrato che le loro richieste sono legittime. Queste tesi è stata abbracciata anche dall'ufficio provinciale del lavoro che ha fatto da mediatore per sollecitare la ratifica dell'accordo.

In pratica non sta più in piedi la furbesca montatura costruita dalla direzione aziendale, secondo la quale la ratifica degli accordi determinerebbe una crisi economica inevitabile e disastrosa. I fatti, anzi le cifre, hanno dimostrato al contrario che l'ARGO è un'azienda sana-

simi, senza deficit, anzi lauti, incassi, che non rischiano e non investono. La direzione manda avanti un'attività «parassitaria» a spese di uffici di cemento che smista i lavoratori, secondo le richieste

Le 116 guardie giurate, tanto, si trovano a far conti ogni giorno con un'attività sottopagata, un salario non garantito, privo di aggravi per le giornate stive e il lavoro notturno se qualcuno si infortuna, ammalia. E' solo la coper dell'ente mutualistico (50 centesimi del salario), l'AR non si preoccupa dell'in-

zione.

st.

Ricordo

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Trovati di Pisa, la figlia lo ricorda con immutato affetto e quanti lo conobbero e stimarono, e sottoscriveranno la stampa comunista.

Ecco la mappa degli sfratti

Il dramma della casa città per città - In Toscana gli Enti Locali si sono mossi ma la situazione rimane comunque pesante - Al lavoro per fronteggiare i casi più gravi nelle varie zone

Livorno: già siamo in allarme

LIVORNO - Probabilmente saranno circa 400 gli sfratti esecutivi che si contano fra qualche giorno in tutta la provincia. L'amministrazione comunale di Livorno ha predisposto alcuni strumenti di intervento per tamponare la situazione di emergenza, ma se non interverranno al più presto tutte le forze politiche, prefettura, magistratura e privati, il numero dei casi risolvibili sarà del tutto insufficiente.

A questo scopo la giunta municipale si è fatta promotrice di un incontro, sollecitato dal SUNIA, che si terrà domani alle 17. Un altro incontro si terrà nei prossimi giorni con i rappresentanti della Prefettura, della Magistratura e della Questura - che possono fornire un elenco preciso del numero di sfratti immediati per concordare alcune misure di intervento.

Intanto il malcontento e la disperazione dei cittadini prossimi allo sfratto si sta incanalando e riversando come al solito verso il Comune. Sull'ente locale viene riposta ogni speranza e si dimentica in questa situazione di emergenza la fonte oggettiva delle responsabilità.

Ma le disponibilità del Comune non solo diminuiscono ma le strade sono state battute. In questi ultimi mesi si sono registrati altri 40 casi, in città, sono stati risolti. Sono stati utilizzati tutti gli strumenti: legislativo, economico, civile, ma i privati continuano a rifiutarsi di vendere alle tante locali.

Altri provvedimenti: come il finanziamento della legge 25 che permetterà la costruzione di 160 alloggi alla Lucca e a mutui agevolati della Regione) offriranno una soluzione per parecchie famiglie. Una soluzione che però non potrà essere realizzata subito e in concomitanza con la scadenza della proroga.

Di nuovo in piena emergenza per il problema degli sfratti. Mancano solo cinque giorni alla scadenza del blocco e nessun provvedimento urgente è stato annunciato dal governo, e non è stata concessa nessuna proroga.

Cosa succederà se migliaia di sentenze di sfratto che si trovano in mano agli uffici giudiziari cominceranno ad essere eseguite? Già nel mese di luglio molte famiglie si troveranno da un giorno all'altro in mezzo alla strada. La situazione è molto grave in tutta la regione, non solo nelle grandi aree urbane come Firenze e Livorno ma anche nei centri minori e nei comuni più piccoli.

Il quadro che presenta qui sotto in ogni città della Toscana mette in evidenza i timori e le preoccupazioni che assillano una larga parte di cittadini e le difficoltà che incontrano le amministrazioni locali.

I comuni infatti, nonostante che abbiano scarsissimi poteri in materia e dispongano di mezzi assai limitati, sono i primi a dover fronteggiare il dramma delle abitazioni. A pochi giorni dalla scadenza del blocco siamo quindi già nella fase di emergenza; molti comuni hanno già messo in atto un piano di intervento nel caso in cui gli sfratti dovessero arrivare davvero come una valanga.

Per quanto riguarda i partiti a Livorno il Pci sta rafforzando la sua mobilitazione sul fronte della casa e per sabato mattina è stato convocato un attivo provinciale.

Massa c'è già chi è in strada

MASSA CARRARA - I giorni passano, la data ultima che pone in scadenza alcuni sfratti si avvicina, ma ancora non si riescono a intravedere le possibili soluzioni, concrete ed in tempi ravvicinati, per le famiglie sfrattate. Il problema sembra più drammatico a Carrara. Qui, una famiglia è da oltre una settimana accampata sotto il palazzo comunale. Poche ore prima, due giacigli per la notte, così la famiglia Sacchi attende la soluzione di un problema che non è solo loro, ma di molte altre famiglie. Dati ufficiali non ce ne sono, ma pare che con il 30 giugno almeno duecento sfratti diventeranno esecutivi nella sola città di Carrara.

Per affrontare il problema si è svolto ieri in comune un incontro tra l'amministrazione, i partiti, i sindacati ed il SUNIA. Al termine è stata diffusa una nota nella quale si informa che è stata composta una commissione per il censimento delle case sfitte e che gli amministratori interverranno presso Pretura affinché questa diazione, nel tempo, l'esecutività degli sfratti. Ma è chiaro, nel documento è scritto, che occorre un intervento diretto del governo che crei le possibilità, attraverso il rifinanziamento del piano decennale dell'edilizia e nuove norme, per le famiglie a reddito medio basso di avere una casa con un affitto equo.

La situazione è molto grave in tutta la regione, non solo nelle grandi aree urbane come Firenze e Livorno ma anche nei centri minori e nei comuni più piccoli.

Il quadro che presenta qui sotto in ogni città della Toscana mette in evidenza i timori e le preoccupazioni che assillano una larga parte di cittadini e le difficoltà che incontrano le amministrazioni locali.

I comuni infatti, nonostante che abbiano scarsissimi poteri in materia e dispongano di mezzi assai limitati, sono i primi a dover fronteggiare il dramma delle abitazioni. A pochi giorni dalla scadenza del blocco siamo quindi già nella fase di emergenza; molti comuni hanno già messo in atto un piano di intervento nel caso in cui gli sfratti dovessero arrivare davvero come una valanga.

Per quanto riguarda i partiti a Livorno il Pci sta rafforzando la sua mobilitazione sul fronte della casa e per sabato mattina è stato convocato un attivo provinciale.

Grosseto: 150 in pericolo

GROSSETO - Sfora 150 il numero delle famiglie sfrattate residenti nel comune di Grosseto, che con il 30 giugno prossimo, si troveranno a fare i conti con una nera prospettiva di merito alla possibilità di andare in affitto in una nuova casa degna di questo nome.

All'interno di questo dato, i «casi gravi», senza alcuna possibilità di veder risolta la loro esecutività, o scilla tra le 30-50 famiglie. Da questa situazione, che si specchia non solo Grosseto ma il discorso potrebbe allargarsi all'Argentario e ad altre località costiere, si ha il quadro della acutezza e drammaticità del problema. Il Comune con la sua iniziativa inessante e continua, malgrado l'insensibilità sociale incontrata nei rappresentanti della media e piccola proprietà immobiliare (che preferiscono i conti chiusi gli appartamenti del proprietario, in attesa di futuri ad equo canone) ha cercato di tamponare la situazione facendosi carico di spese notevoli. Sette famiglie, da mesi aspettano a spese della comunità in alcuni alberghi cittadini; in

tre 5 sono state inviate ad alloggiare in un'altra dell'Hotel Parioli appositamente affittate dal comune. Per altri tre nuclei familiari - 10 - si è riusciti a risolvere temporaneamente il problema con l'alloggio presso parenti e per altre 15 tramite la coabitazione.

Solo 12 famiglie alla metà di luglio potranno prendere possesso di altri 20 appartamenti ubicati nella zona 167 nord sulla via Rosellana. Ciò è stato possibile partecipando all'assegnazione di complessivi 34 alloggi degli IACP.

Per quanto riguarda i partiti a Livorno il Pci sta rafforzando la sua mobilitazione sul fronte della casa e per sabato mattina è stato convocato un attivo provinciale.

Arezzo: sono 160 i casi gravi

AREZZO - A fine mese gli sfratti esecutivi dovrebbero essere 30. Il condizionale è d'obbligo: le pratiche vanno o al giudice conciliatore o al pretore o addirittura al tribunale per eventuali ricorsi. Ognuno lavora per proprio conto. Gli schedari sembrano non esistere. In una parola è ben difficile dire con esattezza quante famiglie saranno costrette a lasciare la loro casa in breve tempo. Se la cifra offerta dalla Pretura è esatta (30 sfratti subito e altri 70 in via di definizione) potremmo azzeccarci a dire che la situazione aretina non è ai livelli drammatici della nostra città.

Ma ci sono da tenere in considerazione anche le pratiche passate attraverso l'ufficio del giudice conciliatore. Qui, nel solo '79 sono stati fatti ben 50 verbali di conciliazione, il che vuol dire che proprietari e inquilini si sono messi d'accordo. Hanno fissato una data massima entro la quale l'inquilino deve sloggiare. E qui si tratta di gente che paga un massimo di 50 mila lire al mese: sono quindi

le fasce più basse. E una volta fatto il verbale di conciliazione non sono più possibili ulteriori contestazioni. Alla data fissata si presenta l'ufficio del giudice.

Quindi al 30 giugno gli sfratti esecutivi potranno essere solo 30 come 80. A questi poi bisogna aggiungere altri 9 verbali di conciliazione firmati nel corso dell'80 e altri 70 sfratti in via di esecuzione in pretura. Se si sommano queste cifre si arriva a circa 160 famiglie che fra poco dovranno lasciare le loro case.

Pisa: 222 alloggi pronti

PISA - Le sentenze esecutive del tribunale di Pisa sono a Pisa 106; di queste, 75 scadono alla fine di giugno e le rimanenti 31 entro la fine dell'anno in corso.

Mentre il ministro Compagnone ha deciso di concedere alcuna proroga e si limita a chiedere, oggi, a cinque giorni dall'esecuzione di centinaia di migliaia di sfratti in tutta Italia un bilancio sulla situazione «per avere un quadro preciso sulla situazione stessa», la cattiva applicazione della legge 25 non permette certe altre: attuale di coprire una larga fetta della fame di case.

Il Comune di Pisa ha in fase di realizzazione ben 222 alloggi che dovrebbero accogliere gli sfrattati e i senza casa, ma i tempi di sfratti e disponibilità degli alloggi non sono purtroppo coincidenti, per cui il sindaco e la giunta stanno compiendo i primi passi nei confronti delle altre forze politiche e delle autorità competenti (prefettura e magistratura) allo scopo di ottenere provvedimenti volti a far rientrare l'esecuzione degli sfratti nei tempi necessari a rendere utilizzabili gli appartamenti stessi.

Dunque, anche se la situazione di Pisa non è la più drammatica in quanto tutto ciò che si poteva fare è stato fatto e risultati ci sono, si tratta ora di trovare le forze e i modi, per consentire, senza forzature e senza traumi, il «trasloco» negli alloggi in via di realizzazione alle famiglie interessate dagli sfratti.

ARTIGIANI LIVORNESI

La fabbrica della salute

Poco o niente sappiamo sul riposo, per questa carenza, oltre il 65% dei ragazzi è affetto da scoliosi e altrettanti adulti da vari disturbi alla schiena

schiena. La medicina, correggere queste delicate posizioni, non disponendo di altri soluzioni, consiglia mettere sotto questi materassi un materasso rigido ma questo accorgimento solo correggere la curva provocata da una struttura metallica allentata e non, come è dimostrato nelle fig. 1 e 2, le loro carenze strutturali.

Il materasso rigido-antimaterassi realizzato dalla Vivaflex assolve i problemi di una notevole azione protettiva perché è costruito su una struttura tanto rigida da non permettere che il corpo flettersi al centro e tanto elastica da adattarsi armonicamente alle linee anatomiche del corpo che l'ha commissionata. Per ottenere questi risultati sono impiegate tecniche particolari: materiali avveniristici, densità e resistenze variabili da soggetto a soggetto in base ad un preciso piano di costruzione.

Dormendo su questi materassi si ottiene un perfetto rilassamento muscolare e liberano le tensioni; si riposano, anziché accentuare gli squilibri muscolari provocati dal rigido, i materassi «assunti» durante la giornata; la colonna vertebrale non subisce deformazioni e non si deforma, non si sottopone a compressioni, stiramenti e ne irritazione sulle delicate strutture molli ad esso collegate; muscoli, legamenti, capsule articolari, nervi e tendini, ecc. Anche la circolazione sanguigna, non più ostacolata, come lo è dal ciclo di depurazione e retegrazione delle masse muscolari, in breve, si realizza il riposo completo ed effettivo di tutte le strutture, fatto indispensabile per un perfetto equilibrio psico-fisico per la prevenzione e la cura di tutte le alterazioni alla schiena.

Ecco perché i livornesi che hanno in casa la Vivaflex indicano come «la fabbrica della salute» di Via Fagnuoli.

A Livorno, in via Fagnuoli n. 14, ha sede la Vivaflex, una fabbrica artigianale specializzata nella costruzione di materassi a molle rigide anatomiche molto ricercate perché ritenute indispensabili coadiuvanti nella cura e nella prevenzione di tutte le alterazioni alla schiena: dolori muscolari, scoliosi, sciatalgia, artrosi, discopatie, ecc.

Per valutare l'importanza di questo manufatto artigianale è bene sapere che, per combattere queste malattie, i medici tutti d'accordo, raccomandano di un mezzo di riposo con caratteristiche personalizzate in sostituzione dei materassi da uso corrente i quali, per deficienze strutturali, oltre a non consentire il riposo fisiologico necessario per l'equilibrio psicofisico, facilitano l'insorgere di una curvatura più accentuata che si schiaccia. Infatti, i materassi a sacchine imbottiti di fibre varie, per mancanza di elasticità rimangono compressi e non si adattano alle linee anatomiche del corpo. I «ruoli» che si creano tra le due linee alterano il modo particolare il settore lombo-sacrale (Fig. 1).

I materassi a molle di gomma correnti in commercio invece, essendo costituiti con strutture elastiche generalizzate ed uniformi, flettono al centro il vertice del peso superiore presente nel settore ventre-pacino cosce al quale sono sottostate (Fig. 2).

La colonna vertebrale si dispone così in curvatura anomale che si accentuano sempre di più per la precoce usura della parte centrale di questi materassi. A maggior peso della persona corrisponde una curvatura più accentuata, un'usura in tempi più brevi (Fig. 3).

Dormendo per 8-10 ore di seguito ogni notte in queste posizioni scorrette, supine o di fianco, chi è già affetto da alterazioni alla schiena avverte di più le conseguenze che ne derivano svegliandosi la notte per recrudescenze di dolore oppure il mattino con dolori e «bloccii» alla

Concrete proposte per le imprese della Provincia

Artigianato: una realtà per l'occupazione

L'artigianato nella nostra Provincia non è una realtà economica in crisi, ma certamente subisce le conseguenze delle distorsioni del nostro sviluppo, dei processi di ristrutturazione in atto nelle grandi imprese e il non avvio di una politica di effettiva valorizzazione delle categorie artigiane. Nella nostra provincia esistono oggi 1.044 imprese artigiane con quasi 13.500 addetti.

La situazione è molto fluida, ma sostanzialmente stazionaria con tendenza alla diminuzione, lo dimostra il fatto che nell'arco dell'ultimo triennio vi sono state le seguenti oscillazioni: 1977 - iscritti all'albo n. 5966 con 649 nuove iscrizioni e 592 cessazioni. 1978 - iscritti all'albo n. 5943 con 462 nuove iscrizioni e 465 cessazioni. 1979 - iscritti all'albo 5974 con 316 nuove iscrizioni e 285 cessazioni.

Di fianco alla contrazione, più o meno accentrata, nei vari settori si riscontra un calo della manodopera che non sempre segue lo stesso andamento: esempi tipici sono la già riscontrata tenuta del settore dei servizi a spese per l'altro della quasi totale scomparsa di dipendenti nel settore lavanderia e parrucchieri da uomo, e del settore edilizio, dove i dipendenti di questi due settori.

Analoga situazione si registra nel settore della parrucchiere, cui si aggiunge la difficoltà di reperire mano d'opera sia per la mancanza di scuole di formazione professionale, sia per il sacrificio derivante dagli orari di lavoro. Nonostante il generale calo dell'occupazione, esistono settori che, per il numero totale degli addetti, presentano ancora una notevole occupazione.

Settore manifatturiero: questo comparto assorbe da solo la metà degli occupati in provincia di Livorno (6785 unità) al suo interno si evidenziano: 1) settore abbigliamento 2555 occupati; 2) settore alimentare e affini 1022 occupati.

Il settore artigiano denota inoltre una maggiore presenza di occupati nelle fasce dal 30 ai 59 anni con scarsa presenza di giovani e, fenomeno più significativo con presenza di occupati oltre i 65 anni, età pensionabile per la categoria, sintomo questo della precarietà economica di buona parte della categoria e della inconsistenza delle pensioni artigiane che costringono molti volte a protrarre l'attività oltre i limiti della validità sociale ed economica.

programmi di indirizzo la cui definizione deve coinvolgere, come soggetti attivi insieme alla regione e al comune gli artigiani, le loro associazioni e gli stessi sindacati dei lavoratori.

Le questioni sulle quali i comunisti si impegnano sono quelle dello sviluppo delle aree per gli insediamenti, dell'indirizzo del credito per gli investimenti e per l'esercizio corrente (attraverso la regionalizzazione dell'Artigianassa, la valorizzazione della FIDI Toscana, l'istituzione di convenzioni con le Banche e le Fondazioni), attraverso l'ERTAG, di servizi che costituiscono incentivi reali per l'acquisizione di nuove tecnologie, la promozione commerciale, la politica delle commesse, lo sviluppo associativo, la formazione professionale degli imprenditori e dei lavoratori dipendenti.

Del resto la scelta operata dai comunisti di non favorire nuovi grossi insediamenti industriali nella città spinge in direzione di un ulteriore sviluppo dell'impresa minore e dell'artigianato nel settore produttivo che in quello dei servizi.

Si tratta di operare, in primo luogo, per far emergere e «legalizzare» una larga parte di quelle attività oggi definite «economia sommersa», attraverso iniziative tese alla valorizzazione e alla rivitalizzazione dell'artigianato. È questo un problema nazionale da risolversi con una politica di programmazione dello sviluppo ma anche con strategie che la DC si è ben guardata da operare, quali la convocazione di una Conferenza Nazionale sull'artigianato, l'approvazione di una nuova legge quadro, la riforma e la regionalizzazione dell'artigianato, nuovi criteri di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese artigiane che non penalizzano come accade oggi, l'occupazione; l'equo canone per i lavoratori; la riforma del trattamento pensionistico.

Questo nuovo quadro di riferimento nazionale, per il quale i comunisti si battono, si afferma e si creano condizioni affinché, anche a livello delle regioni e dei comuni l'intervento programmatore e specifico verso l'artigiano spieghi dare ulteriori risultati positivi.

Nei consorzi il futuro dell'edilizia

Confrontare i temi e la politica del lavoro artigianale e della edilizia prima di tutto vedere e parlare di mercato del lavoro nel suo complesso, magari con crudeltà e con un apparato di sordine, questo per favorire una visione complessiva che abbracci il problema in tutti i suoi aspetti.

Da una costante di questi anni migliaia sono i giovani alla ricerca di prima occupazione nel nostro paese, da notare che anche della stessa cifra aumenta il numero dei disoccupati, naturalmente soprattutto al Sud e nelle condizioni peggiori, cosicché il problema non è certo qualitativo e dimostra come è ancora lontano la risoluzione di questi problemi in quella parte d'Italia che si chiama Sud.

Non si può parlare di autotrasporto, senza ricordare la vecchia figura del camionista di altri tempi; barbuti ed assennati, alla guida di un veicolo a motore, si recavano in guerra, che percorrevano chilometri e chilometri di strade semideserte, ad una velocità che permetteva addirittura il traino di incauti carri di munizioni.

Il primo, detiene quasi sempre il monopolio di grossi traffici di merci, ha possibilità finanziarie, considera il trasporto quindi come un'industria e cerca quindi di trarre il massimo profitto sfruttando al massimo mezzi e personale per il proprio beneficio. L'agenzia di intermediazione facendo da tramite fra l'industria ed il camionista, procura al primo i vetture occasionali, si sostituisce al camionista in materia di gestione finanziaria, in modo paradossale il prezzo del trasporto. L'ultima strada che è da ritenersi la più valida, è quella dell'associazione fra trasportatori.

Stando così le cose, appare chiaramente che nonostante i successi ottenuti con l'approvazione della Legge 33, tutta la problematica previdenziale degli artigiani resta ancora un problema aperto. L'unico dei nuovi mezzi, un meccanismo di pensionamento basato sulla indicizzazione dei versamenti eseguiti dall'artigiano nel corso della sua attività, si deve dunque anzitutto alla possibilità di passare dalla pensione contributiva a quella retribuita sen-

Credito agevolato alle aziende artigiane

Credito ed aziende artigiane: un binomio inestricabile ed al tempo stesso un legame mai molto preciso, sempre sofferto, fatto di momenti di ottimismo e di diffidenze reciproche.

«Ciobiammo domandarci il perché di tale atteggiamento che, ovviamente, non è generale, ma rappresenta comunque un fenomeno abbastanza diffuso nel paese, anche se variabile da zona a zona, a seconda del tipo di artigianato presente e della pressione o, anzitutto, che riesce ad esprimere, a seconda soprattutto del tipo di governo regionale e della volontà politica, al di là di quella centrale, che riesce più o meno ad intervenire sulle banche».

«Nella realtà è nota che la regolamentazione dell'apprendistato stabilita dalla legge è nella pratica disattesa e superata».

«Le nostre iniziative intraprese nella nostra provincia dimostrano a tutti i suoi limiti anche perché non tutto il settore è stato impegnato fino in fondo alla ricerca di tematiche e possibili soluzioni (tutte le associazioni artigiane non erano e non sono coinvolte alla realizzazione della scuola edile, unica iniziativa di formazione intrapresa)».

«Tenuto conto delle difficoltà strutturali ed economiche presenti nella nostra provincia, dovute in parte a difficoltà di carattere generale del paese e in parte anche ai ritardi ai quali sono costretti gli enti locali per la difficoltà di ottenere i finanziamenti dell'apprendistato...»

«Ma la regionalizzazione della Cassa è sufficiente a dare omogeneità ed organicità alla materia?»

«Indubbiamente non perché oggi operano in Toscana una serie di strumenti creditizi volti dalla Regione Toscana e dallo stesso movimento artigianato: Fidi Toscana, Cooperative di Garanzia, Cofidi, nonché iniziative varie delle Casse di Commercio, in accordo con le Casse di Risparmio. E' evidente quindi che, oltre alla fondamentale necessità di maggior consapevolezza e razionalità in quella giunta finanziaria, tutti di per sé incompleti e tendenti a disperdere in tanti rivoli l'intervento pubblico».

«In provincia di Livorno vengono stanziati annualmente dall'Ass. di Commercio, in accordo con la Cassa di Risparmio 200.000.000 che, con un contributo in conto interessi di L. 5.000.000 della Camera di Commercio, permettono di attivare 50.000.000. Pe' avere il senso della disperazione, si deve pensare che i 5 milioni della Camera di Commercio sono a fronte di un capitale di L. 150 miliardi».

«Tutto ciò per affermare la necessità di battersi, tutti insieme, per diminuire nel numero e potenziare come possibile la capacità di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore».

«Si deve cioè realizzare un ulteriore potenziamento dell'Artigianassa, elevare ancora di più la capacità di intervento, razionalizzando così il finanziamento all'imprenditoria minore».

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
 S.r.l. costituita il 24-2-1978
 Uffici in tutti i Comuni della Provincia di Livorno presso le sedi CNA L. 1.560.000.000 erogati in quattro anni 680 soci artigiani
 convenzionata con BANCA TOSCANA e MONTE DEI PASCHI DI SIENA
 Finanziata con intervento regionale in base alla L.R. 4 aprile 1973, n. 20

L'impegno sulla sicurezza sociale

Finalmente, dopo anni di lotte sindacali, alla testa delle quali sempre si è collocata la Confederazione nazionale artigiani, notevoli sono stati i successi della categoria in questi ultimi tempi: la Legge 33 del 29 febbraio scorso introduce anticipazioni alle proposte di riordino del sistema pensionistico ed a quelle relative alla attuazione del Servizio Sanitario Nazionale. Stabilisce nuovi minimi pensionistici anche per i lavoratori autonomi con sostanziali miglioramenti da tempo rivendicati dalla categoria. Estende l'assistenza sanitaria a tutti i lavoratori.

La riforma sanitaria è entrata in vigore dal 1 gennaio 1980. È stato un grosso successo avere raggiunto il completamento e l'uniformità delle prestazioni per tutti i cittadini. Il nostro impegno deve essere ora quello di accelerare l'emanazione di tutte le leggi di attuazione perché le prestazioni vengano erogate ai livelli più alti possibili. Bisogna impedire che si verifichino ulteriori ritardi per non provocare lo snaturamento di questa grossa conquista civica e la sfiducia negli assistiti. Una tale situazione favorevole i tentativi di rivalse da parte dei nemici del Servizio Sanitario Nazionale.

Il faticoso iter della legge pensionistica non sembra avere sollecitato positiva soluzione. È di questi giorni la notizia che il nuovo Ministro del Lavoro ha nominato una nuova commissione per lo studio ed eventuali proposte cosiddette di aggiornamento alla Legge presentata dal Ministro Scelto.

I problemi della Gestione Artigiana restano quindi tuttora tutti aperti. Gli Artigiani, come è noto, si sono fatti a suo tempo promotori di una proposta unitaria che affronta i problemi più importanti e cioè quelli della esecutività delle prestazioni, del deficit della Gestione Previdenziale. «Collegando la contribuzione al reddito della azienda, seppure inizialmente con fasce di reddito contenute, e dando a ciascun assicurato la possibilità di scegliere una classe di contribuzione più confacente alle sue possibilità economiche ed all'interesse di avere una pensione più elevata...»

«Stando così le cose, appare chiaramente che nonostante i successi ottenuti con l'approvazione della Legge 33, tutta la problematica previdenziale degli artigiani resta ancora un problema aperto. L'unico dei nuovi mezzi, un meccanismo di pensionamento basato sulla indicizzazione dei versamenti eseguiti dall'artigiano nel corso della sua attività, si deve dunque anzitutto alla possibilità di passare dalla pensione contributiva a quella retribuita sen-

Trasportatori: l'unica via è la cooperativa

«Non si può parlare di autotrasporto, senza ricordare la vecchia figura del camionista di altri tempi; barbuti ed assennati, alla guida di un veicolo a motore, si recavano in guerra, che percorrevano chilometri e chilometri di strade semideserte, ad una velocità che permetteva addirittura il traino di incauti carri di munizioni».

«Il primo, detiene quasi sempre il monopolio di grossi traffici di merci, ha possibilità finanziarie, considera il trasporto quindi come un'industria e cerca quindi di trarre il massimo profitto sfruttando al massimo mezzi e personale per il proprio beneficio. L'agenzia di intermediazione facendo da tramite fra l'industria ed il camionista, procura al primo i vetture occasionali, si sostituisce al camionista in materia di gestione finanziaria, in modo paradossale il prezzo del trasporto. L'ultima strada che è da ritenersi la più valida, è quella dell'associazione fra trasportatori».

«Stando così le cose, appare chiaramente che nonostante i successi ottenuti con l'approvazione della Legge 33, tutta la problematica previdenziale degli artigiani resta ancora un problema aperto. L'unico dei nuovi mezzi, un meccanismo di pensionamento basato sulla indicizzazione dei versamenti eseguiti dall'artigiano nel corso della sua attività, si deve dunque anzitutto alla possibilità di passare dalla pensione contributiva a quella retribuita sen-

«Stando così le cose, appare chiaramente che nonostante i successi ottenuti con l'approvazione della Legge 33, tutta la problematica previdenziale degli artigiani resta ancora un problema aperto. L'unico dei nuovi mezzi, un meccanismo di pensionamento basato sulla indicizzazione dei versamenti eseguiti dall'artigiano nel corso della sua attività, si deve dunque anzitutto alla possibilità di passare dalla pensione contributiva a quella retribuita sen-

POERIO BECHERINI
 Tutti i prodotti per la categoria
 (a disposizione degli associati)
 ORARI DI VENDITA: Lunedì 9-12 da martedì a venerdì ore 14-15.30
 Via E. Rossi, 40-42 - Tel. 24697

Milvio Tacchi
 Presidente CEAL
 COOPERATIVA ARTIGIANA PARRUCCHIERI ACCONCIATORI LIVORNO

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
 S.r.l. costituita il 24-2-1978
 Uffici in tutti i Comuni della Provincia di Livorno presso le sedi CNA L. 1.560.000.000 erogati in quattro anni 680 soci artigiani
 convenzionata con BANCA TOSCANA e MONTE DEI PASCHI DI SIENA
 Finanziata con intervento regionale in base alla L.R. 4 aprile 1973, n. 20

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
 S.r.l. costituita il 24-2-1978
 Uffici in tutti i Comuni della Provincia di Livorno presso le sedi CNA L. 1.560.000.000 erogati in quattro anni 680 soci artigiani
 convenzionata con BANCA TOSCANA e MONTE DEI PASCHI DI SIENA
 Finanziata con intervento regionale in base alla L.R. 4 aprile 1973, n. 20

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
 S.r.l. costituita il 24-2-1978
 Uffici in tutti i Comuni della Provincia di Livorno presso le sedi CNA L. 1.560.000.000 erogati in quattro anni 680 soci artigiani
 convenzionata con BANCA TOSCANA e MONTE DEI PASCHI DI SIENA
 Finanziata con intervento regionale in base alla L.R. 4 aprile 1973, n. 20

DITTA CARLO SCOTTI
 Impianti termosanitari
 Moduli bagno prefabbricati
 Via San Jacopo Acquaviva, 130 LIVORNO

C. A. L.
 CONSorzio AUTOCISTERNE LIVORNO
 VIA VERGA, 5 - STAGNO (LIVORNO)

CO.T.A.R. s.r.l.
 CONSorzio TRASPORTATORI ARTIGIANI ROSIGNANESI
 — PRODUZIONE E FORNITURA MATERIALI INERTI
 — MATERIALI DA RIEMPIMENTO
 — ESCAVAZIONI E TRASPORTI IN GENERE
 Via Aurelia, 605 - ROSIGNANO SOLVAY
 Tel. 762.562-762.583

CO. A. VE.
 CONSorzio AUTOTRASPORTATORI MERCI - VENTURINA
 Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

CO. A. VE.
 CONSorzio AUTOTRASPORTATORI MERCI - VENTURINA
 Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

CO. A. VE.
 CONSorzio AUTOTRASPORTATORI MERCI - VENTURINA
 Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

A.R.CO.
 AUTOTRASPORTI RIBALTABILI CONSORTIATI
 trasportatori edili stradali movimento terra
 Via l'Hermitte, 6/A - Telef. 32.232 - PIOMBINO

COOPERATIVA ARTIGIANA PARRUCCHIERI ACCONCIATORI LIVORNO
 MILVIO TACCHI

COOPERATIVA ARTIGIANA PARRUCCHIERI ACCONCIATORI LIVORNO
 MILVIO TACCHI

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
 S.r.l. costituita il 24-2-1978
 Uffici in tutti i Comuni della Provincia di Livorno presso le sedi CNA L. 1.560.000.000 erogati in quattro anni 680 soci artigiani
 convenzionata con BANCA TOSCANA e MONTE DEI PASCHI DI SIENA
 Finanziata con intervento regionale in base alla L.R. 4 aprile 1973, n. 20

Riesplode il dramma della casa, pericolo per migliaia di famiglie

Sfratti: oggi si riunisce la Giunta

Il governo ha deciso che non ci saranno più proroghe - Nella riunione a Palazzo S. Giacomo saranno esaminati tutti i provvedimenti per far fronte alla grave situazione - L'emergenza impone la rapida elezione della amministrazione comunale

«Questa volta la proroga degli sfratti non ci sarà...». Una frase di poche parole, ma che sta facendo tremare le vene ai polsi a migliaia e migliaia di persone. L'ha pronunciata, con tono — pare — niente affatto allarmato, il ministro Francesco Compagna. Eppure c'è poco da stare tranquilli: in altre parole, infatti, tra quindici o venti giorni, tra quindici o venti giorni, un numero elevatissimo di famiglie saranno sgozzate dalle «casse» dove hanno finora abitato e non sapranno più dove andare.

nere un appartamento acquistato dall'amministrazione. Sarà bene precisare subito, comunque, che i trecento so- gli sfratti sono i procedimenti in corso.

a dir poco esplosiva. Né si può sperare di trovare soluzioni definitive con provvedimenti «ordinari», gli unici, cioè, che può attualmente adottare la giunta comunale. Anche da qui nasce l'esigenza di bruciare le tappe e di fornire subito — come hanno più volte ribadito i comunisti — la nuova amministrazione.

re il 15 febbraio e in questo poco tempo non è stato possibile definire gli ultimi adempimenti. Siamo però riusciti ad istruire centinaia di pratiche. L'elezione della nuova giunta — conclude — è dunque indispensabile per completare questo lavoro».

Contemporaneamente si sono riusciti ad utilizzare gli altri 120 miliardi stanziati dalla legge 25 per la costruzione di nuove case da assegnare agli sfrattati. Proprio di recente infatti — e a tempo di record — il Comune ha consegnato alle cooperative e ai privati i suoli della 167 di Pentecostesi per la costruzione di circa 16.000 vani.

«I lavori — dicono a Palazzo San Giacomo — inizieranno ad ottobre».

Tutti questi provvedimenti, comunque, non permettono di far fronte all'emergenza dei prossimi giorni. Ecco perché — dice il compagno Costantino Formica, responsabile dei problemi della giunta — il Pci presenterà al governo di adottare un blocco «elettorale» degli sfratti. Non chiediamo — spiega — una nuova proroga, bensì che si dia esecuzione immediata allo sfratto di quelle famiglie che già hanno trovato un'altra sistemazione.

«Noi non siamo contrari alla produzione delle carboresine, vogliamo solo che essa avvenga in condizioni di sicurezza per coloro che dovranno esserne a contatto».

«Parlare è un'operaio dell'Aeritalia», il reparto dell'Aeritalia di Pomigliano dove si esegue, in via sperimentale, la produzione del carbone ad alta temperatura (il carbonio) in collaborazione con la Boeing in carboresina. Il materiale composito messo sotto accusa nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica.

Domenica parte «Estate a Napoli»

Domenica 29 giugno, alle ore 20.30, nel monumentale cortile del Maschio Angioino, prende il via la rassegna estiva, organizzata dall'amministrazione comunale, «Estate a Napoli '80».

Inaugurerà il ciclo delle manifestazioni artistico culturali il Teatro di San Carlo con un concerto sinfonico corale diretto dal maestro Giacomo Maggioni. Il programma comprende musiche di Verdi: «I despi Siciliani», «Ouverture», «Machbeth», coro d'introduzione; «I Masnadieri», preludio; «La Forza del Destino», «La Vergine degli Angeli», coro; Donizetti: «Lucia di Lammermoor», coro e aria di Raimondo; Boito: «Mefistofele», prologo; Puccini: «Saffo», coro degli aruspici; Wagner: «Tannhäuser», marcia e coro.

In fiamme deposito di ovatta a Saviano

Un colossale incendio si è sviluppato l'altra notte in un deposito-laboratorio di ovatta e materassi di gommapiuma, a Saviano, vicino Nola. Proprio per il particolare materiale contenuto nel deposito, come si può immaginare, le fiamme si sono subito levate altissime.

Si è dimesso dalla carica di presidente

Maggiò lascia la società editrice del «Diario»

Il 30 giugno riunione per decidere sulle sorti del giornale - L'impegno di Porretti della Sec

Presentate due interrogazioni parlamentari

Banco di Napoli: il Pci chiede che venga rinnovato il Consiglio

Due interrogazioni di parlamentari comunisti

Due interrogazioni di parlamentari comunisti indirizzate al ministro del Tesoro Pandolfi, hanno riproposto la questione annosa della nomina del nuovo consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli.

Dopo giorni di sofferenza

E' stato il morbo di Lyell ad uccidere la dodicenne

Alla Mecfond scioperi per gli investimenti

«Tre mesi dalla presentazione della piattaforma aziendale e in seguito alla volontà della direzione di far fronte alle richieste dei lavoratori...»

Sanguinoso agguato davanti al carcere di Pomigliano

Antonino De Rosa, condannato per omicidio è stato raggiunto da due proiettili all'addome e al torace - Colpito mentre varcava l'ingresso del penitenziario

Killer spara e ferisce gravemente detenuto in regime di semilibertà

Antonino De Rosa, condannato per omicidio è stato raggiunto da due proiettili esplosi da un killer che lo attendeva davanti al portone del carcere.

In fiamme deposito di ovatta a Saviano

Un colossale incendio si è sviluppato l'altra notte in un deposito-laboratorio di ovatta e materassi di gommapiuma, a Saviano, vicino Nola.

Si è dimesso dalla carica di presidente

Maggiò lascia la società editrice del «Diario»

Dopo giorni di sofferenza

E' stato il morbo di Lyell ad uccidere la dodicenne

Alla Mecfond scioperi per gli investimenti

«Tre mesi dalla presentazione della piattaforma aziendale e in seguito alla volontà della direzione di far fronte alle richieste dei lavoratori...»

il partito

Nola, ore 19.30 riunione comitato direttivo sul voto con Limone e Petrella; Stella Di Vittorio ore 18, attivo di voto con D'Alò; Materdi, ore 18 attivo sul voto con Minopoli; Pisenola, ore 19, assemblea sul voto con Visca; Avvocata, ore 18.30, assemblea iscritta sul voto con Crappa; Torre Annunziata «Alfani», ore 19 assemblea sul voto con De Cesare; S. Croce, ore 20 assemblea sul voto con Di Munzio; Ercolano «Lenin», ore 19 riunione comitati direttivi delle sezioni sul voto; Barra Rovati, ore 18.30 comitato direttivo sul voto con Lanigella; Caivano ore 18 assemblea cellula con Formica e Cerbone.

ATTIVI

Fuorigrotta, ore 17.30 con Persico; Chiaiano, ore 18.30 con Fanone; Acerra ore 19, con Pulcrano.

DOMANI IN FEDERAZIONE

Ore 18 riunione degli amministratori delle sezioni, dei comitati cittadini e di zona. Ordine del giorno: a) Presentazione del bilancio consuntivo elettorale; b) Iniziative per la campagna della stampa comunista.

leggete Rinascita

Due interrogazioni di parlamentari comunisti indirizzate al ministro del Tesoro Pandolfi, hanno riproposto la questione annosa della nomina del nuovo consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli.

il partito

Nola, ore 19.30 riunione comitato direttivo sul voto con Limone e Petrella; Stella Di Vittorio ore 18, attivo di voto con D'Alò; Materdi, ore 18 attivo sul voto con Minopoli; Pisenola, ore 19, assemblea sul voto con Visca; Avvocata, ore 18.30, assemblea iscritta sul voto con Crappa; Torre Annunziata «Alfani», ore 19 assemblea sul voto con De Cesare; S. Croce, ore 20 assemblea sul voto con Di Munzio; Ercolano «Lenin», ore 19 riunione comitati direttivi delle sezioni sul voto; Barra Rovati, ore 18.30 comitato direttivo sul voto con Lanigella; Caivano ore 18 assemblea cellula con Formica e Cerbone.

il partito

Nola, ore 19.30 riunione comitato direttivo sul voto con Limone e Petrella; Stella Di Vittorio ore 18, attivo di voto con D'Alò; Materdi, ore 18 attivo sul voto con Minopoli; Pisenola, ore 19, assemblea sul voto con Visca; Avvocata, ore 18.30, assemblea iscritta sul voto con Crappa; Torre Annunziata «Alfani», ore 19 assemblea sul voto con De Cesare; S. Croce, ore 20 assemblea sul voto con Di Munzio; Ercolano «Lenin», ore 19 riunione comitati direttivi delle sezioni sul voto; Barra Rovati, ore 18.30 comitato direttivo sul voto con Lanigella; Caivano ore 18 assemblea cellula con Formica e Cerbone.



Dalle fabbriche è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana, il venerdì. Gli argomenti, i temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già «dal quartiere» che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

Aeritalia: le carboresine sono dannose per la salute?

«Noi non siamo contrari alla produzione delle carboresine, vogliamo solo che essa avvenga in condizioni di sicurezza per coloro che dovranno esserne a contatto».

«Parlare è un'operaio dell'Aeritalia», il reparto dell'Aeritalia di Pomigliano dove si esegue, in via sperimentale, la produzione del carbonio ad alta temperatura (il carbonio) in collaborazione con la Boeing in carboresina.



Lavoratori dell'Aeritalia in assemblea



Alla Mecfond scioperi per gli investimenti

«Tre mesi dalla presentazione della piattaforma aziendale e in seguito alla volontà della direzione di far fronte alle richieste dei lavoratori...»

AVELLINO - Concessa la libertà provvisoria ad Antonio Pezzella

Scarcerato ieri mattina il sindacalista comunista

L'operaio è tornato subito al suo lavoro in fabbrica alla Samm - Il « caso » non è chiuso - Inquietanti interrogativi sull'atteggiamento della Magistratura

Antonio Pezzella, l'operaio comunista arrestato l'altra mattina a Grottamara mentre si recava al lavoro alla Samm di Avellino, è stato scarcerato.

Il dirigente avrebbe manifestato l'intenzione di entrare in fabbrica al termine delle 4 ore di sciopero nazionale (a Flumeri la protesta era stata protratta per altre 4 ore).

sono accusati noti esponenti politici democristiani e di altri partiti della zona. Ma sull'atteggiamento della magistratura avvincente torneremo.

BENEVENTO - Una nota del PCI sannita sul dopo elezioni

Duri scontri nella DC per le giunte

I comunisti sottolineano la necessità di andare in tempi brevi all'elezione dei governi locali - L'unità con il PSI - Il giudizio sui risultati elettorali

BENEVENTO - A 20 giorni dal voto amministrativo, per la formazione delle giunte a Benevento e nel Sannio si è ancora in alto mare.

probabilmente avranno la presidenza dell'amministrazione provinciale visto che i primi due eletti sono della loro corrente e che il presidente uscente Iannotti non ha riportato un risultato molto lusinghiero.

mente passa da 124 a 170 consiglieri comunali. « In città invece - dice il documento - si registra una flessione elettorale che pone al partito urgenti necessità di adeguamenti della sua iniziativa politica e di massa.

506 ispezioni dell'ufficio veterinario del Comune

L'ufficio veterinario del Comune, sezione igiene alimentare, nello scorso mese di maggio ha eseguito 506 ispezioni di controllo presso spacci pubblici.

MARTEDI' ASSEMBLEA BIOLOGI DISOCCUPATI

I biologi disoccupati hanno indetto per martedì 1 luglio alle ore 18 presso la Camera del Lavoro in via Torrioni un'assemblea generale con la partecipazione del sindacato unitario CGIL-CISL-UIL sui problemi della categoria.

Manifestazione in via S. Lucia a Napoli, dove parlerà Enzo Mattina della FLM

Scioperano oggi in Campania i lavoratori dell'elettronica

Concentramento alle 9,30 in piazza Mancini - La piattaforma sindacale - La Face Standard metterà da settembre 830 operai in cassa integrazione - Ampia mobilitazione per lo sciopero nazionale dell'industria del primo luglio

Oggi l'intero apparato regionale dell'elettronica e delle telecomunicazioni si bloccherà per quattro ore. Gli oltre 20.000 addetti del secondo comparto industriale della Campania incroceranno le braccia e, in folte rappresentanze, confluiranno a Napoli per rigettare il ricatto congiunto di SIP e aziende che, pur di ottenere l'aumento delle tariffe telefoniche, non stanno esitando a collocare gradualmente in cassa integrazione circa 30.000 lavoratori in tutta Italia (di cui 7.000 in Campania).

Certo, dietro al ricatto, si tenta di celare problemi reali: quali un aggiornamento tecnologico nel settore, il passaggio dalla commutazione elettromeccanica a quella elettronica, le sue conseguenze, il potenziamento della ricerca, problemi, dunque, che investono i nodi di politica industriale del nostro paese.



m. b.

Quasi tutto esaurito sui traghetti Tirrenia

Solo un centinaio di posti ponte (cioè senza cuccette) è ancora disponibile per ogni partenza delle navi della Tirrenia impegnate da Genova per la Sardegna e la Sicilia durante il periodo cruciale che va dal 25 luglio all'8 agosto.

PIZZI

« Il tempo delle intese è finito: ora si tratta di percorrere una strada nuova più efficace che passa necessariamente per una collocazione diretta del PCI nei governi degli Enti locali; è questa la sola garanzia di attuazione e controllo dei programmi concordati. Ove questo non sia possibile, il PCI non accetterà mezzi soluzioni ma svolgerà il suo ruolo di opposizione in modo chiaro e costruttivo, ispirando la sua azione agli interessi generali del Sannio ».

c. p.

SALERNO - E' il vecchio sindaco de Cucciniello

Condannato l'ex presidente dell'Atacs ma gli scandali nell'azienda continuano

Riconosciuto colpevole di «peculato per distrazione» - La vicenda dei bus via mare

istruttoria - quella di peculato per distrazione. Per le assunzioni clientelari egli è stato ammannito insieme ad altri amministratori dopo che - sempre attraverso l'istruttoria - il reato di interesse privato era stato trasformato in abuso di potere. Il PM in-

vece aveva chiesto per l'ingegner Cucciniello tre anni e 8 mesi di carcere. Nonostante un lungo e travagliato viaggio dell'inchiesta avviata a suo tempo dal sostituto procuratore generale dottor Marchisio e le mille trasformazioni dell'istruttoria il proces-

so è arrivato alla fine. Gli scandali dell'ATACS, però, non finiscono qui. Di denunce alla magistratura ce ne sono ancora molte: riguardano assunzioni clientelari ed ancora altri illeciti.

f. f.

Promossa dall'ACLI

Con un telegramma all'on. Sullo

Tavola rotonda sulla prospettiva politica al Comune di Napoli

Valenzi chiede di abolire il pedaggio sulla Tangenziale

Domani, con inizio alle ore 17,30, il salone «Achille Grandi» - via Duomo 61, organizzato dalle ACLI di Napoli, si svolgerà un incontro dibattito sul tema: « Proposte politico-amministrative al Comune di Napoli ».

Il sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi non appena è venuta a conoscenza che la commissione per i lavori pubblici presieduta dall'on. Fiorentino Sullo, ha iniziato l'esame del piano di interventi per le autostrade, ha telegraficamente chiesto di esporre di persona alla commissione stessa l'esigenza, più volte sostenuta dall'amministrazione comunale, di liberalizzare il transito sulla Tangenziale di Napoli con la conseguente ristrutturazione finanziaria dell'attuale gestione.

Valenzi ha anche sollecitato di potenziare l'autostrada Napoli-Pompei al fine di garantire migliori condizioni di collegamento tra i comuni della fascia costiera e la città di Napoli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 26 giugno Onomastico: Rodolfo (domani Ladislao).

AGNINI ALLA S. CARLO. Fino al 28 giugno espone presso la galleria «San Carlo» - via Chiajamone 37, tel. 741.972 - il giovane pittore parmense Aldo Agnini.

SEMINARIO DIDATTICO. FACOLTA' DI SCIENZE. Oggi alle ore 11, presso l'Istituto di fisica sperimentale dell'università di Napoli, avrà A. S. terra un seminario sulla tematica «La ricerca scientifica come componente essenziale della cultura di base: esigenze e problemi di fondo e possibilità di organizzazione in lavoro comune fra università e scuola».

VI SEGNALIAMO. «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Adriano - Al di Giustre) «Taxi Driver» (Tripoli)

Advertisement for Jeep cars, featuring the text 'Jeep cars' and 'Jeep cars' with a picture of a car.

Advertisement for 'FARMACIA NOTTURNA' listing various pharmacies and their locations.

Advertisement for 'CINEMA OFF D'ESSAI' listing various theaters and movies.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Lender' featuring a picture of a car and the text 'Lender'.

Advertisement for 'PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI' listing various theaters and movies.

Advertisement for 'CINEMA PRIME VISIONI' listing various theaters and movies.

Advertisement for 'ALTRE VISIONI' listing various theaters and movies.

Advertisement for 'I programmi di Napoli 58' listing various programs and shows.